2 MAXI POSTER
RAMÒN DIAZ E PREBEN ELKJAER

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 ANNO LXXV
N. 5 (627) 28 GENNAIO-3 FEBBRAIO 1987
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300

NAZIONALE I PIÙ E I MENO
di Bortolotti Gazzaniga e Bartoletti

DENTRO IL SUCCESSO DI SIVORI
di Giorgio Tosatti

BERLUSCONI CONTRO LIEDHOLM
di Licia Granello

MARADONA CONTRO MARADONA
di Pier P. Paoletti

RADICE CONTRO JUNIOR
di Gianni de Felice

CARECA SONO DEL NAPOLI

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore **Marco Montanari**

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia, Marco Strazzi,
Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini,
Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi,
via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 5 (627) 28/1 - 3/2 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

A PAGINA 34
La Spagna ha un altro gioiello: è Francisco Llorente. Conosciamolo

A PAGINA 51
Un'analisi degli arbitraggi della prima parte della stagione

A PAGINA 75
Il campionato impone un nome alla Nazionale: Tassotti, fotoZucchi

A PAGINA 84
Roberto Pruzzo, ultimo bomber-che-segna, spara a raffica, fotoBriguglio

PROSSIMAMENTE

LAUDRUP SI DIFENDE

IL DANESE SPIEGA PERCHÉ LA JUVE NON LO VUOLE PIÙ

BIANCHI A RUOTA LIBERA

COME HO CAMBIATO NAPOLI

CARECA UN TIRATORE SCELTO PER NAPOLI

A San Paolo il nostro Marino Bartoletti ha incontrato Antonio

Oliveira Filho, detto Careca, il centravanti che il Napoli vuole affiancare a Maradona l'anno venturo. A pagina 43 *trovate un servizio esclusivo sul fuoriclasse brasiliano: le foto più belle, le verità, le speranze, le ambizioni, i successi di un campione che viene ad arricchire il campionato italiano*

LA SQUADRA DI VICINI SI RITROVA SEI PUNTI IN CLASSIFICA E LA LEADERSHIP DEL GIRONE SENZA AVER ANCORA RIVELATO LA SUA IDENTITÀ. DAL PROSSIMO MESE IN PORTOGALLO COMINCERÀ IL SUO VIAGGIO ALLA CONQUISTA DI GERMANIA 88. INTANTO UN SORTEGGIO BENIGNO APRE A INTER E TORINO LE PORTE DELLE SEMIFINALI IN COPPA UEFA

L'EUROPA DA CONQUISTARE

di **Adalberto Bortolotti**

POICHÈ la sospensione del campionato (assurda, non mi stancherò di ripeterlo, per incontrare un avversario che faticherebbe assai a vincere un girone dell'Interregionale) lascia tempo e spazio, ferve la discussione sul sesso degli angeli, ovverossia su quale risulti la vera Italia, se quella che ha dilagato con ariose manovre e fitta successione di gol nel primo tempo contro Malta o invece quella che è stata inchiodata all'impotenza assoluta nei secondi quarantacinque minuti. Un elemento cabalistico si aggiunge ai pochi dati obiettivi: anche all'andata in campo esterno il secondo tempo si chiuse sullo zero a zero, dopo un lusinghiero avvio. Ma questa volta mancano i rigori falliti da Altobelli e di conseguenza viene a cadere il più comodo degli alibi, il contraccolpo psicologico. E allora si formano varie correnti di pensiero critico. I supertecnici fanno risalire lo scadimento di gioco alla doppia sostituzione che ha cambiato faccia al centrocampo azzurro, mandando De Napoli e Matteoli ad avvicendare Bagni e Dossena; chi invece preferisce le interpretazioni più sottili, a sfondo sociologico, parla di inconscio appagamento, dopo il largo bottino della prima fase.

DIRÒ Il mio schietto pensiero. Queste partite se le porta il vento, contano meno che niente, ricamarci sopra è una perdita di tempo. Un anacronistico regolamento, di quelli che il calcio coltiva con affetto, chiudendo gli occhi davanti ai perfezionamenti raggiunti in altre discipline, arriva ancora ad attribuire un teorico potere decisivo a tali grottesche kermesse, attraverso l'iniquo meccanismo della differenza reti, pronubo anche in passato di non lievi gherminelle (proprio Malta ne sa qualcosa: riuscì a mandare la Spagna alle finali degli Euro '84 facendosi giusto rifilare i dodici gol che occorrevano). Il basket e altri sport insegnano che la differenza reti andrebbe calcolata fra le sole squadre in lizza per una qualificazione, a parità di confronti diretti. Cioè, se putacaso Italia e Svezia terminano il girone a pari punti, si guarda al bilancio del loro doppio scontro, punti e gol, e non si affida la promozione o la bocciatura al mutevole umore di Malta. Che, per dire, a Bergamo si è esibita in questa singolare performance. Nel primo tempo, quando doveva difendere lo zero a zero, ha giocato con estrema allegria difensiva, aprendo davanti agli attaccanti azzurri varchi nei quali agevolmente si sarebbe infilata una colonna di TIR; nella ripresa ha invece accanitamente difeso lo zero a cinque, chiudendosi a riccio e sovrapponendo le marcature. Ha cioè giocato esattamente all'opposto di quel che comandava la logica. Eppure può decidere chi andrà alle finali in Germania e chi resterà a casa.

Virtuosismo di Donadoni (fotoBorsari), **fra i più brillanti contro Malta.** A destra, **un regale stacco di Spillo Altobelli** (fotoZucchi)

PER TORNARE alla nostra beneamata Italia, rifiuto di dare vaticinii sulla scorta di così labili indizi. La verità è che Vicini si ritrova sei punti in classifica, benedetti siano, e in pratica deve ancora cominciare il suo viaggio. L'unica tappa di una qualche attendibilità, la gara interna con la Svizzera a Milano, fece scorrere brividi che il doppio impegno maltese (chiuso con un complessivo sette a zero che poteva anche essere raddoppiato senza che nulla cambiasse) non ha saputo né dissipare né ribadire. Solo il Portogallo a metà febbraio comincerà a svelare l'arcano. Gli elogi a Donadoni, estroso fantasista o a Giannini, lucido «meneur de jeu», sono insieme sacrosanti e gratuiti. Preghiamo

tutti che Altobelli mantenga il suo invidiabile feeling col gol e che la difesa si rassodi in quella cerniera centrale che personalmente mi ispira una non granitica fiducia. Esaltarsi o deprimersi, o peggio ancora rifilare promozioni o stroncature per questo doppio allenamento ufficiale è solo una vuota esercitazione dialettica.

IL NOSTRO residuo contingente in Europa (Inter e Torino, guidate, guarda caso, dai due tecnici di più spiccata apertura ai nuovi fermenti calcistici che giungono da fuori) è uscito complessivamente bene dal sorteggio dei quarti di finale. Avversari abbordabili in linea tecnica, anche se Inter-Goteborg è un succoso anticipo di molti duelli che ritroveremo a livello di Nazionale, nell'ambito delle qualificazioni agli Euro '88. L'Inter può ringraziare l'Empoli, che ha sottratto giusto in tempo agli svedesi il loro più temibile goleador, Johnny Ekstroem (invero piuttosto parco di prodezze, sin qui, nel nostro proscenio domenicale). Sulla strada del Torino, invece, un campione risorto, Hansi Muller, che proprio all'Inter di Radice visse la parentesi più amara della sua quasi sempre felice carriera. Pensare a un duplice approdo in semifinale, a questo punto, non è utopico: e sarebbe già un discreto premio di consolazione per il calcio italiano, dopo la maledizione dei rigori.

SONO personalmente contrario ad affrontare in chiave forzatamente superficiale, argomenti che, per la loro terribile importanza, meriterebbero soltanto interventi di specifica e responsabile competenza. Ma non posso tacere la profonda indignazione di fronte al modo chiassoso, sbracato, diseducativo, con cui giornali sportivi, destinati quotidianamente a milioni di lettori, hanno trattato quella tremenda peste dei nostri giorni che va sotto il nome di AIDS. E proprio in un momento in cui la sua psicosi, violetando fragili menti, si rivela tragica quasi quanto il morbo stesso. Se questo è giornalismo, povera categoria. □

AL DI LÀ DI UNA PARTITA CONTRADDITTORIA, CONTRO UN AVVERSARIO INDECIFRABILE, LA CONFERMA DELLA VOCAZIONE AL GOL DI ALTOBELLI

SPILLO D'ORO

di **Marino Bartoletti**

BERGAMO. Malta? Chi era costui? Col campionato che torna ad incombere; con Berlusconi e Liedholm che tornano a far finta di non litigare; con Careca che svolazza maliardo sulle nostre teste; con Maradona che torna a Napoli dopo aver fatto 25.000 chilometri in quattro giorni e dopo essersi fatto pagare — per amore dei bambini — in svalutatissimi dollari; con Marabotto che parla «accademicamente», ma — per avere un titolo in più sui giornali — guarda caso, torna a parlare di Allodi; con Paolo Rossi che torna a San Siro; con tutto ciò, insomma, che di rapinoso ed ammaliante ci offre il nostro panorama sportivo (?) quanti, sinceramente, possono rammentare che lo scorso week end, in quel di Bergamo, si è disputata una partita fra squadre nazionali intitolata, appunto, Italia-Malta? Noi, personalmente, ne abbiamo un ricordo quasi vago. Ci sembra di aver riempito di appunti e di numeri oscuri la prima pagina di un taccuino (4, 9, 24, 35, 45: forse una

Nella foto grande, **lo spettacolare primo gol di Altobelli, terzo degli azzurri, ottenuto con una splendida girata al volo** (foto Sabattini). A destra, **le fasi della goleada, maturata tutta nel primo tempo. Colpo di testa ravvicinato di Bagni** (foto Zucchi) **dopo appena quattro minuti di gioco. Deviazione acrobatica di Bergomi** (foto Zucchi), **che costituisce il terzo bersaglio azzurro del giovane terzino, il raddoppio di Altobelli** (foto Zucchi) **con un morbido pallonetto, che ha portato Spillo a quota ventidue nella graduatoria dei goleador azzurri, alla pari con Sandrino Mazzola. E infine Vialli-gol** (foto Fumagalli), **il primo in Nazionale A**

cinquina che abbiamo dimenticato di giocare al lotto?) e di aver poi lasciato religiosamente vergine la seconda pagina dello stesso block notes. Dopodiché, il nulla. Se non la sfocata reminescenza di un qualcosa di stupendo firmato da tale Altobelli Alessandro e la sfumata impressione che un certo Vialli Gian Luca, di professione calciatore-attaccante, abbia sbagliato più gol in un pomeriggio che in una vita intera trascorsa a prendere a calci un pallone. Ma forse la memoria ci inganna. Forse sabato 24 gennaio non eravamo allo stadio di Bergamo: ma a contare i confetti — gli ultimi cinque confetti — di una festa di Battesimo iniziata in ottobre e durata tre mesi. Una festa che però, fra un paio di settimane, potrebbe anche finire.

VOCAZIONE. Il punto (o l'equivoco) di Italia-Malta è stato uno solo: lo stabilire, cioè, se si è trattato di una partita

segue

SPILLO D'ORO

segue

«vera» (e dunque meritevole di giudizi: all'occorrenza anche critici) o se si è trattato — come si diceva più o meno scherzosamente — dell'ultimo, gradevole atto di una lunga e compiacente veglia battesimale, iniziata a Bologna, proseguita a Milano e a Malta e terminata a Bergamo (a creatura verosimilmente ormai svezzata) coi botti del caso, ma anche con i primi piccoli mal di pancia dovuti tanto all'ingordigia dell'euforia quanto alla scelta di un paio di bigné evidentemente mal digeribili. Nel caso di partita «vera», i motivi di soddisfazione, decisamente, non mancano (dalla consacrazione in azzurro delle nostre grandi promesse — come Giannini e Donadoni —, alla vocazione concretamente offensiva di una squadra che sembra nata per far gol con molta facilità, dalla constatazione che certi capolavori — come il gol di Altobelli — possono e debbono godere di una «quotazione» assoluta indipendentemente dal valore dell'avversario, alla sensazione generale di maturità che l'assemblaggio di squadra ha saputo offrire nei suoi momenti migliori). Ma, prendendo e giudicando seriamente i lati positivi, diventa d'obbligo anche arricciare le sopracciglia sui peccatucci messi in mostra: ed ecco allora (rarissime, ma preoccupanti) le distrazioni difensive ed ecco allora il (perdonabile, ma evidenziato) calo di concentrazione ed ecco allora il non comprensibile intestardirsi su schemi ad imbuto dopo averne ripetutamente verificato l'inefficacia. Insomma, per prendere Italia-Malta come cartina tornasole della nostra speranza è più giusto «credere» alla Nazionale del primo tempo, sbarazzina, frizzante, oliata, efficace, fortunata e travolgente o a quella della ripresa balbuziente, testarda, svagata, sfortunata e pasticciona? La verità, come i saggi ammoniscono, non può che stare nel mezzo; attribuendo — in questo caso — il giusto valore a tutti i «pregi» messi in mostra, ma non sottovalutando la piccola serie di difetti embrionali, che spesso sono sinonimi di inesperienza, di non totale maturità e di giovinezza, ma che — se trascurati — potrebbero essere le future bucce di banana sulle quali corre il rischio di scivolare un lavoro sul quale — sia chiaro — noi per primi crediamo con grande convinzione.

NUVOLE. Vicini, a nostro parere, a questo punto ha due obblighi: (che gli rammentiamo per solo scrupolo professionale ma che egli — preparato com'è — conosce senz'altro benissimo). Il primo è quello di far tesoro dei campanellini d'allarme che hanno tintinnato non solo a Bergamo ma, cumulativamente, nel ripetuto zero a zero dei secondi tempi del duplice confronto con Malta (campanellini che hanno avuto per battacchio i difettucci di cui si è appena detto: a cominciare da quella testa fra le nuvole che costituisce la caratteristica principale di tutte le creature adolescenti). Il secondo è quello di continuare contemporaneamente — ad aver fiducia nelle proprie scelte e nella propria filosofia di lavoro senza farsi eccessivi crucci per le ciambelle riuscite senza buco. Il cocktail tecnico ed anagrafico che ha messo assieme, a nostro parere, ammette ben pochi margini di discussioni: i vecchi sono ancora insostituibili (e parliamo ovviamete di Cabrini, Bagni ed Altobelli), i giovani sono già inamovibili (a cominciare da Zenga per arrivare a Vialli, Donadoni e, soprattutto, al «principino» Giannini). I signori di mezza età, poi (Dossena e Baresi) sembrano gli aghi della bilancia ideali per amalgamare certi possibili squilibri generazionali. Ha detto Bearzot (con poco buon gusto, secondo noi) per commentare la partita: «Avete visto? Contro Malta hanno segnato i miei messicani»! Eh no, caro Enzo: stavolta sei andato proprio fuori strada. Perché, se Dio vuole, nella squadra di Vicini, di «messicano» non c'è davvero nulla. Men che meno, per esempio, l'arroganza verso chi s'azzarda a criticarla.

VIRTÙ. Sempre Bearzot ha anche paragonato la vittoria contro Malta con quella, storica, contro la Finlandia di dieci anni fa (allorché l'Italia, imponendosi per 6-1, staccò il biglietto per i Mondiali argentini). Ma, in questo caso, il vecchio C.T. ha commesso un peccato di modestia: perché «quello» fu un successo più lineare e meglio leggibile maturato in un clima decisamente meno spensierato, mentre il 5-0 contro gli strani «cavalieri» isolani è stato il frutto di un'altrettata strana macedonia di circostanze (buone e cattive, favorevoli e sfavorevoli)) al cospetto di una squadra dal comportamento sinceramente non comprensibilissimo: né quando ha masochisticamente fatto la «brillante» né, tantomeno, quando si è arroccata dietro il catenaccio più selvaggio, quasi che dal possibile 0-6 potesse dipedere la virtù di tutte le madri e le sorelle maltesi. Mentre la Finlandia, per portare avanti il paragone, fu avversario credibile ed omogeneo, Malta è stato uno sparring partner assolutamente anomalo: un punching ball che ad un certo punto, stanco di prendere cazzotti a guardia bassa, ha cercato addirittura di tirarne a sua volta. Ma tant'è. Come si diceva prima, per fortuna, certi piccoli capolavori evidenziati dalla nostra squadra vivono di valore assoluto indipendentemente dalla forza dell'antagonista: il primo gol di Altobelli, per esempio, sarebbe stato un colpo da k.o. anche contro l'Argentina campione del mondo. Perché la «Gioconda» — per capirci — sarebbe comunque bella tanto se esposta al Louvre quanto se traslocata a casa del guardiano del museo. Altobelli, dopo l'andata e i rigori sbagliati «doveva» due gol alla Patria: ebbene li ha restituiti con gli interessi. Come sanno fare i veri campioni. A proposito (caro Bearzot), Altobelli i gol non li segnava anche in Messico? Eppure...

TOMBOLA. Con Malta, comunque, si può considerare definitivamente chiuso il periodo di svezzamento della squadra di Vicini. Dal concepimento di agosto, alle doglie settembrine di Coverciano, al parto bolognese, ai primi passi successivi: ora i giovanotti di Azeglio, pur continuando a riscuotere la simpatia che meritano, non avranno più alibi. Il Portogallo li aspetta per il primo esame «da grandi»: nella speranza che, dalla cinquina bergamasca, possa uscire una bella tombola europea. «Tombola», attenzione: non «tombolone»!

m. b.

Italia (fotoZucchi) **e Malta** (foto Sabattini) **hanno chiuso a Bergamo il discorso europeo aperto a La Valletta: sette a zero per Vicini**

BAGNI GOL LAMPO

Bergamo, 24 gennaio 1987

Italia 5		Malta 0
Zenga	1	Bonello
Bergomi	2	Galea
Cabrini	3	Scicluna
Baresi	4	Buttigieg
Ferri	5	Holland
Bagni	6	Laferla
Donadoni	7	Busuttil
Dossena	8	Vella
Altobelli	9	Gregory
Giannini	10	Farrugia
Vialli	11	Degiorgio

Arbitro: Hadjstephanou (Cipro) 6,5

Marcatori: Bagni al 4', Bergomi al 9', Altobelli al 24' e al 35', Vialli al 45'.

Sostituzioni: Scerri per Farrugia al 24', De Napoli per Bagni e Matteoli per Dossena al 55', Cauchi per Gregory al 66'.

Note: sole, terreno buono, 32.370 spettatori paganti per un incasso di L. 276.822.000

CONTRONAZIONALE

di **Elio Domeniconi**

UN CINQUE A ZERO POCO INDICATIVO (PER VICINI) È RIUSCITO A DIVIDERE LA CRITICA

MALTA C'INQUINA

"IL GIORNALE" a tutta pagina: «L'Italia fa la cinquina ma non la tombola». Comunque sempre meglio di un terno. O dell'ambo che avevamo rimediato a Malta.

BACI. Ha spiegato *Silvio Garioni* ai lettori del *"Corriere della Sera"*: «Se si vuol credere ad un pericolo Aids anche nel mondo del calcio, come sembrano suggerire certe norme emanate dalla federazione inglese e parzialmente condivise anche dalla Figc (evitare baci e abbracci dopo i gol...), per la tradizionale vulnerabilità della difesa maltese la partita con l'Italia era catalogabile fra quelle ad altissimo rischio di pericolosità».

DIMEZZATA. *Gianni Piva* su *"i'Unità"*: «Più che due Italie, una mezza Italia... Questa è sicuramente ancora una piccola Italia e non si capisce come possa diventare adulta e soprattutto autorevole». Ma quella di Vicini non è un'Italia che ha vinto 4 partite su 4 ed è in testa al girone degli europei a punteggio pieno?

VENDETTA. Dal commento di *Giampiero Masieri* su *"La Nazione"*: «Nel giorno in cui l'Italia batte largamente Malta, il commissario straordinario della federcalcio Carraro è a letto con le febbri maltesi. Vendetta o fatalità?». Forse vendetta. Come quella di Montezuma.

MAGO. Il commento di *Helenio Herrera* su *"Il Secolo XIX"*: «Io vedrei Brio come stopper, data l'esperienza internazionale e la paura che sa infondere all'avversario. Scelgo anche Manfredonia per lo stesso motivo e per l'affiatamento con Brio. Il centrocampo potrebbe essere formato, per il Portogallo, da Manfredonia e Matteoli o Di Gennaro e Bagni, aiutati da Vialli, un tuttofare. Come attaccanti vedo Altobelli e Virdis, dato che sono le punte che per il momento appaiono in miglior forma». Insomma, per *H.H.*, novello Bartali, gli è tutto sbagliato e gli è tutto da rifare. Ma non si è sempre detto che squadra che vince non si tocca?

PAGELLE. Roby Donadoni, profeta in patria, ha avuto 7,5 da *Franco Colombo*, vicedirettore di *"Tuttosport"* e da *Bruno Perucca*, capo della rubrica calcio de *"La Stampa"*, e 7 da *Gianni Melidoni ("Il Messaggero")*, *Lodovico Maradei ("Gazzetta dello Sport")*, *Ezio De Cesari ("Corriere dello Sport-Stadio")*, *Gian Maria Gazzaniga ("Il Giorno")*, *Giuseppe Tassi ("Il Resto del Carlino")*, *Giorgio Tutino ("Il Tempo")* e *Gianni Piva ("l'Unità")*; 6,5 dall'incontentabile *Gianni Brera ("la Repubblica")*. L'unico a dargli il 6 politico è stato *Tony Damascelli ("il Giornale")*. Adesso i giocatori del Milan i voti più brutti li ricevono dal "Giornale" di Berlusconi...

UOVO. *Brera* ha dato solo tre 7. Uno è toccato a Ferri. Mentre *Damascelli* l'ha giudicato così: «Riesce a complicare e a bruciare anche un uovo al tegamino». Va bocciato anche come cuoco.

MISTERO. Zenga ha avuto 7 da *Colombo*, che ha scritto: «Fa la sua parte. Se è piccola non è certo colpa sua... Il solo che pensi ad impegnarlo è il compagno Ferri, il quale regala un corner agli avversari: acciocchè Walter possa esibirsi in una plastica presa alta ad usum televisioni». Ma se Zenga è stato impegnato solo dal compagno Ferri come ha fatto a meritarsi 7?

PASSEGGIATE. *Melidoni* ha scritto n.g. sulla pagella di Zenga, spiegando: «Ha compiuto la sua unica prima e ultima parata al 35' del secondo tempo, su tiro di Busuttil. Per il resto si è prodotto in lunghe passeggiate verso il centro del campo, sul tipo di quella di Garella che è costata al Napoli il terzo gol nella partita con la Fiorentina». Come dire che se Zenga fa le Garellate, forse non sarebbe male rispolverare Tancredi?

PARAGONI. Giannini giudicato dal romano *De Cesari*: «Un regista come il Giannini del primo tempo la nostra Nazionale non l'aveva mai visto nè avuto forse dai giorni dei lontani Bulgarelli, dei De Sisti, dei Capello. Non ha sbagliato un pallone non soltanto per la precisione dei passaggi ma, quel che conta di più, per l'esatta interpretazione del gioco». E il torinese *Damascelli*, che lavora a Milano: «I gianninologi dicono che abbia avuto delle pause. A noi è sembrato che abbia avuto dei momenti di gioco in una pausa lunghissima». Ciascuno ha visto un Giannini diverso.

SCELTE. *"Il Resto del Carlino"* e *"La Nazione"* appartengono allo stesso gruppo editoriale (Monti) e si scambiano pure gli articoli. Ma i giornalisti sportivi hanno idee diverse. Sul quotidiano di Bologna *Tassi* ha scritto: «Dossena o Giannini, il ct deve scegliere». Mentre sul Giornale di Firenze *Masieri* ha spiegato: «Il più in difficoltà è sembrato Dossena, al quale il pubblico non perdona nulla. Dossena avverte forse la provvisorietà, quasi la precarietà del suo recupero in azzurro per merito di Vicini. Si rende conto benissimo che l'uomo nuovo è il sardo di Obadda (ma non si tratta di Ovodda?, *n.d.r.*), in provincia di Nuoro, Gianfranco Matteoli». Allora Vicini deve scegliere tra Dossena e Giannini o tra Dossena e Matteoli? Se si mettessero d'accordo almeno nel Gruppo Monti, il ct potrebbe avere le idee più chiare.

STAFFETTA. Dalla cronaca di *Damascelli*: «Matteoli è entrato al posto di Dossena che, socialista, ha accettato la staffetta già preannunciata». Cioè, secondo l'inviato de *"Il Giornale"*, Dossena avrebbe seguito la Linea Craxi. Ma non si dice invece che Craxi non vuole accettare la staffetta con De Mita? Quindi a Bergamo Dossena ha obbedito a Vicini, non certo a Craxi.

GIUDIZI. Cabrini, secondo *Damascelli*: «Sembra dunque un calciatore della belle epoque, gli manca la fascia (oltre che al braccio da capitano) anche alla testa. Sarebbe un eroe, ma lo è già in questa Nazionale di soldatini d'argilla». E visto da Tutino: «Il bianconero è sembrato confermare l'impressione di essere ormai un po' logoro». Cioè: per il cronista di fede juventina (dichiarata) Cabrini è sempre ai livelli del Mundial; secondo il cronista romano (e magari romanista), Cabrini è ormai maturo per la pensione. E Vicini a Bergamo avrebbe fatto meglio a utilizzare Nela. Come aveva fatto a Malta.

Ferri, nella fotoBorsari, **giudicato da Tony Damascelli ("Il Giornale":) «Riesce a complicare e a bruciare anche un uovo al tegamino»**

RECORD. Il record di Italia-Malta spetta a *Piva*. Il critico del... Pci è stato l'unico a non dare a Bagni nemmeno la sufficienza (l'ha bocciato con 5). Questo il giudizio: «Comincia con un gol dopo 4'. Unico merito quello di trovarsi lì. Poi gioca una brutta gara, di cui si ricordano solo alcune inutili entrate violente e metà campo». Mentre De Cesari: «Il napoletano è sempre stato all'altezza dei migliori e l'unica spiegazione per la sua sostituzione è che Vicini non abbia voluto esporlo a qualche fallo di troppo». Cioè, Bagni i falli non li ha fatti, li ha subiti. Chi ci capisce è bravo.

MOMENTO. Vialli visto da *Maradei*: «Ha confermato anche in azzurro il momento non molto brillante che attraversa in campionato». Visto da *Melidoni*: «Ha corso moltissimo, talvolta imprendibile...». E da *Colombo*: «Già l'ho detto, scusate se mi ripeto: ma quando chiuderà le azioni così com le comincia non sarà più Vialli ma Cruyff II». Viali ha dato spettacolo o ha giocato a livello Sampdoria?

LE PAGELLE

MATTEOLI PROMOSSO

☐ **Zenga 6,5.** Voto di stima per classe e sicurezza ben note, del tutto pleonastiche in una partita che lo ha costretto a raccogliere solo briciole.

☐ **Bergomi 7.** I maltesi non potevano sollecitarne le doti difensive, lui ha suggellato una prestazione acqua e sapone con un gol di gran tempismo.

☐ **Cabrini 7.** Il ginocchio ballerino ne limita gli arrembaggi di fascia, ma gli smistamenti sono d'autore e sulla torta del gol di Altobelli luccica la ciliegina del suo assist di tacco.

☐ **Baresi 6.** In un match che non propone assilli difensivi, espone in vetrina disimpegni non sempre fluidi, ritardando spesso i rilanci sugli errori maltesi in contropiede.

☐ **Ferri 6.** Per un difensore puro, la classica partita da sufficienza: non poteva fare di più (né forse di meno).

☐ **Bagni 6.** Un gol e i consueti artigli sullo specchio dei paciosi avversari: non era una partita da battaglia e d'altronde gli assetti del centrocampo non lo hanno agevolato.

☐ **Donadoni 7.** Caricato dal pubblico, l'enfant du pays ha colmato per la prima volta una presenza in azzurro di partecipazioni assidue, al limite della frenesia: ha sbagliato qualche cross, ma il suo piede è entrato in quattro gol.

☐ **Dossena 6.** Ha giostrato da ala ambidestra, contribuendo suo malgrado a svuotare il centrocampo di presenze al fosforo: quasi mai ha interpretato il suo ruolo di rifinitore.

☐ **Altobelli 8.** Avrà anche fallito un paio di occasioni, ma ha trafitto Bonello alla sbrigativa maniera dei fuoriclasse: è uno dei pochissimi centravanti al mondo cui non è preclusa nessuna figura tecnica.

☐ **Giannini 6,5.** Lasciato un po' solo al centro del campo dalle diversioni di Dossena, ha brillato solo a tratti, cioè quando la manovra ha preteso fulminanti invenzioni di prima: è chiaramente in crescita.

☐ **Vialli 6.** Un bel gol salva una prestazione talmente impacciata da suggerire addirittura qua e là la tentazione di un prepensionamento azzurro: più che le innumerevoli occasioni fallite, hanno stupito le esitazioni nel palleggio e nel proporre le fughe diventate ormai proverbiali.

☐ **De Napoli 6.** Si è gettato nella mischia con ardore, riuscendo a farsi notare, anche se non certo per lucidità e precisione.

☐ **Matteoli 7.** In poco più di mezz'ora ha riproposto una candidatura ormai non più differibile: è un campione vero, non può restare fuori, in un reparto che chiede proprio un tipo come lui per tornare ai fulgidi tempi dell'Under 21-lancia termica.

c. f. c.

I pomi della discordia del centrocampo azzurro, che concentra i maggiori problemi per Azeglio Vicini. In alto a sinistra **la falcata di Giannini** (fotoBorsari) **regista puntuale e lucido della Nazionale.** In alto a destra, **Beppe Dossena, che difende il suo posto con le unghie e con i denti dagli assalti dei concorrenti e... dei critici** (fotoZucchi). A sinistra, fotoBorsari, **Matteoli subentrato nella ripresa e messosi in luce malgrado la flessione della squadra. Tre uomini per due posti, la lotta prosegue. In Portogallo, la prossima puntata**

LA SITUAZIONE DEL GIRONE

ITALIA IN TESTA

GRUPPO 2

Italia, Malta, Portogallo, Svezia, Svizzera

Svezia	**2**	Ekstroem 2
Svizzera	**0**	
Portogallo	**1**	Coelho
Svezia	**1**	Stromberg
Svizzera	**1**	Bregy
Portogallo	**1**	M. Fernandes
Italia	**3**	Donadoni, Altobelli 2
Svizzera	**2**	Beigger, Weber
Malta	**0**	
Svezia	**5**	Hysen, Magnusson, Fredriksson, Ekstroem 2
Malta	**0**	
Italia	**2**	Ferri, Altobelli
Italia	**5**	Bagni, Bergomi
Malta	**0**	Altobelli 2, Vialli

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**6**	3	3	0	0	10	2
Svezia	**5**	3	2	1	0	8	1
Portogallo	**2**	2	0	2	0	2	2
Svizzera	**1**	3	0	1	2	3	6
Malta	**0**	3	0	0	3	0	12

* Si qualifica la prima classificata.

PARTITE DA DISPUTARE

14-2-87	Portogallo-Italia
29-3-87	Portogallo-Malta
15-4-87	Svizzera-Malta
6-5-87	Svezia-Malta
3-6-87	Svezia-Italia
17-6-87	Svizzera-Svezia
23-9-87	Svezia-Portogallo
17-10-87	Svizzera-Italia
11-11-87	Portogallo-Svizzera
14-11-87	Italia-Svezia
15-11-87	Malta-Svizzera
5-12-87	Italia-Portogallo
20-12-87	Malta-Portogallo

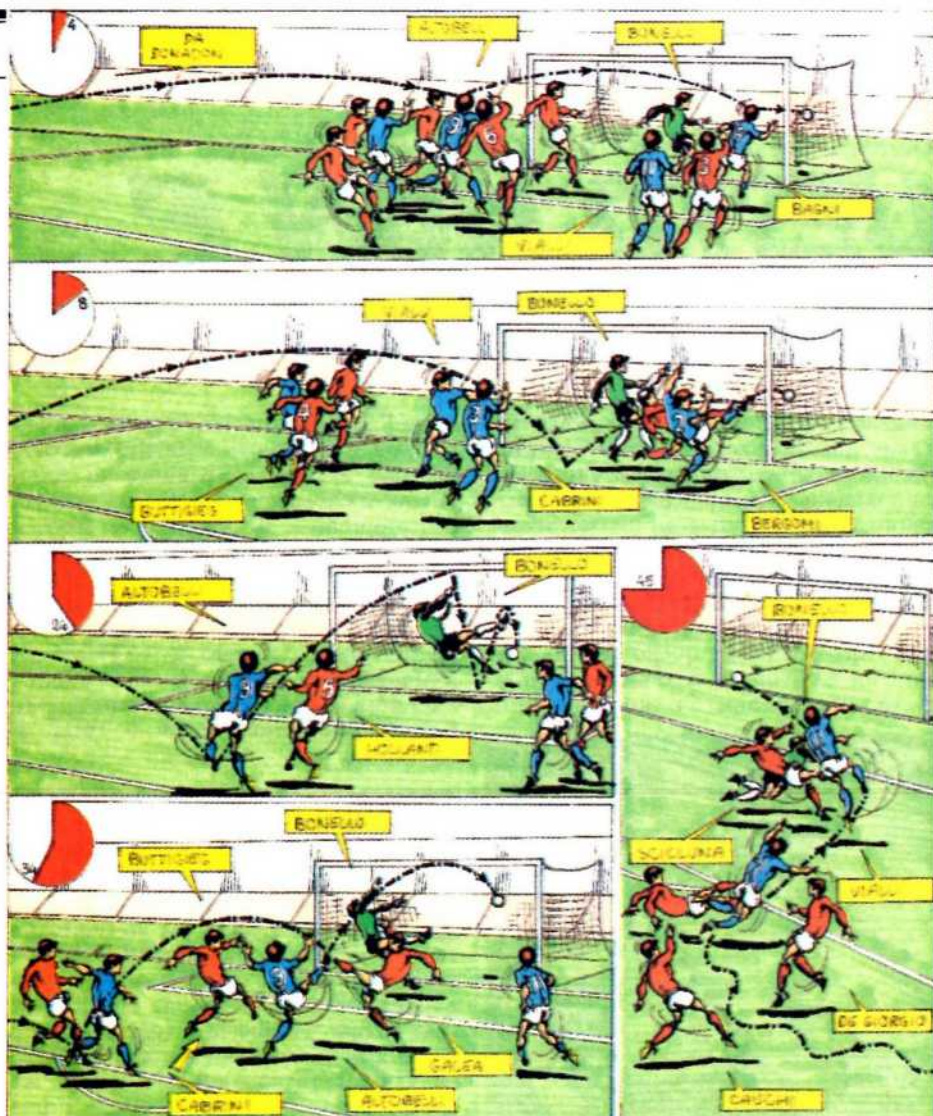
CANNONIERI

5 reti: Altobelli (Italia); **4 reti:** Ekstroem (Svezia).

di **Gian Maria Gazzaniga**

ANCHE A BERGAMO I BALDI AZZURRI HANNO GIOCATO UN TEMPO SOLO

NAZIONALE A MEZZO BUSTO

LA NAZIONALE a mezzo busto mi sta uscendo dagli occhi; anzi, se non si decidono a farcela vedere dalla testa ai piedi, per due tempi di seguito, pregherò di disertare la trasferta di Lisbona. Non voglio correre rischi con le grandi cose incompiute. Già sono passato a fatica attraverso il sinistro leggendario di Beccalossi e i numeri di Laudrup. Adesso noto che Omar Sivori sta addirittura conquistando l'opinione pubblica italiana esprimendo o facendo scrivere con la propria firma giudizi gaudiosamente apodittici sul futuro della Nazionale italiana; quindi, che ci faccio io se non riesco neppure a immaginare il nuovo presidente della Federcalcio? Omar Sivori non ha mai questi dubbi e tentennamenti. Egli è un veggente sotto forma di macigno, tetragono ad ogni insidia di sentimentalismi. Per ora ha escluso Antonio Cabrini, classe 1957, ma i suoi fidi stenografi assicurano che il fervore di rinnovamento, mistico e sacrale, dell'inesauribile argentino è appena agli inizi. Lo stesso Azeglio Vicini, che pure non è una mammoletta, appare in grave difficoltà. Il CT ha paura che una domenica sera dai teleschermi irrompa un vocione tremendo e profondo capace di annichilirlo come accade ai ballerini del «Giudizio Universale» di Vittorio De Sica: *«Dopo Cabrini* — dirà il vocione — *devi togliere Altobelli»*. Secondo me, se l'uomo dei due continenti chiamato Sivori, fa il cavernicolo in tal senso, Vicini ha poche scelte: chiedere a «Spillo» Altobelli se dopo un certo messaggio cupo in TV gli sono venuti per caso gli orecchioni; oppure far sapere al nuovo LEM di Tito Stagno di fare i gargarismi. Personalmente sono per il colluttorio giacché grattugia per grattugia non c'è paragone tra Sivori e Sandro Ciotti. Intanto Ciotti è bravo, è un professionista collaudato e non un critico umorale, come molti di noi che andiamo a lune e a paralleli; vedi cosa diciamo e scriviamo a seconda delle cartoline illustrate (leggi città, sedi di squadre importanti di presidenti che contano etc. etc.). Poi il nominato Ciotti non porta nemmeno un cappello da antico ranchero, color marroncino bruciato, come Reagan, Berlusconi e Giampiero Galeazzi, quest'ultimo da me incontrato proprio sabato scorso a Bergamo mentre salivo in tribuna stampa. Per la verità, io salivo e Galeazzi scendeva, fluttuando quasi sulla moquette tanto essa era morbida per chi non si arrampicava. Mi fa il telecronista con cappellone, in seguito acremente bersagliato dai tifosi bergamaschi (e hanno fatto malissimo perché bisogna rispettare chi va allo stadio per lavorare, spesso in condizioni disagevoli): *«Nela e Giannini mi hanno riferito che hai fatto una battuta su di me. Cos'è stato?»*. Istintivamente penso: an vedi da chi viene generalmente informato Giampiero Galeazzi? Però mi riprendo e subito gli rispondo: *«Sì, l'ho detto a Italia 1, network di Silvio Berlusconi. Anche con un cappello a larghe falde, non hai la vocazione dell'Iman»*. E all'amico che mi accompagnava: *«Alla fortunata trasmissione di Garanzini e Bettega mi sono sentito una roccia resistente come Corregido, però, ragazzuoli, non mi hanno tagliato una parola che era una. Eppure non è che abbia suonato il violino a Berlusconi.*

Nella moviola di Sabellucci, sopra, ricostruita la cinquina contro Malta, da Bagni a Vialli, via Bergomi-Altobelli. Nella pagina a fianco, fotoZucchi, Antonio Cabrini, rientrato in Nazionale con la fascia di capitano. Il terzino ha eguagliato Mazzola con 70 presenze

Vorrei vedere se alla RAI si fanno le stesse cose quando uno parla di Manca o Agnes». L'amico: *«Su Berlusconi hanno francamente esagerato. Ancora un po', e lo paragonavano al mostro di Lochness».* Il sottoscritto: *«Non voglio più tornare sull'argomento. Non mi va che con Berlusconi e Liedholm si continui a sparare sul Milan. Vamos a vedere l'Italia».* Yes, l'ho vista mezzo tempo, ma sapete perché? perché questa non è l'Italia: è l'Under più Bergomi Altobelli e Cabrini, che Sivori vorrebbe togliere di squadra. Non so quanto tempo ci vorrà (e se ci riusciranno poi) per fare della Under battagliera, aggressiva e velleitaria, un'Italia quadrata e costante, ma confido in un «Processo del Lunedì», con la stessa giuria presieduta da Luca Giurato, grande e inflessibile fustigatore di costumi. Ad ogni suo intervento, sembrava che dicesse: *«Ora v'insegno io come si fanno le domande e come si affrontano i problemi».* Grazie, maestro. Una lezione formidabile. Solo di fronte ad una pelata che parlava (Galliani, amministratore delegato del Milan) il presidente della giuria ha avuto un trasalimento improvviso: ma è stato un attimo; anzi, dopo i segnali rassicuranti della regia (vai avanti, non si tratta di De Mita) e la lettura del verdetto, il bravo,punzecchiante, audacissimo direttore del GR 1 è stato bloccato all'uscita da calorose telefonate di plauso. Gli dicevano di proseguire coraggiosamente la crociata dell'informazione corretta, nei confronti di Natta, Pannella e perché no? pure di Craxi. Tanto si sa benissimo che tra non molto scatterà un'inevitabile e asprosa corsa dei telegiornali verso il «Processo del Lunedì». E chissà che rigide, tremende condanne ascolteremo se tornassero in discussione le fatidiche telefonate di Silvio Berlusconi a Liedholm. Mi sembra giusto, in quanto è noto persino in Cina che ai vari uffici di lavoro non arriva mai né mai è arrivata una sola telefonata dall'alto. Infatti a volte ne arrivano anche venti al giorno; e forse di più.

PRESENZE: CABRINI (70) RAGGIUNGE MAZZOLA

Zoff	112	Combi	47
Facchetti	94	B. Conti	47
Tardelli	81	Giov. Ferrari	44
Scirea	78	R. De Vecchi	43
Antognoni	73	Bettega	42
Gentile	71	Riva	42
Cabrini	70	Boniperti	38
S. Mazzola	70	Rosato	37
Burgnich	66	Salvadore	36
Graziani	64	Bergomi	35
Causio	63	Monzeglio	35
Rivera	60	Orsi	35
Caligaris	59	Albertosi	34
Benetti	55	Bagni	34
Meazza	53	Piola	34
Rosetta	52	Domenghini	33
Collovati	50	Dossena	33
P. Rossi	48	Bellugi	32
Altobelli	47	Capello	32
Baloncieri	47	L. Conti	31

ALTRI GIOCATORI IN ATTIVITÀ

Oriali	28	Tricella	6
Vierchowod	27	Serena	6
Zaccarelli	25	Battistini	4
Bordon	22	Donadoni	4
G. Galli	19	Manfredonia	4
G. Baresi	18	Nela	4
Di Gennaro	15	Sabato	4
Fanna	14	Zenga	4
Ancelotti	13	Mancini	3
F. Baresi	13	Selvaggi	3
Giordano	13	D. Bonetti	2
Tancredi	12	Buriani	2
Vialli	12	R. Ferri	2
Galderisi	10	Giannini	2
Maldera	10	Matteoli	2
De Napoli	8	Caso	1
Righetti	8	Danova	1
P. Sala	8	Francini	1
P. Conti	7	L. Marangon	1
Massaro	6	Marocchino	1
Pecci	6	Novellino	1
Pruzzo	6		

GOL: ALTOBELLI (22) RAGGIUNGE MAZZOLA

Riva	35	Libonatti	15
Meazza	33	Schiavio	15
Piola	30	Giov. Ferrari	14
Baloncieri	25	Rivera	14
Graziani	23	Magnozzi	13
Altobelli	22	Orsi	13
S. Mazzola	22	Cevenini	11
P. Rossi	20	Levratto	11
Bettega	19	Carapellese	10
Colaussi	15		

ALTRI IN ATTIVITÀ

Cabrini	9	Ancelotti	1
Antognoni	7	Battistini	1
Tardelli	6	Donadoni	1
B. Conti	5	Dossena	1
Bagni	4	R. Ferri	1
Di Gennaro	4	Gentile	1
Bergomi	3	Giordano	1
Collovati	3	Oriali	1
Scirea	2	Serena	1
Zaccarelli	2	Vialli	1

di Giorgio Tosatti

LA METAMORFOSI DI OMAR, DA FUORICLASSE SCAPESTRATO A COMMENTATORE SAGGIO E SERIOSO

MA QUESTO NON E' IL MIO SIVORI...

MI DIVERTE molto ascoltare Omar alla Domenica Sportiva o leggerlo sulla prima pagina del Corriere della Sera: così serio, saggio, persino un po' severo. Come passa il tempo e come ci trasforma! Dov'è finito il Sivori dei miei primi anni da cronista, quello che domandava a Nicolè con una faccia da schiaffi e voce strascicata, sorniona: «Bruno, ti piace il calcio?» «Sì» abboccava quello. «Allora, perché non lo impari?».

IL BUON NICOLÈ era la sua vittima preferita: così giovane, ingenuo, entusiasta, di lui Omar raccontava storielle ferocissime, come questa: «Bruno s'è presentato alla visita militare. Dopo le solite prove mediche, lo han mandato da un colonnello tifoso della Juve. Questo gli ha fatto un sacco di complimenti, poi gli ha chiesto: bene, Nicolè, ora bisogna pensare alla sua collocazione; che Arma preferisce? e Bruno gli ha risposto: la pistola». Era un provocatore nato, così sedotto dal gusto dello sberleffo da dribblare un avversario, aspettarlo e dribblarlo ancora: sembrava un matador col toro. Andava matto per i tunnel: una finta di qua, una finta di là, l'avversario apriva le gambe e lui gli faceva passare il pallone in mezzo. Ogni tanto qualcuno perdeva la testa e gli rifilava fior di calcioni; ne uscivano risse tremende. Perché Sivori non ha mai avuto paura, quale che fosse la stazza del rivale.

GLI HO VISTO fare tutto quel che si può fare col pallone e qualche cosa di più: andare in gol seminando cinque o sei uomini in tre metri quadrati; segnare stando disteso per terra; far sbattere due difensori fra loro e superarli ridendo. Era un'artista della beffa, dell'impossibile. Venne alla Juve quando c'era Cesarini allenatore. Un personaggio da romanzo, umanamente squisito: giocatore, donnaiolo, bohemien di gran classe. Sivori l'adorava. Renato gli diede la maglia numero dieci togliendola a Boniperti, relegato al numero sette. Un'offesa sanguinosa per Giampiero; anticipò il proprio ritiro anche per quello sgarbo. Per anni lui e Sivori si detestarono. Omar aveva tolto a Boniperti il ruolo di favorito del pubblico e dell'avvocato Agnelli. Troppo perché potesse perdonarlo. Né potevano intendersi. Il ragioniere di Barengo tutto volontà, senso del dovere, stile Juve. Lo sciuscià argentino arrogante, vitaiolo, pieno di sé. Li hanno riavvicinati la pancetta e i capelli grigi.

COME QUASI tutti i grandi talenti naturali, Sivori non amava gli allenamenti e i sacrifici. Erano altri tempi. Herrera non aveva ancora inventato i ritiri; si poteva far tardi il sabato notte giocando a carte e poi dare spettacolo in campo. Per lui i giri di campo erano una tortura. Preferiva curare il tiro. Si metteva davanti una fila di palloni e li calciava, uno dopo l'altro, annunciando prima l'obiettivo: incrocio dei pali a sinistra, incrocio dei pali a destra. Sbagliava di rado. Riteneva che, essendo fatta una squadra di campioni e di gregari, ai secondi toccasse correre, contrastare, conquistare il pallone e passarlo a chi — come lui — sapesse farci qualcosa. Mica si può chiedere a un fuoriclasse di sobbarcarsi il lavoro sporco. Quando arrivò Heriberto a predicare il collettivo, il calcio atletico e quindi i severi allenamenti settimanali, Sivori entrò brutalmente in rotta di collisione.

COME SI permetteva quel paraguaiano, incapace di colpire decentemente un pallone, d'insegnare il calcio a lui? Considerava assurdo sostenere che in una squadra non vi siano gerarchie, che tutti sono egualmente importanti, che un fuoriclasse deve correre come gli altri e magari passare il pallone a un brocco meglio piazzato anziché andarsene in porta da solo. Vinse Heriberto; Agnelli cedette Omar a Lauro, che glielo aveva richiesto come favore personale e col quale la Fiat Motori aveva rapporti di affari. Forse Omar sarebbe potuto restare alla Juve, se fosse stato come certi calciatori di oggi che rilasciano un'intervista al mattino e

Sopra, fotoDFP, **il Sivori di oggi, compunto critico televisivo, apprezzato per la sincerità anche brutale dei suoi giudizi.** Nella pagina a fianco, **il celebre trio degli «angeli dalla faccia sporca», con Angelillo e Maschio: tutti finirono nel calcio italiano.** A sinistra **l'Omar bollente degli anni d'oro: Parola e Cucchiaroni frenano la sua collera**

la smentiscono (preso il rabbuffo dai dirigenti) qualche ora dopo. Sivori è sempre stato un uomo di coraggio nelle proprie opinioni; caratteristica che ha mantenuto nel suo nuovo lavoro televisivo e giornalistico. Dice quello che pensa e lo dice senza perifrasi, senza le cautele e i distingui di chi teme di farsi inimicizie o di sbagliare. Per questo, credo, si è subito imposto fra tanti commentatori grigi, banali, senza personalità.

PROPRIO DUE interviste fatte con me, ebbero un peso decisivo nei rapporti fra Omar e la Juve. Lavoravo allora al «Tuttosport». Quando Charles se ne andò, la società prese al suo posto Nenè, riserva di Pelè nel Santos. Errore clamoroso. Omar avrebbe voluto come compagno di squadra il centravanti francese Duis. Il giornale mi mandò ad intervistarlo a Forte dei Marmi, dove Sivori passava le vacanze. Disse cose di fuoco, accusò i dirigenti e in modo particolare Boniperti (allora consigliere) di rovinare la Juve, di non aver fatto una campagna acquisti all'altezza della società. *«Lo fanno per dimostrare all'Avvocato che sono buoni amministratori che risparmiano. Come se gli Agnelli badassero a certe cose»*. All'intervista assisteva un dirigente juventino, il povero Amapane. Dettai il pezzo al giornale, felicissimo — come ogni giovane cronista — di aver fatto un colpo senzazionale. La mattina dopo su «Tuttosport» non c'era neppure una riga. Amapane e la Juve erano intervenuti sul direttore che aveva censurato il servizio. Non ottenni neppure una parola di spiegazione.

RIVIDI Omar — io stavo a Roma — qualche mese dopo in un albergo di Messina. La Juve aveva perso e andava a rotoli. Lui era stato espulso da D'Agostini. Mi disse subito: *«Ti sei fatto comprare anche tu»*. Gli raccontai la verità su quell'intervista mai pubblicata. *«Ok* — mi disse — *rifacciamola»*. Feci in modo che i timori del direttore venissero superati e finalmente il pezzo vide la luce. Furono fatte pressioni di ogni tipo su Sivori perché smentisse; confermò tutto. Gli tolsero la fascia di capitano e lo punirono con una fortissima multa. Qualche tempo dopo raccolsi un suo violentissimo sfogo contro Heriberto. Non negò neppure una virgola; l'avesse fatto sarebbe rimasto alla Juve. Non era tipo da tradire gli amici e se stesso. Così andò al Napoli e qualche rivincita su Heriberto riuscì a prendersela. Tanto lo detestava che gli tirò anche una pallonata durante Napoli-Juve. Nella vicenda col secondo degli Herrera aveva torto: oggi probabilmente lo ha capito. Soffrì più di altri campioni il passaggio da un'epoca in cui le qualità tecniche erano l'essenza del calcio, a un'altra in cui tatticismo e vigoria atletica presero il sopravvento.

NON VOLLE rassegnarsi al mutamento; si fosse allenato di più e meglio avrebbe allungato di qualche anno la carriera. Fu fedele alle sue convinzioni, giuste o sbagliate che fossero, senza cercare scuse, scappatoie, compromessi. Con gli anni è diventato saggio; nei suoi giudizi domenicali — così netti, decisi, persino impietosi — trovo un po' della ruvida, tagliente, concretezza di un tempo. Un brocco è un brocco; chi gioca male, gioca male: inutile fare i diplomatici. Altri tempi, altri campioni: vita dura e squallida per i giovani cronisti. Noi, fummo più fortunati.

BRESCIA-INTER È ANCHE «SPILLO» CONTRO EVARISTO. GLI EX COMPAGNI DELL'INTER SCUDETTATA L'UNO CONTRO L'ALTRO CON OBIETTIVI OPPOSTI

IL GIORNO DI ALTOBECK

di **Vladimiro Caminiti**

NELL'ANNO di grazia 1933 fummo tutti pervasi da un'infantile gaiezza. Carnera aveva vinto. Succedeva a New York, nella mitica "Merica" dei nostri poveri contadini. Mussolini scia al Terminillo con un grazioso cappellino sulla testa quadra. Con una potenza di 140 mila cv e un stazza di oltre 51 mila tonnellate il transatlantico Rex solca i mari. Siamo un popolo di invincibili come Carnera che di nome fa Primo, ma è secondo dopo Mussolini. L'invincibile per antonomasia è lui. La Juventus di Edoardo Agnelli, di Giovanni Mazzonis e Sandro Zambelli viene dopo, molto dopo. Carlo Bergoglio detto Carlin, Bruno Roghi il mancato pianista e Renato Casalbore la descrivono in modo insigne. È esistito il grande giornalismo di calcio anche prima di Brera. Che la gloria di Carnera fosse fallace, lo avremmo appreso tra breve. Anche la nostra gloria di Italiani, per questo, mentre il Duce parla alla radio ed intima, coi suoi gerarchi, ogni sorta di restrizioni, vietato leggere libri stranieri, anche se Vittorini e Pavese traducono tutto Hemingway. Breve la vita di Francis Macomber resterà un racconto immortale. Immortale è pure la Juventus, vince il campionato '33/'34, dopo aver vinto i due precedenti. Era un campionato a diciotto, la Juve lo vinceva con 53 punti rispetto ai 49 dell'Inter nomata Ambrosiana. Poi, la voragine e le squadre delle altre città lanciate in disperati inseguimenti per raggranellare i punti-salvezza. Altra cosa rispetto ad oggi, anche per quel che si riferisce ad esempio a Brescia-Inter che, mezzo secolo dopo, figura in questa seconda di ritorno insieme a Udinese-Napoli, Avellino-Juventus, Milan-Verona, Roma-Atalanta, Sampdoria-Fiorentina, Torino-Como, Empoli-Ascoli. È iniziata, oggi come ieri, l'erta salita del torneo che è una maratona di fatiche. Oggi più di ieri per l'equilibrio dei valori nella crescita del calcio pur tra le secche dei suoi immensi problemi economici.

A fianco, fotoCalderoni, **Alessandro Altobelli.** Nella pagina accanto, fotoAS, **Evaristo Beccalossi. I due erano compagni di squadra nel campionato dell'ultimo scudetto interista. Domenica si ritrovano da avversari e con obiettivi ben diversi. Il Brescia lotta per non retrocedere, l'Inter per lo scudetto**

ALIBONI. Il 31 dicembre 1933, arbitro Levrero, Brescia e Inter scesero in campo nei seguenti schieramenti: Perucchetti, Marini, Duo, Gasparini, Valenti, Perini, Reggiani, Frisoni, Bianchi, Braga, Giuliani. Ambrosiana: Ceresoli, Agosteo, Allemandi, Faccio, Viani, Castellazzi, Frione, Serantoni, Meazza, Demaria, Lavratto. Nomi liturgici figurano: Perucchetti e Ceresoli, Frisoni e Allemandi, Faccio e Viani, Meazza e Serantoni, Demaria e Lavratto. Era un calcio diverso, nei mesi invernali più gretto di oggi, più terribili. Me ne ha raccontato Baloncieri, che ne fu tra i massimi protagonisti. Roghi lo aveva soprannominato Pipistrello. E che dire di Meazza che non sia stato scritto un miliardo di volte? Io l'ho visto morire nella sua casetta di Rapallo, tra l'indifferenza di una moglie giovane. La vita ci passa addosso e ci grattugia, nessuno di noi è immortale. Oggi Brescia-Inter oppone un gigante come Roberto Aliboni di Massa, portiere pionieristico, alle parabole dell'Inter non più Ambrosiana, o anche ambrosiana (il Fascio proibiva le espressioni straniere), di un Fan-

na ad esempio; ma è auspicabile da parte di quest'Inter con un Rummenigge finalmente rinverdito e l'estroso cabezón Altobelli, un gioco meno prevedibile e saettanti manovre radenti ad esempio. Aliboni è superabile coi tiri bassi. E di tiri bassi gliene minaccia più d'uno quest'Inter.

DAMIANI. Oggi rispetto a cinquantanni fa, tutto è mutato, i 5 a 0 al Genova, i 9 a 0 al Casale di Provera con cui l'Ambrosiana iniziò il torneo il 10 settembre 1933 sono improponibili. Fernando Pozzani esultava a quei «cappotti», ma aveva ragione Mazzonis che ad Edoardo Agnelli, il quale lamentava che l'Ambrosiana facesse meglio le cose, rispondeva: «Dottore, importante è lo scudetto, lo scudet». Inter-Brescia potrà vedere prevalere l'Inter 3 a 0 come massimo delle aspirazioni in terra e che tutto vada bene, Giorgi non sogna, Branco non è un brocco. È un Cabrini giovane. Io lo scoprii nei miei due mesi messicani, a caccia di emozioni, ma di più alla ricerca della mia stessa identità sull'altura. Branco è sveglio, con un sinistro creativo. Trapattoni si guardi dalle sue discese. Ma sicuramente ci avrà pensato, parlandone a mitragliatrice cinque giorni di sette. Che tipo Trap. L'ho fatta lunga, al Friuli stadio stipato, stipatissimo, Pozzo è su di giri, il suo alter ego Dal Cin dalla guancia affilata come un coltello, è sicuro che gli udinesi si salvano. Rimanderanno sconfitto il Napule del viaggiatore implacabile, un jet prende un altro lascia, Maradona emulo di Merola? Oh, grandissimo Diego, lo scudetto, il primo nella storia di questa città impareggiabile, puoi perderlo solo tu. Il 28 marzo 1982, un gol di Damiani risolveva la partita attesissima, ma non quanto oggi, coi friulani. Castellini, Bruscolotti, Raimondo Marino, Benedetti, Krol, Ferrario, Vinazzani, Jacobelli, Pellegrini III, Criscimanni e Damiani, il quale segnò al 18' ed al 62' veniva rilevato dal promettente Musella. L'Udinese aveva schierato: Borin, Galparoli, Tesser, Gerolin, Cattaneo, Orlando, Miano, Bacchin, (Pin dal 77') Muraro, Orazi, De Giorgis, (dal 73' Cinello). Allenava il Napule Marchesi. Ferrari dirigeva l'Udinese. Quella vittoria napoletana può essere ben augurante, ma oggi l'Udinese è più forte di allora. Galparoli e Miano ne sono autentici pilastri. De Giorgis è passato al Brescia. Damiani è passato ad altra vita. Lo vediamo sorridere accanto ad Adrianuccio De Zan figlio d'arte nel «Processo del lunedì». Un gran dritto, Peppino.

PICCHI. Il 1970 ci regala sul video il pancino della Raffaella Carrà, proprio mentre si approva finalmente lo statuto dei lavoratori. Alla fine di quest'anno calamitoso, il Milan ospita il Verona. Il match si blocca sull'1 a 1, gol di Combin e del brasiliano Clerici. È l'anno in cui l'Inter di Invernizzi vincerà lo scudetto con il Milan secondo a quattro lunghezze, punti 42, poi Napoli a 39, Juventus a 35 ahimè. Picchi allenatore, prima che subentri Vycpalek, il travaglio doloroso di un tempo nuovo che si inaugura presto gloriosamente in casa di Agnelli. E oggi? Il Verona è assai cresciuto. Elkjaer risuscita i centravanti rapsodici. Lo chiamano Golkajer. È un vero asso, quando la salute atletica lo esalta. Quanto al Milan, ha più problemi che guai, e viceversa. Berlusconi inaugura un tempo nuovo per tutti. Il vostro scrivano è con lui. Meno con Galliani che la fa da saggio furbo. Berlusconi ha diritto di prendere, visto che paga. E di calcio ne mastica. Certo, tutto deflagra anche sui giornali. Ma chi l'ha detto che il calcio non debba essere discusso coram populo? I tifosi pagano il biglietto.

VIRDIS. Avellino-Juventus resuscita memorie recenti che pure sembrano remote di uno scudetto vinto dalla Juventus sull'ultimo rigore, nell'aspra zolla di Catanzaro, un presidente, quello locale, con la cravatta viola ad arringare grottesca-

segue a pagina 19

RICOMINCIA COSÌ LA CACCIA AL NAPOLI

G	PARTITE IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	PUNTI	SQUADRE	MEDIA INGLESE	RETI FATTE	SUBITE	RIGORI A FAVORE TOT.	REAL.	CONTRO TOT.	REAL.
16	5	4	0	4	2	1	**24**	**NAPOLI**	-1	25	11	3	3	1	1
16	7	1	0	1	5	2	**22**	**INTER**	-2	21	8	3	2	0	0
16	5	2	1	3	3	2	**21**	**JUVENTUS**	-3	22	14	1	0	1	1
16	6	2	0	1	4	3	**20**	**VERONA**	-4	19	15	2	2	3	2
16	4	2	2	3	3	2	**19**	**ROMA**	-5	22	12	3	2	3	1
16	4	3	1	3	2	3	**19**	**MILAN**	-5	15	8	4	3	1	1
16	2	5	1	1	5	2	**16**	**COMO**	-8	9	8	1	1	1	1
16	5	1	2	1	2	5	**15**	**SAMPDORIA**	-9	16	14	2	3	3	3
16	5	1	2	1	2	5	**15**	**TORINO**	-9	18	19	4	2	1	1
16	2	4	1	1	3	5	**13**	**AVELLINO**	-10	12	22	1	0	1	1
16	4	1	3	1	2	5	**13**	**FIORENTINA**	-11	13	16	0	0	2	2
16	3	2	3	2	0	6	**12**	**EMPOLI**	-12	7	21	0	0	2	2
16	4	3	2	0	1	6	**12**	**ATALANTA**	-13	10	15	3	3	1	1
16	3	3	2	0	2	6	**11**	**BRESCIA**	-13	9	15	0	0	6	3
16	1	3	4	2	1	5	**10**	**ASCOLI**	-14	6	21	0	0	0	0
16	2	4	1	1	4	4	**5**	**UDINESE**	-9	12	17	0	0	0	0

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

PER FARE TREDICI GIOCATE I NOSTRI SISTEMI (E RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 22 del 25 gennaio: X 1 X X X X 1 2 X 2 X X X. Il montepremi è stato di L. 15.449.805.978. Ai 104 vincitori con 13 punt sono andate L. 74.277.000; ai 4.485 vincitori con 12 punti sono andate L. 1.722.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
AVELLINO-JUVENTUS	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
BRESCIA-INTER	X2	X2	2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2
EMPOLI-ASCOLI	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
MILAN-VERONA	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
ROMA-ATALANTA	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
SAMP.-FIORENTINA	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
TORINO-COMO	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
UDINESE-NAPOLI	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
LUCCHESE-SPAL	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
COSENZA-BARLETTA	X	1X	1X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
FOGGIA-CATANZARO	X	1X	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
CASAR.-VIS PESARO	X2	X	X	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X X X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
MACER.-TERNANA	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

I SISTEMI DELLA STORIA

☐ **Colonne vincenti del 1° febbraio.**

Stavolta ci limitiamo a un solo sistema di 2 triple e 5 doppie (di poco superiore, quindi, a quello standard che ha una doppia in meno). Non basta: ci siamo fidati unicamente delle indicazioni... storiche, soprattutto per il fatto che, per le partite della Serie C, le previsioni si presentano quanto mai incerte e difficili. Questo significa che, in un certo senso, ci siamo affidati alla sorte. Del resto non mancano altre sorprese (per esempio il pronostico della Roma, che dovrebbe essere battuto all'«Olimpico» dall'Atalanta). E allora: via così! ☐

'47	'52	'58	'70	'76	'81
nv	2	X	1	X	X
X	1	X	1	2	2
X	1	1	1	X	1
2	1	X	1	X	2
2	2	2	2	1	X
X	1	X	1	1	1
1	1	X	1	X	X
X	2	2	X	2	1
2	1	X	1	1	1
2	1	X	2	1	1
1	2	2	X	1	2
X	X	1	1	2	1
1	1	X	X	X	X

Avellino-Juventus	X
Brescia-Inter	1X2
Empoli-Ascoli	1
Milan-Verona	1X2
Roma-Atalanta	2
Sampdoria-Fiorentina	1
Torino-Como	1X
Udinese-Napoli	2X
Lucchese-Spal	1
Cosenza-Barletta	12
Foggia-Catanzaro	21
Casarano-Vis Pesaro	1X
Maceratese-Ternana	X

IL NUMERO «VENTITRÉ»

Sapete che, in questo caso, esaminiamo le colonne vincenti negli ultimi dieci anni, al concorso il cui numero corrisponde a quello che abbiamo davanti. Anche adesso abbiamo voluto concedere preferenza ai segni di maggioranza (assoluta o relativa). ☐

Avellino-Juventus	1X
Brescia-Inter	1
Empoli-Ascoli	1X
Milan-Verona	1X
Roma-Atalanta	X
Sampdoria-Fiorentina	1X2
Torino-Como	1X
Udinese-Napoli	X2
Lucchese-Spal	X
Cosenza-Barletta	1X
Foggia-Catanzaro	1X
Casarano-Vis Pesaro	X
Maceratese-Ternana	1X

VINCETE UN MILIARDO

Il sistema che vedete (3 triple e 4 doppie) nasce all'insegna della stravaganza, come si conviene quando si vuole arrivare al gruzzoletto non malvagio. Le sorprese sono disseminate qua e là, frammiste a previsioni più ragionevoli. ☐

Avellino-Juventus	1X
Brescia-Inter	1X2
Empoli-Ascoli	1X2
Milan-Verona	12
Roma-Atalanta	2
Sampdoria-Fiorentina	X
Torino-Como	1X2
Udinese-Napoli	X
Lucchese-Spal	X2
Cosenza-Barletta	X2
Foggia-Catanzaro	X
Casarano-Vis Pesaro	2
Maceratese-Ternana	1

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 23

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Avellino-Juventus	8	1	5	2	1-0 (2-12-79)	0-0 (5-1-86)	1-2 (31-12-84)		
2. Brescia-Inter	12	2	8	2	2-0 (12-11-67)	0-0 (14-12-80)	0-3 (5-3-67)		
3. Empoli-Ascoli	—	—	—	—	—	—	—		
4. Milan-Verona	14	10	4	—	4-2 (18-9-83)	1-1 (2-3-86)	—		
5. Roma-Atalanta	31	18	12	1	4-0 (5-1-86)	1-1 (10-2-85)	1-3 (9-4-50)		
6. Sampdoria-Fiorentina	34	10	16	8	2-0 (14-10-84)	2-2 (5-1-86)	1-2 (2-10-83)		
7. Torino-Como	9	5	3	1	3-1 (16-12-84)	0-0 (16-5-82)	1-3 (6-4-86)		
8. Udinese-Napoli	17	6	9	2	2-0 (23-3-86)	2-2 (12-5-85)	0-1 (28-3-82)		
9. Lucchese-Spal									
10. Cosenza-Barletta									
11. Foggia-Catanzaro									
12. Casarano-Vis Pesaro									
13. Maceratese-Ternana									

CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Napoli	24	
Inter	22	
Juventus	21	
Verona	20	
Roma	19	
Milan	19	
Como	16	
Sampdoria	15	
Torino	15	
Avellino	13	
Fiorentina	13	
Empoli	12	
Atalanta	12	
Brescia	11	
Ascoli	10	
Udinese (—9)	5	

SERIE A
PROSSIMO TURNO
8-2-1986
Ascoli-Torino (2-0)
Atalanta-Milan (1-2)
Como-Sampdoria (1-0)
Fiorentina-Brescia (0-0)
Inter-Udinese (0-0)
Juventus-Empoli (1-0)
Napoli-Avellino (0-0)
Verona-Roma (0-0)

segue da pagina 17

mente la folla dello stadio contro la Juventus. Fiorentina e Juve a 44 punti prima del match decisivo. Il Cagliari però blocca la Fiorentina di Antognoni allenata superbamente da Picchio De Sisti che la fazione dei neofiti conti Pontello tratterà malissimo dopo il malanno alla testa (oh mondo ingrato con i buoni), invece la sfida di Catanzaro è giocata dai bianconeri del Trap con tutti i sentimenti e Claudio Pieri accorda un legittimo rigore che va ad eseguire con splendida calma Brady, ormai destinato ad altri lidi. Era il 16 maggio 1982. Qualche mese prima, la Juventus aveva vinto al Partenio con un gol esemplare di Virdis al 18', che piegava Stefano Tacconi l'olimpico, testa un po' matta, portiere corazziere. L'Avellino allenato da Vinicio come oggi. Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Marocchino, Tardelli, Bettega, Brady, Virdis. Zoff ha cominciato la carriera di allenatore, è antitetico ad un Fascetti, ma ci scommettiamo che riesce?

BOSKOV. Il campionato alterno della Sampdoria è piuttosto un ammonimento per tutti, si registra la grandezza cartacea di un Vujadin Boskov che quando vince scopre di averla fatta da maestro a tutti, personaggio zingaresco oltremondo simpatico, ma secondo il nostro modesto parere un po' avulso, per sua stessa natura, dai canovacci mediocri della nostra pedata, la quale vive di difensivismo liturgico, ne ha fatto, voglio dire, una religione, è inconcepibile pensare un allenatore che non si premunisca, come fa puntualmente Vujadin. Inoltre, Paolo Mantovani ha la responsabilità di imprimere alla direzione del sodalizio uno stile mecenatesco passatista. I giocatori risultano troppo coccolati e se la spassano. I nuovi bonaventura, un miliardo al mese, in campo riscoprono quando vogliono loro, stimoli e voglie; così la vedo io, amante di quella città, estimatore di quei dirigenti, i quali però copiano il passato del sodalizio, che rimane ancorato a strenue finezze, salvo smentirsi in nome di assurdi risparmi per licenziare un ancora valido Ivano Bordon sostituendolo con un goffo trampoliere come Bistazzoni. Bordon alla fine era inviso ad una certa stampa teorizzante sui fronzoli, dietro la scrivania. Anche oggi non vale meno di Bistazzoni.

V. C.

GLI OSSERVATI SPECIALI DELLA 2. DI RITORNO

IL CLOU È A SAN SIRO

PARTITA	VALORE
Avellino-Juventus	★★★
Brescia-Inter	★★★
Empoli-Ascoli	★★
Milan-Verona	★★★★
Roma-Atalanta	★★
Sampdoria-Fiorentina	★★★
Torino-Como	★★
Udinese-Napoli	★★★

★ insignificante ★★ poco interessante ★★★ discreta ★★★★ importante - ★★★★★ decisiva

In alto, da sinistra, **Andrea Carnevale,** fotoCalderoni, **due anni e 16 gol nell'Udinese; Giuseppe Galderisi,** foto Borsari, **una fetta di carriera indimenticabile a Verona; Beniamino Vignola,** fotoGiglio, **ad Avellino dall'80 all'83.** Sopra, da sinistra, **Daniel Bertoni,** fotoMS, **ex compagno di squadra di Maradona; Stefano Tacconi,** fotoCassella, **un altro juventino che torna al Partenio; Paolo Rossi,** foto Borsari, **una stagione contraddittoria al Milan.** A fianco, fotoCalderoni, **Eugenio Bersellini, ex blucerchiato**

Nell'illustrazione di Superbi, **Silvio Berlusconi contende la panchina a Liedholm**

MILAN/FU VERA CRISI?

NELLA VICENDA ROSSONERA FUNZIONA TUTTO, TRANNE L'EPILOGO (CHE È ANCHE L'INIZIO DI UN NUOVO CAPITOLO). UNA FASE DI TRAVAGLIO INASPETTATA, CHE LASCIA TIFOSI E ADDETTI AI LAVORI CON UN PUNTO INTERROGATIVO GRANDE COME LA PALAZZINA DI CANALE 5. AZZARDIAMO UN PAIO DI SOLUZIONI: BERLUSCONI SCREMA IL SUO ENTOURAGE CON GIUDIZIO, OPPURE SE NE FREGA E SI AFFIDA A CAPELLO

UN CHIASSO

DEL DIAVOLO

di **Licia Granello**

MILANO. C'era una volta il Milan. Quello di Farina, un passato recente, ma abbastanza inglorioso da rendere la memoria triste. Sull'orlo del fallimento — Milano come Palermo, insomma — arrivò il principe azzurro, doppio petto con larghi «reverse» e sciarpa di cachemire chiaro, a salvare la bella in pericolo... Nella favola funziona tutto, tranne il finale (che è anche l'inizio di una nuova storia): una fase di travaglio inaspettata, che lascia tifosi e addetti ai lavori con un punto interrogativo grande come la palazzina di Canale 5. Ma come in tutte le favole (e le storie) che si rispettino, è necessario prima di tutto conoscere meglio i personaggi e le parole chiave che ci rimanda la trama.

segue

LIEDHOLM. Ha abbastanza anni, una grande esperienza, molta saggezza. Mixando il tutto si ottengono risultati (leggi scudetti), spettacolo (vedi Roma di Falcao), ingaggi proibitivi per la stragrande maggioranza delle società, la possibilità di affrontare le cose del mondo (e del calcio) con quel pizzico di distacco decisivo per salvarsi la vita. I suoi detrattori lo definiscono «un vecchio ingombrante». Forse sono vere entrambe le cose: la prima va letta nel senso di «anzianità di servizio», la seconda come «personalità corposa». È vero, Liedholm ha uno strano modo di parlare, ironico, spesso quasi sorridente. Beppe Dossena, esponente di spicco nella «calciointellighentia» italiana sostiene che *«lui è uno che ha capito tutto della vita»*. Ovvero: mai scendere sul piano della polemica, della sparata, dell'editto per non dover rispondere domani sulla propria pelle di quanto detto ieri per compiacere tizio e caio. Considerare i giocatori per quello che sono e solo ufficialmente per quello che dovrebbero essere e non sempre sono, cioè dei professionisti in toto. Quindi niente controlli, sorrisi per tutti, ma la domenica chi ha fatto il furbo sta fuori. E se qualcuno in alto non ne è convinto, ecco servita sul piatto d'argento una bella sconfitta firmata da beniamino di turno. Terzo comandamento liedholmiano, forse il più importante: mai far giocare la squadra secondo cadenze e ritmi di cui non è capace. Anche a costo di non incantare. Il tempo è maestro di vita anche nel calcio per rimpiazzare i frammenti del puzzle che non si incastrano a dovere. Se c'è un piccolo cedimento nel codice, riguarda una certa malleabilità con i padroni del vapore (leggi campagne acquisti avallate, giocatori fortissimamente voluti e non utilizzati). Probabilmente l'età insegna a ingoiare qualche piccolo rospo, soprattutto se compensato con uno stipendio — quello sì — davvero da favola...

Nella fotoCalderoni, **Fabio Capello, 40 anni: molti lo indicano come probabile successore di Nils Liedholm**

BERLUSCONI. Prima ancora di diventare il «signore dei network», aveva già dimostrato tutto di sé, riuscendo a capovolgere completamente il piano di urbanizzazione di Milano 2, praticamente già esecutivo. Iniziativa, fiuto degli affari, giusta copertura politica, con il presidente del consiglio ampiamente schierato dalla sua parte, insomma tutti gli ingredienti per diventare grande e diventarlo in fretta. Perché compra il Milan? Per affetto, ovviamente, come tutti i presidenti di calcio (tranne forse il solo Mazza, che a suo tempo aveva definito l'Udinese un'impresa da far fruttare, evviva la sincerità). E dietro il cuore, la giusta voglia di essere grande anche nel calcio, naturalmente di esserlo subito. Ma una società di pallone, seppur azienda va considerata, è una strana azienda, dove investimenti e profitti non sono sempre così automaticamente consecutivi. Chiedere referenze alla stessa Juventus. Certo, si può intervenire censurando un titolo critico nei suoi confronti (vedi vicenda «Giornale») o consigliare così caldamente l'ingresso in campo di un certo giocatore. Essere padroni di un quotidiano come di una squadra dà questi e altri diritti ancora. E sull'efficacia degli interventi che la discussione va fatta...

MALINTESI. Ecco la parola chiave della storia. Dalla crostata di Barcellona all'impiego di Donadoni. Dopo, fatta la frittata, ogni batter di ciglia diventa un masso che rotola sulla china della credibilità (e della popolarità) della società rossonera e di chi la dirige. Non c'è niente di cui angosciarsi, nulla su cui indignarsi. Le parole chiave della settimana sono state: sorpresa e delusione. Sorpresa perché con la recentissima, infausta esperienza dell'Inter la scorsa stagione, era logico attendersi un altro tipo di comportamento da parte dei «cari cugini»: in fondo le due sedi distano non più di cinquecento metri, una chiacchierata con Pellegrini avrebbe forse evitato una bella dose di stress. La delusione è nei confronti di una nuova situazione, che si pensa diversa (e migliore) salvo poi svelarsi uguale (e deludente) come tante altre.

IL FINALE. Come spesso succede nelle favole dell'ultima generazione, ognuno può scegliarsi il proprio:
1) Berlusconi ha un improvviso colpo di saggezza, convoca un gruppo di autocoscienza con i suoi collaboratori, screma il suo entourage con giudizio, tenendo per sé il meglio (che non significa necessariamente solo chi à d'accordo sempre e comunque), delegando in modo intelligente (che significa poi vincente, anche se non subito) scelte, conduzioni tecnica e politica della squadra.
2) Berlusconi se ne frega, preferisce un uomo di immagine (?) come Capello (volete mica che prenda Bagnoli che è pure comunista? Sono parole sue, che tristezza). E allora forse la favola del Milan diventerà come quella di Cappuccetto Rosso, di quelle che si raccontano ai bambini come modello negativo, da non seguire. A voi la scelta.

Licia Granello

UN NEMICO GIURATO

Al caso Berlusconi-Liedholm Rai Tre ha giustamente dedicato un'intera puntata del Processo del lunedì. Spettacolo, al solito, di varia umanità, nel corso del quale si è stagliata nitida la figura di un implacabile accusatore, Luca Giurato, direttore di fresca nomina del GR1. Tutto proteso a impersonare la figura del giornalista tramandata dai film americani, senza macchia e senza paura, persino commovente nel sottolineare con smorfie di compiacimento le proprie più spietate requisitorie, Giurato ha lasciato un solo dubbio: sarebbe stato altrettanto inflessibile se avesse dovuto rivolgere i suoi strali contro il presidente della Rai, anziché al cuore del potente nemico aziendale?

di **Gianni de Felice**

PERCHÉ IL TORINO SOCIETÀ SI È SCHIERATO CON RADICE CONTRO JUNIOR E DOSSENA

LE REGOLE DEL GIOCO

NON SONO per l'autoritarismo. Ma credo nelle regole del gioco. Se rispettate, valgono come garanzia per tutti. È fra le regole, ce n'è una fondamentale a presidio di ogni qualsiasi gruppo organizzato: la tutela di chi ha responsabilità di guida. Un capogruppo va sempre difeso, anche quando sbaglia. Se necessario, i conti con lui si fanno dopo. E di solito da quel momento, ha smesso di essere capo di quel gruppo. Elementari principi come questo sfuggono spesso nell'isterico mondo del pallone. Dove c'è il presidente che scredita, per demagogia o per tifo, l'allenatore agli occhi della squadra dove c'è il supercampione strapagato che conta e comanda più dell'allenatore. Dove il divo è ritenuto intoccabile, nell'erronea convinzione che i tifosi stanno tutti e sempre dalla sua parte.

NON CREDO che i napoletani avrebbero dato torto a Ferlaino, se avesse fatto capire a Maradona che — nella sua condizione e con una squadra in corsa per lo scudetto — la trasferta a Tokyo era un rischio e uno strapazzo inopportuni. Così come non credo che vi sarebbero sommosse per ingaggi non realizzati, se i presidenti comunicassero le vere richieste di certi giocatori. Il pubblico è più maturo di quanto molti dirigenti pensino. Viola ha liquidato Falcao senza vedersi arrivare rivoltosi all'uscio. I friulani hanno capito che Zico fu un capriccio. Ma di tanto in tanto, per fortuna, qualche barlume di serietà squarcia le tenebre. A Torino Junior chiede di andare anche lui a Tokyo e trova chi gli fa capire che non è il caso: cosa direbbero gli altri giocatori, obietta — a giusta ragione — Gigi Radice. Il brasiliano fa il muso e sbotta dopo l'ennesima sostituzione: lamenta che Radice non tenga conto della sua sensibilità e del suo stato d'animo. L'allenatore va per le spicce e spiega che fa il tecnico di calcio, non l'assistente sociale. Junior ribatte che, se lui ha bisogno di un assistente sociale, Radice necessita dell'intervento urgente d'uno psichiatra. A questo punto la misura è colma. Rossi, Nizzola e Moggi concordano che Junior è sicuramente un grande calciatore, anche se un po' in declino, ma Radice è l'uomo che deve tenere a freno e guidare un'intera squadra. Dunque va tutelato, nel rispetto delle regole del gioco. Di qui l'annuncio dell'intenzione di riconfermare Radice per la prossima stagione e cinque milioni di multa a Junior. Interviene Dossena, che forse vuol cambiare aria, per dire che meritava la multa anche Radice. E il Torino punisce, giustamente, anche lui.

A ME PARE che, più che colpire Junior e Dossena, o difendere Radice, i dirigenti granata abbiano seriamente tutelato il principio della disciplina, la vita della squadra intesa come comunità organizzata, il rispetto per gli altri giocatori granata meno popolari. Se non avessero punito Junior e Dossena, non avrebbero potuto mai più adottare provvedimenti per nessun altro. Dunque, avrebbero sbagliato. Come avrebbe sbagliato la Sampdoria, se non avesse assunto un severo atteggiamento nei confronti di Mancini, dopo la deplorevole chiassata contro l'arbitro Boschi. Mancini non meritava, a mio personale avviso, l'esclusione dalla Nazionale: non aveva commesso un'infrazione per la quale è prevista la sospensione immediata in attesa di giudizio e non risultava squalificato al momento della convocazione. Tuttavia, l'attaccante sampdoriano è stato protagonista di un episodio molto grave. Da buon avvocato difensore, Sergio Campana ha tentato di arrampicarsi sugli specchi, sottilizzando sul fatto che le accuse di Mancini riguardavano non l'onestà ma la capacità dell'arbitro: erano dunque di natura tecnica, non morale. Ma queste sono quisquilie: nella stizzosa protesta del giocatore c'era un'istigazione alla violenza, quasi una sollecitazione ai tifosi a fare giustizia sommaria nei confronti dell'arbitro ritenuto incapace. E questo non mi sembra da assoluzione con buffetto sulla guancia. La Samp se n'è resa conto ed è intervenuta annunciando provvedimenti. Merita, come il Torino, un elogio. Per la serietà. Una merce, ahimé, sempre più rara.

Pace fatta fra Junior e Radice: solo apparenza?

RICEVO in ritardo le lettere di Emiliano (?) ed Enrico Mattioli da Milano. Sono due giovanissimi amici, che mi contestano — con apprezzabile vigore dialettico: bravi! — certe affermazioni fatte, qualche settimana fa, nel chiudere i conti del 1986. Rispondo perché, oltre che nelle regole del gioco, credo nel dialogo. 1) Ho definito occasionale lo scudetto del Verona, perché questo aggettivo significa: «frutto di occasione». E difatti al Verona si presentarono, quell'anno, molte occasioni favorevoli. Occasionale non significa immeritato. E raggiungere lo scudetto dopo qualche brillante annata di assaggio non impedisce l'uso dell'aggettivo. Occasionali per me furono anche gli scudetti del Bologna 1964, della Fiorentina 1969, del Cagliari 1970, della Lazio 1974 e così via. Se qualcuna di queste squadre avesse ripetuto in breve tempo l'impresa, ecco che lo scudetto non sarebbe stato più occasionale, ma avrebbe rappresentato un effettivo salto di livello delle Società. Come sinceramente auguro che accada al Verona, la pacata intelligenza di Chiampan e la silenziosa bravura di Bagnoli lo meriterebbero. 2) Bearzot per un anno si fidò della soluzione Di Gennaro regista, benché i risultati fossero assai deludenti. La serie di sconfitte, stranamente giudicate «positive» da lui e dai critici del quieto vivere, non bastarono a metterlo in guardia. Si spaventò in Messico, a tre giorni da Francia-Italia, e ricorse alla disperata soluzione di Baresi anti-Platini. Era una scelta contraria ai suoi princìpi — come lo è stata quella di Nils Liedholm con Filippo Galli carabiniere su Platini, Maradona, Brady — ma l'unica tentabile nell'emergenza: non si poteva inventare una regia e un gioco in trentasei ore. Andò male, perché Giuseppe Baresi non marcò affatto Michel Platini. Galderisi fu un posto sprecato: come il campionato del Milan dimostra. 3) Concordo perfettamente con l'affermazione di Giorgio Tosatti: «La velocità è diventata un requisito indispensabile; la crescita del ritmo ha reso più difficile il controllo del pallone...». Non la trovo per nulla in contrasto con la mia sensazione che le nostre squadre, di solito, corrano molto meno di quelle straniere. Anzi da qualche tempo non otteniamo grandi successi, né con la Nazionale né con i club, proprio perché non riusciamo ad essere veloci quanto dovremmo e resistenti al ritmo che è cresciuto. Anche noi ci siamo sveltiti. Ma di poco. Gli altri, di molto. La differenza spiega tutto. Convinti?

NAPOLI/MARADONA FRA MILLE IMPEGNI E LO SCUDETTO

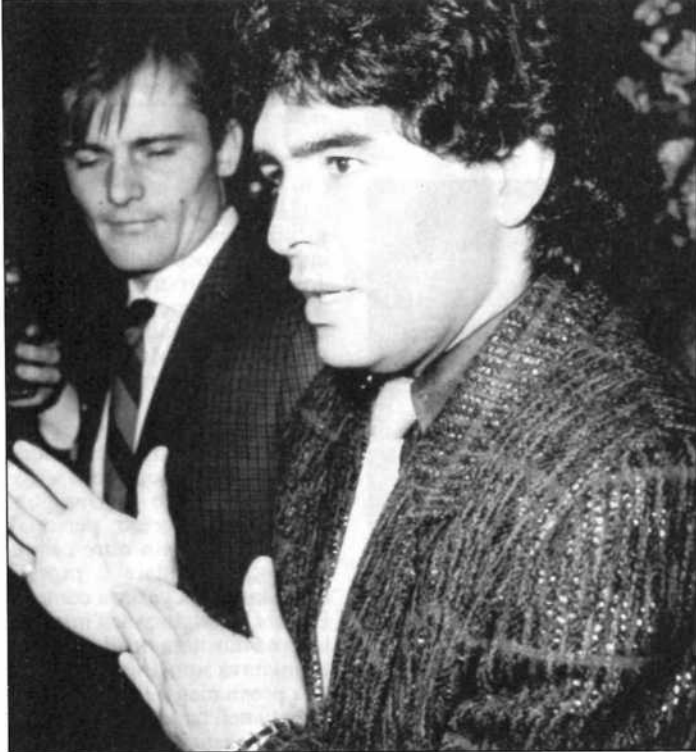
LA CAVIGLIA DISASTRATA NON GLI HA IMPEDITO DI GIOCARE A TOKYO. NEL SUO FITTISSIMO CARNET, SPICCA L'APPUNTAMENTO CON... BAUDO

E DIEGO CANTÒ A SANREMO

di **Pier Paolo Paoletti**

NAPOLI. La caviglia disastrata? Parrebbe un'inezia. Diego soffre con Brescia, ma poi scende in campo a Tokyo per l'Unicef (e per un paio di sponsor). I tifosi e i dirigenti del Napoli criticano sottovoce, per non disturbarlo: magari lo attendono al primo crac. Arrivano altri premi, altri riconoscimenti: l'Atleta d'oro Diadora, l'Oscar dello sport, appuntamenti che potrebbero distrarre il campione. Ma il campione — grande stakanovista corre, vola, partecipa. E forse canta. Sì, canta. L'ultima sorpresa di Diego potrebbe proprio essere una canzone. Dove? A Sanremo. Lo ha invitato Pippo Baudo, che lo vorrebbe sul palco insieme al duo argentino Pimpinella, col quale Maradona ha inciso «Amiga mia», un motivo che di sicuro gli frutterà il disco d'oro. Registrata a Natale, «Amiga mia» sta per essere tradotta in portoghese (destinazione Brasile) e proprio a Sanremo, secondo la CBS, potrebbe anzi dovrebbe essere lanciata in Italia. Dalla maglia azzurra allo smoking il passo è breve per Maradona, ormai abituato a dividersi per curare un'immagine personale alla quale tiene moltissimo.

CHIAVE. Come riesca a sopportare stress da campo e stress da palcoscenico con tanta abilità, è quasi inspiegabile. Forse, la chiave sta in una dichiarazione del suo allenatore Ottavio Bianchi, rilasciata alla vigilia di Fiorentina-Napoli: *«Siamo di fronte a un prodigio»*. Maradona, Coverciano, partecipando all'allenamento di rifinitura, destò nell'allenatore grande stupore. Il viaggio sull'Oceano dopo le feste natalizie trascorse in Argentina non aveva intaccato le riserve fisiche del fuoriclasse del Napoli. Non era la prima volta poi: accadde nel primo anno in azzurro, quando Diego si sottopose ad un tour-de-force aereo per ottemperare alla dop-

A lato, fotoCapozzi, **Diego Maradona, 27 anni il 30 ottobre, e la certezza di riuscire nell'impresa di portare lo scudetto a Napoli.** In alto, **il campione argentino protagonista di serate calcistico-mondane: Sanremo e il Festival lo attendono**

pia esigenza di concludere in bellezza il primo campionato con il Napoli e portare la sua Argentina alla qualificazione per Messico '86. Azzeccatissimo dunque, l'ultimo nomignolo affibbiatogli in Giappone: il «Rambo Argentino». Diego ha dato un'ennesima prova delle proprie capacità fisiche e di recupero, che gli hanno consentito, non senza sacrificio o dolore, di partecipare alla Super Soccer Cup, organizzata dalla federazione calcistica giapponese in favore dell'infanzia che soffre. È sceso in campo accanto al fratello Raul e a vari campioni sudamericani (da Edinho a Josimar, ai paraguayani Delgado e Cabaãs) tutti agli ordini di Carlos Bilardo. Dopo colloqui telefonici con Ferlaino disposto ad un rapido dietro front e gli OK del prof Oliva, arrivato in Giappone per controllare lo stato della caviglia del giocatore due giorni prima della gara, Maradona ha scelto ancora una volta di esserci. Per l'Unicef, per non deludere i 62mila spettatori dell'Olimpico di Tokyo, per se stesso. Lo hanno convinto anche alcuni spot pubblicitari. Avevamo provato a fermarlo al S. Paolo Sacchetti e Chiodini, prima ancora i diplomatici nipponici che all'ambasciata di Roma, nella sola di una mentalità computerizzata, facevano sorgere qualche difficoltà per i visti sul passaporto. Ma fermare Dieguito è impossibile: così che in poche ore dall'oriente giungeva l'OK direttamente dal palazzo imperiale, quindi una benda zingata applicata per bloccare la caviglia dolorante dopo Napoli-Brescia permettevano al nostro la trasvolata polare lunga 18 ore a bordo di un Jambo della Jal.

GIAPPONE. All'arrivo Maradona, assediato da giornalisti e fotografi, ha subito parlato delle proprie condizioni fisiche, dando un dispiacere agli sponsor della coppa Super Soccer. Ma il business del calcio non poteva continuare ad escludere il mercato dello Yen. Grande veicolo pubblicitario, messaggio di presa immediata per le grandi masse, anche il sol levante ha scelto il football per propaganda e «jungle» commerciali. Così Diego Maradona, indiscusso re del pallone, è stato investito da offerte e proposte. Già questa estate, aveva registrare a Napoli uno short per la Neva Caffè, bevanda refrigerante in busta sottovuoto che ha invaso bar e drogherie giapponesi. Adesso, al campione del mondo il ritorno dove nasce il sole, nel bel mezzo di un inverno rigidissimo, otto anni dopo quel primo trionfo giovanile che consacrò proprio in Giappone l'avvento dell'ultima stella, la più lucente, della storia del calcio. E proprio la grandezza di Maradona ha vinto le reticenze dell'abituale metodicità nipponica. Dopo il tentativo, riuscito a metà della Toyota Cup, trofeo Intercontinentale da quattro anni in palio a Tokyo per volere dello sponsor (quest'anno vinto peraltro dal River Plate di Buenos Aires all'insegna dell'«Argentina campeon», agenzie pubblicitarie e prodman delle multinazionali nipponiche hanno puntato su Dieguito per campagne di sicuro successo facile lo slogan: Maradona, una garanzia! Nel calcio e sui set pubblicitari dove cineprese impazientite fanno girare chilometri di celluloide che immortalano il ritratto del «pibe de oro». La promessa (di non fare pazzie...) strappata da Ferlaino negli spogliatoi del S. Paolo ha spinto Dieguito in Oriente, un impegno preso tempo fa con il signor Aoyama è stato onorato nel rispetto di una professionalità che il campione prosegue anche in abiti borghesi. Nonostante una caviglia gonfia come un melone e le perplessità per i tempi di recuperare in vista della ripresa del campionato.

PRECEDENTI. Il Napoli campione d'inverno continua a vincere dopo il giro di boa. Non mollano gli inseguitori più numerosi di qualche settimana fa per un torneo che preannuncia un finale esaltante. *«Il campionato è lungo, vincere con il Brescia, per noi era importantissimo. Sono rimasto in campo fin quando ho potuto. Forse ho rischiato, mi era già successo a Barcellona per una partita di Coppa Uefa. Oliva mi infiltrò più volte per consentirmi di continuare. Vincemmo».* Così Diego prima della partenza ha ammesso che Luis Menotti, allora tecnico del Barça lo sostituì al 26esimo della ripresa senza attendere la «resa» del suo fuoriclasse. Era una partita di Coppa, contro il Manchester United, Maradona uscì dal campo contrariato e strepitando ma Menotti che Diego definisce uno dei migliori allenatori del mondo se non proprio il migliore (nonostante i contrasti personali) fece intendere al «Pibe» che «restare in campo sarebbe stato un rischio inutile». Il Barcellona vinse una difficile partita, Maradona nel giro di qualche giorno dimenticò tutto. Da allora sono passati tre anni: immutato il coraggio e l'imbarazzante personalità di Dieguito.

LA TELENOVELA. Durante la gara con l'Ascoli 15esima di campionato), Dall'Oglio scrupoloso francobollatore, tocca duro il diretto avversario a metà del primo tempo. Restano evidenti le impronte dei tacchetti sulla caviglia sinistra, ma Maradona prosegue l'incontro senza eccessivi fastidi. Il «trauma contusivo», come recita il gergo, provoca un «versamento» di contenuta entità in un primo momento, che però impedisce al capitano azzurro il lavoro di inizio settimana alla ripresa degli allenamenti. Una dichiarazione di Diego, «intepretata» dalla stampa come spesso accade, lancia un inutile allarme tanto che la notizia rimbalza nelle case di tutta Italia attraverso i notiziari sportivi radiotelevisivi nazionali. Si ipotizza una improvvisa interruzione dell'attività del calciatore, alcuni adirittura pensano ad un nuovo intervento chirurgico. In effetti il colpo è proprio alla caviglia operata alla clinica Asepeyo di Barcellona, ma Dall'Oglio per fortuna non è Goicoechea. Diego indispettito da tanto clamore reagisce partecipando all'allenamento del mercoledì sotto gli occhi dei giornalisti costretti ad una imbarazzante retromarcia. Al proposito non si registra nessuna dichiarazione del giocatore che si apparta soltanto con un giornalista jugoslavo per una intervista concordata tempo addietro. Le radiografie effettuate al primo Policlinico, escludono qualsiasi complicazione alla caviglia supportatata da due viti introdotte all'altezza della triplice frattura del perone. Tutto bene, tranne il risultato della superficialità con cui è stata diffusa la notizia sulle condizioni dell'articolazione la caccia all'uomo vissuta in Napoli-Brescia. Maradona viene cercato, affrontato, contrastato

CANTA NAPOLI CON VOCE ARGENTIN

NEI «TOP» DIEGO DIVIDE IL 10 CON MAGRIN

La festa, lunedì 19 a Milano. I premiati, gli undici (anzi, dodici, visto che Maradona e Magrin sono giunti appaiati) migliori giocatori del girone d'andata secondo le classifiche pubblicate sui quotidiani del lunedì. L'occasione per riunire i signori (e le relative signore) del calcio italiano. Sopra, **i Tassotti e i Manfredonia.** A sinistra, **i Rummenigge.** A destra, **gli Altobelli.** Sotto, **i Zenga, i Baresi e i fedelissimi di Berlusconi,** fotoRavezzani

LA SUPERSQUADRA DELL'ANDATA

1. **Zenga** (Inter)	7. **Mattei** (Como)
2. **Tassotti** (Milan)	8. **Manfredonia** (Juventus)
3. **De Agostini** (Verona)	9. **Altobelli** (Inter)
4. **Bagni** (Napoli)	10. **Maradona** (Napoli)
5. **Brio** (Juventus)	e **Magrin** (Atalanta)
6. **F. Baresi** (Milan)	11. **Virdis** (Milan)

con studiata premeditazione; nulla di nuovo, sarebbe stupido sorprendersi. Meno scontato invece il gioco delle parti che dovrebbe imporre attendibile documentazione nelle cronache dei fatti del mondo del pallone. Al contrario Maradona, che correttamente, prima di partire per Tokyo, ha avvertito i responsabili della Super Soccer Cup del suo stato fisico. Quindi, con l'autorizzazione della società ha raggiunto il Giappone anche per interessi personali dopo aver tentato oltre i limiti del rischio di dare il proprio contributo alla vittoria contro il Brescia. Ferlaino nell'intervallo, cosa inusitata per il presidente, invitava squadra e tecnico ad una prova maggiormente determinata nell'agonismo *«possibile che il Brescia debba venir qui al S. Paolo a picchiarci...? Anche in casa nostra...?»* recitata così la morale ai giocatori, almeno secondo attendibili indiscrezioni. Al momento Maradona era alle prese con il dottor Acampora ed una infiltrazione di novecaina tanto che in campo, nella ripresa, Dieguito ci è andato senza avvertire dolore (per gli effetti del farmaco iniettato). Ma anche i meno informati, tra i frequentatori degli ambienti calcistici, sanno quale danno può provocare una tenuta precaria che impedisca anche il più semplice atto della regolare corsa. È andata bene, nell'anno della buona stella azzurra che contraddistingue il destino dei più forti; Maradona a meno di nuovi sviluppi sarà in campo nella trasferta di Udine (contro il connazionale Bertoni); nessuno provi però a scaricare responsabilità a posteriori in caso di insoddisfacente esibizione. Sarebbe un insopportabile controsenso. Il rientro in Italia e la ripresa degli allenamenti con i compagni ha confermato la ferma volontà di Maradona di portare il Napoli al primo scudetto della storia azzurra, nonostante gli equilibrismi dei dirigenti partenopei nella gestione di un ambiente non sempre all'altezza del primato in classifica. Continui Trapattoni a dichiarare che Maradona ha fatto solo una grande sceneggiata, faccia pure Boniek al quale non è piaciuta l'espressione di dolore pubblicata dai giornali, di un Maradona portato a braccia negli spogliatoi. Il capitano campione del mondo sta trascinando il Napoli al successo più ambito nella Repubblica del Pallone.

p. p. p.

GLI SVEDESI DEL GOTEBORG PER L'INTER. GLI AUSTRIACI DEL TIROL (CON HANSI MULLER) PER IL TORINO. IMPERATIVO COMUNE, SUPERARE UN TURNO NON ECCESSIVAMENTE COMPLICATO. PER L'88, PIÙ NOVITÀ

QUARTO, NON FALLIRE

di **Stefano Germano**

DAL PROSSIMO ANNO, lo ha stabilito l'UEFA, il sistema delle teste di serie verrà applicato, in Coppacampioni e in Coppacoppe, non solo nel primo turno ma anche nel secondo, per cui non capiterà più di assistere a ottavi come Juve-Real e Besiktas-Apoel con una possibile finalista certamente eliminata e uno «scartino» che approda impunemente ai quarti. A proposito di quarti, ancora una volta le Coppacampioni propone una finale anticipata: Bayern-Anderlecht, vera e propria supersfida tra due squadre che meriterebbero i novanta minuti conclusivi del Prater. Con lo scontro tra bavaresi e belgi a tener banco, il ruolo di seconda gara spetta a Stella Rossa-Real Madrid: sia per la forza delle due antagoniste sia perché gli slavi, ormai da tempo tagliati fuori dall'alta classifica nel loro campionato, giocheranno tutte le loro chances

segue

Sopra a destra, **il Goteborg '86-87 quando ancora comprendeva Nilsson (che ha recentemente lasciato l'attività) e Johnny Ekstroem, passato all'Empoli.** A lato, **il Tirol di Innsbruck** (in alto, da sin., **Streiter, Peischl, Spielmann, Ruttensteiner Hansi Muller**; al centro, **il vice Peer, Kalinic, Auer, Roscher, Messlender, Strobl, Koreimann, Pacult, il tecnico Latzke e il mass. Van Langh**; in basso, **Kunteschner, Steinbauer, Eder, Ivkovic, Obexer, Valentini, Hortnagel e Idl). Lo sponsor è Swarovski**

BAYERN-ANDERLECHT E' LA SUPERSFIDA DI MARZO

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Steaua Bucarest
Finale: Vienna, 27 maggio

Quarti: andata 4 marzo; ritorno 18 marzo

Bayern Monaco (Ger. O.)-**Anderlecht** (Belgio)
Dinamo Kiev (URSS)-**Besiktas** (Turchia)
Stella Rossa (Jugos.)-**Real Madrid** (Spagna)
Porto (Portogallo)-**Broendby** (Danimarca)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Dinamo Kiev
Finale: Amsterdam, 13 maggio

Quarti: andata 4 marzo; ritorno 18 marzo

Malmoe (Svezia)-**Ajax** (Olanda)
Bordeaux (Francia)-**Torpedo Mosca** (URSS)
Saragozza (Spagna)-**Vitosha Sofia** (Bulgaria)
Sion (Sviz.)-**Lokomotive Lipsia** (Germania E.)

COPPA UEFA

Detentore: Real Madrid
Finali: 4 e 18 maggio

Quarti: andata 4 marzo; ritorno 18 marzo

Dundee United (Scozia)-**Barcellona** (Spagna)
Borussia M. (Germania O.)-**Vitoria G.** (Port.)
TORINO (Italia)-**Tirol** (Austria)
IFK Goteborg (Svezia)-**INTER** (Italia)

CON LE SVEDESI ITALIANE SEMPRE AVANTI

Il Goteborg spera di ripetere l'exploit dell'81/82 quando, sotto la guida di Eriksson, ottenne il suo primo successo internazionale vincendo la Coppa Uefa. Ha iniziato brillantemente l'attuale torneo giungendo ai quarti ancora imbattuto dopo aver eliminato i cechi del Sigma Olomouc (trentaduesimi), i tedeschi orientali dello Stahl Brandeburgo (sedicesimi) e i belgi del Gand (ottavi). L'unica formazione italiana finora incontrata è la Roma nel primo turno di Coppa Campioni 83/84. I giallorossi passarono agli ottavi perdendo in trasferta 1-2 e vincendo in casa 3-0. Le altre svedesi con cui hanno dovuto misurarsi le italiane sono il Malmoe, il Norkopping e l'Oster. Le nostre squadre si sono sempre guadagnate la qualificazione al turno successivo attraverso ventiquattro confronti nei quali hanno ottenuto dieci vittorie, quattro pareggi ed altrettante sconfitte. I più sonanti successi italiani sono, oltre al già citato 3-0 della Roma sul Goteborg, un 5-2 ed un 4-1 realizzati entrambi dal Milan rispettivamente sul Norkopping (ottavi Coppa Campioni 63/64) e sul Malmoe (sedicesimi Coppa Campioni 68/69).

Sotto, **lo stadio Ullevi, dove si giocherà Goteborg-Inter.** A destra, fotoCalderoni, **Tommy Holmgren.** Sotto, a sinistra, **Andersson;** al centro, **il finlandese Rantanen, infortunato, e** a destra, **Johansson**

COSÌ IN CAMPO

Wernesson

R. Nilsson **Hysen** **P. Larsson** **Fredriksson**

M. Johansson **Andersson**

Tord Holmgren **Tommy Holmgren**

C. Nilsson **Rantanen**

TUTTI GLI UOMINI DI BENGTSSON

GIOCATORE	RUOLO	ETÀ
Thomas Wernersson	p	32
Ove Tobiasson	p	24
Jerry Carlsson	d	21
Stig Fredriksson	d	32
Glenn Hysen	d	28
Peter Larsson	d	23
Roland Nilsson	d	21
Michael Andersson	c	28
Martin Holmberg	c	23
Tommy Holmgren	c	29
Tord Holmgren	c	31
Magnus Johansson	c	23
Per Edmund Mordt	c	28
Stefan Pettersson	c	25
Leif Frobarg	a	23
Per Millquist	a	19
Lennart Nilsson	a	27
Jari Rantanen	a	29
Ove Sambjur	a	21

Allenatore: **Gunde Bengtsson**

in Coppa. Se l'exploit riuscì l'anno scorso alla Steaua di Bucarest (che si è comunque difesa benissimo a Tokyo contro il River nella Coppa Intercontinentale), perché mai dovrebbe essere vietato ai biancorossi di Belgrado? Siamo a livelli di fantacalcio, d'accordo, ma chi avrebbe mai ipotizzato un Besiktas al terz'ultimo appuntamento della più importante manifestazione calcistica europea? Contro la Dinamo Kiev, ad ogni modo, il destino dei turchi appare già segnato, così come è impensabile che i danesi del Broendby possano superare il Porto: sia perché, a marzo, avranno ancora molta ruggine nei muscoli sia perché i portoghesi, dopo aver acquistato anche il brasiliano Casagrande, hanno di molto arricchito la forza del loro attacco che già poteva contare su Fernando Gomes, Scarpa d'oro di due stagioni or sono, e Futre, «enfant prodige» di casa. Nascondendo il nome della qualificata di Bayern-Anderlcht sotto il grande velo dell'incertezza, le altre promosse alle semifinali dovrebbero quindi essere Dinamo Kiev, Real Madrid e Porto.

COPPACOPPE. Il contraltare di Bayern-Anderlecht, in Coppacoppe è senza dubbio Malmoe-Ajax, ossia i neocampioni di Svezia e gli aspiranti campioni d'Olanda. Da quando è arrivato nella stanza dei bottoni, poco alla volta Johan Cruijff ha costruito una squadra che per molti versi ricorda quella in cui lui militava nei suoi anni verdi: fortissima in attacco, l'Ajax è anche un perfetto meccanismo a centrocampo per cui il solo reparto che eventualmente potrebbe creare problemi è la difesa. Ma chiunque incontri l'Ajax deve prima di tutto preoccuparsi di quei due spauracchi d'area che rispondono al nome di Marco Van Basten e John Bosman. Da seguire anche con molta attenzione Bordeaux-Torpedo Mosca, mentre su Saragozza e Sion, opposte a Vitosha Sofia e Lokomotiva Lipsia ripettivamente spira impetuoso il vento dell'Est.

COPPA UEFA. È la sola manifestazione in cui il nostro calcio sia ancora rappresentato e alla luce del responso delle urne di Colonia, per un turno ancora possiamo sperare nonostante si sia rischiato il duello fratricida! Quando, infatti, delle otto squadre in lizza ne erano già state estratte quattro, i nomi di Torino e Inter non erano ancora usciti: fortunatamente, però, per i milanesi arrivava il Goteborg e per i granata il Tirol a far tirare ai rappresentanti delle nostre squadre un profondo sospiro di sollievo. Il più contento dell'abbinamento del Tirol con una nostra formazione è stato Hansi Muller che forse si era addirittura augurato l'Inter, ma che si è detto soddisfatto anche del Torino dove troverà quel Radice col

LE AUSTRIACHE NON CI FANNO PAURA

Gli austriaci accedono a sensazione ai quarti dopo aver battuto avversari via via più pericolosi: dai modesti bulgari dello Sredetz Sofia nel primo turno, ai solidi belgi dello Standard Liegi nei sedicesimi, fino ai temuti sovietici dello Spartak Mosca negli ottavi. Ogni volta ai tirolesi, sempre sconfitti in trasferta, è bastata una consistente vittoria casalinga per ottenere la qualificazione grazie alla differenza reti. Questa squadra è una novità assoluta per le formazioni italiane che in passato avevano dovuto affrontare solo sei altre compagini austriache (Austria Vienna, Admira Wacker, Rapid Vienna, Sturm Graz, Wiener e Linzer). Netta la prevalenza italiana nei venticinque incontri disputati: otto qualificazioni contro quattro, quattordici vittorie contro cinque, sei pareggi. La miglior vittoria austriaca è il 7-0 del Wiener alla Juve nel primo turno di Coppa dei Campioni 58/59 e coincide con la più pesante sconfitta patita da una squadra italiana nelle coppe europee. Il più rotondo successo italiano resta invece il 7-2 del Milan a S. Siro contro il Rapid Vienna nei quarti di Coppa Campioni 55/56. □

TUTTI GLI UOMINI DI LATZKE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO
Tomislav Ivkovic	p	11- 8-1960	1,89	88
Walter Obexer	p	6- 9-1964	1,84	81
Robert Auer	d	30-10-1957	1,86	83
Ivica Kalinic	d	26- 3-1956	1,85	78
Arnold Koreimann	d	19- 2-1957	1,89	83
Jürgen Kuntschner	d	17- 9-1962	1,87	76
Thomas Lenninger	d	11- 2-1965	1,72	65
Gerald Messlender	d	1-10-1961	1,92	84
Michael Streiter	d	19- 1-1966	1,75	73
Rudolf Strobl	d	5- 5-1960	1,85	80
Christian Valentini	d	10- 9-1965	1,83	75
Rudolf Steinbauer	c	9- 9-1959	1,80	75
Hans Muller	c	27- 7-1957	1,80	77
Manfred Linzmaier	c	27- 8-1962	1,71	63
Robert Idl	c	2- 8-1958	1,81	68
Harald Eder	c	11- 3-1965	1,87	77
Alfred Hortnagl	c	24- 9-1966	1,81	73
Heinz Peischl	c	9-12-1963	1,80	74
Andreas Spielmann	a	26- 3-1965	1,81	70
Ralf Ruttensteiner	a	13- 7-1965	1,82	74
Alfred Roscher	a	11-11-1959	1,87	86
Peter Pacult	a	28-10-1959	1,82	677
Allenatore: **Felix Latzke**		1- 2-1942		

Indirizzo: *FC Swarovski Tirol InnsbrucK, Tivolistadion, Sillufer 7, A-6020 Innsbruck. Tel. 5222/47880.47980.*
Anno di nascita: *1986* (ex *SSW Innsbruck*)
Colori sociali: *bianco-blu*
Presidente: *Col. Rudolf Sams.*
Segretario: *Dr. Reinhold Lexer.*
Addetto PR: *Andreas Altmayer.*
Tesoriere: *Heinz Scheiber.* Addetto PR e vice Tesoriere: *Franz Beirer.* Direttore Sportivo: *Heinrich Mair.* Allenatore: *Felix Latzke.* Allenatore in 2a: *Friedrich Peer.* Massaggiatore: *Hubert van Langh.*
Sponsor: *Swarovski Silver Crystal* (creazioni in cristallo), *Sparkasse Innsbruck* (Cassa di Risparmio).

Sopra, fotoZunino, **Hansi Muller: ritrova l'Italia, da avversario**

IL TECNICO DEL TIROL HA MESSO IN CAMPO PER NOI L'ANTI-TORINO

quale, quando Hansi vestiva il nerazzurro, non è che i rapporti fossero poi tanto idilliaci! Da allora, ad ogni modo, molta acqua è passata sotto i ponti e Muller può dirsi soddisfatto di aver portato la sua squadra a un traguardo forse nemmeno ipotizzabile. Ben bloccata in difesa attorno allo jugoslavo Kalinic e forte in attacco di due giocatori pericolosi come Pacult (ex Rapid) e Roscher, il Tirol gode dell'illuminata regia di Muller che, quando serve, riesce anche a centrare la rete avversaria. Malgrado tutto è però difficile che i tirolesi sponsorizzari Swarowski vadano avanti anche perché, in marzo, Radice avrà di nuovo a sua disposiziuone Wim Kieft: e con l'olandese in campo, la pericolosità del Toro aumenta notevolmente. Vincitore della Coppa UEFA (e a farne le spese fu l'Amburgo di Happel) nel 1982, da allora il Goteborg non è più riuscito a ripetersi anche perché, poco alla volta, tutti i suoi pezzi migliori hanno cambiato maglia e l'ultimo è stato Ekstroem che però, prima di trasferirsi a Empoli, ha trovato modo di aiutare i suoi compagni nei primi due turni di Coppa. A sostituirlo è arrivato il finlandese Ari Rantane, centravanti di stazza e di notevole pericolosità, peraltro fermato da un delicato intervento ai legamenti del ginocchio. Il riconosciuto leader della squadra è Glen Hysen che ha alle spalle alcuni anni di professionismo e che, rientrato in patria, ha messo al servizio dei compagni le esperienze maturate. Tra i tedeschi del Borussia di Moenchengladbach e i portoghesi del Vitoria di Guimaraes il pronostico è netto, mentre Dundee United-Barcellona è incontro di più difficile interpretazione soprattutto perché i catalani non sono certamente al meglio del loro rendimento.

A Colonia erano presenti i rappresentanti delle 24 squadre qualificate. In alto, **Moggi, d.s. del Torino, stringe la mano a Reinhold Lexer, dirigente del Tirol di Innsbruck.** A lato, **Giuliani dell'Inter e Gunnar Larsson, presidente del Goteborg** (fotoSabe)

NOVITÀ. Se quella delle teste di serie anche negli ottavi di Coppacampioni e Coppacoppe è stata la novità più importante decisa a Colonia, val la pena ricordare 1) che dal prossimo anno la Supercoppa potrà essere ospitata anche da città diverse da Montecarlo; 2) che nelle finali delle due coppe più importanti le squadre dovranno scendere in campo senza i nomi degli sponsor sulle maglie; 3) che se l'Ajax arriverà in finale di Coppacoppe la nuova sede dell'incontro sarà Rotterdam; 4) che dal 1988 la stessa città potrà ospitare due finali consecutive di Coppacampioni o Coppacoppe; 5) che nella stagione '88-'89 l'andata del primo turno avrà luogo il 7 settembre ed il ritorno il 5 ottobre per evitare concomitanze con le Olimpiadi di Seul.

Stefano Germano

hanno collaborato **Massimo Girgenti** e **Marco Zunino.**

BERNI CHIAMA EUROPA '88

Gli Europei '88, la cui fase finale si disputerà in Germania, hanno una mascotte: si chiama Berni, è un coniglietto disegnato dalla Walt Disney Production, a lato. **Il nome «Berni» richiama Berna, capitale svizzera e sede dell'Uefa. È una figura simpatica che dovrebbe risultare molto gradita ai più giovani**

In Germania si è rivisto l'ex presidente della Federcalcio, Federico Sordillo (nella foto Sabe, **col presidente dell'Uefa Jacques George).** Sopra, **Berni partecipa al sorteggio: è il suo primo impegno ufficiale**

INGHILTERRA

(V.B.) Dopo otto sconfitte tra campionato e coppe, il Nottingham ritrova la via del successo e tarpa le ali ai sogni di gloria (e di sorpasso) dell'Everton che, a Liverpool, cede agli «arceri» l'intera posta in palio. A fissare il risultato è, in modo estremamente fortunoso al 25', Webb che sfrutta abilmente un errato rinvio di Trevor Stevens per realizzare il gol del successo. In virtù del risultato di questa partita, l'Arsenal (kappaò dopo 22 partite utili) mantiene la testa della classifica malgrado il kappaò subito a Manchester da parte dello United. Sono stati, quelli dell'Old Trafford, novanta minuti pieni di tutto: buon calcio, botte da orbi, grande agonismo e — soprattutto — moltissima contestazione nei confronti dell'arbitro. Ma vediamo com'è andata: il Manchester, secondo... copione, gioca senza Brian Robson ma dà l'impressione di essere nella giornata buona. L'asse Strachan-Olsen crea scompiglio nella difesa dei «gunners» che già al 4' (Whiteside contro la traversa) rischia di capitolare. Il gol per lo United arriva invece solo al 55' e lo firma Strachan con una grande giocata. Poi, tre minuti più tardi, l'azione che scalda gli animi: si scontrano Whiteside e Rocastle e quest'ultimo deve lasciare il campo per somma di ammonizioni. I «gunners», però, non ci stanno e chiedono l'espulsione anche del nordirlandese: c'è buriana con le solite spinte e con il taccuino dell'arbitro che si riempie di nomi: quattro giocatori dell'Arsenal e due del Manchester vi finiscono sopra. Pur se in dieci, l'Arsenal cerca il pareggio ma al 91' subisce il secondo gol, autore Gibson.

PRIMA DIVISIONE

26. GIORNATA: **Nottingham Forest-Everton 1-0; Coventry-West Ham 1-3; Liverpool-Newcastle 2-0; Luton-Leicester 1-0; Manchester United-Arsenal 2-0; Norwich-Chelsea 2-2; Oxford-Watford 1-3; Queens Park Rangers-Southampton 2-1; Sheffield Wednesday-Charlton 1-1; Tottenham Hotspur-Aston Villa 3-0; Wimbledon-Manchester City 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**52**	26	15	7	4	41	15
Everton	**50**	26	15	5	6	49	21
Liverpool	**48**	26	14	6	6	45	24
Nottingham F.	**42**	25	12	6	7	27	23
Luton	**42**	25	12	6	7	47	32
Tottenham	**41**	25	12	5	8	41	29
Norwich	**40**	25	10	10	5	35	35
Coventry	**37**	25	10	7	8	27	27
West Ham	**37**	25	10	7	8	40	42
Watford	**36**	25	10	6	9	43	32
Wimbledon	**36**	25	11	3	11	33	32
Sheffield W.	**34**	26	8	10	8	39	41
Manchester Utd.	**32**	25	8	8	9	33	28
Queens Park R.	**30**	25	8	6	11	26	32
Oxford	**29**	25	7	8	10	29	41
Manchester C.	**27**	26	6	9	11	24	35
Chelsea	**26**	25	6	8	11	30	45
Southampton	**25**	24	7	4	13	38	48
Charlton	**25**	25	6	7	12	26	36
Leicester	**24**	25	6	6	13	31	44
Aston Villa	**24**	25	6	6	13	30	53
Newcastle	**21**	25	5	6	14	25	44

SECONDA DIVISIONE

26. GIORNATA: **Birmingham-Stoke 0-0; Crystal Palace-Barnsley 0-1; Grimsby-Ipswich 1-1; Leeds-Blackburn 0-0; Millwall-Reading 2-1; Oldham-Derby 1-4; Plymouth-Bradford City 3-2; Portsmouth-Brighton 1-0; Shrewsbury-Sheffield United 1-0; Sunderland-Huddersfield 2-1; West Bromwich Albion-Hull 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portsmouth	**51**	25	15	6	4	33	16
Derby	**46**	24	14	4	6	37	22
Oldham	**45**	24	13	6	5	40	26
Ipswich	**41**	25	11	8	6	42	28
Plymouth	**41**	25	11	8	6	41	33
Stoke	**38**	25	11	5	9	38	26
Crystal Palace	**37**	25	12	1	12	34	39
Millwall	**36**	25	10	6	9	30	27
Leeds	**36**	25	10	6	9	30	31
W. Bromwich A.	**34**	25	9	7	9	32	27
Birmingham	**34**	25	8	10	7	33	32
Grimsby	**33**	26	7	12	7	26	29
Shrewsbury	**33**	25	10	3	12	23	31
Sheffield Utd.	**32**	25	8	8	9	33	35
Sunderland	**30**	23	7	9	7	28	29
Brighton	**28**	25	7	7	11	25	30
Hull	**26**	24	7	5	12	25	45
Reading	**24**	23	6	6	11	32	39
Barnsley	**23**	24	5	8	11	23	31
Bradford	**23**	24	6	5	13	35	44
Huddersfield	**23**	23	6	5	12	28	39
Blackburn	**22**	23	5	7	11	20	29

COPPA DI LEGA

Quarti: **Arsenal*-Nottingham Forest 2-0, Everton-Liverpool* 0-1.**

COPPA F.A.

3. turno: **Wygam*-Gillingham 2-1; Newcastle*-Northampton 2-1, Cardiff-Millwall 2-0.**
3. turno (ripetizione): **Bradford*-Oldham 5-1, Plymouth*-Bristol 3-1, Brighton-Sheffield United 1-2, Chelsea*-Aston Villa 2-1, Huddersfield-Norwich* 2-4.**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate. L'incontro terminato in parità sarà ripetuto a campo invertito.

ALBANIA

COPPA

(P.M.) OTTAVI: **Dinamo-Skenderbeu 2-1; Labinoti-17 Nentori 2-2; Naftetari-Partizani 1-1; 24 Maji-Apolonia 0-2; Ylli I Kug-Lokomotiva 1-0; Korabi-Luftetari 1-0; Beselidhja-Vllaznia 1-0; Sopoti-Flamurtari 1-1.**

21. COPPA BALCANI

FINALE: **Slavia Sofia-Panionios 3-0, 2-3.**

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 23. GIORNATA: **Ards-Ballymena 1-1; Carrick-Glentoran 0-1; Coleraine-Larne 1-0; Crusaders-Glenavon 2-2; Linfield-Bangor 4-0; Newry-Distillery 4-1; Portadown-Cliftonville 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**45**	22	14	3	5	38	14
Coleraine	**41**	22	12	5	5	46	22
Glentoran	**38**	22	11	5	6	43	27
Ards	**36**	22	10	6	6	34	29
Larne	**35**	22	9	8	5	31	21
Newry	**35**	22	10	5	7	35	31
Ballymena	**34**	22	9	7	6	33	36
Glenavon	**32**	22	8	8	6	30	20
Cliftonville	**32**	22	8	8	6	31	21
Crusaders	**28**	22	8	4	10	33	42
Carrick	**22**	22	6	4	12	26	42
Bangor	**22**	22	7	1	14	25	44
Portadown	**15**	22	1	12	9	17	36
Distillery	**9**	22	2	3	17	17	54

MARCATORI: **11 reti:** McCartney (Glentoran); **10 reti:** McGaughey (Linfield).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio.

SCOZIA: WOODS ANCORA IMBATTUTO

SARACINESCA CHRIS

(V.B.) 31. GIORNATA: **Dundee-Hearts 0-1; Falkirk-Celtic 1-2; Hibernian-Dundee United 0-2; Motherwell-Clydebank 3-2; Rangers-Aberdeen 0-0; St. Mirren-Hamilton 0-1. Recuperi: Aberdeen-Hearts 2-1; Celtic-Hibernian 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**47**	31	20	7	4	64	25
Rangers	**45**	30	20	5	5	55	14
Dundee Utd.	**42**	29	18	6	5	49	23
Hearts	**40**	30	16	8	6	50	26
Aberdeen	**39**	29	14	11	4	41	20
Dundee	**27**	27	11	5	11	40	35
St. Mirren	**25**	29	8	9	12	26	33
Motherwell	**21**	29	6	9	14	30	47
Hibernian	**20**	31	6	8	17	25	52
Falkirk	**18**	28	6	6	16	24	47
Clydebank	**16**	30	5	6	19	24	64
Hamilton	**12**	29	3	6	20	25	67

MARCATORI: **22 reti:** McClair (Celtic); **21 reti:** Johnston (Celtic); **16 reti:** McCoist (Rangers); **15 reti:** Fleck (Rangers).

COPPA F.A.

1° turno: **Inverness*-Spartans 5-0.**

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

Il portiere nuovo recordman del calcio britannico è Chris Woods, fotoSportingPictures, **dei Rangers di Glasgow**

□ **Dieter Hoeness,** a fine stagione, si ritirerà: lo ha già annunciato ufficialmente ai dirigenti del Bayern.

□ **Tony Adams,** uno dei tanti giovani di valore dell'Arsenal, ha un cruccio: ai «Gunners» da quando aveva 14 anni, suo padre non ha ancora mandato giù il «tradimento» del figlio nei confronti del West Ham.

IL CANADA RILANCIA IL SOCCER

OK LA SCELTA È GIUSTA

L'approdo dela nazionale con la foglia d'acero alle partite finali di Messico 86 ha rilanciato in Canada l'interesse per il calcio; un interesse — per la verità — mai sopito completamente e che aveva solo bisogno di un fatto estremamente esaltante come la partecipazione alla fase decisiva di un campionato del mondo per trovar la forza di uscire dalle pastoie in cui l'aveva gettato il fallimento della NASL, la Lega americana che agiva fuori dalle regole della FIFA e che aveva tentato di esportare anche in quella parte del mondo il gioco più popolare che ci sia. Adesso sembra che le cose stiano cambiando definitivamente tanto più che, da parte della FIFA è stato ufficialmente comunicato che, in assenza di un campionato proprio, la nazionale canadese non potrà entrare in lizza per i Mondiali del '90. Alcuni mesi fa a Toronto è quindi nata la «Canadian Soccer League»: otto squadre (Toronto Blizzard, North York Rockets, Ottawa Nationals, Hamilton Steelers, Vancouver 86ers, Calgary Kickers,

Edmonton Brickmen e Winmipeg Fury) che giocheranno secondo le regole della FIFA su campi tutti in erba e realizzati appositamente per il calcio. Il nuovo campionato inizierà il prossimo giugno ed il presidente della federazione, Fred Stambrook si è detto certo che la strada scelta è quella più giusta. Responsabile della Lega è il cinquantenne Dale Barnes, inglese di nascita ma canadese di adozione (è in quel Paese dal 1955) e notissimo commentatore calcistico alla radio, alla televisione e su molti importanti giornali. In attesa di elaborare il calendario, già si sa che ogni squadra potrà schierare soltanto tre giocatori provenienti da federazioni straniere per contenere le spese e dare spazio ai giocatori «indigeni».

s. g.

BELGIO

(J.H.) Pur se è ancora impastoiato nella lotta per non retrocedere, è l'Anversa la squadra del giorno: da quando è arrivato Georg Kessler sulla sua panchina, infatti, ha realizzato 7 punti in quattro partite e domenica, a far le spese del suo migliorato rendimento è stato il Charleroi in una partita che ha visto cinque stranieri quali autori del risultato: il polacco Klimas (32'), il francese Pister (71'), lo scozzese Pugh (78' su autogol) e l'olandese Van Rooy (90') per l'Anversa; l'italiano Taibi (85') per il Charleroi. In testa, l'Anderlecht continua a marciare come un treno: contro il Seraing, subito lo 0-1 al 24' (Englebert), i campioni hanno innescato la presa diretta e con una doppietta di Gudjohnsen (34' e 75') e tre reti di Grun (40'), Scifo (52') e Krncevic (61') hanno fatto loro il risultato. Di Kingambo (70') e Rouyr (78') gli altri due gol del Seraing. A secco Ceulemans, miglior calciatore belga per il 1986, il Bruges ha regolato di misura il Waregem in trasferta: sotto di un gol (Veyt al 39'), ha pareggiato con Leo Van der Elst al 56' e vinto con Vereyen al 77.

17. GIORNATA: **Anderlecht-Seraing 5-3; Malines-Beerschot 1-0; Racing Jet-Lokeren 2-2; Beveren-Berchem 5-0; Cercle Bruges-Courtrai 2-1; Liegi-RWDM 1-0; Anversa-Charleroi 4-1; Waregem-Bruges 1-2; Gand-Standard Liegi 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**29**	17	13	3	1	44	11
Bruges	**26**	17	11	4	2	39	18
Malines	**26**	17	11	4	2	28	8
Beveren	**25**	17	8	9	0	27	10
Lokeren	**24**	17	9	6	2	27	18
Liegi	**22**	17	9	4	4	24	15
Charleroi	**20**	17	9	2	6	23	23
Standard	**19**	17	7	5	5	25	15
Beerschot	**16**	17	5	6	6	16	22
Racing Jet	**15**	17	5	5	7	20	26
Waregem	**14**	17	6	2	9	23	29
Cercle Bruges	**14**	17	5	4	8	23	21
Seraing	**11**	17	4	3	10	20	32
Gand	**10**	17	4	2	11	12	31
Anversa	**10**	17	3	4	10	19	29
RWDM	**10**	17	3	4	10	16	31
Courtrai	**9**	17	3	6	11	17	28
Berchem	**6**	17	1	4	12	7	42

MARCATORI: **10 reti:** Gudjohnsen (Anderlecht); **9 reti:** François (Liegi), Maertens (Malines);**8 reti:** D. M'Buyu (Lokeren).

□ **Daniel Renders,** allenatore del Racing Jet Bruxelles, ha rivelato: «Sono troppo sentimentale. Mi piange il cuore dover lasciare qualche giocatore fuori squadra. Ma io spero d'indurirmi...».

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 18. GIORNATA: **Elvas-Farense 1-2; Benfica-Maritimo 3-1; Guimares-Varzim 1-1; Chaves-Porto 1-2; Rio Ave-Braga 1-0; Salgueiros-Sporting 0-0; Academica-Belenenses 3-1; Portimonense-Boavista 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**30**	18	13	4	1	35	18
Porto	**28**	18	11	6	1	45	16
Guimaraes	**28**	18	11	6	1	33	13
Sporting	**22**	18	9	4	5	29	16
Varzim	**20**	18	7	6	5	14	13
Chaves	**19**	18	8	3	7	23	26
Belenenses	**19**	18	8	3	7	26	19
Academica	**16**	18	5	6	7	16	22
Rio Ave	**15**	18	4	7	7	20	25
Portimonense	**15**	18	5	5	8	16	28
Salgueiros	**15**	18	4	7	7	14	25
Boavista	**15**	18	4	7	7	20	22
Maritimo	**13**	18	4	5	9	16	27
Braga	**12**	18	5	2	11	15	21
Farense	**11**	18	3	5	10	19	32
Elvas	**10**	18	2	6	10	12	30

MARCATORI: **17 reti:** Gomes (Porto), **16 reti:** Cascavel (Guimares); **11 reti:** Meadé (Sporting); Aguas (Benfica).

SPAGNA

(G.C.) Perde per la prima volta in casa il Bilbao e l'impresa la compie il Santander: e questa volta, dal San Mames, gli spettatori sono usciti piangendo! Per sbloccare il risultato occorre circa un'ora ma al 53', finalmente, Tino ce la fa. Poi, al 78', Isidro ribadisce il... concetto e solo a tre minuti dalla fine, su rigore, Andoni Goicoechea realizza il gol della bandiera. Niente di fatto a Valladolid fra i padroni di casa e il Barcellona e alla fine il bilancio peggiore è per i catalani che perdono Julio Alberto (frattura ad una gamba) e Hughes (certo squalificato per somma di ammonizioni nel big match col Real Madrid). I campioni, da parte loro, faticano al Bernabeu con l'Osasuna (Roberto a segno per gli ospiti) ma poi Valdano (62' su giocata di Butragueõ) e Hugo Sanchez (90' su rigore) rimettono le cose a posto.

24. GIORNATA: **Las Palms-Saragozza 1-1; Sabadell-Cadice 1-0; Siviglia-Maiorca 2-1; Athletic Bilbao-Santander 1-2; Valladolid-Barcellona 0-0; Real Madrid-Osasuna 2-1; Espaéeeol-Real Sociedad 2-2; Murcia-Betis 3-0; Gijon-Atletico Madrid 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**36**	24	13	10	1	34	10
Real Madrid	**35**	24	13	9	2	43	20
Español	**31**	24	12	7	5	38	22
Athl. Bilbao	**26**	24	10	6	8	33	28
Atl. Madrid	**26**	24	9	8	7	28	26
Betis	**25**	24	9	7	8	24	30
Maiorca	**24**	24	9	6	9	32	31
Siviglia	**24**	24	8	8	8	31	24
Valladolid	**23**	23	8	7	8	24	23
Gijon	**23**	24	8	7	9	28	29
Real Sociedad	**22**	24	8	6	10	29	27
Murcia	**22**	24	9	4	11	24	34
Las Palmas	**21**	24	8	5	11	32	38
Santander	**21**	24	7	7	10	25	33
Saragozza	**20**	24	6	8	10	20	26
Cadice	**19**	24	7	5	12	15	27
Sabadell	**17**	24	5	7	12	23	42
Osasuna	**15**	23	3	9	11	14	27

MARCATORI: **19 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **13 reti:** Ramon (Siviglia); **11 reti:** Magdaleno (Maiorca); **10 reti:** Lineker (Barcellona), Contreras (Las Palmas).

EIRE

(S.C.) 14. GIORNATA: **Bray-Athlone 2-2; Dundalk-Home Farm 4-0; Galway-Bohemians 0-0; Shamrock-Cork City 2-0; Waterford-Sligo 1-0; St Patrick's-Limerick rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrok	**25**	14	11	3	0	30	8
Waterford	**21**	14	9	3	2	28	14
Dundalk	**18**	14	7	4	3	27	12
Bohemians	**17**	14	6	5	3	19	15
St. Patrick's	**14**	13	4	6	3	13	12
Galway	**13**	14	5	3	6	16	16
Bray	**13**	14	5	3	6	17	20
Home Farm	**11**	14	5	1	8	15	29
Cork	**10**	14	4	2	8	19	23
Limerick	**8**	13	3	2	8	15	25
Sligo	**8**	14	3	2	9	16	30
Athlone	**8**	14	2	4	8	16	26

IL MONDO NEL PALLONE

007 LICENZA DI GOL

□ **Dopo essere stato** il James Bond per antonomasia, Sean Connery ha dovuto lasciare i panni e le avventure del famoso Agente Segreto 007 ad altri più giovani colleghi: ora, comunque, sta vivendo un ulteriore periodo di enorme popolarità grazie al film «In nome della rosa» tratto dall'ononimo romanzo di Umberto Eco. Superstar del firmamento cinemtografico, Sean Connery ha alle sue spalle anche parecchio calcio ed anzi, sui vent'anni, per poco non è passato al Manchester United. A quei tempi, congedato dalla marina, il futuro 007 cantava e ballava in una commedia musicale intitolata «South Pacific» che, nel corso della sua tournée, si fermò a Manchester per oltre due mesi. In quel periodo, Connery divideva il suo tempo tra il palcoscenico e il campo da gioco e da ala destra non se la cavava per niente male tanto che Matt Busby gli propose un contratto per il Manchester United. *«Per uno scozzese come*

me — ha raccontato l'attore — *sarebbe stato il massimo in quanto, grazie ad esso, avrei potuto esportare il mio nazionalismo. Ero tentato fortemente di accettare le proposte del Manchester Utd. Quando però pensai alla brevità della carriera del calciatore, scelsi di continuare la carriera di attore».*

CIPRO

(T.K.) 12. GIORNATA: **Omonia-Ermis 5-1; Pezoporikos-Aris 0-0; Apoel-Olympiakos 0-0; AEL-Anortosi 0-0; Alki-APOP 1-1; Aradippu-EPA 0-1; Ethnikos-Apollon 0-2; Paralimni-Salamina 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**22**	12	11	0	1	33	7
Apoel	**21**	12	9	3	0	25	2
AEL	**18**	12	7	4	1	24	6
EPA	**17**	12	8	1	3	18	8
Anortosi	**13**	12	4	5	3	15	11
Paralimni	**13**	12	5	3	4	21	22
Salamina	**12**	12	4	4	4	20	22
Apollon	**12**	12	4	4	4	15	15
APOP	**11**	12	3	5	4	15	15
Olympiakos	**11**	12	2	7	3	14	16
Aris	**11**	12	4	3	5	15	19
Alki	**10**	12	3	4	5	13	18
Pezoporikos	**8**	12	1	6	5	5	9
Ethnikos	**8**	12	2	4	6	13	21
Aradippu	**3**	12	0	3	9	7	24
Ermis	**2**	12	0	2	10	7	45

SCARPA D'ORO ADIDAS 1986/87

(classifica aggiornata al 18 gennaio)

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Polster	Austria V.	26	22
C. Allen	Tottenham	23	25
Mc Clair	Celtic	22	30
Sanchez	Real Madrid	18	23
Alexandrov	Slavia	18	15
Van Basten	Ajax	18	19
Gomez	Porto	17	17
Tanev	Sredets	17	15
Sirakov	Vitosha	17	15
Johnston	Celtic	17	30
Eriksen	Servette	16	15
Bosman	Ajax	16	19
Clarke	Southampton	16	25

GRECIA

(T.K.) 15. GIORNATA: **Olympiakos-Ethnikos 2-0; Aris-Apollon 0-1; Veria-OFI 0-2; Diagoras-AEK 0-0; Larissa-Doxa 2-0; Panathinaikos-Iraklis 3-1; Panionios-Kalmaria 0-1; Paok-Giannina 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**25**	15	11	3	1	30	12
PAOK	**21**	15	8	5	2	27	11
OFI	**21**	15	10	1	4	25	15
Panathianikos	**20**	15	7	6	2	18	10
Iraklis	**16**	15	7	2	6	18	19
Larissa	**15**	15	7	1	7	12	15
AEK	**14**	15	6	5	4	22	13
Diagoras	**14**	15	5	4	6	19	16
Panionios	**14**	15	4	6	5	14	13
Veria	**12**	15	4	4	7	13	25
Kalamaria	**12**	15	4	4	7	10	23
Doxa	**11**	15	3	5	7	16	19
Aris	**11**	15	4	3	8	15	18
Ethnikos	**11**	15	4	3	8	15	23
Apollon	**11**	15	3	5	7	10	22
Giannina	**9**	15	2	5	8	9	19

N.B. AEK penalizzata di tre punti

TURCHIA

(M.O.) 19. GIORNATA: **Trabzonspor-Galatasaray 0-0; Besiktas-Samsunspor 2-2; Antalyaspor-Fenerbahce 0-0; Altay-Bursaspor 2-1; Saryerspor-Zonguldakspor 2-1; Eskisehirspor-Genclerbirligi 0-0; Kokaelispor-Malatyaspor 2-1; Ankaragucu-Boluspor 0-0; Rizespor-Denizlispor 1-1.** Riposava: **Diyarbakirspor.**

CLASSIFICA: **Galatasaray 28; Samsunspor 27; Besiktas 26; Trabzonspor 23; Fenerbahce 22; Sariyerspor, Altay e Genclerbirligi 21; Eskisehirspor 20; Denizlispor e Malatyaspor 18; Ankaragucu, Boluspor, Kocaelispor e Rizespor 16; Zonguldakspor 15; Antalyaspor 14; Bursaspor e Diyarbakirspor 11.**

□ **Evaristo de Macedo,** meglio noto come Evaristo e basta, ex allenatore dell'Irak, è stato licenziato anche dal Qatar che lo aveva assunto sino al 1988.

□ **Yakovenko** si è sposato: Belanov è in vacanza a Odessa: tutti e due stanno giocando gli ultimi scampoli di vacanze in attesa che Lobanovski faccia riprendere il lavoro alla Dinamo Kiev.

ARGENTINA

(J.L.) 25. GIORNATA: **Independiente-Argentinos Juniors 4-2; Newell's Old Boys-Rosario 0-0; Boca Juniors-Velez 2-0; Estudiantes-Talleres 1-1; Racing (CBA)-Racing 0-4; Deportivo Italiano-Platense 2-3; Deportivo Español-Temperley 0-0; River-Union 2-2; Instituto-Gimnasia y Esgrima 2-0; Ferrocarril-San Lorenzo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	**32**	25	12	8	5	29	19
Independiente	**32**	25	12	8	5	42	25
San Lorenzo	**31**	25	11	9	5	29	23
Ferrocarril	**29**	25	8	13	4	27	21
Velez	**28**	25	10	8	7	36	27
Rosario Central	**28**	25	8	12	5	39	33
Racing (CBA)	**27**	25	8	11	7	35	36
G. y Esgrima	**27**	24	10	7	7	24	26
Instituto	**26**	25	8	10	7	34	34
Talleres	**26**	25	8	10	7	25	45
Estudiantes	**25**	24	6	13	5	35	21
Boca	**25**	24	9	7	8	34	35
Racing	**25**	25	8	9	8	35	35
Dep. Espanol	**25**	25	9	7	9	19	17
River	**24**	24	7	10	7	26	26
Union	**20**	25	3	14	8	19	24
Platense	**19**	25	5	9	11	30	40
Argentinos Jrs	**18**	25	3	12	10	36	31
Temperly	**16**	25	4	8	13	16	31
Dep. Italiano	**13**	25	2	9	14	19	40

MESSICO

24. GIORNATA: **Guadalajara-America 2-2; Potosino-Universidad de Guadalajara 4-1; Necaxa-Toluca 0-0; Neza-Leon 0-2; Cruz Azul-Morelia 2-0; Cobras-Universidad Autonoma de Guadalajara 3-0; Tampico Madero-U. Nuevo Leon 1-2; Angeles-Puebla 1-1; Unam-Atlante 1-0; Atlas-Irapuato 2-0.** Riposava: **Monterrey.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	**28**	22	11	6		30	22
U.A. Guadalajara	**22**	23	7	8	8	33	32
Toluca	**20**	23	3	14	6	18	25
Necaxa	**19**	23	5	9	9	18	26
Atlante	**17**	23	5	7	11	20	25
GRUPPO 2							
Guadalajara	**33**	23	13	7	3	43	19
Tampico Madero	**26**	23	11	4	8	36	31
U. Nuevo Leon	**26**	23	9	8	5	37	32
Neza	**20**	23	6	8	9	17	22
Leon	**17**	23	7	3	13	30	42
GRUPPO 3							
UNAM	**26**	23	9	8	6	22	16
Puebla	**23**	23	9	5	9	32	29
Morelia	**23**	23	9	5	9	30	34
Un. Guadalajara	**22**	23	7	8	8	28	29
Atlas	**20**	23	7	6	10	25	29
GRUPPO 4							
America	**30**	23	10	10	3	36	18
Cruz Azul	**30**	22	12	6	4	32	21
Potosino	**24**	23	8	8	7	23	29
Angeles	**20**	23	5	10	8	21	27
Irapuato	**17**	23	5	7	11	25	31
Cobras	**17**	22	4	9	10	19	34

USA

TORNEO MISL

(P.R.) RISULTATI: **St. Louis-Tacoma 0-2; Cleveland-Baltimore 4-3; Wichita-Los Angeles 3-2; New York-Dallas 4-8; Minnesota-Chicago 5-1; St. Louis-Kansas City 7-3; Wichita-Cleveland 7-6 (d.t.s.); Baltimore-Minnesota 2-4; Cleveland-New York 7-4; Dallas-Chicago 5-4; Kansas City-St. Louis 8-5; Los Angeles-San Diego 2-5; Tacoma-Wichita 3-7; New York-Chicago 6-4; Minnesota-Wichita 6-5; Kansas City-Dallas 3-4; San Diego-Baltimore 5-6 (d.t.s.); St. Louis-Cleveland 5-6 (d.t.s.); New York-Kansas City 8-4; Chicago-St. Louis 4-2; Los Angeles-Baltimore 5-2.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTERN DIV.				
Tacoma	**15**	12	3	800
San Diego	**15**	8	7	533
Kansas City	**17**	9	8	529
Wichita	**17**	8	9	471
St. Louis	**17**	7	10	412
Los Angeles	**15**	5	10	333
EASTERN DIV.				
Cleveland	**17**	11	6	647
Dallas	**17**	11	6	647
Baltimore	**16**	10	6	625
Minnesota	**15**	8	7	533
Chicago	**16**	5	11	313
New York	**15**	2	13	133

CILE

31. GIORNATA: **Cobresal-Colo Colo 1-3; U. Espanola-Audax Italiano 2-2; Huachipato-Cobreloa 1-0; Concepcion-Everton 0-0; Magallanes-San Felipe 0-3; San Luis-Fernandez Vial 1-0; Dep. Iquique-Naval 1-2; U. Catolica-Rangers 2-1; Palestino-U. De Chile 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**43**	31	17	9	5	46	22
Palestino	**43**	31	16	11	4	60	41
Cobreloa	**40**	31	14	12	5	45	24
Cobresal	**37**	31	12	13	6	49	31
U. Catolica	**35**	31	14	7	10	52	37
Huachipato	**35**	31	13	9	9	42	34
Naval	**34**	31	10	14	7	39	34
Concepcion	**34**	31	10	14	7	39	38
U. De Chile	**32**	31	13	6	12	36	37
U. Espanola	**30**	31	9	12	10	44	44
Fernadez Vial	**29**	31	7	15	9	32	33
San Luis	**29**	31	7	15	9	38	41
Dep. Iquique	**27**	31	7	13	11	31	42
Rangers	**26**	31	6	14	11	31	40
San Felipe	**26**	31	7	12	12	34	46
Everton	**25**	31	5	15	11	28	35
Audax It.	**17**	31	4	9	18	25	65
Magallanes	**16**	31	5	6	20	33	60

BOLIVIA

16. GIORNATA: **Bolivar-Chaco 8-2; The Strongest-Petrolero 3-4; J. Wilstermann-Real Santa Cruz 2-2; Blooming-Destroyers 1-2; Bamin-Ciclon 2-1; Real Santa Cruz-Oriente 3-1; Aurora-Litoral 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Litoral	**25**	16	12	1	3	34	15
The Strongest	**20**	16	8	4	4	34	25
Blooming	**18**	16	7	4	5	23	17
Petrolero	**16**	16	7	2	7	23	26
Destroyers	**15**	16	5	5	6	22	18
Ciclon	**14**	16	5	4	7	17	25
Bamin	**19**	16	3	3	10	13	32
Aurora	**7**	16	2	3	11	11	33
ZONA B							
Bolivar	**21**	14	9	3	2	45	16
J. Wilstermann	**18**	14	7	4	3	30	23
Real Santa Cruz	**18**	14	8	2	4	33	19
Oriente	**15**	14	5	5	4	20	19
Universitario	**14**	14	6	2	6	19	24
San Jose	**9**	13	4	1	8	16	23
Chaco	**3**	13	0	3	10	13	36

N.B. **Litoral, The Strongest, Blooming, Petrolero, Bolivar, J. Wilstermann, Real Santa Cruz e Oriente qualificati per l'ottagonale finale.**

OTTAGONALE FINALE

ZONA A-1. GIORNATA: **Bolivar-Petrolero 7-1; The Strongest-Real Santa Cruz 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**2**	1	1	0	0	7	1
The Strongest	**2**	1	1	0	0	4	1
Real Santa Cruz	**0**	1	0	0	1	1	4
Petrolero	**0**	1	0	0	1	1	7

ZONA B-1. GIORNATA: **Blooming-Litoral 2-1; J. Wilstermann-Oriente 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	**2**	1	1	0	0	2	1
J. Wilstermann	**2**	1	1	0	0	2	1
Litoral	**0**	1	0	0	1	1	2
Oriente	**0**	1	0	0	1	1	2

URUGUAY

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

2. GIORNATA: **Nacional-Progreso 0-0; Central Español-Bella Vista 0-0; Peñarol-Wanderers 1-1; Defensor-Huracan Buceo 0-0.**
3. GIORNATA: **Progreso-Bella Vista 2-2; Central Español-Nacional 2-2; Wanderers-Defensor 4-1; Peñarol-Huracan Buceo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Progreso	**4**	3	1	2	0	4	3
Central Español	**3**	3	1	1	1	5	4
Nacional	**3**	3	0	3	0	3	3
Bella Vista	**2**	3	0	2	1	3	5
GRUPPO B							
Wanderers	**5**	3	2	1	0	7	3
Peñarol	**5**	3	2	1	0	3	1
Defensor	**1**	3	0	1	2	1	5
Hur. Buceo	**1**	3	0	1	2	1	3

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

GRUPPO A - 9. GIORNATA: **UT Cajamarca-Universitario 2-0; AD Tarma-Alianza 0-0; Juventud La Palma-Bolognesi 2-1.**

GRUPPO B - 9. GIORNATA: **Hungaritos-Union Minas 2-0; San Agustin-Mariano Melgar 1-1; Dep. Municipal-Defensor Anda rinviata.**

GRUPPO C - 9. GIORNATA: **Octavio Espinosa-Sporting Cristal; Atl. Grau-Dep. Pucallpa; Cienciano-Sport Boys rinviate.** Recuperi: **Cienciano-Dep. Pucallpa 0-3; Sporting Cristal-Atl. Grau 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO «A»							
Alianza	**12**	9	5	2	2	20	6
UT Cajamarca	**11**	9	5	1	3	13	14
Universitario	**9**	9	4	2	3	11	11
A.D. Tarma	**8**	9	3	2	4	8	11
Juv. La Palma	**8**	9	3	2	4	9	10
Bolognesi	**5**	9	2	1	6	6	15
GRUPPO «B»							
San Agustin	**11**	9	4	3	2	10	3
Dep. Municipal	**10**	8	4	2	2	12	8
Mariano Melgar	**9**	9	3	3	3	13	7
Hungaritos	**7**	8	3	1	4	7	14
Union Minas	**6**	9	2	2	5	6	11
Defensor Anda	**6**	7	1	4	2	4	9
GRUPPO «C»							
Sporting Cristal	**9**	8	3	3	2	10	6
Sport Boys	**9**	8	2	5	1	10	9
Octavio Espinosa	**8**	8	2	4	2	16	11
Dep. Pucallpa	**8**	8	3	2	3	12	15
Cienciano	**7**	8	3	1	4	9	15
Atl. Grau	**7**	8	2	3	3	10	11

COSTARICA

26. GIORNATA: **Guanacaste-Herediano 1-1; Cartagines-Puntarenas 0-0; Sagrada Familia-Saprissa 1-2; Alajuelense-San Ramon 4-1; Limon-San Carlos 1-2.**
27. GIORNATA: **Puntarenas-Alajuelense 3-0; Herediano-Sagrada Familia 2-1; Cartagines-San Carlos 1-0; San Ramon-Limon 0-1; Saprissa-Guanacaste 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alajuelense	**34**	27	15	4	8	35	25
Puntarenas	**34**	27	13	8	6	33	19
Guanacaste	**32**	27	10	12	5	38	30
Herediano	**28**	27	10	8	9	34	32
Cartagines	**27**	27	8	11	8	31	30
Saprissa	**27**	27	10	7	10	32	27
Limon	**25**	26	10	5	11	21	27
San Carlos	**25**	27	8	9	10	20	24
San Ramon	**21**	26	7	7	12	15	31
Sagrada Familia	**15**	27	4	7	16	16	38

VENEZUELA

13. GIORNATA: **Maritimo-Caracas 3-0; U.C.V.-Dep Galicia 2-0; U.D. Lara-Portuguesa 1-0; Estudiantes-Zamora 2-1; Tachira-ULA Merida 3-0; Anzoategui-Dep. Italia 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO CENTRALE							
Maritimo	**23**	13	11	1	1	29	9
Dep. Italia	**15**	13	5	5	3	15	11
Caracas	**15**	13	5	5	3	14	12
Anzoategui	**10**	13	4	2	7	10	14
Mineros	**9**	12	3	3	6	9	13
Dep. Calicia	**9**	13	2	5	6	8	16
U.C.V.	**9**	13	4	1	8	13	23
GRUPPO OCCIDENTALE							
Estudiantes	**18**	13	7	4	2	16	14
Portuguesa	**16**	13	5	6	2	16	7
Tachira	**15**	13	5	5	3	15	9
U.D. Lara	**14**	13	3	8	2	7	6
ULA Merida	**11**	13	3	5	5	9	14
Llaneros	**8**	12	1	6	5	8	15
Zamora	**8**	13	1	6	6	11	17

TUNISIA

15. GIORNATA: **Espérance Tunisi-US Monastir 4-0; Stade Tunisien-JS Kairouan 1-1; Hammam Lif-Club Africain 1-1; CA Bizerta-AS Marsa 0-0; Etoile du Sahel-CO Transports 3-1; SR Sports-OC Kerkennah 2-2; CS Sfaxien-Olympique Beja 1-0.** Recupero: **AS Marsa-Espérance Tunisi 0-0.**

16. GIORNATA: **CO Transports-OC Kerkennah 1-0; Club Africain-Etoile du Sahel 2-0; CS Sfaxien-Stade Tunisien 1-0; JS Kairouan-Espérance Tunisi 1-0; US Monastir-CA Bizerta 0-1; Olympique Beja-Hammam Lif 0-0, AS Marsa-SR Sports 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile	**45**	16	10	2	4	24	15
JS Kairouan	**42**	16	6	8	2	20	12
Espérance	**42**	16	6	8	2	20	13
CA Bizerta	**42**	16	6	8	2	19	16
Club Africain	**41**	16	6	7	3	14	10
CO Transports	**41**	16	7	4	5	18	17
CS Sfaxien	**39**	16	6	5	5	18	16
US Monastir	**39**	16	6	5	5	18	19
Hammam Lif	**37**	16	5	6	5	18	11
Stade Tunisien	**34**	16	3	9	4	16	17
Ol. Beja	**31**	16	2	9	5	12	16
OC Kerkennah	**30**	16	3	5	8	17	26
SR Sports	**27**	16	1	8	7	9	17
AS Marsa	**25**	16	2	4	10	7	23

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

MARCATORI: **9 reti:** Hsoumi (Etoile du Sahel), Lajili (US Monastir).

ABRUSSEZZE, TECNICO SUI GENERIS

MACUMBA IN PANCHINA

Quito. Roberto Abrussezze, 41 anni è da tre stagioni il tecnico del Nacional di Quito, squadra campione dell'Ecuador. Nato a Rio de Janeiro, Abrussezze si definisce «studioso di calcio» e, anche se pare non abbia mai infilato un paio di scarpette bullonate, afferma di sapere tutto della materia che insegna. I risultati conseguiti dalla sua squadra nel 1986 gli danno ragione. Quando gli si chiede cosa ci sia alla base dei successi ottenuti, Abrussezze indica, in ordine decrescente: certezza di aver ragione, grande voglia di lavorare, rifiuto della stanchezza e delle interferenza altrui. Poi, con noncuranza, aggiunge: *«Fiducia nella macumba»*. Subito specificando che ogni brasiliano è, naturalmente, un «macumbero». Ossia uno stregone. □

ALGERIA

18. GIORNATA: **Collo-MP Algeri 1-1; Mascara-MP Orano 0-0; Bordj Menalel-Annaha 1-1; Relizane-Constantine 3-2; Belcourt-Saida 2-0; El Harrach-Chlef 2-0; Gualma-JET Tizi Ouzou 0-0; ASC Orano-Boufarik 1-0; Setif-Ain M'Lila 2-0; Tlemcen-Ain Belda 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Setif	**23**	17	9	3	5	16	7
MP Algeri	**23**	18	8	7	3	24	16
Belcourt	**22**	18	8	6	4	24	15
Bordj Menaiel	**22**	18	8	6	4	19	12
ASC Orano	**22**	18	7	8	3	14	9
Tlemcen	**20**	18	6	8	4	15	13
Collo	**20**	18	8	4	6	18	17
Relizane	**19**	17	7	5	5	25	19
Ain M'Lila	**19**	18	7	5	6	18	17
JET	**18**	18	6	6	6	19	10
MP Orano	**18**	18	5	8	5	21	20
Guelma	**18**	18	5	8	5	11	13
Annaba	**16**	18	6	4	8	17	18
El Harrach	**16**	18	4	8	6	15	17
Ain Beida	**15**	18	5	5	8	15	19
Chlef	**15**	18	4	7	7	11	25
Boufarik	**14**	18	4	6	8	14	20
Constantine	**13**	18	2	9	7	10	19
Mascara	**12**	18	2	8	8	12	20
Saida	**12**	18	3		9	5	18

MARCATORI: **12 reti:** Khellihi (Relizane); **11 reti:** Kabrane (Belcourt); **8 reti:** Alloui (Ain M'Lila), Benabou (Relizane).

□ **Billy Bingham** rischia il posto di allenatore della nazionale nordirlandese: secondo la federazione, infatti, il tecnico si occupa maggiormente dell'Al Nassr in Arabia Saudita che della squadra del suo Paese. E questo malgrado che, al momento dell'assunzione da parte dei sauditi, avesse garantito il contrario.

MAROCCO

GRUPPO A - 13. GIORNATA: **Laayoune-Sidi Kacem 2-1; Khourbga-Chabab Mohammedia 2-0; MCO Oujda-FA Benslimane 2-1; Salé-CODM Meknes 1-1; RS Kenitra-WAC Casablanca 0-6; KACM Marrakech-FAR Rabat 0-2**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAR	**35**	13	9	4	0	26	8
WAC	**29**	13	6	4	3	25	8
MCO Oujda	**29**	13	6	4	3	17	13
Sidi Kacem	**29**	13	7	2	4	17	18
KACM	**28**	13	6	3	4	13	9
CODM	**26**	13	4	5	4	14	14
Khouribga	**26**	13	4	5	4	12	13
FA Benslimane	**26**	13	5	3	5	12	11
AS Salé	**24**	13	3	5	5	9	15
Laayoune	**22**	13	2	5	6	11	22
Charab	**21**	13	2	4	7	10	17
RS Kenitra	**17**	13	1	2	10	9	27

GRUPPO B - 13. GIORNATA: **Hilal Nador-Berkane 1-1; Mas Fes-Settat 1-1; Belksiri-Hassania Agadir 0-1; US Mohammedia-Touarga Rabat 2-1; FUS Rabat-El Jadida 0-1; Raja Casablanca-KAC Kenitra 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hassania	**33**	13	8	4	1	17	8
FUS	**32**	13	7	5	1	11	3
Raja	**29**	13	6	4	3	17	9
KAC	**29**	13	5	6	2	14	9
RS Settat	**26**	13	2	9	2	10	11
Touarga	**26**	13	5	3	5	12	16
US Mohammedia	**25**	13	4	4	5	15	18
Hilal Nador	**24**	13	2	7	4	6	10
MAS	**23**	13	2	6	5	11	14
El Jadida	**23**	13	1	8	4	4	7
RS Berkane	**23**	13	1	8	4	12	16
Belksiri	**19**	13	1	4	8	8	16

N.B.: Tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

MARCATORI: **7 reti:** Chicha (FAR Rabat); **6 reti:** Tmini (MCO Oujda), Boushaba (Berkane).

□ **Nigeria e Togo** si sono qualificati per la fase finale del campionato mondiale juniores che si svolgerà in Cile.

TAILANDIA

SECONDA FASE

(P.B.) SEMIFINALI (andata): **Bangkok Bank-Airforce 1-2; Rajpracha-Port Authority 2-2.**

SEMIFINALI (ritorno): **Airforce-Bangkok Bank* 0-2; Port Authority-Rajpracha* 1-2.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FINALE: **Bangkok Bank-Rajpracha 1-0.**

SPAGNA/IL REAL MADRID VUOLE LLORENTE

IL NIPOTE DEL MITICO GENTO INTERESSA AL CLUB MADRIDISTA. AFFERMATOSI CON L'ATLETICO, HA DATO IL MEGLIO DI SÉ NELLA NAZIONALE UNDER 21 DI SUAREZ. UNA INVIDIABILE TECNICA DI BASE E UNA ECCEZIONALE VELOCITÀ GLI HANNO PERMESSO DI SFONDARE. «PIÙ RAPIDO DI LUI, SOLO GARRINCHA»

LLORENTE EXPRESS

di **Stefano Germano**

MADRID. Sino a pochi mesi fa Francisco «Paco» Llorente era solamente «el sobrino», il nipote. Ora, invece, è uno dei calciatori più appetiti del calcio spagnolo e — dicono i bene informati, anche se sulla vicenda vige il più assoluto top secret — la nuova «star» del Real Madrid, che in lui vede il completamento ideale per l'accoppiata Butragueño-Sanchez. Nato il 21 maggio 1965 a Valladolid, Paco è «la perla del

Manzanarre» e il soprannome di «sobrino» se lo è meritato in quanto sua madre, Doña Maria, è sorella di quel Gento che fu uno dei migliori giocatori del Real dei vari Di Stefano, Puskas, Kopa, Santamaria. In 19 anni di Real, Gento ha vinto 12 campionati e 6 Cop-

Sopra, fotoBevilacqua, **Francisco Llorente, stella dell'Atletico Madrid e della selezione Under 21 spagnola campione d'Europa in carica.** A lato, fotoEuropaPress, **«Paco» e i suoi tre fratelli, tutti sportivi professionisti:** nella foto della pagina accanto, da sin.: **Julio, stopper del Castilla; Toñin, guardia nel Cajabilbao; Paco e José Luis, playmaker del Saragozza: due calciatori e due cestisti.** Pagina accanto, sotto, fotoDonBalòn, **è con la madre, Maria, sorella del popolarissimo Gento, uno dei miti del Real Madrid. Proprio al Real l'ala dovrebbe approdare l'anno venturo**

pecampioni, ma il suo vero record è un altro: per 15 anni consecutivi ha partecipato alla massima competizione europea per club. Capo degli osservatori dei «madridisti» proprio da quest'anno, Gento ha il suo maggior cruccio nel fatto che il nipotino, invece di vestire la maglia bianca del Real, indossi il biancorosso degli... odiati cugini dell'Atletico, ma la colpa di questo tradimento è di Juan Gea, responsabile delle giovanili del Real che, quando Paco era un ragazzino, lo considerò troppo leggero per vestire la maglia madridista con qualche speranza di riuscita. *«A giocare a calcio* — ricorda Llorente — *cominciai negli anni della scuola media e la mia prima società fu proprio il Real Madrid che mi tesserò per le squadre giovanili. Lì, però, non riscossi fiducia, tanto è vero che*

segue a pagina 37

A TUTTO SPORT

SCENDE IN CAMPO LA FAMIGLIA

La famiglia Llorente è una autentica fabbrica di atleti: anche i tre fratelli di Paco appartengono all'élite dello sport spagnolo: Josè Luis è il playmaker del Saragozza e, con la maglia della nazionale, ha vinto la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles dietro agli Stati Uniti; Antonio è una delle guardie del Bilbao; Julio gioca da stopper nel Castilla, il club filiale del Real Madrid. Al suo primo anno nella «plantilla» dell'Atletico Madrid, Llorente è subito approdato alla Nazionale Under 21 (molti dicono sia nei programmi di Miguel Muñoz per la rappresentativa maggiore), con cui ha giocato

cinque partite compresa la doppia finale con l'Italia per il titolo europeo della categoria. Tre le sue presenze in Coppa Uefa: due contro il Werder Brema e una contro il Vitoria Guimaraes che ha eliminato i biancorossi negli ottavi della manifestazione.

IL CASO/VOELLER PERDE QUOTA

NEGLI ULTIMI TEMPI LE CHIAMATE DALL'ITALIA SI SONO RAREFATTE. ALLA BASE DEL SOPRAGGIUNTO DISINTERESSE DEI NOSTRI CLUB NEI CONFRONTI DEL CENTRAVANTI DEL WERDER, SETTE... MILLIMETRI

RUDI GAMBACORTA

di **Enzo Piergianni**

COLONIA. Rudi Voeller arriverà o no in Italia? Lui giura che ancora nulla è deciso: *«Un giornale mi ha attribuito una frase che non ho mai pronunciato»*, taglia corto rispondendo a precise domande dopo aver passato un periodo di ferie in Austria: per dieci giorni, solo sci di fondo e sauna, con la moglie Angela. *«Il mio hobby preferito è l'ozio, il dolce far niente»*, ammette senza complessi il capocannoniere della Bundesliga (10 gol) che riparte il 21 febbraio. Il bomber, sotto contratto con il Werder Brema fino al giugno 1990, non apre bocca sui suoi corteggiatori italiani. *«Non posso fare nomi, è troppo presto* — spiega —. *Ricevo frequenti telefonate dai rappresentanti di diverse società italiane ma non ho ancora deciso»*. Non è un mistero che a Brema vogliono ricavare almeno 7 miliardi di lire dal suo trasferimento in Italia, ma solo il 60-70 per cento della somma verrebbe incassata dalla società perché il giocatore, nel suo nuovo contratto, ha il diritto di ritagliarsi una consistente fetta dell'operazione, in aggiunta al nuovo ingaggio. In Germania, però, si ha l'impressione che le chiamate dall'Italia negli ultimi tempi si siano rarefatte, al punto di indurre il centravanti dei vicecampioni del mondo a stuzzicare il mercato attraverso i giornali nel tentativo di mettersi all'asta.

L'attaccante del Werder Brema e della nazionale tedesca occidentale Rudi Voeller, sopra, fotoGiglio, **è da anni nel taccuino degli osservatori italiani. Il suo club dichiara di volerlo cedere solo per una cifra non inferiore a sette miliardi di lire**

DUBBI. «Il Werder non riesce più a disfarsi di Voeller?», ha titolato con brutale franchezza l'Exprés e la causa di questi timori è invisibile a occhio nudo: una questione di sette millimetri. Nel Werder nessuno ne parla volentieri: è imbarazzante dover riconoscere che il proprio pezzo più pregiato ha una gamba più corta. Lo ha accertato il medico della società Rudolf-Wilhelm Wiedemann: *«La gamba destra di Voeller* — ha detto — *è sette millimetri più corta della sinistra»*. Doveva restare un segreto, ma Wiedemann ha chiacchierato troppo e il Werder l'ha fulminato con un licenziamento in tronco dopo dodici anni di onorato servizio. Da parte sua il professor Heinrich Heds, capo dello staff medico della nazionale, ha voluto sdrammatizzare: *«È come un foruncolo in un orecchio* — ha precisato — *fastidioso ma non tragico. Milioni di persone hanno una gamba più corta dell'altra»*.

Sta di fatto che Voeller già da giovanissimo era perseguitato da acciacchi più o meno gravi, che dal 1980, quando aveva vent'anni, lo hanno costretto a collezionare ricoveri a Francoforte nel centro di riabilitazione sportiva «Sporeg» degli specialisti Reinhard Gebel e Dieter Ehrich. L'ultimo campionato è stato il suo periodo più nero: un calvario iniziato il 23 settembre 1985 quando una ruvida carezza di Bonatelli (Bochum) gli gonfia la caviglia sinistra relegandolo quattro settimane in infermeria.

Poco dopo, in novembre, una brutale sforbiciata di Augenthaler (Bayern) gli lacera gli adduttori della coscia sinistra togliendolo dalla circolazione fino ad aprile, appena in tempo per finire la convalescenza in Messico con la nazionale. La sua, insomma, risulta una luminosa carriera tormentata da un'ingombrante cartella clinica in cui quello strano «foruncolo» di sette millimetri affiora come un dubbio perenne. Malgrado tutto, il «bomber gambacorta» rassicura gli ammiratori italiani: *«Ora sono fisicamente a posto, devo solo ritrovare la forma»*. Ma questo non annulla l'eco di una recente dichiarazione al settimanale «Der Spiegel» del suo allenatore Otto Rehhagel: *«Ormai bisogna rimetterlo bene in sesto e venderlo in Italia prima che si rompa un'altra volta»*. □

LLORENTE

segue da pagina 35

mi lasciarono libero; mi trasferii, quindi, all'Urbis, poi al Mostoles, in Terza Divisione. Come si vede, un qualche passo in avanti, rispetto ai tempi del Real, lo avevo compiuto. Ero al Mostoles quando mi videro quelli dell'Atletico, che mi vollero per il Madrileño, la loro squadra satellite e fu proprio lì che cominciai la mia carriera da professionista. L'allenatore era lo stesso di oggi, Eduardo Caturla, e fu proprio grazie ad una sua segnalazione a Luis Aragones che arrivai all'Atletico come parte integrante della rosa di prima squadra. Il mio debutto in campionato con la maglia biancorossa fu nell'aprile dell'anno scorso contro il Las Palmas e da allora sono rimasto titolare».

FRECCIA. Velocissimo (non è Belanov, ma poco ci manca), Llorente ha proprio in questa qualità la caratteristica principale del suo gioco: *«Se non sei velocissimo, affermarti è impossibile: oggi, infatti, i difensori mirano sempre più spesso alle gambe che al pallone, per cui o li eviti o finisci male. L'azione che preferisco, come tutti gli attaccanti esterni, è la discesa lungo la linea dell'out con passaggio al centro a vantaggio dei miei compagni d'area. Dicono che anche mio zio giocasse così e che, proprio in virtù di queste sue caratteristiche, sia passato alla storia del calcio. A proposito di mio zio, tutte le volte che ci incontriamo mi dice due cose: la prima è che considera la mia milizia nell'Atletico un tradimento alla famiglia; la seconda, che di giocatori veloci e abili come me, palla al piede, lui ha visto solo Garrincha. E, per quanto ne so, il brasiliano è stato uno dei più grandi della storia»*. A poco più di vent'anni, Paco è un idolo: a Madrid, anzi, sostengono che gli spagnoli più popolari non siano nè re Juan Carlos nè Felipe Gonzales, capo del governo, ma lui e Butragueño. Col «Buitre» lievemente avvantaggiato, ma ancora per poco. Sincero oltre ogni limite, Llorente ama dire che solo oggi, per lui, il calcio è lavoro: *«Prima* — precisa — *era soprattutto divertimento con un minimo di impegno. Siccome però la carriera di calciatore l'ho sempre sognata, adesso che finalmente il calcio è diventato la mia professione, non chiedo altro che di continuare su questa strada»*. Paco è ora nel mirino anche delle sue coetanee, ma non fa una piega: *«Sì* — dice — *mi sono innamorato qualche volta, ma questo rientra nella norma. Adesso, è verissimo, con le ragazze riscuoto molto più successo di prima, ma la cosa mi lascia del tutto indifferente in quanto preferisco passare in casa con la mia famiglia tutto il tempo che il calcio mi lascia libero»*. I miti del giocatore sono Cruijff per il recente passato e Maradona: *«L'olandese e l'argentino a mio parere sono i più forti calciatori della loro epoca. Il primo l'ho visto solo in tivù, il secondo anche dal vivo: tutti e due mi hanno impressionato per la classe, la forza, l'intelligenza. Pelè? Ne ho sempre e solo sentito parlare, particolarmente da mio zio che lo considera ancor oggi una specie di Dio in terra»*.

REAL. Pur essendo l'astro sorgente del calcio spagnolo, Paco Llorente è uno dei giocatori peggio pagati: all'Atletico guadagna la miseria di 20 milioni l'anno, per cui, che desideri cambiar aria, è più che comprensibile. Ma c'è di più: stando alle leggi spagnole, può trasferirsi a un'altra società ad un prezzo bassissimo malgrado l'Atletico abbia stabilito in mezzo miliardo la penale che il giocatore deve pagare per rientrare in possesso del suo cartellino. Ma cos'è mezzo miliardo per società come Barcellona e Real? Poco più di niente: perciò, quando in Spagna si è cominciato a dare per certo o quasi che il ragazzo avrebbe cambiato maglia, c'è voluto ben poco a identificare nei catalani e nei madridisti gli interpreti dell'ennesima asta calcistica. Attualmente l'argomento è top secret e lo stesso Llorente, a precisa domanda, tergiversa dicendo che di certe questioni si può parlare solo a stagione conclusa. È comunque virtualmente certo che sarà lui, la prossima stagione, il titolare della maglia numero undici che ora appartiene a Valdano, in quanto il Real sembra essere riuscito ad assicurarselo per otto anni a seicento milioni (più i premi) per stagione. A curare i suoi interessi è l'agenzia Dorna, di cui è direttore generale José Luis Peña: per l'amicizia che lega Peña a Giavanni Branchini, a Llorente si sono interessati anche il Verona e, pare, la Sampdoria. Le trattative, però, sono cadute ancora prima di iniziare, in quanto il ragazzo, di muoversi dalla Spagna, non ha alcuna intenzione: lui a Madrid sta benissimo, anche se lo stadio Bernabeu che vede dalla finestra di casa sua sembra tornare fatto apposta per fargli tornare in mente tutte le cose che avrebbero potuto essere e non sono state. Ma forse è questione di ancora pochi mesi, visto che il suo trasferimento al Real è certo. E in questo caso il fratello José Luis, che gioca a basket nel Saragozza, lo raggiungerebbe in maglia bianca. *«Sarebbe il modo migliore, per riunire una famiglia che ora è sparsa un po' dovunque: Paco e Julio qui a Madrid, José Luis a Saragozza, Antonio a Bilbao»*, dice Doña Maria.

s. g.

A lato, foto DonBalòn, **Francisco Llorente e una sua grande passione: l'home-computer. L'attaccante spagnolo è nato a Madrid il 21 maggio del 1965. Sul piano della popolarità oggi è secondo solo a Emilio Butragueño, almeno in Spagna: ma guadagna poco più di venti milioni l'anno**

SPECIALE BRASILE

L'ITALIA DI FALCAO E ZICO

NON MERITAVANO NÉ L'INDIFFERENZA NÉ L'ABBANDONO: PER QUESTO, NEL CORSO DEL NOSTRO VIAGGIO NEL CALCIO BRASILIANO, SIAMO ANDATI A TROVARLI, RICAVANDONE UN ECCEZIONALE CARICO DI EMOZIONI. ENTRAMBI REDUCI DA INFORTUNI, PREPARANO IL RITORNO IN CAMPO. E NON DIMENTICANO L'AVVENTURA ITALIANA

di **Marino Bartoletti**

SAN PAOLO. Le due più ammirate, celebri e — una volta — inaffondabili ammiraglie terrestri del calcio brasiliano, giacciono da mesi in lussuosi bacini di carenaggio. L'elegantissima corazzata Falcao e il diabolico incrociatore Zico, colpiti da impietosi siluri prima, durante e dopo la sfortunata «guerra» messicana, sono stati riportati a secco per verificarne e rattopparne i danni, in attesa che il mare delle loro gesta torni a farsi indulgente e che le loro non più giovani lamiere possano di nuovo affrontare tempeste e bulloni. Ed in una flotta così depauperata come quella brasiliana, Dio solo sa quanto il loro aiuto sarebbe non dico indispensabile, ma addirittura fondamentale, per tenere a galla un ambiente che sta

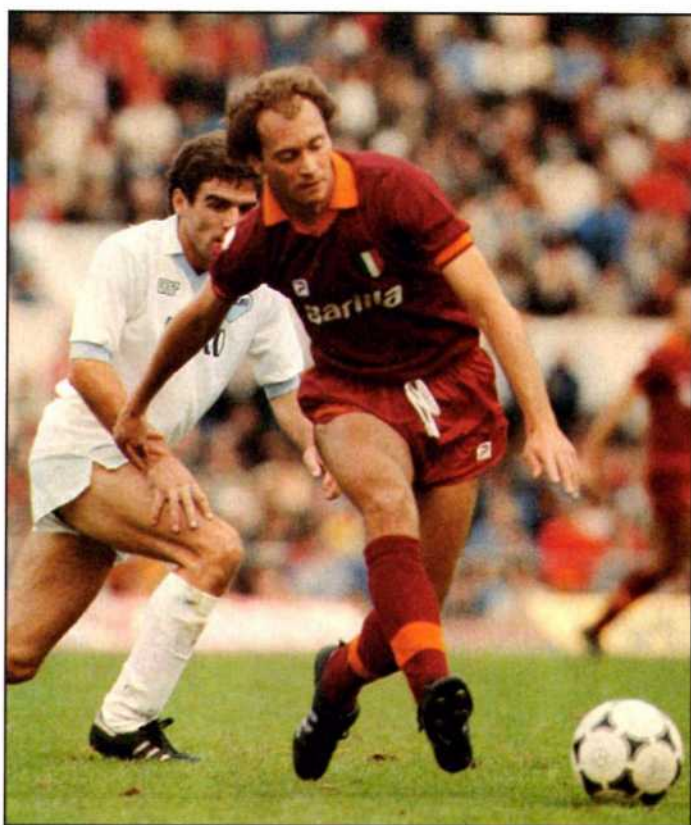
L'ALTRA FACCIA

andando a picco con velocità inversamente proporzionale alle proprie grandi tradizioni e alle proprie enormi possibilità. La Zico e la Falcao, ovvero due delle navi calcistiche più belle che abbiano solcato «anche» i nostri mari, non meritavano (e non meritano) né l'indifferenza né l'abbandono: per questo, nel corso del nostro lungo e sorprendente viaggio nel calcio (e nel mondo) brasiliano, siamo andati a far loro visita.

CLINICA. Campinas è una città industriale di un milione e mezzo di abitanti, cento chilometri ad ovest di San Paolo. Sembra Avellino in bello: con qualche industria e qualche negro in più e tanto freddo e qualche camorrista in meno. L'unica informazione turistica utile che ne abbiamo ricavato è che, con un po' di fortuna, c'è la possibilità di incontrarvi Antonio Oliveira, di professione guardiacaccia ma — in realtà — padre a tempo pieno di Antonio Oliveira Filho, meglio noto come Careca. A Campinas, in una parte diciamo così residenziale, si nasconde con tanto di scritta a tutta arcata sul portone d'ingresso, la clinica di «Fisioterapia aplicada» di Nivaldo Baldo, preparatore di fiducia di Falcao ed accusatore storico delle tecniche italiane (e romane in particolare). In questa clinica, confortevole e ben attrezzata, Paulo Roberto Falcao sta finendo di consumare in questi giorni la bellezza di due mesi di vacanze di lavoro. «*I preparatori della nazionale brasiliana* — s'indigna Nivaldo — *durante i mondiali lo avevano trattato come una pezza da piedi. A Guadalajara, nel loro ritiro, avevano meno macchine ginniche e meno attrezzature... che a Roma. Ed è tutto dire. Quando Paulo è tornato dal Messico era uno straccetto: e sono bastate poche settimane ad affossarlo del tutto, garantendogli anche tanti bei chili di sovrappeso. Ora, lo guardi, è un atleta perfetto: pronto a scendere in campo anche domani*».

segue

Zico in ginocchio al Maracanà. Vittima dell'ennesimo infortunio di gioco, rientrerà in campo fra un paio di mesi: per ora si allena alla Gavèa, l'impianto che appartiene al Flamengo, fotoMachado/Abril

DELLA SAUDADE

In alto, **l'accoppiata «Fla» Socrates-Zico: il Dottore è già in campo, «o galinho» lo raggiungerà a marzo.** Al centro, fotoThomas, **Zico in Messico: l'errore dal dischetto nella partita maledetta con la Francia.** Sopra, **i giorni di Udine: magnifico solo il primo anno**

FALCAO E ZICO

segue

L'«atleta perfetto» scende dalla sua Chevrolet nera nell'ora più torrida del dopopranzo. Ha appena finito di giocare a tennis: è, apparentemente, in gran forma. Abbraccia con trasporto l'amico italiano, gli chiede del campionato e di Roma, si lascia scappare un sospiro di nostalgia al nome di Liedholm, si accalora ancora al ricordo del «verdetto assurdo» che lo ha costretto ad emigrare. Confessa le trattative col Napoli (andate male, per «colpa» dell'intransigenza di Carraro), sussurra — neanche tanto sottovoce — il suo desiderio di poter tornare in Europa. Dove «Europa» significa solamente «Italia». *«Vedi: sto bene. Il fisico è a posto. Anche se ho giocato l'ultima partita più di sei mesi fa, a Los Angeles (e proprio al fianco di Maradona), sarei pronto a rispondere oggi stesso a qualsiasi convocazione. Si, lo so che in Italia siete scettici sulle mie possibilità di ripresa: ma basta guardarmi — e tu lo puoi fare — per vedere quanto il mio fisico sia in ordine. Per ora ho ricevuto alcune proposte da parte di società brasiliane, compreso il San Paolo per cui ho disputato l'ultimo campionato, ma voglio riflettere bene: non voglio commettere passi né falsi né precipitosi. A 33 anni non si è vecchi: si è maturi. E la maturità deve rispecchiarsi prima di tutto nel cervello».* Lo stuzzichiamo sulla storia di Falcao allenatore della nazionale brasiliana. *«Sai* — risponde — *che in questo momento gli orientamenti sono diversi* (Gerson al fianco del ripescato Carlos Alberto Parreira, *n.d.r.*). *Ma, pur essendo questo un argomento che non ho certo tirato in ballo io, posso dirti che sotto sotto non mi lascia indifferente. La realtà è che, per il Brasile, io sono sempre disposto a tutto pur di contribuire a rilanciare un calcio che sta languendo nella sua assurda disorganizzazione: lo vorrei fare sul campo, ma se qualcuno ritenesse che io potessi essere utile (o più utile) in panchina, probabilmente non mi tirerei indietro».* Ma anche se la «grande tentazione» lo stuzzica non poco, il suo desiderio è sempre quello di rimettersi — quanto prima — in calzoncini e scarpe bullonate per riprendere col pallone il vecchio e nostalgico dialogo fatto di calci e di eleganza.

RITORNO. I ben informati dicono che a Campinas abbia anche comprato casa (*«No, non per amore* — sorride Paulo — *visto che mi sono appena lasciato con la fidanzata»*): ma ha anche conservato sia l'alloggio a San Paolo che, ovviamente, la sua stupenda casa-base di Porto Alegre. Nella capitale paulista Falcao coccola i suoi importanti interessi extrasportivi. Il suo «Show Room» di Rua Oscar Freire si avvia a diventare uno dei più affermati della città. Paulo vi fa un salto ogni tanto, ma respinge l'etichetta di «Valentino» del Brasile: *«Io sono un giocatore di pallone, ricordatelo bene».* Ma in Italia, quando tornerà? *«Dall'Italia non vorrei mai essere partito, questa è la verità. E non sarei mai partito se, non so chi e non so cosa, non mi avesse letteralmente cacciato. Viola? Non l'avrei mai creduto capace di tanto. Un giorno lo sentii dichiarare proprio a te:* "Se Falcao ed io, fra qualche anno, ci affacceremo ad un balcone davanti ai tifosi della Roma, essi grideranno il mio nome, non quello di Falcao". *Già: ma bisognerebbe vedere "che cosa" griderebbero assieme al suo nome. Io non inseguo gli applausi: specie quelli facili. Inseguo la serenità e la giustizia: ed a Roma mi sembrava di aver trovato l'una e l'altra. Falcao non è finito. E fai in modo che lo sappiano anche gli sportivi italiani».*

CICATRICE. Rio de Janeiro: anzi, Barra da Tijuca, una fettuccia di terra adagiata sul mare, pochi chilometri a sud della capitale del carnevale. Arthur Antunes de Coimbra, in arte Zico, vi ha appena traslocato gli ultimi mobili dalla vecchia villa di San Corrado. Ha inaugurato la nuova reggia con una festa di compleanno del suo figliolo più piccolo, Tiago. Molta serenità, un po' di allegria ma anche le scorie tutt'altro che cancellabili del dolore per la morte del papà, avvenuta tre mesi fa: a corredo di un anno — evidentemente — assai poco felice. Zico ha il ginocchio destro arato da una lunga, visibilissima cicatrice: ultima stimmate di un calvario iniziato con l'entrata criminale (e documentata in questi giorni anche dalla televisione italiana) del difensore Marcio del Bangu. Lavora sodo tutti i giorni, Arturo, nei 35 gradi del piccolo stadio del club Flamengo. Molto lavoro alle macchine, overdose di ginnastica, fisioterapia: ma pallone — per ora — nulla. *«Sarebbe stupido accelerare sconsideratamente i tempi per troppa smania di voler rientrare»,* dice l'idolo di Rio. *«Se tutto andrà bene tornerò in campo fra tre mesi. Se tutto va bene...».* Molto allegro, Zico, non è mai stato. A noi, una volta di più ha ispirato malinconia e tenerezza (due sentimenti crepuscolari, anche se, per fortuna, lontani da quell'autentico alone di dramma da cui lo vedemmo circondato all'Hotel Fiesta Americana di Guadalajara la sera della terribile sconfitta con la Francia ai Mondiali). Parla dell'Italia con nostalgia e rabbia assieme: la nostalgia gli «viene» bene, gli è vicina, appartiene al pentagramma delle sensazioni che riesce a trasmettere. La rabbia è attutita dal sincero amore che porta per il nostro Paese. *«Ci sono due cose della mia vita che non potrò mai dimenticare né, forse, cancellare: l'incidente al ginocchio e la condanna che ho subìto dal tribunale italiano* (8 mesi in contumacia e tre milioni di dollari d'ammenda per costituzione illegale di capitali all'estero, *n.d.r.*). *Non so se augurarmi di recuperare prima l'efficienza del ginocchio o l'integrità del mio onore offeso. Ma voglio che gli italiani sappiano che io non sono un bandito o un evasore. Voglio che ricordino — e possibilmente rivedano — un solo Zico. Quello che nel suo primo anno italiano ha fatto meglio di qualsiasi altro giocatore italiano che sia mai venuto da voi (Maradona compreso). Quello che stava, da solo, facendo grande una squadra prima che i suoi dirigenti si mettessero a litigare fra di loro e contro il calcio italiano. Quello che se avesse trovato manager di parola avrebbe portato l'Udinese verso traguardi neppure nominabili. Io, del vostro Paese, ho una nostalgia incredibile: l'ho amato per quanto vi ho sofferto».* Ma tornerà? *«Lo vorrei tanto: ma se rimettessi piede in Italia il magistrato potrebbe togliermi il passaporto. E a quel punto — ditemi voi — che farei?».*

MAGIA. *«Se fossi andato al Milan o, soprattutto, alla Roma* (che nell'ordine di gradimento lo aveva messo in testa, per la storia, davanti a Socrates e Falcao, indicato come terza scelta, *n.d.r.) non solo la mia carriera, ma anche la mia vita sarebbe cambiata. Sicuramente sarei ancora fra di voi. E Dio solo sa quanto lo vorrei, anche se, quando i mediatori italiani si fecero avanti per la prima volta, credevo che Rio sarebbe insorta per la mia partenza. Ora una clausola che ho firmato dice che, se tornassi in Italia, dovrei per forza giocare nell'Udinese: ma io credo che tutto si potrebbe aggiustare. Che Zico potrebbe trovare ancora posto in una grande squadra: di quelle, per esempio, che non hanno da temere nulla dagli arbitri».* Già, gli arbitri: due di loro (Pieri e Pirandola) restano il ricordo più oscuro di una carriera nata sotto stelle eccellenti *(«Pirandola fece segnare a Maradona persino un gol di mano pur di non far vincere l'Udinese. E Pieri regalò la vittoria alla Juventus per guadagnare il posto di arbitro internazionale»).* Rancori che si mescolano alla saudade: malinconie che cercano di ammorbidire la rabbia. Un mago di San Paolo, il pare celebre de Ogum ci ha detto che Zico non tornerà mai più un grande giocatore e che Falcao, probabilmente, non troverà neppure un ingaggio. Rivelazioni che non abbiamo girato né all'uno ne all'altro. La magia che ne sa della speranza?

m. b.

Falcao romanista, pagina accanto, sopra; **Falcao nazionale,** più sotto, fotoGiglio; **Falcao businessman,** sopra **e calciatore in fase di ricostruzione atletica,** a sinistra, fotoBerezowski/Abril. **Il Divino sta allenandosi a Campinas, sotto gli occhi del preparatore Nivaldo Baldo**

DI LUI, PELE' HA DETTO: «È IL PIU' FORTE GIOCATORE DEL NOSTRO PAESE: MA PURTROPPO ANCHE IL PRIMO CHE CI LASCERÀ A FINE STAGIONE». FUORICLASSE DEL SAN PAOLO, GUADAGNA PIÙ DEL PRESIDENTE DEL BRASILE, SARNEY. ALLEVA UCCELLI, AMA IL TIRO A SEGNO E LA BIRRA (NON COME SOCRATES, PERÒ). SARÀ LA BOCCA DA FUOCO DEL PROSSIMO NAPOLI

TIRATORE SCELTO

di **Marino Bartoletti**

Antonio Oliveira Filho, 27 anni, con la maglia del San Paolo e mentre pratica il tiro a segno: «Per me oggi la felicità ha solo un nome, Italia», dichiara. «All'Italia prometto gol e allegria», fotoAbril

SAN PAOLO. Il suo regno personale, per il momento, resta la splendida fattoria di Mogi Mirim, a pochi chilometri da Campinas, fra tucani, pappagalli e decine di altre bestie più o meno domestiche e più o meno colorate. Il suo «ufficio» resta il maestoso stadio Morumbi di San Paolo, dove domenica scorsa, con grande sollievo della torcida (che a un certo punto aveva addirittura temuto di non vederselo più restituire dopo le feste), ha ricominciato a prendere a calci un pallone indossando la maglia bianca, rossa e nera della più forte — e sicuramente più ricca — società paulista. Ormai, si sa, lo danno già tutti in partenza per l'Italia (e il «Guerino» è stato il primo giornale ad annunciare il suo passaggio al Napoli); ma, per almeno un altro paio di mesi, Antonio Oliveira Filho detto Careca (cioé «Pelato») continuerà a far delirare a domicilio i tifosi brasiliani. *«Solo a marzo* — ci ha confermato — *annuncerò ufficialmente il nome della squadra nella quale militerò il prossimo anno».* Ma il suo, ormai, è un segreto di... Pulcinella. Tutt'al più si tratterà di stabilire quale sarà, nelle ultime battute delle trattative, il San Paolo che lo ammalierà di più: se quello del Brasile o quello di Fuorigrotta...

PRESTIGIO. Di lui Pelé ha detto: *«È il più forte giocatore del nostro calcio: ma, purtroppo, sarà anche il primo che lascerà il Brasile alla fine del campionato».* Dove quel «purtroppo» suona come una specie di romanzo a nove lettere che la dice lunga tanto sulla considerazione che il Vecchio Re nutre nei confronti del Giovane Principe, quanto sul-

la preoccupazione — se non addirittura sulla riprovazione — di ciò che l'assuefazione al saccheggio può creare di irreversibilmente dannoso nei confronti di quello che fu il football più bello del mondo. Careca, ricevendoci e salutandoci pochi giorni fa, ci ha detto: *«Se vengo in Italia è anche per tenere alto e, se possibile, accrescere il prestigio del calcio del mio Paese»;* ma sinceramente ci rimane difficile immaginare quanto questo prestigio possa essere arricchito con le sole rimesse dall'estero. Questi, comunque, sono affari dell'interessato e del futébol: a noi interessava «scoprire» il personaggio-Careca e, per farlo, siamo stati un giorno intero assieme a lui, fra il campo del San Paolo, il suo appartamento cittadino e la sua nuova fazenda di Mogi Mirim (che ha sostituito da pochissimo quella, già molto bella, di Jaguariuna). Siamo andati persino a Campinas dove suo padre (Antonio Oliveira senior, detto «Antoninho») ora fa il guardiacaccia e ricorda con nostalgia i tempi passati sul campo di gioco al fianco di un altro calciatore decisamente semisconosciuto (tale «Dondinho») che ebbe — come ora ha lui — la gioia, la fortuna e l'orgoglio di diventare il papà di un altro campione: che, nel caso di «Dondinho», si chiamava semplicemente Pelé.

GUADAGNI. La famiglia Oliveira si è assemblata lungo i più strani itinerari brasiliani. «Antoninho» infatti — seppur a livelli abbastanza modesti — era un calciatore profes-

segue

CARECA

segue

sionista e, praticamente ogni anno, cambiava squadra e città. Mentre giocava ad Araraquara, vicino a Ribeirão Preto, nello stato di San Paolo, si ritrovò fra le braccia il secondo marmocchio di casa, Antonio Filho, appunto, venuto ad aggiungersi a Paulinho di 5 anni. (*«E Paulo* — dice ancora adesso il guardiacaccia Antoninho — *di tutti i maschi di casa mia è stato quello col maggior talento calcistico: chissà chi glielo ha fatto fare di andare nel Paranà per diventare maestro di tennis. In Brasile, è il calcio che fa ricchi chi lo sa giocare, non il tennis»*). In effetti il suo secondogenito — Careca, appunto — questo tipo di antìfona l'ha capita benissimo, al contrario del fratello: a diciassette anni era già nella prima squadra del Guarani, a diciotto era addirittura campione nazionale con la stessa squadra. Ora, come detto, è sicuramente il più ricco (dopo Zico) e corteggiato giocatore brasiliano: si dice che guadagni 150.000 dollari all'anno e se la cifra può, a prima vista, non sembrare trascendentale, invitiamo il lettore a un paio di veloci riflessioni. La prima è che lo stipendio medio di un professionista (calcistico o non) brasiliano è l'equivalente di un milione e mezzo di lire al mese: la seconda è che chi ha la fortuna di venir pagato in dollari (come Careca) vede automaticamente raddoppiato il potere d'acquisto del proprio «salario» visto — per capirci meglio — che se un dollaro al cambio ufficiale equivale a 15 cruzados, al cambio nero può spuntarne anche 28 o 29 a seconda delle fluttuazioni. Insomma, Careca, guadagna più del presidente della Repubblica: del quale, sicuramente, è molto più amato.

Sopra, **Careca in Messico: 5 gol.** Nelle fotoAbril accanto, **il centravanti del San Paolo e la famiglia, e gli hobby: la canna da pesca, un buon churrasco con gli amici, l'allevamento degli uccelli. Confessa: «Il mio amico Junior mi ha detto di portarmi i guanti, quando vengo in Italia, per difendermi dalla neve»**

ALLEATO. E a proposito di amore e di affetti, è anche giusto dire che, se fino ad ora, il campione del San Paolo non si è ancora trasferito all'estero è perché i sentimenti lo hanno pesantemente condizionato. Nell'83 si sarebbe potuto addirittura accasare all'Inter (ve l'immaginate l'accoppiata con Altobelli?) ma lo trattenne il fatto di essersi sposato da appena due mesi con Maria de Fatima (che non è la Madonna, ma — più modestamente — sua moglie). E anche ora che sembra deciso al grande passo non riesce ad essere totalmente insensibile alle preghiere di mamma Ziza che dice di *«avere il cuore a pezzi al solo pensiero di vederlo andar via dal Brasile». «Mia mamma* — aggiunge Careca — *vorrebbe che restassi, che facessi crescere qua i miei tre bambini Aline, Ellen e Tiago. Dice di soffrire di nostalgia già... da adesso. Le ho fatto notare che in Italia si sta benissimo, che lei potrebbe venirmi a trovare spessissimo. Credetemi: mi spiacerebbe andarmene vedendo mia madre soffrire. La nostra è stata ed è ancora una famiglia molto unita, molto compatta. Anche mio padre, per la verità, ha delle perplessità, desidererebbe che restassi ancora un paio d'anni per maturare ulteriormente: ma il suo passato da calciatore lo aiuta a ragionare. Sa che cosa vorrebbe dire per me affrontare la prova alla quale potrei essere chiamato in Italia: sa con quale entusiasmo partirei. No, no, lui — in fondo — è un mio "alleato" in questo discorso. Il mio orgoglio diventerebbe anche il suo»*

VOLONTÀ. In effetti in questo momento a San Paolo, non pochi hanno la sensazione che Careca abbia già valigie (e bauli) in mano, mentre altri stanno lavorando molto sodo per trattenerlo. Pare sia già pronto un pool di sponsor — o consorzio d'aziende — simile a quello che, due anni fa, recuperò alla Patria (e proprio al San Paolo) Paulo Roberto Falcao: lo stesso presidente del club, Carlos Miguel Aidar, ostenta un atteggiamento molto intransigente verso mediatori, emissari e piazzisti che osano bussare alla sua porta con proposte ed offerte di varia serietà. Ma l'interessato, Antonio Oliveira, anche se da una parte ama sottolineare il suo rapporto di totale amore nei confronti del club che l'ha consacrato (e in cui gioca da quattro campionati) dall'altra non fa tanti giri di parole per lasciare intendere quella che è la sua volontà e, soprattutto, quelle che sono le sue aspirazioni. *«Ormai mi sono reso conto di essere maturo per una svolta decisiva alla mia carriera. Non inseguo — sia chiaro — soldi o facile successo: voglio solo avere l'opportunità di misurarmi ai massimi livelli mondiali e, in questo senso, credo proprio che il vostro campionato sia il più idoneo. Junior, che è mio grandissimo amico, me ne ha parlato in termini entusiastici: l'ho sentito da poco, mi ha confessato di attraversare, in questo momento, un periodo delicato, ma mi ha anche confermato che quella del calcio italiano è la "palestra" più qualificante ed importante per un campione che voglia sentirsi tale. Mi ha detto di... portare con me i guanti per difendermi dalla neve: ma a me nemmeno la neve (che pure ho visto per la prima volta in vita mia pochi giorni fa in Giappone) fa paura. Credo sia una questione d'abitudine: mi rifiuto di credere che uno che sa fare gol sull'asciutto non sappia farlo anche dove si scivola un po'...».*

PASSIONI. Con noi Careca ha parlato con entusiasmo: quasi con amore, come se ritenesse già familiare tutto quello che è italiano. Ci ha confidato i suoi hobby e le sue passioni (ormai famose quelle dell'allevamento degli uccelli e del tiro con la pistola: già meno nota — ma veniale, per carità — quella per la birra). Ci ha ribadito quanto sarebbe felice di poter dimostrare, col valore dei suoi gol *«che il calcio brasiliano "esiste" ancora ed è in grado di sfornare decine di talenti buoni per tutte le latitudini». «Anche Maradona* — ha aggiunto — *che ho conosciuto poche settimane fa a Parigi, è stato carino e generoso con me: e io gli ho risposto quasi con l'ammirazione che il ragazzo porta verso il proprio idolo, che sarebbe il mio sogno giocare al suo fianco».* Ma che direbbero, a proposito di idoli, i tifosi del San Paolo che lo trattano ormai come una stella? Come «prenderebbero» la sua partenza? *«Qualcuno* — ha risposto Careca — *non capirebbe, forse mi considererebbe persino un traditore. Ma i più continuerebbero a stare dalla mia parte e, forse forse, addirittura a tifare per me e per la mia nuova squadra. E poi è ora che l'Europa smetta di considerarci dei perdenti».*

MAGIE. Già, «perdenti»: che sarebbe accaduto, per esempio, se Careca non si fosse strappato alla vigilia dei Mondiali dell'82 e se al centro dell'attacco di Telé Santana ci fosse stato lui invece della sciagura-Serginho? *«Oh, quante se ne sono dette e malignate su quell'assenza: si arrivò anche a pensare e persino a scrivere che fu la moglie di Roberto Dinamite (pace all'anima sua, visto che è morta) a farmi una macumba affinché suo marito fosse convocato al mio posto. In effetti io subii solo un infortunio abbastanza normale per chi fa il mio mestiere. È vero, soffrii molto per quell'esclusione forzata (e non mancò chi disse che ne soffrì anche la Nazionale), ma io sono un po' filosofo e me ne feci presto una ragione. Non tutto il male viene per nuocere, no? E gli ultimi Mondiali, per quanto mi riguarda, lo hanno comunque dimostrato».* A proposito di magie — gli abbiamo domandato — e visto che qui la cosa va di moda: oggi come oggi che cosa potrebbe prevedere un veggente brasiliano sul suo futuro? *«Più che ad un veggente bisognerebbe chiederlo al mio presidente Aidar: il quale, comunque, ha garantito che farà di tutto per rendermi felice. E, per me — oggi come oggi — la felicità ha un solo nome: Italia. Dall'Italia mi aspetto moltissimo: all'Italia prometto gol e allegria. Parola di Careca!».*

m. b.

TOTONERO/6. PARLANO PESCANTE E MARABOTTO

SULLA LEGALIZZAZIONE DELLE SCOMMESSE IN ITALIA INTERVENGONO IL SEGRETARIO GENERALE DEL CONI E IL SOSTITUTO PROCURATORE DI TORINO. PERCHÉ SI DICHIARANO CONTRARI ALL'«APERTURA»

LA PROVA DEL NO

di **Paolo Carbone**

Mario Pescante, segretario generale del Coni: «Là dove le scommesse sono legalizzate, il Totonero impera»

ROMA. Calcioscommesse: interviene Mario Pescante, segretario generale del Coni. E con lui chiudiamo un'inchiesta estremamente articolata che ci ha accompagnato per settimane. Si tratta — è giusto precisarlo — di una chiusura parziale, visto che prossimamente riserveremo un'appendice al mini-referendum che ha visto scendere in campo i nostri lettori. La parola dunque al Comitato Olimpico.

— Dottor Pescante, il Coni è favorevole o contrario alla legalizzazione delle scommesse?

«Il Coni è decisamente contrario e per una serie di motivi. Basta ricordarne uno: là dove le scommesse sono legalizzate, non solo il cosiddetto Totonero non è scomparso, ma — anzi — si è acuito, e ha finito con l'avere una dimensione più rilevante. Il discorso credo, invece, sia diverso e sia un altro: bisogna cioè arrivare a un provvedimento di legge che colpisca l'illecito sportivo per giungere poi a sanzionare, in termini di codice penale, questo tipo di attività clandestina che da una parte danneggia il Totocalcio e dall'altra provoca l'irregolarità di svolgimento delle partite».

— Quindi non sarebbe attuabile in Italia, secondo il Coni, ciò che da sempre esiste in Inghilterra...

«Direi di no. In Inghilterra esistono da sempre le scommesse, questo è vero, però non riguardano il calcio. Per questa disciplina ci si limita a scommettere su singole partite e sempre, poi, con qualche bookmaker privato e non con un gestore pubblico qual è il Coni. Bisogna piuttosto dire altre cose, perché il discorso è complesso. Le entrate del Totocalcio sono buone. Il Totocalcio «tira», sta andando bene. Quest'anno siamo su 1.700 miliardi di entrate complessive. Quindi riteniamo che la strada migliore sia sempre quella di rinforzare il Totocalcio, senza cercarne altre che finirebbero per risultare di disturbo al Totocalcio stesso. Questo lo abbiamo verificato, per esempio, con i concorsi infrasettimanali. Avevamo al mercoledì un'entrata in più, ma poi la scontavamo la domenica successiva con u-

LE SPERANZE DI GIUSEPPE MARABOTTO

SOLO IL MONDIALE DEL '90 PUÒ SALVARE IL CALCIO

TORINO. La legalizzazione del «totonero», come in Inghilterra tanto per intederci, gioverebbe a un mondo del calcio sempre più nella tempesta? Lo abbiamo chiesto al sostituto procuratore della repubblica Giuseppe Marabotto. *«Non penso»*, ci ha risposto. *«I problemi e i rischi di illecito continuerebbero ad esserci».*

— Dopo lo scandalo del calcioscommesse-2, sul quale lei ha indagato, sono calati gli spettatori. Gli stadi sono sempre più vuoti e i tifosi sempre più sfiduciati. In ogni incontro vedono una presunta combine. Che cosa ne pensa e, soprattutto, cosa consiglia?

«Inutile nasconderlo: la seconda inchiesta ha tolto, agli occhi del pubblico, una buona parte di credibilità. Per questo motivo la gente diffida di tutto e vede i fantasmi dietro ogni angolo senza pensare che non tutto il calcio è così. Bisogna aver fiducia e non generalizzare. I tifosi, quindi, vanno capiti. Il difficile viene ora che bisogna riconvincerli a tornare sugli spalti».

— Come?

«Facendo sì che non succedano altri fatti simili a questi. Il Mondiale del 1990 potrebbe riaccendere l'entusiasmo dei sostenitori, soprattutto se gli azzurri riuscissero a conquistarlo. È un'occasione da non perdere».

— Dal secondo scandalo è cambiato qualche cosa?

Giuseppe Marabotto, sostituto procuratore della repubblica a Torino: «Troppi personaggi strani continuano a frequentare i ritiri delle squadre di A e B. Se riusciremo ad allontanarli, vinceremo una battaglia»

«Noto, naturalmente da semplice tifoso, una maggiore partecipazione dell'Ufficio Inchieste. Gli 007 federali piombano improvvisamente nei ritiri delle squadre, seguono da vicino tutte le partite. Insomma, stanno facendo un ottimo lavoro, tutto il possibile per controllare nel migliore dei modi la situazione».

— Dalle sue indagini avrà dedotto tante cose: qual è il male da estirpare al più presto?

«La presenza di tanti personaggi strani, dal doppio volto. Frequentano i ritiri, gli allenamenti e le partite quasi come fossero dei dirigenti accompagnatori. Ora con la presenza più massiccia e continua degli investigatori federali la loro presenza va diminuendo. Il giorno

n'entrata minore. Quindi teniamo in vita questo nostro concorso che sta andando bene. Evitiamo di escogitare soluzioni alternative o diverse che, a parte quanto ho già detto prima, sarebbero, fra l'altro, di difficilissima attuazione. Tanto per cominciare ci sarebbe da fissare le quote e ci sarebbe da aggiornarle. Tutto questo perché ci sarebbero da fare delle previsioni che, come gestori del Totocalcio e come organizzazione sportiva, ci porrebbero in posizione estremamente antipatica. Immaginate il Coni fissare quote e percentuali, per esempio, su Juventus-Udinese o altre partite! Capite da soli che questo sarebbe antipatico! Finiremmo con il diventare presunti esperti senza esserlo, noi che, nel contempo, organizziamo le manifestazioni sportive».

— Gli italiani, però, mostrano di gradire questo tipo di gioco.

«Mostrano di gradirlo perché apparentemente è redditizio, in quanto è un gioco esente da tasse. Non credo, però, si possano fare paragoni con il numero di vincitori creati dal Totocalcio (che, viceversa, al Fisco versa somme cospicue). Ripeto: noi riteniamo che il fenomeno del Totonero vada combattuto e represso soprattutto per le sue ripercussioni negative sul regolare svolgimento delle manifestazioni».

— Per concludere: combattere il Totonero non eliminandolo con la legalizzazione, ma con norme acconce. Il punto di vista del Coni è questo?

«Esattamente. Sapete che già esiste una proposta di legge dell'onorevole Martinazzoli, che è adesso alla Commissione Giustizia. Questa commissione ha tanti problemi davanti e ci rendiamo conto che ha tanto lavoro. Però sappiamo anche che questo provvedimento vedrà la luce in tempi congruamente brevi o, comunque, in poco tempo. E allora vedrete che il deterrente funzionerà». □

UNA CURIOSA SENTENZA

CHI PERDE PAGA, LO DICE IL PRETORE

La storia è vecchia di qualche anno, ma vale la pena di raccontarla. Due amici avevano scommesso una certa cifra per ogni punto guadagnato (o, ovviamente, perso) dal tandem Juventus-Torino rispetto a quello Lazio-Milan nel corso del campionato 1976-77. Quindi, secondo la scommessa, a fine torneo si sarebbero tirate le somme e calcolata la vincita. Uno dei due scommettitori, evidentemente piuttosto sfortunato, in maggio avrebbe dovuto sborsare 590.000 lire: era successo, infatti, che le squadre torinesi avevano nettamente dominato la stagione, finendo ai primi due posti (i bianconeri davanti ai granata) stabilendo il primato dei punti conquistati in un torneo a sedici squadre. Il perdente si fece... di nebbia, ma il vincente non mollò l'osso, chiedendo il pagamento della scommessa anche in virtù del fatto che alcuni testimoni avevano assistito alla scena, qualche mese prima. Non arrivando alcuna risposta, il vincitore citò in giudizio il suo nemico-amico. L'esito della causa sembrava scontato, almeno sulla scorta di quanto sancito dall'articolo 1933 del codice civile, che esclude la possibilità di agire in giudizio per ottenere il pagamento di un debito di gioco o di una scommessa. Invece, con un'interpretazione tutta particolare dell'articolo successivo, che prevede l'azione nel caso di competizioni sportive, il pretore romano Maccarone accolse la richiesta del creditore, valendosi però di un comma della medesima norma e riducendo drasticamente l'entità da pagare, ritenendo eccessiva la posta. Morale della favola: il debitore fu invitato a versare al vincitore della scommessa 100.000 lire, oltre agli interessi relativi ai tre anni trascorsi dal momento della fatidica stretta di mano (la sentenza arrivò infatti all'inizio del novembre 1979). □

che si riuscirà ad allontanarli definitivamente dall'ambiente sportivo il più sarà fatto e molti problemi, quasi come d'incanto, spariranno».

— Tra queste persone inserisce anche dei direttori sportivi?

«No. Mi riferisco a tutte quelle persone non tesserate, senza compiti precisi. E, purtroppo, ce ne sono tante».

— Diamo un'occhiata al campionato: sarà l'anno del Napoli?

«Secondo me vincerà l'Inter di Trapattoni, una formazione pratica che ottiene il massimo con il minimo sforzo».

Marabotto chiude qui. Chi si aspettava la notizia sensazionale è rimasto deluso. Dalle sue parole, però, si è potuto capire che la strada da percorrere per ridare credibilità al nostro calcio è ancora lunga e piena di difficoltà.

Camillo Forte

REFERENDUM FRA I LETTORI

CALCIOSCOMMESSE: DITE LA VOSTRA

È favorevole alla legalizzazione delle scommesse sulle partite di calcio?

□ SÌ □ NO

MOTIVAZIONE

MITTENTE

Indirizzate la risposta a: **Guerin Sportivo - «Referendum calcioscommesse» - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

IL CALCIO DELL'EST EUROPA È TRASCURATO DAI MEDIA? UN LETTORE ACCUSA

BOCHINI E BLOCHIN, DUE MISURE

□ Caro direttore, ti rivedo dopo un anno e ne approfitto per esprimere critiche, opinioni e aspettative: cerco di essere rapido.

1) Non ho digerito molto l'articolo sulla finale di Coppa Intercontinentale. Quantunque la scarsezza di spettacolarità sia da attribuire ad entrambe le squadre mi è sembrato che l'autore si accanisse, magari senza volerlo, contro i rumeni della Steaua. Io dico che pur non essendo spettacolari hanno cercato di giocare al contrario degli argentini del River. Sono molti quelli che stanno rinfacciando (non apertamente si intende) alla Steaua di aver vinto la Coppa dei Campioni. Come se il Barcellona si fosse dimostrato superiore (non basta per dire questo aver eliminato una spenta Juventus). La verità, a mio avviso, è che finché le novità giungono dai soliti paesi tutti sorridono beati (vedi a suo tempo Aston Villa) se sono i paesi dell'est ad emergere (quasi mai purtroppo) tutti ridono a denti stretti. La stessa eccezionale Dinamo Kiev è stata sì elogiata ma nella maniera con cui annuisce colui che desidera sbarazzarsi di un ospite indesiderato. Parlo così perché questa è la sensazione che ho avuto. E il Guerin Sportivo, di cui sono puntuale lettore da 6 anni, l'ha confermata: trovo un articolo in onore di Bochini (giocatore che in verità forse ha avuto il suo momento di gloria solo nella malcapitata, per noi, finale di Coppa Intercontinentale di Roma con la Juventus) e posso naturalmente sognarmi un servizio sul più grande calciatore sovietico, Oleg Blokhin, che tutti, compreso tu, si sforzano di definire eterno, intramontabile etc. ma che mai nessuno si prende la briga di intervistare (dopotutto l'amico Viktor Sinet che ci sta a fare?). E voglio vedere se almeno avrete il caraggio di pubblicizzare come si deve Belanov fresco, fresco pallone d'oro (come Blokhin a suo tempo tra l'altro).

2) Il Guerin combatte da anni a favore degli stranieri e avanza ragioni, alcune delle quali valide, che secondo me si riducono alla considerazione di fondo: che ruolo ha avuto l'ingresso degli stranieri in Italia nel tracollo finanziario che rischia di uccidere il calcio. Abbiamo visto bel calcio, ci siamo divertiti e non abbiamo mai riflettuto: di lamentarci ora non abbiamo un gran diritto. Forse sono stato troppo lungo: comunque mi auguro che la mia lettera sia pubblicata e soprattutto che le mie idee ti aiutino insieme a tutte le altre a tenere il giornale «nostro» su di giri.

ANTONIO FELICI (GAETA)

Antonio mio, la tua lettera gocciola miele e veleno, suggo il primo e cerco antidoti al secondo. Nessuna prevenzione contro la Steaua. Ma io ho rischiato più volte di addormentarmi, nel seguire la finale intercontinentale. E poiché i rumeni erano in svantaggio, toccava a loro tenere alto il ritmo. O no? Non so se hai analizzato il referendum del Guerino sugli Oscar del calcio 1986. La Dinamo Kiev è stata giudicata la miglior squadra dell'anno, l'Urss è arrivata seconda fra le Nazionali dopo l'Argentina campione del mondo, Dasaev e Belanov figurano nell'undici ideale. Nella mia votazione personale l'Urss era addirittura prima (ha sicuramente praticato il gioco più moderno e il futuro è suo, se eviterà suicidi tattici come contro il Belgio in Messico, arbitraggio sfavorevole a parte). E nel mio undici-tipo figurava anche Yakovenko, centrocampista secondo personale giudizio formidabile. Dire che Bochini ha avuto un solo momento di gloria quando un suo gol battè la Juve, nel lontanissimo 73, perdonami, è una bestemmia calcistica. Siamo in presenza di uno dei più grandi fuoriclasse del calcio moderno, unicamente frenato da un complesso che gli ha vietato di figurare come saprebbe in Nazionale. Ma in Argentina è un idolo quanto Maradona e la sua resistenza agli alti livelli ecezionale quanto quella di Oleg Blokhin. Intervistare il quale, consentimi, è lievemente più complicato che parlare con un giocatore argentino. Victor Sinet è un apprezzatissimo inviato de l'Equipe, che saltuariamente ci onora della sua collaborazione: mica possiamo spedirlo a Kiev. Stranieri. Che ruolo hanno avuto nel tracollo finanziario del calcio italiano? Marginalissimo. Il calcio italiano è così bravo a inventarsi situazioni di

TELEGUERIN, TOSATTI E MARADONA

□ Caro direttore, ho fatto 13! Tanti sono infatti i punti che vorrei sottoporre alla sua attenzione.

1) «Superato» lo shock per la partenza di Italo Cucci dalle colonne del Guerin Sportivo, le scrivo a poche settimane di distanza da una lettera indirizzata all'ex direttore del G.S. In realtà lo «shock» non era stato così pesante sapendo chi sarebbe tornato ad occupare questo prestigioso posto, ma la mia lettera volle trascurare il futuro per esprimere riconoscenza a un certo passato. Bentornato di cuore, dunque.

2) Mi permetto di segnalare che parlo dall'alto di 8 annate di G.S. accumulate fedelmente e completamente ai miei piedi: fedeltà simile potrò mai esprimere verso qualche gentil pulzella? È dall'ormai lontano '77 (per me classe 1964) che il Guerino fa parte della mia vita e dal '79 con scadenza immancabilmente settimanale.

3) Noto con piacere che il Guerino sta tornando a dedicare un pur breve commento ai campionati di basket e volley: penso che si tratti di spazi che possono interessare più persone.

4) TeleGuerin va bene così: non tutti comprano i settimanali dedicati ai programmi TV, pertanto è giusto dedicare lo spazio attuale ai programmi sportivi.

5) Quando pubblicate la presentazione di un libro è tanto difficile (o forse pregiudicante per la vendita?) indicarne il prezzo?

6) Sono graditi gli spazi dedicati alle pubblicazioni straniere, come recentemente fatto per la Germania, Belgio ed Olanda. A questo proposito è possibile avere l'indirizzo per richiedere un almanacco spagnolo? (nel caso che ne esista uno, stile Panini).

7) Complimenti a Tosatti: non ne conoscevo lo stile ma ne sono rimasto favorevolmente impressionato; mi lascia invece un po' perplesso (e mi perdoni tanto se la colpa è mia) quell'altra grande firma titolare di una rubrica senza nè capo nè coda.

8) Non trascurate mai lo spazio dedicato ai campionati esteri; a tal proposito graditissima è stata la pubblicazione dei calendari di tali campionati: sarà possibile in futuro completarlo con tutti i Paesi europei, conciliando le differenze di stagione?

dissesto che, se non avesse trovato l'alibi degli stranieri, ne avrebbe disinvoltamente creato un altro. Le ragioni vere del dissesto stanno in conduzioni dirigenziali folli, magalomani, paranoiche. Il resto è contorno. In ogni caso, grazie. Lo dico senza ironia, le idee sono sempre bene accette soprattutto quando stimolano un confronto. Continua a seguirci e a tenerci svegli, semmai ti capiterà di notare sintomi di sonnolenza.

DALLA PARTE DEGLI ULTRAS

☐ Caro direttore, sono un ultras, uno di quelli che segue costantemente la squadra del cuore in casa e in trasferta. Premetto di scrivere a titolo del tutto personale. Intendo rendere noto un fatto avvenuto in occasione dell'ormai lontana partita Roma-Milan del 21-12-86. Durante l'incontro, alcuni pullman su cui avevano viaggiato gli ultras rossoneri sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine e perquisiti da cima a fondo. Il risultato di questa perquisizione è stato la scomparsa di panini, bibite e anche un «walkman» e alcuni album di fotografie. Mi chiedo se qualcuno pensa a queste cose quando i «famelici ultras» rubano qualcosa da mangiare negli autogrill (atto che, comunque, non giustifico) perché forse non hanno visto cibo per tutta la durata della trasferta e mi chiedo anche se fatti come quello di Roma siano a norma di legge. Certo, nessuno di noi si sognerà mai di denunciare i soprusi visto che i bempensanti e anche i mass-media sono subito pronti a scagliarsi contro le «minoranze degenerate» che popolano le curve. Questi avvenimenti sono, a mio avviso, indicativi dei passi da gigante che sono stati compiuti nella direzione della ghettizzazione dell'ultras, promossa, tra gli altri, dal ministro degli interni. Perché si vogliono chiudere gli occhi sulle violenze che anche noi subiamo?

LELE (MILANO)

LA JUVENTUS DI DOMANI

☐ Adalberto carissimo, tralasciando i soliti complimenti che ritengo superati e di circostanza, m'appresto e m'addentro, io, juventino ma di fede cagliaritana, mio paese natale, a dirvi essere sportivi cos'è? Sportivi è vedere Boniek e Platini mandarmi il Cagliari in B. Quella Juventus giocò alla grande questa partita. Sotto di un gol all'intervallo, ribaltò il risultato nella ripresa, dando lezione di calcio (accademia pura), e uscì praticamente già con lo scudetto nelle mani di Platini capocannoniere, che successivamente e meritatamente diventò pallone d'oro. L'amore per il gioco spettacolare, merito di Trapattoni e dell'estro di Platini, fu per me totale. Il nostro campionato è veramente il più avvincente e interessante del mondo, checché ne dicano pseudo-giornalisti incontentabili all'inverosimile. Forse il Napoli (se non la Juve) riporterà (finalmente) lo scudetto al sud, il titolo d'inverno (o d'inferno) è già mezzo scudetto da 4 anni. In questo parziale successo, non vanno trascurati i meriti dei dirigenti il Presidente Ferlaino, P.P. Marino e il grande Allodi (a proposito auguri di pronta guarigione). Da ultimo l'acquisto azzeccatissimo di Romano (addirittura arrivato all'Olimpica). Infatti il Napoli non è solo Maradona, ma anche il centrocampo della nazionale Italiana, e il ritrovato Giordano, e l'olimpico Carnevale mattatore di Patrasso. Ma su tutti forse Bianchi l'immodesto, che ha dalla sua l'aver formato in 2 anni, calciatori in un gruppo di amici, compresa la panchina da cui ha sempre saputo attingere con coscienza e scrupolo. Ne è la controprova il Napoli di Firenze, per me sconfitto più dalla sfortuna, lo stesso Napoli che per un'ora ha dato spettacolo con il simpatico e sfortunato Ascoli. Chiuso capitolo Napoli, penso che Inter, Juventus, Milan, possono sul fil di lana essere lì. Più sotto il tenace Verona dello scatenato Elkiaer che mi ricorda, gol dopo gol, il nostro Gigi Riva bomber nazionale, e la splendida, ma incostante Roma. Ora arriveranno i nuovi stranieri, già si parla di Careca, di Matthaeus, di Gullit, Belanov, Scifo e chi più ne ha più ne metta. Sicuramente verrà lui, Ian Rush. Già pregusto le sue prodezze juventine. Se Boniperti riuscirà a mettergli al servizio una squadra, noi juventini dormiremo sonni tranquilli: 1. Tacconi; 2. Tempestilli; 3. De Agostini; 4. Alessio (Policano); 5. Brio; 6. Soldà; 7. Mauro; 8. Manfredonia; 9. Rush; 10. Mancini (Gullit); 11. Vialli. Rincalzi: Bodini, Caricola, Pioli, Laudrup, Vignola, Briaschi.

GIOVANNI SOLINAS (CAGLIARI)

TRE SQUADRE ALBANESI

☐ Caro direttore, sono un appassionato lettore della sua rivista e vorrei sapere le città di appartenenza delle seguenti squadre albanesi: Traktori, Beselidhja, Erzeni.

GIOVANNI - MILANO

Il nostro Pino Montagna, che sa tutto dell'Albania, riferisce che il Traktori è di Lushnja, città di 24.200 abitanti; il Beselidhja è dell'antichissima Lezha (in italiano: Alessio), 8.000 abitanti; l'Erzeni è di Shijaku, 9.000. Di queste tre squadre, soltanto il Traktori milita in Prima Divisione; le altre due giocano in seconda.

9)È impossibile pubblicare sul retro di tagliandi da spedire, vedi G.S. n. 1/2 di quest'anno — scommesse sì o no —, una pagina pubblicitaria? È un discorso vecchio questo.
10) Abbasso il Pallone d'Oro: so benissimo che ognuno ha il suo «pallino d'oro», ma continuo sempre più a non rendermi conto di come un Tardelli non sia potuto mai comparire ai vertici di questa classifica. O meglio me ne rendo conto, ma non riesco ad accettarlo.
11) Maradona la pianti di creare antipatia attorno al Napoli: forse che a Torino dopo Juve-Napoli ebbe pensieri sui «fattori esterni»?
12) A 22 anni non riesco ancora a togliermi dalla testa di voler diventare giornalista (e indovini un po' su quale giornale sogno di poter firmare un pezzo?). Quindi, senza inutile spreco di parole, come si può essere assunti al G.S.?
13) Tristissima nota di chiusura. Se ne è andato un grande della famiglia del Guerino: Gualtiero Zanetti. Mi sia consentito unire la mia tristezza a quella che certamente avrà colto tutti coloro che lessero negli anni passati gli indimenticabili «Terzo Tempo» che Zanetti era solito confezionare per il Guerino. L'arrivederci con cui ci lasciò nell'aprile '85 è rimandato altrove, è stato veramente un addio; ma il Guerino ha da ieri un amico in più in cielo.

ENRICO SCLAVO (PISCINA - TO)

Eccellente tredici, grazie per gli apprezzamenti e per i consigli, provo a rispondere alle domande sparse qua e là nella tua lettera. Non sempre i libri che ci vengono inviati per la recensione contengono l'indicazione del prezzo. È il solo motivo per il quale talvolta non lo citiamo. Vedremo di rimediare in futuro. In Spagna non esiste un almanacco tipo «Panini». Il confratello «Don Balon» pubblica, all'inizio della stagione, un supplemento, «Viva la Liga», sulla falsariga del nostro «Calcioitalia». Per quanto riguarda i calendari dei campionati esteri, ti sei già parzialmente dato una risposta: le sfasature stagionali rendono quasi impossibile un'impostazione organica. Non consiglio generalmente ai giovani di orientarsi sulla professione giornalistica, che al momento offre rari sbocchi e non esaltanti prospettive. Ma alla vera vocazione non si comanda e quindi vedi tu se la molla è tanto forte da spingerti ad affrontare inevitabili difficoltà. Il Guerin Sportivo, attualmente, ha il numero chiuso e una ricca lista d'attesa. Basta questo a fermare un giovane animato dal sacro fuoco?

PROFESSIONISMO ARBITRALE

☐ Caro direttore, sono da anni fedele lettore del Guerin Sportivo. Le scrivo in relazione agli arbitraggi di Lanese e Longhi nella 14ª di campionato. Purtroppo, i risultati delle partite sono troppo spesso pesantemente condizionati e talvolta addirittura stravolti da direzioni di gara incerte ed approssimative. Lanese è semplicemente incappato in una giornata storta, oppure ha deliberatamente arbitrato a senso unico perché a troppi (totonero in primis) dà fastidio il Napoli capoclassifica? Ancora più sconcertante la direzione di gara del più volte recidivo Longhi, che nei due episodi «incriminati» ha sbagliato pur essendo a pochissimi metri di distanza: anche qui, semplici sviste o sudditanza psicologica nei

segue

segue

confronti delle squadre «ricche» (forti dell'immunità garantita dal «palazzo») a scapito delle provinciali? Sono interrogativi senza risposta, tuttavia è sacrosanta l'indignazione di Bagni, Ferlaino e Volpati ma soprattutto dello sportivo (non il tifoso!) che si sente defraudato. Non sarebbe ora di introdurre il professionismo arbitrale?

GINO GIOVANNI - TORINO

Sì, che lo sarebbe. Purtroppo siamo in pochi a pensarla così. E agli arbitri non par vero di trovare comodo usbergo dietro il loro supposto dilettantismo.

UN ALTRO BOCCIATO DI «ITALIA 90»

☐ Caro Direttore, in riferimento alla lettera del Sig. Renzo Floreancig di Roma, pubblicata sul 1° Guerino del 1987, anch'io, non rientrato tra i primi 100, porgo le mie perplessità sulla scelta della mascotte, per i mondiali del '90 che si disputeranno nel nostro paese. Si doveva rappresentare, come citato sul bando di concorso, qualcosa che desse l'immagine della nostra bella Italia. Sigh... L'attuale mascotte, a me sinceramente, dà l'impressione che rappresenti l'Italia fatta... a pezzi. Povero... Arlecchino!! Non voglio far polemiche, però non mi si venga a dire, per l'amor del cielo, che rappresenta l'Italia

futuribile, dell'era moderna, vicinissima al 2000 e compagnia bella. Per me, soltanto con l'ausilio dei tecnici della grafica computerizzata, il bozzetto acquista simpatia e bellezza. Qualunque altra mascotte, nemmeno un pochino bella, per mezzo di ciò, sarebbe risultata all'altezza, e... allineata coi tempi moderni. Allego i miei bozzetti, che peraltro hanno un... nome. In ordine romoletto, come simbolo dell'Italia che domina sul calcio, così come l'impero romano dominò nel mondo-Ghettini, come gli spaghetti...ni che ci rappresentano in tutto il mondo, e infine Carletto, lo scolaro che marina la scuola per giocare a pallone, come simbolo dell'Italia scuola di calcio.

MARIO FEBBO - CHIETI SCALO

RICORDO DI ZANETTI

☐ Caro direttore, vorrei chiederle di ricordare, sulla rubrica della «Posta», unendo la mia voce ai lettori che già lo avranno fatto, una cara figura della famiglia del Guerino, recentemente ed immaturamente scomparsa: Gualtiero Zanetti. Mi è caro infatti ricordare la sua impareggiabile e validissima collaborazione con articoli e rubriche sul «nostro» settimanale. La sua penna particolarmente pungente, sorretta da una competenza di tutta una vita dedicata alle vicende sportive nazionali ed internazionali, aveva infatti un larghissimo indice di gradimento fra i lettori, sino a quando aveva lasciato per assumere altri incarichi. Gualtiero Zanetti andrà sempre annoverato fra le «grandi firme» del Guerin Sportivo, e da tutti noi verrà ricordato come un caro amico che ci ha lasciati, ma che sarà sempre vivo nella nostra memoria.

AUGUSTO CURIONI (COMO)

SUPPLEMENTARI A OLTRANZA

☐ Caro direttore, vorrei affrontare il tanto discusso problema dei calci di rigore, battuti per decidere un incontro ad eliminazione diretta, terminato in pareggio, nonostante i vari tempi supplementari. Essendo essi un vero e proprio terno al lotto e allo stesso tempo l'unica soluzione possibile per decidere una partita del genere, la mia proposta sarebbe di far battere i calci di rigore alle due squadre fino a che una non sia in vantaggio di almeno due goals e partire dal 6-4 fino all'infinito (come per il tennis, tanto per intenderci). Un altro suggerimento sarebbe quello di imitare il basket disputando tanti tempi supplementari fino a che una delle sue squadre non prevalga (fino alla «consunzione» di una di queste, tanto per interndercі!).

MAC COLT '87 (ROMA)

Sui rigori come terno al lotto, garbatamente dissento. Il rigore è una precisa figura tecnica che richiede precisione di tiro e saldezza di nervi: premia il più meritevole e non il più fortunato. Interessante mi sembra, invece, richiedere il doppio vantaggio per assegnare la vittoria. Quanto alla seconda proposta, mi appare dettata da un sottile sadismo. Due squadre stremate, oltretutto, offrono uno spettacolo poco gradevole per il pubblico.

BEARZOT E ANTOGNONI

☐ Carissimo direttore, in questo periodo di premi e riconoscimenti calcistici, propongo di assegnarne uno a Enzo Bearzot che, oltre a regalarci una Coppa del mondo, ci ha fatto un regalo ancor più raro al mondo d'oggi: riconoscere i propri errori e addossarsi tutte le responsabilità anche negli insuccessi. Un altro premio a Giancarlo Antognoni, per la tenacia, il carattere dimostrato davanti a una sfortuna incredibile.

MASSIMO GIUDICI - MILANO

ERRATA CORRIGE

Nel poster dell'«All Stars 1986», pubblicato sul GS n. 3, un imperdonabile errore nella consultazione del nostro archivio internazionale, ci ha fatto commettere una doppia inesattezza di cui chiediamo scusa ai lettori. Morten Olsen milita attualmente nel Colonia e Luis Fernandez nel Racing Club Parigi. Con questa precisazione rispondo implicitamente anche ai molti, attentissimi, lettori che benevolmente ci hanno colto in fallo.

FERMO POSTA - RISPOSTE IN BREVE

Lucio COSENTINO di Napoli, ci invia alcune sue poesie dedicate alla squadra del cuore. La metrica qualche volta zoppica («ma a dispetto di quel fischietto — vi stringiamo forte al petto — e col tutto il nostro affetto — tanti auguri per lo scudetto») ma il sentimento è sincero ed è quello che conta. *Stefano SANDOLO* di Campo nell'Elba (Livorno) ci scrive a proposito del referendum sugli Oscar del calcio 86: non si capacita di come lo spagnolo Federico Porta abbia potuto non inserire Maradona nell'«All Stars». De gustibus... *Guido PASTORELLO* di Verona, a proposito dell'articolo «Bagnoli d'umiltà» di Adalberto Scemma rileva un'acredine dell'autore nei confronti dell'allenatore del Verona che a me sinceramente non è apparsa. Ci sono le ormai periodiche risposte a *Tania* (la tifosa vicentina che aveva denunciato violenze bresciane) questa volta firmate da *GIANPAOLO* ultras Brescia, e *Stefano SGANZERLA* e addirittura una valanga di lettere genovesi sui capricci arbitrali che frenano la corsa di Genoa e Samp. Cito: *Massimo CAMPIAZZO* (Udine), *Simone GALVANI* (Genova), *Gianluca COLLA* e *Massimo CASTELLI* della 1. Liceo scientifico Convitto Colombo di Genova (qui addirittura siamo di fronte a un miracolo: un genoano e un sampdoriano che si uniscono nel denunciare i rispettivi torti subiti), *Filippo CASACCIA* (Genova), *Enrico POZZI* (Civitanova Marche), *Marco MARMORATO* (Genova), *Fabrizio SILLARI* (Genoa), *Massimiliano C.* del Genoa Club Columbus Cup 86, l'ultras doriano *Tito*, *Federico PONTREMOLI* di Genova-Pegli, e tutti gli altri cui chiedo scusa per l'omissione. *Giuseppe CERAOLO* di Catania e *Santo*... (il cognome non sono riuscito a decifrarlo), di Carlopoli (Catanzaro) dissentono da Giorgio Tosatti che, nelle sue Variazioni del GS 1/87, esprimeva le sue riserve sul valore assoluto e sull'incisività di Altobelli. I lettori ricordano che, se è vero che «Spillo» non ha mai vinto una classifica cannonieri, è però giunto per tre volte secondo, a un solo gol di distacco dal vincitore (Bettega nell'80, Platini nell'83 e nell'85). *LAURA*, di Milano, quindicenne tifosa juventina, è in ansia perché ha letto che la Juventus non confermerà Platini e a nostro mezzo vuol far pervenire al francese questo suo messaggio: «Michel non te ne andare, resta con noi». Mi risulta che Laura abbia un autorevole alleato in Edoardo Agnelli. Staremo a vedere. Quanto all'invocato intervento del Guerino, non siamo così potenti da influenzare la politica juventina, ma grazie ugualmente della fiducia.

DENTRO IL CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
GLI ARBITRI NEL MIRINO

LE REITERATE ACCUSE DI CASARIN AL SISTEMA. LE PROVOCAZIONI DI AGNOLIN. I PROGRESSI DI MATTEI. LA BATTUTA D'ARRESTO DI PAIRETTO. LA PROLISSITÀ DEGLI INTERVENTI DI MAGNI. «PIERI NATO PER STARE IN CAMPO». UN'ANALISI DELLE DIREZIONI DI GARA DELLA PRIMA PARTE DELLA STAGIONE

BILANCIO IN ROSSO

di **Vladimiro Caminiti**

UNA VOLTA l'arbitro attingeva a una forma di superbia che era costituzionale, rappresentava il primato in terra, scritto in diciassette regole con linguaggio rudimentalarcaico; lo coinvolgeva la passione del fischietto, e una sorta di sadomasochismo lo animava a prendersi indifesi gli sberleffi più ingiuriosi nel coro degli stadi che andavano ingrandendosi. Ma a quei tempi il personaggio che bene o male li pilotava, più bene che male, cioè Mauro, sosteneva che un arbitro che in una partita commetteva tre errori, era un asso; l'ammissione degli errori era implicita nella difficoltà del compito di tutelare il regolamento tra ventidue invasati. Sempre l'arbitro, infatti, è stato discusso e considerato responsabile della sconfitta dal perdente, specie in ricorrenza con i grandi incontri-scontri di questo permanente campanile che è il calcio nostro. In verità, il passato deve essere azzerato più che in altri settori, parlando di arbitri. Gli arbitri sono cambiati mutevolissimevolmente dall'Alpi alle Piramidi, e voglio dire che oggi rappresentano una consorteria di ambiziosi in marcia

verso un professionismo che prima o poi sboccerà. Noi conosciamo bene la sezione torinese e la sezione astigiana e la sezione genovese degli arbitri. Ci vantiamo, attraverso una più che trentennale fatica di lavoro, di avere avvicinato arbitri di più di una generazione, e citiamo tre esempi: Concetto Lo Bello, Gonella e Casarin. E subito ci balza davanti la figura del novantenne Balbo, di nome Oreste, che veniva a trovarci per portare una rosa a nostra moglie, ma soprattutto per parlarci degli arbitri dei suoi giorni e della Juventus, suo non inconfessato amore di sempre, che non gli aveva impedito di essere un arbitro interamente, fedelissimo ai regolamenti.

CASARIN. Oggi gli arbitri sono tutti colpevoli e tutti innocenti. Ma Paolo Casarin è forse più colpevole che innocente nella misura di certe sue reiterate accuse al sistema, mai provate, come sosteneva Giorgio Tosatti in una sua nota. Che il mondo sia cambiato e precipitato è possibile, nel calcio i movimenti sono stati tellurici, oggi il calcio è affar di stato, arbitrare la serie A è il massimo dei ludibri, l'arbitro che comincia se ne frega di fare il pilota o il poeta, ha ambizione di carriera. Se ne parlava con Lops, che è stato ottimo responsabile della categoria torinese, prima che venisse anche lui coinvolto in situazioni ibride. La verità è che la pura passione per il calcio non esiste. Esiste il guiderdone che anima tutto. Gli arbitri si vogliono sentire protagonisti del loro destino. Casarin ha dato un esempio di protagonismo insigne che quelli che dava Concetto Lo Bello in campo col fischietto erano uno scherzo. Casarin, col quale apriamo questo studio sugli arbitri, è un personaggio dalla favella torrentizia, intelligentissimo compare con ascendenze e discendenze, è diventato arbitro del compromesso nel senso che nessuno come lui nel periodo migliore ha saputo conciliare tutte le urgenze domenicali della grande partita di calcio. Ha arbitrato, fino ad essere giustamente premiato col campionato del mondo, sempre tenendo presente la cornice; la sua psicologia nel distribuire i falli, le ammonizioni, perfino i rigori, ha più di una volta travalicato se non ignorato i regolamenti. L'altra volta Lorieri, con tipica malignità di plebeo quasi arricchito, si lagnava in pubblico che desse del tu a Cabrini. Non diceva il marrano che Casarin dava del tu, nello stesso derby, anche a Zaccarelli. La questione è inesistente, però è vero che l'arbitro dovrebbe neutralizzare al massimo ogni atteggiamento parzialistico una volta che scende in campo.

AGNOLIN. Che Casarin sia juventino o juventinologo come l'indimenticabile Balbo è possibile. Ma la sua onestà di fondo, la sua imparzialità, possono essere messi in discussione solo dai malvagi. Del resto, il vostro scrivano non ha mai nascosto di prediligere la Juve. Importante è che la verità del campo sia l'unica che conta nel suo lavoro quotidiano. L'attività di servizio di Casarin e Agnolin, di cui potete leggere le schede, è lunghissima. Luigi Agnolin, figlio d'arte, è stato spesso criticato per il suo linguaggio sboccato in campo. È rimasta famosa la sua lite con la Juventus. Ma Agnolin non è protagonista come Casarin e più lontanamente Concetto Lo Bello. Agnolin è come arbitro un puro, ci trovo una corrispondenza con Balbo, tutti gli arbitri si vorrebbe gli somigliassero in questa anima spontanea e percorsa da fremiti di ribellione ad ogni ingiustizia. Il guaio è che presentandosi in campo rotondo come un manzo staziona spesso lontano dai punti cruciali e il suo occhio lo tradisce.

PIERI. Mentre scriviamo, l'arbitro più affidabile, il più oculato, il meno discusso, è Claudio Pieri di Genova, il quale ha saputo sconfiggere una campagna diffamatoria soprattutto

Sopra, fotoMS, **Paolo Bergamo di Livorno.** In alto, **Rosario Lo Bello di Siracusa: tecnicamente non vale meno del padre.** A lato, fotoAmaduzzi, **Claudio Pieri di Genova, l'arbitro più affidabile.** Al centro, fotoAS, **Paolo Casarin di Milano: ha dato un esempio di protagonismo insigne; e Luigi Agnolin di Bassano: è stato spesso criticato per il suo linguaggio sboccato. L'attività di Casarin e Agnolin è lunghissima e prestigiosa**

romana — che ora trova un incredibile mallevadore nel poetico Zico — che lo voleva e lo vedeva come un diavolo. Conosciamo Claudio Pieri sportivo integerrimo, uomo portato a dare pur essendo povero ai poveri come lui, figlio di operaio, è arrivato dalla gavetta a fare l'arbitro, cercando di sparire nel contesto, apparendovi solo per la corsa cavallina che gli consente di dominare lo spartito nei punti caldi, di essere vicino come la moviola ai fatti incriminati. Nessun altro arbitro ha in ultimo manifestato la sua capacità di stare in campo contro tutto e contro tutti, sì che il giudizio che me ne dà Paolo Meattelli, sicuro studioso della materia, anche sotto i profili della statistica, non fa una grinza: *«Pieri è nato per stare in campo»*. È nato per stare in campo e nessuno gli ha regalato niente. Come nessuno ha regalato nulla a Tullio Lanese, messinese, internazionale al primo anno e, annota sempre Meattelli, può essere normale che accusi qualche titubanza nel rendimento.

LANESE. Il discorso su Lanese non può essere esaurito a questa nota perché l'arbitro finito nelle grinfie di Gesù-Maradona è un prototipo di arbitro dentro le regole in tutti i sensi, anche rievocativo, anche liliale. È una bella figura di direttore di gara che si vorrebbe rimanesse così ispirato a fare l'arbitro per pura passione fino ad oltre il Duemila. Che non ce lo rovini un certo ambientino anche critico, l'arbitro non può essere gettato nella mischia, nei limiti del possibile deve essere tutelato. Lanese si atteggia poco in campo, è puntuale ma non vuole far testo, non ha mai concesso interviste, si potrebbe dire di lui che non parla. Non parlano i grandi arbitri. Gonella parlava pochissimo anche col sottoscritto di cui era amico. La vita è bella, vado da Gonella, iniziai un mio articolo nell'anno '78. Si vorrebbe che fosse così bello sempre, per il cronista, conoscere un arbitro, corifeo di quei valori astratti che nobilitano l'impresa pallonara.

GLI ALTRI. Le pagelle di Meattelli propongono dopo Pieri e Agnolin, Mattei di Macerata, ragioniere. Anche chi scrive l'ha trovato molto progredito nelle sue ultime prestazioni. L'espulsione di Passarella decretata nel corso di Inter-Atalanta gli fa onore. Mattei, dunque, attraverso il tirocinio di errori inesorabili, pur con la sua gestualità, alla fine ha saputo imporre la sua classe di direttore di gara animato dalla vocazione, anche lui all'antica. Pier Luigi Magni, di Bergamo, ragioniere, si segnala ormai tra i migliori del mazzo per la fedeltà allo spartito, la prolissità degli interventi, la generosità della corsa. È un arbitro dal gesto semplice, dalla franchezza assoluta negli atteggiamenti ammonitori. Non fa scena, fa i fatti. Meraviglia piuttosto che non venga tra i giovani più spesso chiamato a dirigere il triestino Fabio Baldas, pure lui ragioniere, che a noi sembra superbo in prospettiva. Raccomandiamo a Campanati di ...riparare. È peggiorato Rosario Lo Bello, figlio di tanto padre, che imita consapevolmente con atteggiamenti fuori dal rigo,

A destra, fotoCapozzi, **Pier Luigi Magni di Bergamo.** A sinistra, **Mattei.** Sotto, **Baldas**

parlandosi addosso in ogni occasione, senza riuscire ad isolarsi nel mandato domenicale, dove, con un comportamento più ligio, con uno scrupolo formalistico nella gestualità potrebbe attingere alla sua preparazione ed esprimersi all'altezza del suo indubitabile valore. Tecnicamente non vale meno del padre. Ma l'arbitro deve essere oggi più che ieri — soprattutto quando non ha il fisico del messaggero di Giove, alto slanciato col baffo ceruleo come Concetto —, buon psicologo. Ho visto arbitrare molto bene Coppetelli in Udinese-Torino. Speriamo che la ottima impressione che mi ha suscitato trovi conferma. Un arbitro di grossa qualità tecnica ma un po' umorale è il romano Longhi. Può fare molto di più. Paparesta è ai livelli di sempre. Sguizzato pure. Il marsalese Lombardo è molto empirico. Il torinese Pairetto non è cresciuto: pur possedendo i mezzi migliori, sul piano tecnico, si è rivelato acerbo su quello comportamentale e psicologico. D'Elia di Salerno si è fermato per un grave infortunio. Arbitro fortissimo fin quando il fisico lo sorregge.

BERGAMO. La conclusione d'obbligo è su Paolo Bergamo livornese del '43 (gli arbitri più anziani sono Casarin che è del '40, come Pieri, e Mattei che è del '42). Bergamo che ha passato la disavventura che sapete, nella vicenda Viola, sicuramente incolpevole quanto ingenuo risale la corrente con una passione degna di plauso. Bergamo ha classe. Sul piano tecnico e comportamentale non ha nulla in mano dei migliori in assoluto, Agnolin, compreso. Si vorrebbe da lui una serenità all'altezza della passione, per recuperare quel che ha perduto in spiccioli di rendimento. Bergamo è un uomo colto e l'Aia non può fare a meno in questo momento di evoluzione, della sua esperienza e del suo talento. Intanto, gli si sono imbiancati i capelli; ma non si è lasciato andare a dichiarazioni fuori dal rigo, come fa Casarin che ogni volta che parla vorrebbe dire parole definitive non solo per il calcio ma anche per Reagan e Gorbaciov.

V. C.

Sopra, **Luciano Favero, perno della retroguardia juventina. È nato a S. Maria di Sala, Venezia, l'11 ottobre del '57. Prima di essere acquistato dalla Juve ha giocato nel Varese, nella Milanese, nel Messina, nella Salernitana, nel Siracusa, nel Rimini e nell'Avellino, esordendo in Serie A il primo novembre 1981 in occasione di Napoli-Avellino 0 a 0. Sposato con Caterina, ha una figlia, Oriana, di sette anni** (fotoGiglio)

PER MARCHESI COSTITUISCE LA PIÙ BELLA SORPRESA DELLA SUA GESTIONE. SPIRITO OPERAIO DELLA JUVE, È SORRETTO DA UNA FORMA INVIDIABILE

UN'ANIMA IN VENA

di **Maurizio Crosetti**

TORINO. Ride. Ride sempre perché la vita gli ha fatto rotolare addosso una storia incredibile. Luciano Favero, difensore della Juve, non aveva chiesto nulla e ha avuto quasi tutto: lo ammette con modestia e col solito sorriso sotto i baffi da domatore. Lo intervistano due volte all'anno, quando deve fermare Maradona e Altobelli, gli ricordano che non doveva diventare bianconero ma laziale (poi Giordano disse no a Boniperti e lui finì a Torino). Lasciano intendere che si tratta solo di un operaio del pallone e non sanno di fargli complimento più bello: perché lui, operaio è stato davvero. Potrebbe sentirsi in credito con molti, preferisce dichiararsi in debito.

IL PERSONAGGIO. Questa del sorriso è una filosofia di vita: *«Io non credevo di arrivare alla Juve: anzi non pensavo neppure di arrivare in Serie A. Così sono felice. Scherzo con tutti: lo facevo anche in fabbrica o sotto le armi altrimenti il tempo non sarebbe mai passato. Non capisco chi lavora col muso, la vita diventa terribile»*. Il suo paese si chiama S. Maria di Sala ed è un puntino anonimo sulla carta geografica, tra Padova e Venezia. Molta campagna, qualche industria del mobile. Papà e mamma facevano i mezzadri, ora si sono sistemati e coltivano un pezzo di terra più piccolo, però tutto loro. Luciano li ha aiutati e ha comprato la casa. Dove tornerà: *«Al mio paese sto bene, quando arrivo si fa festa, si taglia il salame, si va a mangiare. Gli amici mi aspettano ma non perché gioco nella Juve. È sempre stato così»*. La sua Italia è una provincia serena,

segue

FAVERO

segue

concreta. A tavola c'è la solita allegria: *«Siamo sei fratelli, tutti maschi, io sono il più grande. A parte l'ultimo, che fa la terza media, gli altri lavorano in fabbrica. L'avrei fatto anch'io anzi lo facevo già. È durato due anni e mezzo».* Al calcio è arrivato in bicicletta, dopo otto ore di lavoro: *«Costruivamo macchine che servono per incollare i mobili. S. Maria ha tremila abitanti, ci conosciamo quasi tutti. La sera, il martedì e il giovedì, mi allenavo con la squadretta del paese, la Ivags. La domenica mattina giocavo nel campionato Allievi. Poi sono andato a Caselle, tre chilometri più lontano, in terza Categoria. Dopo un anno, eccomi al Calvi Noale per il campionato di Promozione. Il settore giovanile non l'ho mai fatto, mica credevo di diventare un giocatore vero. Invece mi notò un osservatore del Varese e cominciai a girare: Milanese, Messina, Salernitana, Siracusa, Rimini. Dovevo finire al Toro, ma erano i tempi di Pianelli, la società granata in crisi, così andai all'Avellino. Dalla Serie C alla A in un attimo, non ci credevo».* Infine, la Juve. *«Leggevo i giornali, sapevo che sarei passato alla Lazio nel quadro dell'affare-Giordano. Ero felicissimo. Negli ultimi, due giorni di mercato mi telefonò la segretaria della Juve: "Guardi — mi disse — non se ne fa più nulla, lei deve venire a Torino per le visite mediche". Incredibile, io alla Juventus...».*

L'INTERVISTA. Non ci credevano in molti. Soprattutto i giornalisti: *«Sì, dicevano che ero rozzo, che per una squadra così serviva altro. Era andato via Gentile, presi il suo posto, tremai un po'. Ma arrivò il mio giorno di gloria, a novembre bloccai Maradona e tutto diventò più facile. Insomma, capii che anch'io potevo giocare nella Juve».*

— Troppa modestia non è pericolosa?

«No, io so quello che valgo e non mi monto la testa. Ho trent'anni, spero di rimanere qui. Altri sogni non me li permetto».

— Sei il bianconero meno popolare: non ti dà fastidio?

«No, quando si parla della Juve mi sento chiamato in causa. In questa squadra gioco anch'io. Ma Favero è meno importante di Platini».

— Marchesi, quasi a saldare un debito, ha detto che sei il giocatore che l'ha più impressionato in positivo...

«È stata una gioia enorme. Lui ci conosce. Comunque le critiche mi sono servite, ho lavorato di più».

— Parla della tua famiglia...

«Sono sposato con Caterina e mia figlia Oriana ha sette anni. A Torino vivo bene, la città mi piace, anche se noi giocatori la vediamo poco. Sto parecchio in casa, ascolto un po' di musica, non ho nessun hobby. Il calcio è un lavoro e quindi mi basta. Ho qualche amico, si esce la sera, soprattutto con i genitori delle compagne di classe di Oriana». Favero non vive in collina e neppure alla Crocetta, la zona-in di Torino. Sta in corso Francia, per strada non tutti lo riconoscono, il calcio l'ha cambiato: *«Il successo è arrivato tardi meglio così. Non sono ricco, i soldi li ho investiti, se tutto va bene giocherò due o tre anni ad alto livello, non mi faccio illusioni. Se non si sta attenti si perde tutto. Nello spogliatoio della Juve ho portato un po' di allegria, serve».* Ha un amico speciale, Stefano Tacconi: *«Ci siamo conosciuti al Car, lui giocava nella Pro Patria, io nel Varese. Abbiamo viaggiato insieme sul camion militare. È un buono, è facile stringere amicizia con lui. La vita ci ha fatto giocare accanto ad Avellino e nella Juve, sono contento di questo».*

— Hai vinto la Coppa dei Campioni: ci pensi mai?

«No, è stato il giorno più brutto della mia vita, non sono cose da ricordare. Vedo ancora i morti, i feriti, della partita non mi è rimasto niente».

— E il giorno più bello?

«A Tokyo, per la Coppa Intercontinentale. A parte la vittoria, una grande avventura umana. Senza la Juventus non sarei mai andato laggiù».

— Sei stato tre anni ad Avellino, conosci la Campania: e se davvero vincesse il Napoli?

«Non so cosa potrebbe capitare. Forse una grande festa, forse un disastro. Quella gente ha tanti problemi, il pallone sostituisce troppe cose che mancano. Però mi sono trovato benissimo».

— Cos'è il calcio per te?

«Sapere che per un'ora e mezza qualcuno sarà contento».

m. c.

a cura di **Franco Vanni**

RUGBY TIES
di **Pierluigi Fadda e Renato Tullio Ferrari**
a cura di
Tino Cosma
Idealibri Editrice
Pagine 160
Lire 40.000

Oltre che un ornamento, unico dei pochi consentiti alla moda maschile, la cravatta è un simbolo di gruppo, un segnale di appartenenza, il mezzo per riconoscere il clan e identificare la sua storia. È un attributo indispensabile ai reggimenti e ai collegi, e forse ancora di più ai club sportivi. Una cravatta unica per il gruppo, non più ornamento ma mezzo per riconoscersi, scudo, identificazione che si annuncia al primo colpo d'occhio, come una carta d'identità, come una parola d'ordine. Tutti i rugbisti e gli appassionati di questo sport conoscono il valore simbolico della cravatta nel mondo della palla ovale: essa è l'oggetto simbolo per eccellenza, che i club si scambiano nel dopo-partita, il ricordo classico in ogni circostanza protocollare, di rappresentanza, di memoria e di amicizia. In un gioco rituale e collettivo quale è il rugby, la cravatta diventa una autentica bandiera, con tutti i significati, gli orgogli, le gelosie e i rispetti che una bandiera esige. Questo libro è dunque un libro di cravatte: centinaia di fotografie a colori di cravatte che raccontano la storia, le emozioni, le gerarchie di un gioco nato nel novembre 1923 nella cittadina inglese di Rugby, e che oggi è praticato in tutto il mondo. È un libro nato dall'incontro di tre passioni: quella per la cravatta (Tino Cosma, designer e produttore di cravatte di fama internazionale), quella per il collezionismo (Renato Ferrari) e quella per il rugby (Pierluigi Fadda, giornalista sportivo specializzato). Un modo singolare per avvicinarsi a uno sport dalle origini classiche, alle quali unisce una grande intensità agonistica. □

LO SPORT DEL PUGILATO NELL'ARTE E NELLA LETTERATURA CLASSICA
di **Marco Fittà**
e **Dante Padoan**
Federazione pugilistica Italiana editrice
Pagine 96
Prezzo non indicato

Bellissima monografia a colori, in grande formato, che contiene una vasta panoramica di come questa «nobile arte» veniva praticata nell'antichità. È preso in considerazione il periodo dalla preistoria al tardo impero romano, con riferimento esclusivo alle civiltà del bacino mediterraneo. Gli autori hanno ricercato con grande pazienza una infinità di notizie, di regole, di miti, di cronache e di racconti, desunti dagli scrittori classici, spesso frammentari e contradditori, riuniti secondo un nesso più logico possibile, in un vasto racconto che si avvale di centinaia di immagini, riprese da vasi, terrecotte, bassorilievi, pitture. Naturalmente il centro ideale è Olimpia, con tutte le sue attrezzature per lo sport, che ne farebbero anche oggi una capitale sportiva. Quando si disputavano i Giochi, Olimpia diventava il cuore della Grecia, e le storie di ciò che vi accadeva giravano sulle bocche degli aedi. Il criterio che ha guidato gli Autori nella scelta del materiale illustrativo persegue un triplice scopo: documentare, avvalorare a dimostrare la veridicità degli scritti, che spesso sfiorano la leggenda; colmare alcune lacune dei testi letterari con la forza delle immagini, e offrire al lettore un vasto e articolato album fotografico di quanto l'arte antica ha prodotto sul tema del pugilato. Ecco dunque che parlando di boxe non si deve pensare solo all'Inghilterra di sir Conan Doyle: la nobile «arte dell'autodifesa» fonda in effetti le sue origini nella società e nella cultura britannica del Settecento ma le radici del pugilato sono assai più profonde e antiche nel tempo, risalgono alle immagini dell'atleta con i cesti ed il tripode vicino. La documentazione raccolta nel volume conferma ampiamente la classicità dello sport più antico, che esaltò gli Assiri e i Romani, i Greci e gli Etruschi. Il testo si legge volentieri e senza fatica, sia per la grande ricchezza di documentazione figurativa che lo accompagna, con ricostruzioni ideali degli antichi luoghi, sia perché è stata cura costante degli autori cercare di stemperare il rigore scientifico della ricerca storica, letteraria ed artistica, con la narrazione favolistica di miti, leggende e curiosità, nella ricerca di equilibrio che rende piacevole la lettura. Visivamente attraverso le opere di migliaia di artisti, e in modo per certi versi perfino più conveniente attraverso le auree parole di cronisti come Omero, Virgilio, Pindaro, Plutarco, Erodoto... Pagina dopo pagina il grande mosaico del pugilato nelle sue origini più lontane si ricompone pezzo su pezzo. Dalla mitologia e dalle leggende sull'origine del pugilato e dei Giochi, alla magia di Olimpia, ai Giochi nel periodo romano, agli onori, i premi e il tifo di allora, alla tecnica dell'antico pugilato, alle attività preparatorie e collaterali, alle storie di pugilatori famosi, ai fanciulli e alle donne nell'attività pugilistica (alle ragazze vergini era permesso partecipare ai Giochi, ma non alle sposate), all'elenco dei vincitori olimpici, il volume tratta la storia definitiva della «nobile arte» nell'antichità. Un volume dedicato a chi vuole penetrare la filosofia della boxe. □

REGATA
L'ARTE DI FOTOGRAFARE IN MARE
di Carlo Borlenghi
Idealibri
Pagine 128
Lire 38.000

Dal più famoso fotografo nautico, i segreti di un lavoro bellissimo ed emozionante. Borlenghi ha scattato immagini nei mari di tutto il mondo, rappresentando i momenti peculiari di una regata: dagli ingaggi alla preparazione, dalla partenza alla bolina. Pagine di avventura e di vento, di passione e di agonismo. Autentici capolavori di fotografia sportiva. □

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

SVENEVOLI TRITAPALLE E CANTORI DEL FUORIGIOCO. CALCIO E POESIA DI TUTTI I GIORNI

VADO A VIVERE A PARRANO

VORREI invitare gli amici della rivista «Lancillotto e Nausicaa» (un ghiotto quadrimestrale di critica e storia dello sport di Antonio Pellicani editore) a una gita singolare. Obbiettivo non sarà più Chiasso (come pretendeva tanti anni fa Alberto Arbasino onde sprovincializzare l'enfatica e obesa cultura nazionale). Ma la più intensa e risentita campagna umbra, quella che guarda verso il Cetona e L'Amiata. «La gita a Chiasso» del molto, oggidì, onorevole Arbasino diventi odissea calcistica intorno a una mia giocosa Itaca che vado ribattezzando Parrano. A Parrano di Orvieto, tra Anteguerra e Liberazione, ero capitano d'una squadretta di calcio a nove raramente a undici (qualche sfollato od esule del post 8 settembre '43). Non avevamo campo, ma aie insidiose, cruenti terrapieni, pendii di fangosi prati. Per giocare contro il Ficulle, il Piegaro, il Tavernelle (Juve imprendibile d'un nostro micro-universo calcistico), dovevamo sempre rinunciare all'incontro sotto le nostre mura: strade bianche, falsipiani, dirupi. Fuggito dal nostro stop (che dico? Latitavano i fondamentali), rincorso disperatamente dalle nostre mani di involontari rugbisti lanciati «in calcio a seguire», il pallone finiva spesso verso le Tane del Diavolo. E allora io esortavo la delusa squadretta a rivolgere un pensiero all'uomo della pietra e a visitare la sala che il Museo Archeologico di Perugia ha dedicato ai nostri archetipi, alla nostra più indigena antropologia culturale. Questa non è una rapina letteraria, ma calcio e poesia di tutti i giorni, o miei cari, parodistici tritapalle: svenevoli cantori del fuorigioco, della «melina», del melodramma maradoniano, della «vite perpetua» che al contrario di Paganini, concederà sempre qualche bis fino al fotofinish dello scudetto. Noi affamati di calcio e di relativi conforti religiosi (doccia gelata, linimento Sloam, cerotto Bertelli), si combatteva sempre in trasferta e per sgambature e partitelle dovevano chiedere il permesso ai ringhiosi custodi del campo situato a Fabro-stazione. Ma oggi, a Parrano, è continua epifania di veri gol, di veri corner, di veri pali, di vere fughe sulle fasce laterali.

"CHE ME NE FREGA DEL BEL GIOCO?" HA DETTO IL TRAP. "L'IMPORTANTE È IL RISULTATO. TUTTO IL RESTO È PLEONASTICO..."

GIULIANO '87

DELLA SERIE: PIÙ CONOSCO IL CALCIO, PIÙ AMO IL TIRO ALLA FUNE

È NATO da quest'estate il campo, piccolo ma vero, da giocarci anche in Promozione e ospitarci magari per partitelle estive la Ternana e il Perugia, il Gubbio e il Foligno, appena i costruttori si renderanno conto di quell'out troppo avaro e pericoloso tra linea di fondo e massicciata. Non credo esista terreno di gioco più paesaggistico di quello della mia Itaca. Gli dei seguono la partita, come ai giorni di Olimpia, appollaiati sulle creste del Cetona e dell'Amiata. Il cielo, in questi invernali crepuscoli, è d'un viola che più fiorentino di così si muore. Non so ancora per quale miracolo il silenzioso e attonito allenatore Anacleto Rossi stia tenendo così in alto i colori del voyeur Pietro Vannucci, spettatore da lassù, da quella città della Pieve che m'ha dato i natali.

DA CITTÀ della Pieve a Parrano è un volo di cornacchie, una lucente nuvola d'allodole. Il Perugino queste visioni parranesi le ha dipinte. Sono scolpite dentro i suoi quadri viventi. Diventare il mecenate spirituale di questo calcio ruspante, di questo torneo Arci, di questo ritorno alle origini del calcio, gli spetta, è come! «Pictor optimus» a dorso di mula, in questo tenebroso castello del Parranese Mille spesso veniva ospite, per peccati di gola ma anche di lussuria. Il saggio sul calcio ruspante, sul gioco «parrocchiale» che conservo con più accanito amore resta quello uscito su «Lancillotto e Nausicaa». È di Luciano Russi e ho già l'idea di un po' di televisione da dedicare ai giocatori formatisi negli oratori, nelle parrocchie, nella famelica visione che del mondo abbiamo noi discendenti delle tane del diavolo. Come faccio a dimenticare quel gol di Daniele, alla Ghiggia, un altro di Fabio Mercè pallonetto alla Conti, e un altro di Fabrizio, illuminato centrocampista, in drop trasognato? E l'irruenza alla Caligaris del n. 3 Francesco? La velocità (mentale) dei miei partner estivi di tennis Andrea Morcellini e fratelli Panzetta? È il ritorno del calcio immaginario, del calcio a perdita d'occhio. «Qual è il calciatore che più t'offende?», ho chiesto al tennista-calciatore di anni 16 Marco Tarparelli. «Il Tascio! Il Tascio!», seguita a dirmi. Su dal dialetto risalgo «a le rami» del Tasso, il più brevilineo e opportunista animale del sottobosco umbro-toscano. «Gioca a quattro zampe», insiste il mio allievo di tennis estivo a Parrano. «Ma noi parranesi le mani mica le usiamo». Ogni riferimento a Maradona e dintorni è puramente musicale. «Puramente musicale» perché a Parrano sta nascendo un Cigno. È cugino di Marco, ha giocato portiere nell'antecedente Pro Dirupi, e adesso lo chiamano il Cigno di Spereto. Mio calcio ruspante e infinitesimale! Anche le quattro case di Spereto hanno ormai la loro vincente parabola musicalpedatoria.

EPIGRAMMI

Dado e vite in Marad-Sade

La vite disse al dado:
«Vivo allo stato brado
dentro la cineteca
di quella gamba cieca».
Ma gli rispose il dado:
«Scappa, raggiungi a guado
Capri. Vite, mi voglio
dare, tra mare e scoglio».

L'arcipelago del calcio

Castelgiorgio, Bomarzo, Ciconìa,
isole impervie di Parrano mia...
Un lungo viaggio in mare periglioso,
una trasferta nell'immaginoso.

Etimologia di Parrano

In tardo latino Parrano
vuol dire civetta,
un ironico effetto di poesia rotonda
che Nausicaa non s'aspetta.

IL PERSONAGGIO
MAURO TASSOTTI

DEVE AL SUO CARATTERE, ALLA ZONA E A LIEDHOLM SE È DIVENTATO NELLE ULTIME STAGIONI UNO DEI MIGLIORI TERZINI DEL NOSTRO CAMPIONATO, TANTO CHE LO HANNO SOPRANNOMINATO «DJALMA SANTOS» E DINO ZOFF LO HA NOMINATO CAPITANO DELLA SUA NAZIONALE OLIMPICA. UN SUCCESSO COL MILAN E L'AZZURRO LE SUE AMBIZIONI DI CAMPIONE

di **Carlo F. Chiesa**

PORTA scolpita sul volto la sofferta allegria di certi Ninetto Davoli delle borgate romane. Il sorriso gl'increspa gli angoli della bocca, gli strizza gli occhi in una smorfia che trasuda un'istintiva, quasi allarmata simpatia. Mauro Tassotti, romano de Milano. Coi capelli stopposi di un ricordo marino svaporato poco lontano da casa e il naso aquilino proteso alla vita e a sofferte conquiste, aliene dall'attesa di compiacenti regali della sorte. *«Io sono romano, e amo le mie origini* — previene — *ma non ho le caratteristiche del romano: mi sento più vicino ai milanesi, come indole. Più freddo, meno espansivo ed estroverso, magari meno simpatico di quanto preveda il cliché dei romani. È probabilmente per questo che a Milano, dopo tanti anni, mi trovo come a casa mia. Anche se Roma mi è rimasta nel cuore».* Parla adagio, quasi sottovoce. Misura gesti e aggettivi, viaggia col freno a mano tirato: si capisce che non è abituato a spendere troppe parole.

segue

Mauro Tassotti, ventisette anni, in azione. Col Milan è diventato un difensore completo, tra i più tecnicamente dotati del torneo

TASSOTTIMO

TASSOTTI

segue

Mauro Tassotti, romano del Milan. La maglia rossonera è la sua seconda pelle: lo ha vestito ragazzino, sette anni fa, lo restituisce da qualche stagione al calcio di vertice come campione in crescita costante. Il rude marcatore di fascia degli anni biancazzurri e delle prime stagioni milanesi, invariabilmente col colpo dell'astio agonistico in canna, ha ceduto il passo a un difensore completo, tecnicamente addirittura limpido: padrone del gioco fino a stupire chi non riesce a spiegarsi una così brutale metamorfosi. A Milano i colleghi lo hanno affettuosamente soprannominato «Djalma Santos», e anche se il parallelo — per la statura tecnica addirittura immensa del terzino mondiale brasiliano degli Anni Cinquanta — sfiora un tantino l'irriverente ironia, offre tuttavia un'idea sufficientemente precisa della topografia calcistica del Tassotti d'oggi. Mauro «Djalma» sorride senza imbarazzo: *«Non fatico ad ammettere d'essere molto migliorato, come giocatore, in questi anni, tanto da non riconoscermi qua-*

Nella foto sotto, **di** Fumagalli, **Mauro Tassotti con la moglie Antonella, sposata nel maggio scorso.** A fianco (fotoZucchi), **duello tra terzini: a frenare gli ardori arrembanti del numero due del Milan ci prova (con le buone e con le cattive) il dirimpettaio Mandorlini, in una fase concitata della stracittadina di Milano**

si più nel ragazzino inesperto che approdò a vent'anni a Milano. È stata una crescita progressiva, dovuta a tre fattori. Intanto, la mia mentalità: per carattere sono portato sempre a guardare cosa mi manca, anziché compiacermi di ciò che già ho o sono. Così ho colmato le mie stagioni milanesi di feroci propositi, di instancabili allenamenti specifici. Ma è stata soprattutto la marcatura a zona ad aiutarmi a far uscire allo scoperto potenzialità che prima, nell'impiego a uomo, venivano soffocate. Poter partecipare al gioco, guardare a un orizzonte più ampio della semplice custodia ferrea di un avversario diretto mi ha regalato nuovi entusiasmi. Tanto che spero di poter giocare sempre a zona, anche se non sarà facile, visto che nel nostro calcio sono in pochissimi a praticarla. Il terzo elemento decisivo, che poi tocca anche gli altri due, è stato Liedholm: un allenatore che riesce a trarre il massimo da ognuno. Mi ha curato intensamente, ma non più degli altri: soprattutto, è riuscito a infondermi la tranquillità e serenità di gioco che mi mancavano, fino a farmi perdere quella etichetta di giocatore litigioso, "cattivo", scorbutico che mi accompagnava nei primi anni,

soprattutto a seguito di un certo scontro con Oriali in un derby».

CAPITANO. L'escalation ha finito con lo squarciare la membrana del tamburo nel gran circo del nostro football: Mauro Tassotti ne esce personaggio suo malgrado, protagonista di una personalità agonistica di risalto che lo espone più di quanto non tenda a defilarlo il suo carattere schivo e alieno dalla chiassosità di certi palcoscenici. Dino Zoff l'ha voluto capitano della sua neonata Nazionale olimpica, uno squarcio d'azzurro in una carriera che ne sembrava quasi impermeabile. Non per niente, a chiedergli se il Mauro Tassotti di oggi possa considerarsi un campione, risponde senza esitare al lume del consueto realismo: *«Di campioni veri ce ne sono pochi. Io sono un buon giocatore, tutto qui: se fossi stato un campione avrei giocato molte partite in Nazionale, e invece è andata diversamente».* Lo dice *gioia. Intanto, questa olimpica è pur sempre una nazionale, e dunque costituisce un traguardo importante. Poi, c'è da considerare che la Under 21 attuale è all'inizio di un nuovo ciclo, quindi proprio l'olimpica, una rappresentativa "di mezzo", anche come età, può costituire in prospettiva il possibile serbatoio della nazionale maggiore. Insomma, gli stimoli sono considerevoli, tanto più che la fascia di capitano mi impone particolari responsabilità in campo. Devo questa "investitura" di Zoff al fatto che sono un po' il veterano della squadra, avendo giocato già parecchio nelle rappresentative minori: Nazionale Juniores, Under 21, l'altra olimpica. Dopo tre anni, è un discorso che si riapre: chissà che non sia la volta buona, anche se non mi faccio illusioni».* Mastica una quiete che un'apparenza probabilmente ingannevole suggerirebbe sofferta. Tradisce fino all'evidenza l'abitudine al disincanto e alla lotta; nella tenacia del carattere ha costruito il ponte tra passato e presente, nella forza di volontà confidano la disponibilità dell'oggi e le braccia accoglienti del futuro.

Sopra (fotoZucchi), **Mauro Tassotti capitano della Nazionale olimpica in occasione del debutto vincente di Patrasso contro la Grecia in amichevole.** A sinistra (foto Fumagalli), **Mauro e la moglie Antonella in un momento di relax nella loro casa di Milano**

senza intenzione polemica, ci mancherebbe. Però adesso bisognerà rivedere qualche giudizio: è arrivata questa Olimpica, c'è stato l'ottimo esordio, anche sul piano personale, in Grecia, e dunque la carriera potrebbe finalmente impennarsi. *«Alla Nazionale* — confessa ancora — *non pensavo ormai più: la chiamata di Zoff è stata un fulmine a ciel sereno, che mi ha riempito di*

LAZIO. *«Mio padre* — racconta — *era di origini marchigiane, faceva il tipografo. Assieme a mia madre, casalinga, non ha mai fatto mancare niente alla mia infanzia e alla mia adolescenza: la famiglia era numerosa, con cinque figli da mantenere (ho tre sorelle e un fratello), e ha sempre dovuto farsi in quattro, lavorare duro. Non si è risparmiato: è morto due anni fa, lasciando un vuoto profondo. Noi siamo di San Basilio, una borgata di media periferia in cui per svagarsi noi ragazzini non avevamo alternativa al calcio: il pallone ci scorreva come una droga nel sangue, e potevamo giocarlo dappertutto, anche non disponendo di un campo vero. Io fui fortunato: la squadra del quartiere fungeva da piccola succursale della Lazio, che ogni fine stagione tesserava gli ele-*

SETTE ANNI DI MILAN

Mauro Tassotti, nato a Roma il 19-1-1960. Terzino. Altezza m 1,77, peso kg 72. Presenze in Nazionale; Juniores: 2. Under 21: 13. Olimpica: 8. Esordio in Serie A: 5-11-1978 Ascoli-Lazio 0-0.

STAGIONE	CLUB	SERIE	PRES.	RETI
1977-78	**Lazio**	A	—	—
1978-79	**Lazio**	A	14	—
1979-80	**Lazio**	A	27	—
1980-81	**Milan**	B	33	—
1981-82	**Milan**	A	24	—
1982-83	**Milan**	B	32	—
1983-84	**Milan**	A	30	1
1984-85	**Milan**	A	24	1
1985-86	**Milan**	A	28	—
1986-87	**Milan**	A	16	—

menti migliori. Entrai giovanissimo nel vivaio biancazzurro, così come prestissimo debuttai in Serie A, a diciotto anni. Giocai una quindicina di partite, non abbastanza per credere di essere già arrivato: continuavo la scuola, riuscii a diplomarmi in arti grafiche. Fu solo la stagione successiva, quando ero titolare fisso, che cominciai a pensare di poter diventare un professionista del football. Prima, avevo sempre temuto che il bel sogno potesse finire da un momento all'altro». Anche oggi coltiva inconsciamente il malinconico sentimento di sospensione di chi si sente comunque in viaggio, con la valigia pronta per cambiare la propria vita. Nonostante siano già sette anni che vive al Milan. *«Arrivai qui a vent'anni, la società rossonera era scivolata in B per le vicende giudiziarie e cercava un difensore. I primi mesi furono duri, difficili: per la prima volta fuori di casa, in una città così diversa dalla mia per ritmi e abitudini. Dopo, come dicevo, mi sono ambientato al punto che mi stabilirò qui anche a fine carriera: ho sposato una milanese, Antonella, nel maggio scorso, e ormai sono... milanese anch'io. Ho visto passare molti presidenti e allenatori, in questi anni».*

BERLUSCONI. Adesso con Berlusconi è spesso burrasca... *«Berlusconi è un personaggio di grande rilievo; sapevamo in partenza che, arrivando uno come lui, il Milan avrebbe conquistato le prime pagine. La sontuosa campagna di mercato, che ha portato in rossonero il meglio in circolazione, ha fatto il resto. Qualsiasi nostro passo falso ci proietta nell'occhio del ciclone. Direi che è normale».* Liedholm sembra ricorrentemente in pericolo: la sua panchina di santone rischia veramente il... sacrilegio? *«Io credo di no. In fondo, a parte il disgraziato inizio di torneo, che continua a pesare sulla nostra classifica, siamo andati piuttosto bene, anche se non abbiamo entusiasmato. Consideriamo gli infortuni che hanno attardato pilastri come Bonetti e Massaro, e poi le normali difficoltà di amalgama di tanti nuovi: il bilancio è fin qui positivo. Io sono convinto che Liedholm durerà fino alla fine del campionato: i suoi quarant'anni di calcio meritano rispetto, la società è seria, tutto si aggiusterà».*

FUTURO. Si indovina da lontano che, dipendesse da lui, rimarrebbe milanista a vita. I suoi obiettivi, i suoi traguardi portano innanzitutto i colori rossoneri. *«Vorrei giocare il più possibile nel Milan e raggiungere la Nazionale maggiore. La mia aspirazione più grande è riuscire a vincere qualcosa di importante col Milan prima di andar via».* Ci risiamo: il viaggiatore senza biglietto si avverte in transito, teme, senza motivo, che la bella avventura rossonera possa finire presto. Si insinua un sospetto: che il suo feroce realismo lo induca a sminuire, sia pure inconsciamente, i suoi meriti. *«No* — ribatte — *non è mia abitudine atteggiarmi a modesto per posa. Il fatto è che noi siamo dei fortunati, pagati per quello che in fin dei conti è ancora un divertimento: forse non più la domenica, quando lo stress e l'importanza del risultato sovrastano, ma certo per sei giorni la settimana sì. Io non sono d'accordo con chi parla dei sacrifici che il calcio ci impone: sacrifici li sopporta chi deve alzarsi tutte le mattine per affrontare un lavoro duro e faticoso, non certo noi. A me il calcio ha dato moltissimo, e non ha tolto niente. Ecco: vorrei non finisse mai, ma come ogni fortuna non può durare in eterno».* Che farai a fine carriera? *«Non so ancora. Per adesso non mi vedo in altra veste nel mondo del calcio, anche se è presto per dirlo: io amo molto la mia famiglia, la metto al primo posto nella vita, desidero molto avere dei figli. A fine carriera mi vedo a casa, fermo, non in giro per il mondo lontano dai miei».* Coltiva un hobby assiduo: il basket. Appena può non si perde un match della Tracer. Ma soprattutto persevera nel coltivare la propria immagine tecnica. Nell'impegno quotidiano volto a limare difetti, curare dettagli, proiettarsi ulteriormente verso il meglio sta la chiave per presevare e moltiplicare i suoi talenti. Se oggi c'è ancora chi sobbalza di stupore di fronte alle sue interpretazioni tecniche, ai suoi arrembaggi sulla fascia conclusi da cross morbidi quanto perentori, il futuro non corre questo rischio: è già preparato all'urgere di nuovi risalti.

Carlo F. Chiesa

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

I libri della collana hanno il formato di cm 21,5x29,5, le pagine interne sono stampate su carta patinata, la confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso, la sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata e sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati - 40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

IL GRANDE BONIEK
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie
Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

JUVE SUPERSTAR

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**
edizione «economica»	
Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

EUROJUVE
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

MEXICO86

IL RACCONTO,
LE CIFRE, LE FOTO.

IL MIO MONDO
Diario
di Mexico '86
di Italo Cucci

192 pagine.
240 fotografie a colori.

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

OFFERTA PROMOZIONALE
CONTI EDITORE ai lettori di
AUTOSPRINT GUERIN SPORTIVO motosprint auto MESE
enzo ferrari
piloti, che gente...
CONTI EDITORE
ENZO FERRARI il sceriffo
Cesare De Agostini
GILLES VIVO
LA FEBBRE VILLENEUVE
SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1986 e 1984
il libro dell'anno
Per la prima volta
a disposizione
degli appassionati
un'opera fondamentale
dedicata da Ferrari
all'automobilismo mondiale,
ai piloti di ieri e di oggi
PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari
464 pagine a colori
oltre mille illustrazioni e
documenti d'epoca inediti.
Formato cm 24x30,
elegantemente rilegato,
stampato
su carta speciale
Prezzo libreria L. 60.000
Prezzo lettori L. 50.000
ENZO FERRARI
«IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini
Un grande personaggio.
La storia di un mito,
il ritratto di un uomo.
120 pagine.
37 fotografie inedite.
Prezzo libreria L. 25.000
Prezzo lettori L. 20.000
GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini
L'appassionante biografia
di un pilota
entrato nella leggenda.
200 pagine.
195 fotografie.
Prezzo libreria L. 25.000
Prezzo lettori L. 20.000
REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
Niki Lauda
IL MIO MONDIALE TURBO
Prefazione di ALAIN PROST
F.1/'83
LA SECONDA VOLTA DI PIQUET
Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X,
all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione)
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità
ASSEGNO CIRCOLARE
ASSEGNO BANCARIO
VAGLIA POSTALE
CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento)

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
CABRINI	4020006	L. 15.000		
PLATINI	4020005	L. 15.000		
RUMMENIGGE	4020009	L. 15.000		
JUVE SUPERSTAR	4020007	L. 15.000		
JUVE SUPERSTAR economica	4020010	L. 8.000		
EUROJUVE	4020011	L. 25.000		
PIQUET	4020004	L. 12.000		
GILLES VIVO	4020003	L. 20.000		
NIKI LAUDA	4020008	L. 20.000		
FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	L. 20.000		
PILOTI, CHE GENTE...	4020013	L. 50.000		
IL GRANDE BONIEK	4020014	L. 20.000		
IL MIO MONDO	4020015	L. 25.000		
TOTALE IMPORTO LIRE				

GS/52
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP
CITTÀ
PROVINCIA
NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda
160 pagine. 150 fotografie.
Disegni tecnici.
Prezzo libreria L. 25.000
Prezzo lettori L. 20.000
La seconda volta
di PIQUET
a cura di Gianni Cancellieri
e Paolo Facchinetti
112 pagine. 225 fotografie.
Prezzo libreria L. 15.000
Prezzo lettori L. 12.000

SI ALLENA CON LA RONDINELLA. SEGUE DAL VIVO I CAMPIONATI DI B E C. SI È MESSO IN AFFARI. USCITO DAL TUNNEL DELLA SQUALIFICA E IN ATTESA DI RIENTRARE NEL GIRO, TORNA A PARLARE DI CALCIO. RIFLESSIONI, AUTOCRITICA E UNA DIFESA DEL PRESIDENTE DEL MILAN

IO STO CON BERLUSCONI

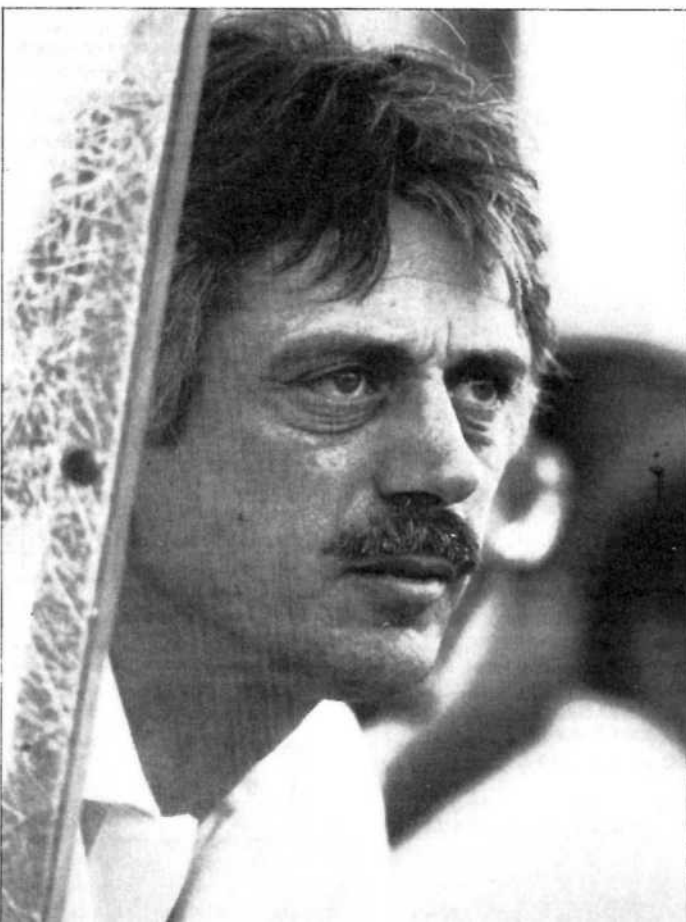
di **Enrico Pini**

FIRENZE. Ricordate «Amici miei»? Pensate ora a tre allenatori-giovani a spasso e in attesa di rientrare nel giro. No, niente zingarate, niente scherzi da prete, niente risvolti godereccì, e neppure schiaffi ai viaggiatori in partenza dalla stazione di Santa Maria Novella. Solo qualcosa di piacevole per passare il tempo, e nel migliore dei modi. Aldo Agroppi, Enzo Robotti e Luigi Milan, i tre amici, i tre allenatori-giovani a spasso. Vivono tutti e tre a Firenze, anche se fiorentini non sono. Si ritrovano spesso per giocare a carte, e anche, e soprattutto, al calcio. Giocano di sera, anche d'inverno, in formazioni raccogliticce, sui campi di periferia. Quando le cose vanno un po' meglio, i loro avversari di turno sono i bancari con la maglia della Juventus, o gli avvocati con quella del Milan. Ne vengono fuori partite accese, divertenti, chiassose. E, alla fine, tutti a fare «ribotta», intorno a un tavolo, in un'osteria, per bere qualcosa di buono, per cantare a squarciagola, fino alle ore piccole. Così Agroppi si prepara a rientrare nel giro. Non solo così, per essere giusti. Si allena quasi tutti i giorni, con la Rondinella, l'altra squadra di Firenze; segue i campionati minori, alla scoperta di nuovi talenti da lanciare una volta tornato in superficie. Si è messo in affari, ha rilevato con un socio un ristorante proprio davanti allo stadio comunale, e sopra ogni altra cosa tace. E Dio solo sa quanto debba essere difficile per uno come lui, abituato a dire quello che pensa e senza pensarci due volte. È appena uscito dal tunnel della squalifica, un tunnel lungo sei mesi. Fu squalificato prima per omessa denuncia, poi per un altro piccolo incidente di percorso, frutto della sua disperata voglia di non cedere, di non farsi travolgere da un processo in cui riteneva di non avere diritto di cittadinanza. È tornato «libero» per la Befana. Prima aveva provveduto a togliersi di dosso gli ultimi agganci con la Fiorentina: contratto risolto subito, con buona pace per tutti.

L'INTERVISTA. Non parla della Fiorentina. È una promessa, una promessa che ha fatto a se stesso. Ha resistito a ogni tentazione. E poi a chi servirebbe? Non alla squadra viola, che sta andando male anche senza il suo veleno; non a lui, che ha solo bisogno di rifarsi un'immagine, dopo la bufera di quest'estate. Dunque parla di tutto, ma non della Fiorentina. *«Sono in attesa di una chiamata, per rientrare nel giro. Una chiamata. Se poi non arriva, pazienza, saprò aspettare ancora, saprò vivere anche senza il calcio».* Non deve essere tanto facile aspettare. *«Mi arrangio. La mattina leggo i giornali, aiuto in casa, faccio la spesa. Ho due ragazzi da seguire. Non mi annoio davvero. Certo, il calcio, mi manca. Mi manca il campo, il contatto diretto con i giocatori durante la settimana, la verifica della domenica».* Aspetta, ma non si annoia. Tutte le domeniche è ai bordi di un campo. Cerca gente nuova, cerca un capitale da mettere da parte, in attesa di averne bisogno. *«Non si finisce mai di imparare. Ho visto che in B e in C c'è gente che meriterebbe tranquillamente la Serie A. Nomi? meglio non farne. Costerebbero subito di più. È anche una fortuna non avere impegni la domenica. Posso scegliere io la squadra da seguire. E così ho fatto scoperte decisamente interessanti».* È in attesa di una chiamata. Chi chiama, se chiama, ha bisogno di aiuto. Dietro ogni chiamata c'è un allenatore, un collega, in difficoltà. Aspettando, Agroppi non si sente un po' nei panni dell'avvoltoio? *«Macchè avvoltoio. Credo che l'esonero sia un male necessario del nostro lavoro. Se non ci fossero esoneri lavorerebbero sempre gli stessi. È il sistema che lo vuole e, d'altra parte, non l'ho inventato io. E poi è una ruota che gira: oggi tocca a me, domani a te. Non c'è da scandalizzarsi».*

COTENNA. Vive a Firenze, nei pressi dello stadio. Senza problemi, anche se Firenze gli ha girato le spalle proprio quando aveva buoni motivi per pensare serenamente d'aver sfondato. *«È una scelta di vita, perché Firenze mi piace, perché ho due ragazzi che si sono inseriti bene in questa città — uno lavora, l'altro studia —, perché Firenze ha dimostrato di volermi bene».* Già, Firenze, la Fiorentina. Quanti ricordi. Quante cose avrebbe da raccontare Aldo Agroppi, detto «cotenna». Eppure tace, resiste: no, di Fiorentina non si parla. Era allo stadio quando la Fiorentina superò il Napoli di Maradona. In campo c'era Antognoni, per la prima volta dopo il suo ultimo stop. Eppure alla fine si negò a tutti e a tutto. Perché, se avesse parlato, anche in quella occasione avrebbe detto quello che pensava. Sotto la cenere del silenzio il fuoco continua a covare. Dunque, di Fiorentina non si parla. Parliamo di campionato. *«C'è questa grossa sorpresa del Napoli. Se riuscirà a sacrificarsi, per me, può farcela. Forse non è superiore alle altre squadre, ma ha un qualcosa alle spalle che può fare la differenza e rendere possibile l'evento storico di uno scudetto a Napoli».*

— La Juventus. È finito il ciclo della Juventus?

«Non credo. La Juventus quest'anno ha avuto infortuni molto seri e un Platini che ha reso meno degli anni precedenti. Non si può giudicare Marchesi per quello che ha fatto la Juventus in queste prime giornate. Alle volte la

Nella fotoSabe, **uno dei giovani viola lanciati da Agroppi: è Nicola Berti, 20 anni ad aprile. Cambiata la conduzione tecnica alla Fiorentina, il centrocampista si è... perso.**

fortuna degli allentori la fanno i giocatori. Marchesi questa fortuna per ora non l'ha avuta».

— L'Inter di Passarella...

«L'ho vista solo a Firenze, e non mi ha convinto. Una squadra che punta allo scudetto deve essere anche arrogante. A Firenze, una volta in vantaggio, lasciò l'iniziativa alla Fiorentina e alla fine la Fiorentina avrebbe meritato il pareggio. No, un'Inter utilitaristica non fa al caso mio. A Verona ha fatto la stessa cosa e ha pagato».

— Presidenti come Berlusconi sono la rovina degli allenatori?

«Intanto salvano il Milan...».

— Ma ha distrutto Liedholm.

«Liedholm è sempre, e ben saldamente, al suo posto. Berlusconi è un presidente attivo, è uno che sa cosa vuole, che ha ambizioni. Chi ha ambizioni, vuol vincere. Anch'io sono ambizioso, anch'io voglio vincere, e un presidente che vuole vincere mi sta sempre bene. Meglio un presidente vicino alla squadra...».

— La Roma riuscirà a tornare grande?

«È fortissima in casa, fuori stenta. Ma ha un organico di prim'ordine. Recuperare non sarà facile, soprattutto ora che non ha più Boniek, ma è ancora la squadra che pratica il miglior calcio in Italia».

— E il Verona?

«Un'oasi. Un ambiente ottimo, un allenatore serio, un gruppo compatto di bravi ragazzi. E quest'anno non avrà neppure l'handicap del rigetto. Se avesse vinto a Torino con la Juventus, e non ha mancato poi di molto quell'obiettivo, ora sarebbe la squadra da battere. Ma non è finita».

— La Sampdoria continua a deludere...

«Ed è una sorpresa, ma ha un organico giovane e fortissimo. Ha grosse possibilità».

— E laggiù in basso, come la vedi?

«È un calderone. Si salverà la squadra che saprà sacrificarsi di più. In quella lotta i valori contano relativamente. Conta l'ambiente, la volontà comune, lo spirito di squadra, la voglia dei singoli si sacrificarsi, di lasciare per qualche tempo tutte le distrazioni e pensare solo alla squadra. Chi riuscirà a fare questo per primo, si salverà».

SENTENZA. Sembra una sentenza per la Fiorentina di Bersellini. Ma Agroppi non raccoglie, non si lascia indurre in tentazione e tira avanti per la sua strada. Riuscirà l'Udinese a tirarsi fuori?

«È ammirevole. Solo il fatto che abbia capito cosa doveva fare per lottare, per tentare di rientrare in gara, la rende simpatica. Ha già recuperato diversi punti, ma deve recuperarne altri». In questi sei mesi di riflessione anche il duro Agroppi, in un attimo di debolezza, deve aver fatto un po' di autocritica. Se le cose sono andate così, non sarà tutta colpa di Antognoni e dei suoi amici, per quanto influenti possano essere. Dunque l'autocritica, se possibile. *«Diffido di quelli che sanno tutto. Avrò commesso errori. So anche quali, ma non li dico. Sono convinto che la coerenza sia la culla dell'imbecillità. Qualche volta sarò stato anche arrogante, non lo nego. So anche quando lo sono stato, ma non lo dico a nessuno, lo tengo solo per me».* È il massimo che siamo riusciti a strappare all'ex allenatore della Fiorentina. Eppure, se avesse voluto, avrebbe potuto dare una valida mano dall'esterno a questa disastrata Fiorentina. Conosce tutto e tutti. Anche i segreti. Avrebbe potuto svelare perché quest'anno Berti non gioca bene come l'anno scorso. Sarà per un'altra volta, se non sarà troppo tardi. □

PROTAGONISTI/ROBERTO PRUZZO

SONO I GOL CHE LO RACCONTANO E LO HANNO INNALZATO. CONTESTATO DA UNA MODERNISTA CORRENTE ANTIDOGMATICA, HA PIÙ VOLTE PERSO (O RISCHIATO DI PERDERE) IL POSTO NELLA ROMA ERIKSSONIANA. PER DECOLLARE, I GIALLOROSSI NON POSSONO RINUNCIARE A LUI, UNICO ESEMPLARE RIMASTO DI CENTRAVANTI CHE SEGNA. «IL MIGLIORE ATTACCANTE ITALIANO È ALTOBELLI. MA RIVA, BONINSEGNA E PULICI SUONAVANO UN'ALTRA MUSICA»

di Marco Morelli

L'ULTIMA

Nella fotoBriguglio, Roberto Pruzzo, 32 anni il primo aprile: è alla sua nona stagione romanista. Il cannoniere di Crocefieschi ha conquistato il titolo di realizzatore principe della storia del club giallorosso. È un tipo che ipnotizza il pallone per buttarlo in rete, un procacciatore di cross

ROMA. *«Per resistere in alto nel football servono capacità, fortuna, saggezza. Credo che la saggezza sia composta da due ingredienti fondamentali: una parte è convinzione, l'altra è sapersi ridere addosso... Ogni cosa è vera e anche falsa. Convincersi che una cosa sia reale e basta è assolutamente sbagliato. Smetterò di fare il centravanti prima di diventare patetico, ma se i giovani rampanti sono quelli che vedo in giro posso confidare ancora in un paio di stagioni con lo stipendio meritato e garantito...».* Adesso che ha scalato l'Everest delle trecento presenze in Serie A, Roberto Pruzzo sembra soprattutto un uomo che pensa a tempo pieno. E davanti a lui succede di partire da un argomento per finire ai massimi sistemi. Stimola molte domande: perché dobbiamo portarci certe regole sociali, di massa, pure in casa nostra, in giardino, nel salotto? Perché le opinioni devono essere spesso farina del sacco degli altri? Il giusto e l'ingiusto cosa sono? Il nero e il bianco saranno davvero contrari oppure in pratica diventano sinonimi? Il cronista amico deve riconoscergli tra l'altro il merito d'aver continuamente faticato per restare se stesso, a dispetto di mode, convenienze, sollecitazioni, condizionamenti. Nato a Crocefieschi per andare a caccia di gol, per amare il gol senza interferenze fuorvianti. Al diavolo le formule avveniristiche, l'interscambiabilità dei ruoli, il supplizio del pressing, le rivoluzioni culturali che obbligano gli attaccanti a difendere, i difensori ad attaccare. Gira e rigira si scopre che Pruzzo possiede la virtù tanto inesplicabile quanto misteriosa di battere i portieri, come sempre ha fatto, come sempre farà. Gira e rigira, in questo sport dove si vince per somma di reti realizzate, un dogma antico ma tuttora vigente impone di mandare in campo prima di tutto il giocatore che possiede quella virtù misteriosa, e poi gli altri dieci. Contestato invece da una modernista corrente antidogmatica, il nostro bomber — ultimo esemplare in natura della specie del centravanti — ha più volte perso (o rischiato di perdere) il posto nella Roma erikssoniana. Da quella corrente viene in particolare contestato il modello strategico che permette all'ultimo dei centrattacchi d'impallinare le difese avversarie con consolante frequenza: un modello strategico — il cross che

l'arguto baffone aspetta a piè fermo in mezzo all'area nemica — sempliciotto e vetusto, per la verità. E allora fin dal suo avvento, abbagliato dal miraggio del rinnovamento oppure odiando la domenicale scoperta dell'acqua calda, il successore di Liedholm dichiara guerra ai procacciatori di cross, al destinatario apparentemente statico delle canoniche centrate. Bisogna privilegiare la Roma corridora, bisogna privilegiare il modello della percussione che consiste nell'aggredire sul centro ad ondate successive in modo da schiacciare le sentinelle dell'opposizione compreso il proprio testardo centravanti. Quando scampa alla percussione o non viene retrocesso a giocatore di riserva, Pruzzo trova la maniera di abbandonarsi al vizio prediletto fino a diventare con 104 reti accumulate il cannoniere principe della storia giallorossa di ogni tempo. I tifosi applaudono: dal'54 resisteva il record del mitico Volk, frantumato dal numero nove contemporaneo, mai coccolato, mai amato, spesso incompreso, spesso discusso. Giusto allora orientarsi su una nuova Roma antica. La Roma preerikssoniana di Pruzzo e Conti riproposta dall'inizio del girone discendente, una Roma gattopardesca nella quale l'allenatore svedese ha cambiato tutto finché tutto tornasse uguale a prima. Sono i giorni del riscatto della corrente tradizionalista: quella che auspica la formazione facile facile, la formazione che chiunque saprebbe comporre, la formazione che lascia al bomber brontolone l'ovvia facoltà dello stacco conclusivo di testa, del tiro sintesi fuori della portata di qualsiasi portiere. «*Perché negli stadi bisogna soltanto portare i gol* — insorge confidenziale il Corsaro di Trigoria — *e ossessionati dalle tattiche speculative troppi tecnici lo hanno dimenicato. In certe partite si potrebbero togliere le porte. A Como, ad esempio, tra noi e i lariani abbiamo cavato fuori la miseria di cinque esecuzioni fuori quadro. Uno 0-0 mortificante. Inevitabile che la gente cominci a puntare su spettacoli alternativi. Il gol pare acqua su Mar-*

Pruzzo bomber burbero, irascibile, genuino, nella fotoZucchi. **L'attaccante della Roma ha esordito in Serie A il 2 dicembre del 1973 (Cesena-Genoa 1 a 1). Ha disputato cinque campionati (tre nella massima divisione e due fra i cadetti) con la maglia del Genoa, realizzando 57 reti in 143 gare. Con il club giallorosso ha finora segnato 104 gol in 222 partite di A,** pagina accanto, fotoZucchi

te, ma i gol sono gol e non acqua su Marte. Così, invecchiare, risulta per me quasi una liberazione. Nel calcio non sorride più nessuno, ci si diverte sempre meno. Questo benedetto pallone è diventato incubo, patata bollente. Scotta mentre rotola. L'esasperazione ha superato il livello di guardia. Per un giocatore sbagliare un passaggio può significare perdere il posto. Per un presidente la retrocessione risulta vergogna infamante. Bisogna coniugare disperatamente il verbo correre. Si entra negli spogliatoi come in chiesa o in tribunale. La tensione si taglia col coltello, non vola una mosca o una battuta sdrammatizzante. I ventenni avrebbero invece bisogno d'un po' d'allegria, di meno soldi, di maggiore serenità. Sono tirati, vogliono arrivare in fretta, non riescono a fraternizzare con nessuno, non hanno slanci d'altruismo. E non sanno che ogni cosa è vera ma anche falsa: la notorietà pronta ad apparire e svanire; i consensi che un mister regala e un altro toglie; la forma fisica che un incidente può rovinare in un attimo; la stessa sicurezza economica. Andava meglio quando i procuratori non servivano e si andava col batticuore dal presidente a chiedere qualche soldo in più, arrossendo per timidezza. Finita la terza media controvoglia, ho iniziato a rimediare qualche ingaggio nei tornei estivi. Entrai quindicenne nelle giovanili del Genoa. L'istruttore Riccardo Carapellese, ai miei occhi, era Dio in terra. Oggi i presuntuosi galleggiano già numerosi negli organici della categoria-primavera, perfino tra gli allievi...».

CREPUSCOLO. Alt, beviamo qualcosa. Offrirgli la sigaretta è gesto inutile. Pruzzo non fuma più, Pruzzo è a dieta stretta, va avanti a bistecche ed acqua minerale non gassata. Vuole allontanare il crepuscolo con ogni sacrificio possibile. Vuole conservare l'abitudine di parlare a raffica, quasi avesse appurato nel mucchio delle esperienze la pericolosità delle domande degli altri. Resto sottomesso alla sua capacità di monologo. Solo col monologo può dire quanto desidera, evitando con pudore di rimuovere quanto di segreto deve restare sul fondo della coscienza. Tanto frugato e tanto abile nel concedersi a piccole dosi. Centinaia di partite, sudate, inseguimenti, interviste. Bomber di chiunque e di nessuno bomber monolitico, finto pigro, finto lento. Bomber con il dono di togliere alla realtà-gol le sovrastrutture, le finzioni che la coprono. *«A quota 131, neppure mi vanto nella parte del capocannoniere praticamente irraggiungibile, tra quelli in attività. Debuttai diciottenne con la "maglia di salute" del Genoa. Centrai l'obiettivo la prima volta il 3 ottobre 1976 a Marassi, castigando la Roma. Era antipatica la Roma e neppure volevo venirci nella capitale in quell'estate 1978. Invece sapete come è andata... Sono vicino alla beatificazione sui Sette Colli e magari rischierò di trovare una nicchia nel Pantheon dei personaggi indimenticabili... Strati di gol, senza prendermi esageratamente sul serio. Credo d'aver iniziato ad allenarmi seriamente nel periodo della Roma-scudetto di Liedholm. Ho avuto tanti comandanti e li ho forse delusi o ingannati. Ma al Barone non si può mai rispondere "no". Il Barone sa chiedere e ottenere come nessun altro. Con lui, negli allenamenti, sputavamo l'anima, soffrivamo senza accorgercene. Poi è arrivato il signor Eriksson e ho aumentato i carichi di fatica. Non mi andava giù che nel girone d'andata della scorsa stagione preferisse la soluzione Tovalieri... Ripresi quota grazie alle cure del mago dei muscoli Smith. Aiutai la clamorosa, inutile rimonta sulla Juve: diciannove reti, una cinquina. Segnavo con la facilità di chi sbuccia la banana. Ma la banana bisogna saperla sbucciare. E la Roma ha ancora bisogno del mio apporto».*

INDISPENSABILE. Ha sbucciato 131 volte in Serie A la banana, staccandola dall'albero del gioco, obbedendo esclusivamente alle proprie ispirazioni. Semplicemente indispensabile. E d'improvviso al cronista vengono in mente le spiegazioni di Michelangelo, quando gli chiesero come si può fare una statua da un blocco di marmo. Basta togliere il marmo in più, rispose. Ecco: alla larga da raffronti blasfemi, don Roberto da Crocefieschi ha badato nel suo piccolo ad eliminare dalla carriera il ciarpame inutile. Lui e il gol. Sono i gol che lo raccontano e lo hanno innalzato. Dalla «Rometta» delle avvilenti battaglie per non retrocedere al boom culminato nella finale di Coppacampioni. Dall'addio del signor Nils al pragmatismo gelido del sign. Sven Goran. Tanti numeri significativi intorno ai 31 anni volati via. Però non date retta alle sue continue lamentele: bluffa sapendo di bluffare; non perde il controllo dei nervi, rimarrà chissà quanto uno che la mette dentro, come imparano a specificare i ragazzini sui prati spelacchiati di periferia. Meritevole? Sfacciatamente fortunato? Detta la spiegazione spiritosa: *«Ho il vantaggio di restare indifferente alle critiche, ai pettegolezzi. Non mi tolgono il sonno. Ho la fortuna di non essere mai diventato un idolo. Gli idoli vengono rovesciati più in fretta dal piedistallo. Penso a Falcao e Cerezo, a qualche collega che li ha preceduti, alle sofferenze toccate a Bruno Conti prima di riemergere con il numero 6, in assenza forse dell'infortunato Desideri. Meglio spegnere ogni passione con freddo raziocinio. Ai romanisti ho chiesto e continuo a chiedere rispetto. Abito a due passi da Tor di Quinto, feudo laziale, e giustamente quando esco al mattino ricevo saluti formali. Non mi è mai riuscita l'impresa di bloccare il traffico come capitava a Chinaglia centravanti. Sono stato testimone di albe e tramonti senza soluzione di continuità. Il migliore attaccante attuale è Altobelli. Ma Riva, Boninsegna e Paolo Pulici suonavano un'altra musica. Il miglior giovane attuale è Notaristefano, ma con il numero dieci nel "team" azzurro dei sogni non scorderei in ogni momento Rivera. Il miglior arbitro è Agnolin. Il miglior straniero in servizio nel campionato è Maradona, lo sanno pure i bambini. Comporrei inoltre la Roma ideale recuperando Vierchowod, Bonetti, Falcao, Cerezo, Graziani».* Pruzzo 300: bonario, arricciato, pronto a voltarsi indietro con l'anima in pace. *«Ho avuto danari, soddisfazioni, tutto quanto si può desiderare. Ho vinto tre volte la principale classifica dei cannonieri, poi uno scudetto, quattro Coppe Italia, un'intossicante finale-campioni persa ai rigori con il Liverpool, una promozione in A da genoano in ascesa. Poi tante amicizie. Sono incapace di portare rancore, le mie polemiche durano manciate di minuti. Polemizzai soprattutto per amore di maglia azzurra: qualsiasi commissario tecnico avrebbe portato ad esempio in Spagna 1982 il miglior goleador emerso nella stagione relativa. Invece niente. E successivamente ad altri sono bastate sette otto reti per avere il privilegio di giocare in Messico o altrove con la Nazionale. Roba trapassata! Non voglio annoiare i lettori. Vorrei invece festeggiare il decennale nella Roma, ma se tirerà brutta aria in maggio chiederò di rientrare a Genova, di chiudere da dove ho preso a decollare. Mormorano che Eriksson rivoluzionerà ancora molto, cercherà di prendere Elkjaer o un'altra punta gradita. Padrone di scegliere, cancellare. A me resterà la consolazione di aver lasciato qui una traccia importante: bomber si nasce, non si diventa».*

Marco Morelli

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** completo subbuteo, ventidue squadre, anche usato. **Pietro Paganini, v. Cuneo 29 Modena.**

☐ **SCAMBIO** riviste calcio italiano con altre di tutto il Mondo; vendo L. 250000 otto volumi enciclopedia «Il calcio minuto per minuto», ottimo stato. **Martino Napoletano, v. Roma 20, Macerata Campana (CE).**

☐ **SCAMBIO** inserti, dischi, figurine, album ecc. chiedere catalogo. **Alessandro De Mori, corso n. 52 Perzacco, Perzacco di Zevia (VR).**

☐ **SVENDO** collezione di fototifo, cartoline stadi, biglietti ingresso stadi e sciarpe. **Francesco Polito, v. Putignani 99, Bari.**

☐ **VENDO** copie: Bomber, Supergol, Ciak, Illustrazione dello sport, Master, Guerino Mese, Calcioitalia; chiedere catalogo. **Bruno Amedeo, v. Mazzini 12, San Marcellino (CE).**

☐ **PAGO** L. 2000 Guerini nn. 27 e 29 anno 1982, L. 5000 n. 28 anno 82, in blocco L. 10.000. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (CO).**

☐ **COMPRO** gagliardetti finali della Juventus con: Liverpool, Amburgo, Ajax, Porto, Atletico Bilbao, Argentinos. **Sergio Oliva, p.o. Box 22, Marsala (TP).**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stati A.B.C. Interregionale ed esteri; foto e cartoline stadi. **Sergio Arcudi, corso Inglesi 600, Sanremo (IM).**

☐ **VENDO** videocassette sportive, oltre 80 tra cui gare nazionali, estere, coppe europee, chiedere catalogo. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

☐ **VENDO** L. 25000 nn. 14 di «Mondial», L. 50000 nn. 29 di «Onze», L. 50000 nn. 34 «programmese» di partite di ogni parte del Mondo, L. 45000 annata completa 1986 del Guerino. **Paolo Sanfelice, v. Posidonia 161/6, Salerno.**

☐ **VENDO** L. 500 biglietti stadio, L. 1000 ultrafoto A.B.C1.C2. **Alberto Foschini, v. Cividale 26, Ravenna.**

☐ **CERCO** anche fotocopiati, «Almanacchi illustrati del calcio» ed annuari ciclistici belgi «Velo» e simili, annate precedenti 1970, li acquisto o scambio con altro materiale. **Franco Rovati, v. Emilia 104, Broni (PV).**

☐ **VENDO** L. 100000 copie Guerino campionato A e B annate dall'82 all'85 e per L. 20000 copie campionato 85-86. **Carlo Betti, v. G.B. del Puglia 49, Figline Valdarno (FI).**

☐ **VENDO** annate Guerino complete dal 1980 all'86 per L. 30000 l'una, almanacchi calcio Panini dall'82 all'86 L. 5000 l'uno. **Giovanni Pollara, v. Salvatore Morso 26, Palermo.**

☐ **CERCO** almanacchi calcio 1986/87 di: Inghilterra, Germania Ovest, Francia, Spagna, Olanda e Belgio. **Giorgio Tonnini, v. Tagliamento 11, Ancona.**

☐ **VENDO** L. 2000 l'uno n. 14 Supergol anno 1985-86, acquisto sciarpe Boys Roma e South Boys Napoli. **Vincenzo Petrocelli, v. Tirreno-Coop S. Antonio, Battipaglia (SA).**

☐ **CERCO** foto o posters della Juve anni 1976-77, 83-84, 84-85, 82-83 e 85-86. **Alberto Cretti, Vicolo Vecchio 4, Vigne di Arco (TN).**

☐ **CERCO** cartoline o foto autografate di calciatori A e B, cerco materiale subbuteo di ogni genere. **Dario Bilucaglia, v. S. Vito 6, Trieste.**

☐ **VENDO** primi 20 nn. di Supergol più quattro quaderni e volume di 350 pagine con notizie su tutte le squadre del Mondo, in blocco L. 35000. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 149, Cesena (FO).**

☐ **VENDO** o scambio con almanacchi ed. Cercano il «Boom del Napoli», ABC del calcio dal 1972 al '75, 20 inserti ecc. chiedere catalogo. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** maglia della Juve con sponsor e stellette, maglia Paris St. Germain, maglia Milan con sponsor Cuore '83-84, in blocco L. 180000. **Andrea Dalla Noce, v. Titta Ruffo 3, Bologna.**

☐ **VENDO** L. 35000 maglia originale Toro-Sweda. **Paolo Boniolo, v. M. Coppino 116/12, Torino.**

☐ **SCAMBIO** e acquisto cartoline e foto stadi, cedo ultramateriale, chiedere catalogo. **Luca Tocco, v. Venezia 3/7 Savona.**

☐ **COLLEZIONSITA** vende gagliardetti e distintivi originali A.B.C. **Ermanno Vittorio, v. Sacchi 30, Torino.**

☐ **VENDO** primi piani 13x13: Manfredonia, Serena, Platini, Favero, Bonini, Vignola, Cabrini, Scirea, Mauro, Brio L. 4000 l'uno. **Andrea Rossi, v. Sarzana 16, La Spezia.**

☐ **CERCO** foto in bianconero e a colori relative ad incontri di judo. **Andrea Pino, v. Monte Abetone 20, Favaro Veneto (VE).**

☐ **VENDO** ultramateriale gruppi juventini, chiedere catalogo. **Luca Molesti, v. Pacinotti 26, Pontedera (PI).**

☐ **VENDO** L. 50000 annate «Forza Milan» da ottobre '75 ad aprile 1980, cedo L. 10000 l'uno film completi Mondiali 1978, 82, europei 1980. **Tony Russo, v. Capecelatro 81, Milano.**

☐ **CERCO** Guerini dal 1980 possibilmente in blocco; nn. Calcioitalia, Tuttocalcio ABC, pubblicazioni regionali e provinciali dei comitati federali «rose» interregionale. **Francesco Gastaldi, Salita Paxo 5/16, Rapallo (GE).**

MERCATIFO

☐ **DESIDERIAMO** contattare Andrea Moccafighe di Genova e gli amici del F.C. Colombaia vincitore del «Torneo delle contrade» di Castelnovo ne' Monti di Reggio Emilia per eventuali incontri in italia e in Polonia. **Sasula Janusz, 34-210 Zembrsjce 68, voj Bielsko-Biala (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee, adesivi del gruppo fedelissimi della Juve di Marsala con adesivi di altri Juve club. **Sergio Oliva, p.o. Box 22, Marsala (TP).**

☐ **ADERITE** al club azzurro «Forza Napoli». **Stadio San Paolo, Napoli.**

☐ **SALUTO** Antonio Giacometti e comunico vendita distintivi metallici di club calcistici europei. **Alfredo Ferraraccio, corso Traiano 81, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Gialloblù Verona scambia ultramateriale con: Ultra Doria, ES Lazio, Fossa Grifoni, ultra Roma e chiedo a Max Carena degli ultra Roma l'indirizzo. **Chicco Schembri, v. Mameli 156/A, Verona.**

☐ **DESIDERO** corrispondere con tifosi del Milan di tutto il Mondo. **Rocco Galante, v. Trento e Trieste 76, Palmi (RC).**

☐ **CHIEDO** indirizzi a Danilo di Trento e Santo di Reggio Calabria per inviare loro le cartoline. **Arnaldo Del Regno, v. Santa Lucia, Napoli.**

☐ **SALUTIAMO** curve gemellate: Lazio, Verona, Genoa, Firenze, Pisa, Bari nonché Brigate Alcooliche, Zingari, Desperados e tutti gli ultra Granata d'Italia. **Autonomia Granata, stadio di Torino.**

☐ **CONTATTO** Pedro Paz Sinao del Club Benfica di Lisbona. **Giuseppe Pinelli, v. Suira 29, Bellagio (CO).**

☐ **ROSSOBLÙ** anche dalle nevi di Ligno un grido: forza Bologna. **Fabrizio Poli, segretario del club «Red-Blue Valentines».**

☐ **APPASSIONATO** collezionista cerca magliette originali di squadre calcistiche italiane ed estere. **Mauro Gennari v. Pinerolo 22, San Secondo di Pinerolo (TO).**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca gagliardetti di squadre argentine e brasiliane. **Andrea Brisciano, v. Tripoli 5, Fossano (CN).**

☐ **SCAMBIAMO** idee, disponibili per iniziative socio-culturali-sportive. **Le Zebre-Udinese Club femminile, Bar Candotto, Gonars (UD).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 10° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA.

NOME ____________ COGNOME ____________

NATO IL ____________

INDIRIZZO ____________ TEL ____________

CAP CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

Desidero partecipare al 10° trofeo «Guerin Subbuteo». Vi prego d'iscrivermi.

FIRMA ____________

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport e sui mondiali che si giocheranno in Italia. **Christo Ivanov Avramov, Stamen Iliev str. 39, Mikhailovgrad 3400 (Bulgaria).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e ventenni di tutto il Mondo su: sport, letture, cinema, viaggi, ambiente. **Quatay Mostapha, Bureau de tabac, Route D'Ellanzia 4, Mohammedia (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** pubblicazioni sportive, specie Guerini con riviste rumene. **Cristian Radu, str. Nitu Vasile 68, bl. 26, sc. C, ap. 80, Carter Berceni, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **APPARTENENTE** ai Fighters sez. Torino acquista ultramateriale europeo escluso quello inglese, saluta GL Lardizzone, M. Carta, S. Gatti, M. Zilia, G. Posse. **Marco Bonasso, Loorenstrasse 9, 5443 Niederrohrdorf, AG (Svizzera).**

☐ **SCAMBIO** francobolli ed idee con ragazzi di tutto il Mondo scrivendo in italiano, francese e inglese. **Carlos Batista, rua Actor Epifanio 2-3E, 1700 Lisbona (Portogallo).**

☐ **17enne** collezionista di ultramateriale scambia idee e desidera ricevere qualche Guerino che scambia con riviste sportive rumene. **Marius Staniu, str. Garii 13, sector agricol, Jilava, Bucarest (Romania).**

☐ **18enne** studente è interessato a scambiare corrispondenza con coetanei/ee. **Naytelhad Khalid, bl. 34 n. 38, Sidi Othman, Casablanca (Marocco).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia con amici italiani distintivi metallici, foto di giocatori e squadre, riviste calcistiche ed idee su tutto lo sport. **Dariusz Kapral, ul. Wodocirgowa 2/9, 45-255 Opole (Polonia).**

☐ **STUDENTE** marocchino scambia corrispondenza con amici/che italiani/e su qulsiasi argomento. **Mohamed Ighicuess, bl. 23. n. 37, Sidi Othman, Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di stemmi, francobolli e monete li scambia assieme alle idee. **Maria Dos Santos, rua Actor Epifanio 19-3EQ, Lumiar, 1700 Lisbona (Portogallo).**

☐ **DESIDERO** scambiare idee con ragazzi italiani su argomenti vari specie sport e musica. **Atbenali Abderrazak, Jamila 3 rue 6 n. 39, Citée Djamaà, Casablanca 0-4 (Marocco).**

☐ **DESIDERO** scambiare corrispondenza — preferibilmente in inglese — con ragazze o ragazzi italiani appassionati, come me, di calcio internazionale e di pallavolo. Possiedo anche francobolli di tutto il mondo. **Chung Sang-Hwan, Hangkhook Illbo, 773 Chosun Road, Seul (Corea del Sud).**

Anche nel calcetto femminile si disputano regolari campionati. La foto ci mostra l'A.C.F. Santolamazza Sport, squadra romana partecipante al 3° torneo provinciale. In piedi, da sinistra: **il trainer Regni, Bianchi, Popolla, Vari, Rinaldi e il d.s. Pulella;** accosciate: **Verolini, Cirone, Mudanò e Corbino**

Ecco i componenti del F.C. Anvil and Hammer American Workout, formazione capitolina che partecipa, con alterna fortuna, al campionato provinciale Uisp di Roma. In piedi, da sinistra: **Clementi, Carrano, Marini, Gallo, Cesarano e Paolo Pistilli;** accosciati: **Chiovini, Pio Pistilli, Sabbatucci, Dragoni e Garritano**

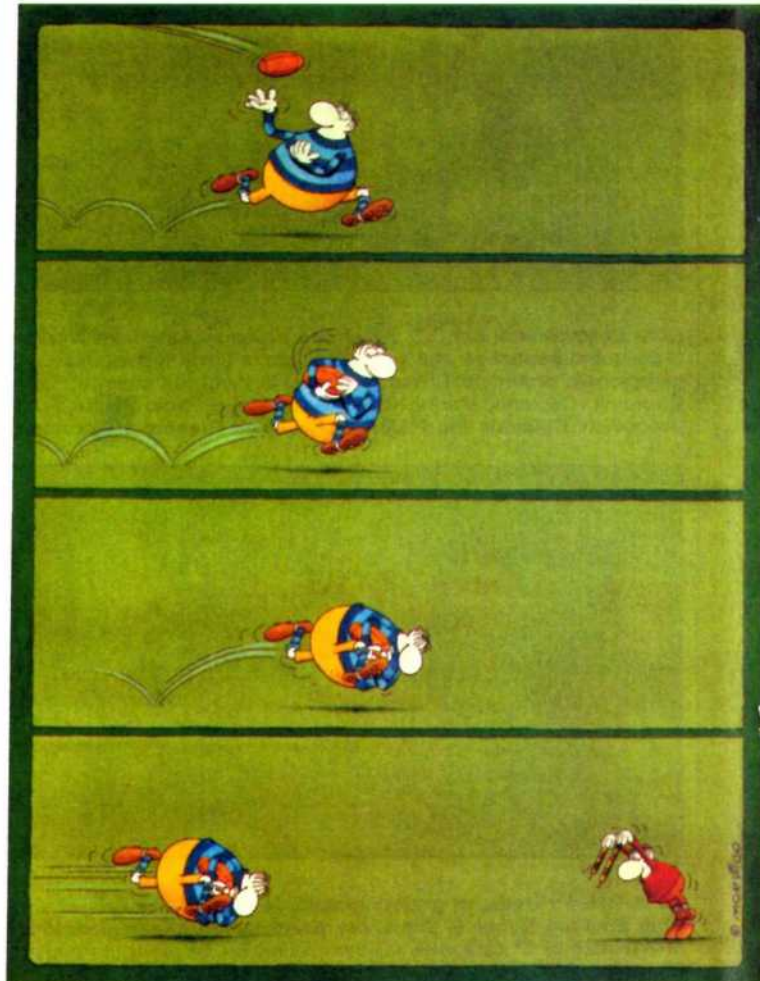
Nella foto è ritratta, al gran completo, la formazione del Club Sportivo Robur di Scandicci, partecipante al campionato provinciale di 1ª categoria «Giovanissimi A». In piedi, da sinistra: **Meazzini, Roffi, Nocentini, Maccioni, Calubani, Trinari, Dottori, Cecionesi e l'allenatore Tognetti;** accosciati: **Guidotti, Lanfranchi, Scampati, Zoli, Sforza, Fabbri e Righi**

Sono i ragazzi del Cricket Athletic and Football club Rangers 3° G. del liceo Giovanni Marinelli di Udine, sponsorizzati dalla Pizzeria Da Pasqualino di Spilimbergo (PN). In piedi, da sinistra: **Della Giusta, Ferrando, Costa e l'allenatore Michelizza;** accosciati, sempre da sinistra: **Francesconi, il capitano Barca e Pacasso**

Da La Valletta, Malta, la squadra calcistica Regency, fondata nel 1975 e vincitrice nell'80-81 del titolo «Swan».
Nella foto, **inviata dal segretario Zammit,** in piedi da sinistra: **Mamo, Vassallo I°, Ganci, De Bono I°, Cocks, Cassar e De Bono II°;** accosciati: **Mangion, Axisa, Farrugia, Borg, Fenech e Vassallo II°**

Da Cicciano, Napoli giunge la foto di un piccolissimo lettore, Felice Fusco, di otto anni, fantasioso centrocampista della scuola calcio del Napoli, in quel di Soccavo. Ovviamente, la maglia è la magica numero 10

GUERINISSIMO

BUCCH
CONGIU
CONTEMORI
D'ALFONSO ■ MORDILL
GIULIANO ■ VINCINO

La rubrica che vanta 2739 tentativi di imitazione

SIGNORE E SIGNORI, LA NUOVA TORRE DI PISA: LE OPERE COMPLETE DEL SIGNOR ANCONETANI-
"OFFESE AI GIORNALISTI DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI"

CONTEMORI

CON QUESTA STORIA DELL' AIDS AGLI STADI SI CI PICCHIA SEMPRE DI MENO
SANGUE!
AIUTO CHE SCHIFO!

VIN

RAPPORTO ARBITRI - CALCIATORI

POSSO DARLE DEL "LEI"?

AIA

Congiu

COME FARE PER INGRANDIRE GLI STADI?
HO UN IDEA! SE DIMAGRISSIMO GLI UOMINI....?

V.

di **Marco Pesatori**

ENTRA L'ACQUARIO, ESCE IL CAPRICORNO. NE CELEBRIAMO LA SAGGEZZA E LA LOGICA

CENTROCAMPO DI MARTE

SE L'URBANIA, antica Castel Durante, gioca divinamente tutto il campionato di promozione, di sicuro qualche trigono brilla nel suo oroscopo, e se il suo centravanti diventa il bomber principe del Montefeltro, un Marte luminoso gli staziona da qualche parte proteggendolo. Questo non basta a portarlo diretto in Nazionale, così come non basta una Venere bellissima nel tema del mio amico Pitella perché si fidanzi con Kim Basinger o finisca a letto con Ornella Muti. Anche lo zodiaco rispetta le categorie e dove non arriva l'interpretazione a volte limitata di alcuni astrologi, può sempre arrivare il buon senso. Molte previsioni di maghi per quest'anno che hanno riempito le pagine dei giornali erano banali e sciocche. Ad esempio il duello tra chi diceva Inter e chi sparava sicuro il Napoli come vincitori del prossimo scudetto, non è certo esempio di fiuto originale, basta guardare la classifica. Ma ci vuole un bel cervello anche per annunciare un anno straordinario a Brescia, Atalanta e Ascoli solo perché hanno un paio di giocatori del Leone, come si è potuto leggere sulla «Gazzetta». Certe ridicolaggini prive di logica, oltre a non stare in cielo non stanno nemmeno per terra. Salutiamo oggi il cupo, severo, freddo e silenzioso Capricorno, che ha fatto posto all'Acquario il 20 gennaio. Non siamo nel regno dell'estro e della fantasia, della finta o del dribbling ubriacante. Pratico ed essenziale, per nulla esibizionista, porta sul terreno di gioco razionalità pura, dominio dell'emotività e disciplina tattica, resistenza fisica e capacità di organizzazione. Idealmente lo vediamo a metà campo, uno che sbaglia pochi palloni, che appoggia ai compagni privilegiando il semplice e il sicuro al complicato e alla giocata rischiosa. Per questo il pubblico finisce molte volte per non accorgersi della sua presenza; è l'eminenza grigia che tiene le fila delle zone cruciali senza andare direttamente a raccogliere l'applauso. Quando manca, l'assenza si avverte subito. I compagni non hanno più quel punto di riferimento saldo come una quercia, che sa trasmettere freddezza nei momenti delicati, quando i più fragili perdono le staffe e i più focosi si gettano nella mischia scordandosi il cervello. Lui la testa non la perde mai. È un po' il suo problema, se vogliamo. Domicilio di Saturno e di Urano, fa della logica e della razionalità i suoi punti di forza. Realista e concreto, estremamente ambizioso, sa essere il sottile politico che piano piano tiene in pugno tutto lo spogliatoio. Non alla maniera del Leone, però, grandioso e generoso agli occhi di tutti, che gestisce il potere alla luce del sole, in modo spettacolare. Il Capricorno lavora in silenzio, nell'ombra, non sbaglia una mossa. Esaltazione di Marte, la robusta muscolatura lo mette al riparo dagli incidenti gravi, a parte lesioni nel tema natale dello stesso pianeta o di Urano. In campo è forse un po' troppo lento, non è certo l'ideale per contropiedi fulminanti e a sorpresa.

L'algerino Lakhdar Belloumi, del Capricorno. È un centrocampista di scuola africana ma di espressioni tecnico-tattiche europee. Un bel cocktail, Richiardi

SULLA GRANDEZZA dei portieri di questo segno ci siamo già soffermati in un articolo precedente. Qui vorrei sottolineare ancora il fatto che il portiere del Capricorno fa della freddezza la dote migliore. I difensori nati in questo periodo sono in genere rocciosi e molto disciplinati tatticamente. Prenderei Osti e Tassotti come prototipi attuali, anche se non mancano esempi di eleganza come il granata Cravero. Numerosissimi i terzini di gran classe nella storia, a partire dall'indimenticabile Berti Vogts. Il ruolo di difensore di fascia gli si addice alla perfezione e gli esempi sono molti. Mi limiterò a ricordare Katz, Suurbier, Ballarin, Gigi Radice, il viola Castelletti, Szymanowski. Anche a centrocampo si evidenzia la caratteristica di «lavoratore oscuro», di faticatore, di saldo pilastro della zona. I vari Beruatto, Sabato, Bruni, Zaccarelli, Evani ne sono un lampante esempio. Non mancano, andando indietro nel tempo, ottimi registi, sempre estremamente concreti, come Antonio Juliano, per tanti anni fulcro della Nazionale e del Napoli. Ottimi registi sono stati o sono anche Rivellino, l'inglese Robson, lo svedese Stromberg, il francese Genghini o il «pallone d'oro» africano Belloumi. In attacco la concretezza e la razionalità del segno diventano implacabile opportunismo. Il Capricorno inoltre è tra i più forti colpitori di testa di tutto lo zodiaco, assieme al Sagittario. Agli esempi di oggi — Cantarutti, Lorenzo, Carnevale, Agostini — possiamo aggiungere grandissimi centravanti del passato, a partire dai bianconeri Charles e Bettega, per continuare con Eusebio, Combin o Fischer. Se non diventa portiere dunque, questo tipo ha possibilità di emergere in ogni ruolo, tranne forse come ala. L'importante è che fin da piccolo si sforzi nel rendere più elastica la muscolatura, che lavori per acquisire scatto e velocità di base, solitamente carenti. Come allenatore può mettere in mostra tutta la sua intelligenza, che è logica più che intuitiva. Abile nel penetrare anche i caratteri più introversi e difficili con dolcezza, attento ai problemi di tutti, rifiuta l'uso di metri diversi con i suoi giocatori che in genere hanno una fiducia totale in lui. Se qualche volta dall'esterno viene descritto come «sergente di ferro» o come un duro insensibile, questo è giusto solo per la cura estrema con cui conduce la preparazione atletica, a volte davvero troppo pesante. Naturalmente Gigi Radice è l'esempio a tutti più noto, ma io lo ricordo, almeno quando mi allenò per un anno nelle giovanili del Milan, come una persona sempre attenta e comprensiva, dietro a una maschera di pietra che forse una vita non facile ha contribuito a formare. Anche Udo Lattek è nato nello stesso periodo, come pure Fulvio Bernardini, Di Marzio e l'attuale trainer dell'Empoli Salvemini. Se proprio dobbiamo trovare un difetto a questo allenatore è la sua difficoltà nel sorridere e nel reggere il peso delle «public relations», che oggi più che mai richiedono un approccio disinvolto e sciolto con i mezzi di comunicazione. Come abbiamo fatto per tutti gli altri segni, proviamo a formare la formazione ideale del Capricorno, che naturalmente giocherà di rimessa...

TANCREDI, Tassotti, Carobbi; Beruatto, Osti, Cravero; Evani, Stromberg, Cantarutti, Sabato, Carnevale. Se questa formazione probabilmente non vincerebbe lo scudetto astrologico, quella «all-time» farebbe sfracelli. Banks, Vogts, Radice; Bernardini, Rijsbergen, Tresor; Robson, Eusebio, Charles, Rivelino, Bettega. Non male, vero?

FIGURINE

PATRIZIO SALA
TANTO SALA IN ZUCCA

MASSIMO BRAMBATI
CHIAMATEMI BRAMBRIEGEL

FRANCO TURCHETTA

A VERONA HA LASCIATO IL CUORE E... BAGNOLI. A BRESCIA HA TROVATO LA MAGLIA DA TITOLARE E IL GOL. «SE NON FOSSE ARRIVATO ROSSI, AVREI INDOSSATO IL GIALLOBLÙ PER MOLTI ANNI». PER RIFARSI HA SCELTO DI LOTTARE

COLTELLO E TURCHETTA

di **Giancarla Ghisi**

In alto, **Patrizio Sala, 31 anni**, a sinistra, **e Massimo Brambati, 20.** Sopra, fotoAS, **Franco Turchetta, 25, ala del Brescia, che lo ha ottenuto dal Verona**

BRESCIA. In ottobre ha raggiunto Brescia da Verona, solo una sessantina di chilometri di distanza, con un altro gialloblù, Sacchetti. Tutti e due avevano altre ambizioni: il pre-campionato con la squadra veronese li aveva attrezzati psicologicamente per qualcosa di più della semplice salvezza. I tifosi bresciani hanno accolto il loro acquisto come il colpo grosso della società: l'arrivo

segue a pagina 95

PATRIZIO SALA

A CESENA L'EX TORINISTA «INVECCHIA» BENE. I SUOI SEGRETI PER ESORCIZZARE L'ANAGRAFE IN SERIE B

TANTO SALA IN ZUCCA

CESENA. Il suo volto aguzzo e rassicurante, da amico d'infanzia, è uno scacco matto all'anagrafe. La sua sagoma ti appare inconfondibilmente uguale a quella di due e più lustri fa, con quei ricciolini bruni, quelle orecchie a sventola da simpatico monello, quelle gambe da cowboy con la dinamite nei muscoli, quei suoi movimenti un po' sgraziati e quel suo mulinare generoso su e giù per il campo. Patrizio Sala, 32 anni a giugno, centrocampista tuttofare ex golden-boy del Toro scatenato e scudettato di Gigi Radice (stagione '75-76) ed ex-nazionale della prima era bearzottiana, ha conservato intatti l'entusiasmo e la grinta dei tempi «eroici». Quando poco più che ventenne si ritrovò campione d'Italia e azzurro di belle speranze. Il tempo, diceva Shakespeare, è un «vorace cormorano», ma per il piccolo grande campione di Bellusco (tranquillo paesetto agricolo a 25 chilometri da Milano) deve aver fatto un'eccezione.

SAGGEZZA. Sta «invecchiando» bene Pat Sala, brutto anatroccolo trasformatosi in cigno negli anni verdi di una carriera dall'avvio bruciante, che avrebbe potuto regalargli, nella maturità, qualche spicciolo di gloria in più. Da tre anni ha piantato le tende a Cesena, in cadetteria, placido teatrino di provincia lontano dai clamori spesso ossessivi delle ribalte più prestigiose. Non rimpiange più di tanto lustrini e titoli di scatola sui giornali; per lui, innamorato del calcio, conta solo giocare, correre sul tappeto erboso, sentirsi addosso il fiato dell'avversario, contagiare la platea col suo inossidabile entusiasmo da neofita, con la sua passione da «absolute beginner». Patrizio è un libro aperto, la sincerità non gli ha mai fatto difetto. Attacca convinto: *«Non mi sono mai sentito declassato a giocare in serie B. Anche la prima volta, quando il Torino mi cedette in prestito alla Samp... Vedi, la mia filosofia è semplice: meglio essere titolare in una squadra cadetta piuttosto che far panchina in A. Perché io mi realizzo, come giocatore, solo se entro in campo, se spendo tutte le mie energie in partita, se provo il brivido dell'applauso. Retorica? Può darsi, ma è quel che penso».* Pat Sala è così. Giunto a un'età in cui il senno, spesso, consiglia di calibrare gli sforzi, lui continua imperterrito a grondare vitalità e sudore, indomito guerriero di cento battaglie con dentro ancora tanta voglia di combattere. In tribuna, o in panchina, ci sta male; il prato verde è il suo habitat naturale, lontano è un pesce fuor d'acqua. Soffre, morde il freno, scalpita, come gli è capitato quest'anno quando il mister Bolchi lo ha tolto un paio di mesi dalla prima squadra. Ma il buon Pat non ha fatto polemiche, ha «incassato» da grande professionista, anche se il rospo, per uno come lui, deve esser stato duro da mandar giù. In questo è «invecchiato» l'eterno ragazzo di Bellusco; qualche stagione fa non militava nei ranghi di quelli «usi ad obbedir tacendo». Spiega con un mezzo sorriso: *«La sincerità per me è una gran dote. Io sono schietto, mi piace dire quello che penso, e a voce alta. Questo, quand'ero più giovane e impulsivo, non mi ha giovato molto, anzi mi ha anche fatto sbattere la testa in qualche occasione... Adesso sono più diplomatico, meno sprovveduto di un tempo. Però nel nostro ambiente c'è troppa ipocrisia, troppa gente che punta sulla furbizia e sulle pubbliche relazioni più che sulla professionalità. È un male, questo. Sarà che mi ritengo un «puro», uno che ha sempre sudato per guadagnarsi la pagnotta, uno che non ha mai saputo gestire granché la sua immagine...».* Come dargli torto? Se avesse curato meglio certi «rapporti», forse ora, a 31 anni suonati, sarebbe ancora nel «gotha» del calcio nostrano. E la memoria galoppa all'indietro, dieci anni e passa: quell'umile, inesauribile «motorino» di centrocampo, prezioso gregario nel magico Toro dello scudetto '76 «targato» Gigi Radice, venti primavere appena, l'entusiasmo del novizio e il talento del campione, alle spalle due stagioni di «gavetta» a Monza e davanti nitidi orizzonti di gloria.

— Patrizio, cosa ti è rimasto dentro del Torino tricolore e degli anni successivi in maglia granata?

«Ricordi splendidi. Sei anni intensi, zeppi di soddisfazioni. La gioia irripetibile di quello scudetto sofferto ed esaltante. L'amarezza, ma anche l'orgoglio, per quell'incredibile secondo posto dietro la Juve, nel '77, con 50 punti. Per me, fu una grande scuola di esperienza accanto a campioni come Claudio Sala, Pulici, Graziani e compagnia bella. Mi ritrovai anch'io in orbita, senza quasi accorgermene. Poi arrivò la chiamata di Bearzot e fu la consacrazione definitiva: qualche amichevole e il mondiale in Argentina. Ero riserva di Benetti, ma disputai la finale per il terzo posto contro il Brasile. Me ne andai da Torino nell'81, il ciclo era finito, Radice aveva lasciato la nave granata l'anno prima. Quando mi comunicarono che ero stato ceduto in prestito alla Sampdoria, mi misi a piangere...».

— E ti ritrovasti in B...

«Sì, ma non ero dispiaciuto per quello. Anzi, a Genova mi trovai subito bene, i tifosi mi presero in simpatia e feci un buon campionato. Alla fine fummo promossi, ma io non restai sotto la Lanterna. Il Torino mi girò a Firenze in cambio di Galbiati. Giocai una stagione in maglia viola e nel mercatino autunnale dell'83 approdai a Pisa».

— Una stagione piuttosto disgraziata, alla corte di Anconetani...

«Mah, gli inizi furono buoni. Poi la situazione si deteriorò, la squadra cominciò ad andar male. Vinicio fu sostituito in panchina da Pace. Verso la fine del campionato, in piena corsa per la

Nella fotoAS, **Sala, da tre anni a Cesena. Il mediano è nato a Bellusco, Milano, il 16 giugno del '55. Ha esordito in A il 5 ottobre 1975 (Bologna-Torino 1 a 0). Ha giocato due stagioni nel Monza, sei col Toro, una nella Samp, due nella Fiorentina e una nel Pisa**

salvezza, ci furono degli screzi, degli episodi poco piacevoli tra noi giocatori e il presidente. Anconetani ci minacciò pubblicamente, fu una brutta storia... Morale della favola: la squadra retrocesse in B e in estate la società fece piazza pulita vendendo 12 uomini sui 18 della prima squadra, tra cui il sottoscritto».
— Ed eccoti a Cesena, di nuovo nel «purgatorio» cadetto...
«Guarda che io sono contento di giocare qui. L'ambiente è sereno, tranquillo. Questa è la terza stagione e spero di continuare. Non mi sento un "vecchietto" vicino alla pensione. Ho ancora tanto entusiasmo, tanta voglia di lottare e un bel po' di birra in corpo. Quest'anno ho avuto qualche momento difficile, fuori squadra soffrivo, ma adesso tutto va a meraviglia».
— Hai un segreto per esorcizzare l'anagrafe?
«La gioia di entrare in campo, di correre, di sentire gli applausi o i fischi della gente. È il miglior antidoto contro il tempo che passa».
— C'è un allenatore che ricordi con particolare gratitudine?
«Radice, non c'è dubbio. Mi ha lanciato in serie A, mi ha valorizzato e fatto maturare, non solo come atleta. Ma ce ne sono parecchi altri: Magni, Buffoni».

Franz Mauri

TURCHETTA

segue da pagina 93

del nazionale brasiliano Branco e quello del «carismatico» Beccalossi parevano proprio non bastare ai fans delle rondinelle. Dopo sette giornate di campionato la squadra era all'ultimo posto in classifica e sembrava spacciata. E forse per questo, a Brescia, i due ex-veronesi sono stati accolti come «eroi».

EROE. Ma Franco Turchetta, nato a Latina e cresciuto a Roma, in questa città si sente un eroe in esilio. *«Dico la verità* — spiega —: *ci ho pensato molto prima di accettare questo trasferimento e per qualche notte non ho dormito. Non mi andava proprio l'idea di cambiare ambiente e abitudini. A Verona mi trovavo bene, la città è stupenda, ho ancora molti amici, mi rivedo spesso con Bruni e Fabio Marangon, con i compagni di squadra c'era un accordo perfetto. Insomma, per me Verona è la città ideale e penso di stabilirmici definitivamente il giorno che smetterò con il calcio».* A Brescia, invece, non si trova: non si è ancora ambientato, vive con la moglie Sandra, romagnola, conosciuta quando giocava con il Varese e sposata lo scorso giugno, in un piccolo appartamento ammobiliato in pieno centro. *«Brescia città non mi piace, ma ho scelto io di trasferirmi qui perché è così vicina a Verona che posso ritornare a casa tutte le volte che voglio. Avevo altre squadre che mi volevano, ma ho preferito questa soluzione».* Soluzione momentanea. Infatti Turchetta è stato ceduto in prestito solo per questa stagione e il prossimo campionato dovrebbe rientrare a Verona. *«Potevo restarci anche per questo campionato* — spiega —: *ma con l'arrivo di Pacione e Rossi avevo poche possibilità di giocare e sinceramente a venticinque anni, età in cui un calciatore è maturo sotto tutti gli aspetti, di fare la stagione in panchina non me la sentivo».*

BAGNOLI. Da tre stagioni in Serie A, Turchetta ha — come detto — mosso i primi passi in una squadra romana, l'Almas, ma calcisticamente è cresciuto a Varese, dove è rimasto sei anni. A Verona è arrivato nell'anno in cui la squadra gialloblù ha vinto lo scudetto; lo ha voluto Bagnoli, un allenatore che ha creduto molto in lui. *«È stato un campionato bellissimo, ho giocato una quindicina di partite, siamo stati la squadra rivelazione, in testa sin dall'inizio del campionato; c'era molto entusiasmo, voglia di farcela e un dodicesimo «giocatore» in campo: Bagnoli. Quello scudetto lo si deve molto a lui».* Nella sua carriera di attaccante ha segnato in tutto una ventina di gol, in partite ufficiali. *Un po' pochi* — ammette — *per uno che di mestiere fa il goleador. Forse anche per questo a Verona quest'anno non se la sono sentita di puntare su di me. I gol? Sono il mio cruccio, ci sono state occasioni che non ho saputo prendere al volo, me le sono lasciate scappare e oggi sono qui a rimpiangerle. Se avessi avuto un pizzico di fortuna in più...».* Adesso spera di rifarsi a Brescia, di dare una mano a questa squadra per restare in Serie A. *«Sono sicuro che ce la faremo, abbiamo chiuso il campionato d'andata con i punti che ci aspettavamo e adesso, nel girone di ritorno, non dico che sarà tutto più facile ma sicuramente la salvezza non ci sfuggirà».* Poi spera di ritornare in riva all'Adige. *«Devo ripagare Mascetti e Bagnoli della fiducia che hanno avuto in me».* Tifoso laziale, Turchetta da piccolo aveva come idolo D'Amico. *«Tutte le domeniche che la Lazio giocava in casa, ero là sugli spalti a fare il tifo. La Lazio di allora era grande, e mi sarebbe piaciuto poter vestire questa maglia; ma non si può mai dire, mancano diversi anni alla fine della mia carriera».* Oggi il giocatore che ammira di più è Vialli. *«Una grande ala* — dice —. *È completo, maturo».* Da buon ciociaro è una discreta forchetta. *«Vado pazzo per l'agnello».* Ma è anche superstizioso. *«E sì* — dice —, *se una domenica mi va bene, quella dopo rifaccio tutto tale e quale. Un esempio? Fino a poco tempo fa pranzavo alle 10, spaghetti come tutti i miei compagni. Ma una domenica che ho fatto la semplice colazione a quell'ora è andata bene e da allora prima di scendere in campo solo capuccino e fette biscottate».* Taciturno, un po' timido, si considera un casalingo, per niente presuntuoso e molto modesto. *«Modesto non solo nella carriera, ma anche nella vita di tutti i giorni».* Ama la vita anonima, non essere al centro dell'attenzione, viaggia con una semplice Fiat Regata. *«E* — dice — *sono sempre bersagliato dai miei compagni che sfoggiano macchine bellissime. Ma io mi accontento della mia auto, se poi penso che fino allo scorso anno non avevo neppure la patente, per pigrizia, oggi la mia Regata mi sembra la macchina più lussuosa che esista».* Elegante, un viso simpatico dai lineamenti regolari che lo fanno somigliare ad un faraone egiziano, ha un debole per i braccialetti e un cruccio: *«Se non fosse arrivato Rossi, l'uomo che più assomiglia a me tecnicamente, forse avrei trovato spazio a Verona».*

g. g.

Sopra, fotoSabe, **Turchetta con la maglia del Verona, una squadra e una città per lui indimenticabili. Nato a Latina il 5 luglio del' 61, è cresciuto calcisticamente nell'Almas Roma, ma è maturato a Varese e quindi sotto la guida di Bagnoli, tecnico che lo stima**

MASSIMO BRAMBATI

VENTENNE DELL'EMPOLI, SOMIGLIA NEL GIOCO AL TEDESCO DELLA SAMP. E COME LUI HA FERMATO MARADONA

CHIAMATEMI BRAMBRIEGEL

EMPOLI. Massimo Brambati, classe 66, si è affacciato prepotentemente sul palcoscenico della serie A. Di scuola granata, nato e cresciuto nel settore giovanile del Toro (con la Primavera di Vatta ha praticamente vinto tutto, esordendo anche in prima squadra), sta bruciando le tappe. Con l'Empoli non ha ancora conquistato la maglia di titolare, ma tutte le volte che Salvemini lo ha gettato nella mischia ha fatto bene. Più passano le giornate più acquista la sicurezza necessaria per poter fare parecchia strada. *«Ad Empoli e nell'Empoli mi trovo a mio agio, in tutto e per tutto. La vittoria esterna di Avellino ci ha fatto capire, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che la salvezza è alla nostra portata. Sarebbe bello riuscire a centrare questo obiettivo».*

— Magari per poi tornare al Toro.

«Tutti i giocatori italiani vorrebbero giocare in una società come quella granata. L'importante per me è disputare una buona stagione in biancazzurro, poi alla fine tireremo le somme. Non mi dispiacerebbe rimanere ancora un anno in Toscana».

—Obiettivi per il 1987?

«Il primo è quello di conquistare la maglia da titolare; il secondo quello di contribuire a salvare la squadra».

BRIEGEL. — La lotta per non scendere in B è agguerrita. A parte l'Udinese, forse, tutto può accadere.

«Andrei cauto prima di condannare i friulani. D'accordo, il loro svantaggio è notevole, ma il materiale è di prim'ordine. Giocatori come Graziani, Edinho, Miano e Criscimanni non si discutono».

— Dello svedese Ekstroem, che cosa dici?

«Diventerà uno dei più forti stranieri del campionato. Ha tutti i requisiti per poterlo essere».

— Dopo una partenza bruciante, che vi ha addirittura visti al comando della classifica, avete rallentato la marcia. Come mai: ridimensionamento fisiologico?

«Ora ci siamo nuovamente ripresi. All'inizio tutto ti sembra facile, ma con il passare del tempo ti accorgi che il campionato è difficile, insidioso. E poi, inizialmente, eravamo un pochino sottovalutati come spesso accade a tutte le matricole».

— Il giovane più interessante?

«Giunta del Como. Non pensavo riuscisse ad iniziare così bene. Ma la provincia, a differenza della grande città, ti aiuta a maturare in tranquillità. Tutto ti riesce più facile e, in fondo, hai meno responsabilità. Anche i nostri Baiano e Osio si faranno valere. Alla fine i loro gol ci condurranno alla salvezza».

— A Napoli hai marcato Maradona; a Milano, Altobelli. Sono davvero così irresistibili?

«Sì, se sono in forma hai poche possibilità di fermarli. Magari non li vedi per tutti i 90 minuti, poi sbucano improvvisamente e risolvono la partita. Devi soltanto sperare che non siano al massimo della condizione fisica per non sfigurare». "Brambriegel" Brambati, soprannominato così dai tifosi per la sua somiglianza al campione tedesco, chiude qui, in semplicità. A 20 anni è facile sognare ma pericoloso illudersi. E lui questo lo sa. Al nuovo anno chiede una maglia da titolare e viste le sue prestazioni può coronare questo desiderio. Il campo, del resto, parla chiaro.

Camillo Forte

A lato, fotoCapozzi, **Massimo Brambati, difensore centrale di origini milanesi e di scuola torinista. Ha debuttato nella massima divisione il 23 febbraio dell'86 (Torino-Milan 2 a 0).** Sotto, fotoFumagalli, **nel corso di Inter-Empoli, su Rummenigge**

a cura di **Pier Paolo Cioni**

□ **Compagnia Atleti.** La terza Compagnia speciale bersaglieri atleti di Bologna festeggia il 2 febbraio prossimo all'Antal Pallavicini di Bologna il venticinquesimo della sua costituzione. Questa compagnia, comandata dal cap. Roberto Notarianni, è una delle più importanti d'Italia e annovera nelle sue file diversi calciatori delle varie categorie professionistiche, pallavolisti, ciclisti ed atleti di altre specialità. Vista la sua continua crescita è stato realizzato un progetto che dovrebbe spostare la sua sede in un'altra zona di Bologna per venire incontro alle nuove esigenze logistiche che hanno visto decuplicare la presenza degli sportivi in seno alla compagnia. L'impianto futuro dovrebbe ospitare vari campi di calcio, una pista per i ciclisti, diversi campi da tennis, un palazzetto coperto, un diamante per il baseball, una piscina oltre varie strutture adibite a locali appartamento, mense e ritrovi.

□ **Inter.** La società nerazzurra ha lanciato una campagna contro la violenza negli stadi. Da domenica 8 febbraio, quando giocherà al Meazza contro l'Udinese, decine di ragazzi distribuiranno agli spettatori speciali adesivi con scritte «Vinciamo tutto, anche la violenza».

□ **Cordeddu.** Lucio Cordeddu è il nuovo amministratore unico del Cagliari. Lo ha nominato l'assemblea degli azionisti che ha preso atto delle dimissioni del presidente Luigi Riva e del consiglio di amministrazione della società.

□ **U.S. Palermo.** Un gruppo di industriali palermitani aderenti alla Sicindustria, ha firmato l'atto costitutivo della nuova squadra di Palermo che dovrebbe partecipare l'anno prossimo al campionato di Serie C2. La ragione sociale è «Unione Sportiva Palermo S.p.A.»; il capitale sociale iniziale, 200 milioni potrà essere aumentato a quattro miliardi con l'adesione di altre forze economiche e imprenditoriali della città. In questa prima fase costitutiva il consiglio di amministrazione è composto da Salvino Lagumina (presidente) e da Luciano Cassina e Benedetto D'Agostino.

□ **Dimissioni.** Il direttore sportivo del Perugia, Vittorio Galigani, si è dimesso dall'incarico per divergenze di opinioni con i vertici della società del Grifone.

□ **Roma.** La formazione giallorossa ha battuto in amichevole all'Olimpico di Roma i danesi del Broendby per 3-2. Per i capitolini hanno segnato Berggreen e Pruzzo. Quest'ultimo è stato autore di una doppietta.

DA GENOVA UN ESEMPIO DA SEGUIRE

TIFOSI PER LA VITA

Soffocando volutamente le dolenti note di cronaca che ogni settimana siamo costretti a registrare (tafferugli, scontri violenti tra opposte fazioni di ultras e atti di vario teppismo negli stadi), con una punta d'orgoglio portiamo all'attenzione generale una nuova importante iniziativa. Iniziativa che trova radici nel mondo del pallone. Gli appassionati hanno così l'occasione di mettere in risalto anche altre qualità, più degne di essere pubblicizzate. Lo slogan di questa campagna promozionale di chiama «Tifosi per la vita» e ha origine a Genova. L'organizzazione è la FIDAS, una giovane associazione di donatori di sangue. Il suo scopo è quello di raccogliere il plasma da utilizzare in tutti quei casi urgenti in cui una trasfusione diventerebbe l'unico mezzo per salvare una vita umana. Purtroppo l'attuale raccolta di sangue non è sufficiente per soddisfare le necessità dei nostri ospedali e per questa ragione le varie organizzazioni, tra cui appunto la FIDAS, stanno cercando nuovi sistemi per sensibilizzare l'opinione pubblica. La FIDAS in particolare si è — come detto — rivolta al mondo del calcio. Più precisamente ai tifosi, quelli veri, e ai presidenti dei club. A Genova sono stati interpellati Paolo Mantovani della Sampdoria e Aldo Spinelli del Genoa, ottenendo da loro la massima disponibilità. I due massimi dirigenti genovani hanno regalato biglietti per lo stadio a chiunque si fosse presentato con l'attestato dell'avvenuta prima donazione del plasma. Ma i programmi della FIDAS non si vogliono fermare alla città della Lanterna e sono molto più ambiziosi. Infatti, si vorrebbe estendere questa gara di solidarietà a tutto il mondo del pallone. Per questa ragione dovrebbero essere sensibilizzati tutti i presidenti dei club professionistici.

□ **Havelange**. Il presidente della Fifa, il brasiliano Joao Havelange, nel corso di una conferenza stampa tenuta nel Paraguay, ad Asuncion, ha tra l'altro affermato di essere stato recentemente in Italia e di essere rimasto favorevolmente impressionato del modo in cui il nostro Paese si prepara per ospitare la Coppa del Mondo del 1990.

□ **Quadrangolare.** È stato presentato a Goteborg (Svezia) un torneo quadrangolare di calcio che si svolgerà nei giorni 8 e 9 agosto 1987 ad Eindhoven in Olanda. A questa manifestazione prenderanno parte la Juventus, l'IFK Goteborg, l'Anderlecht e il PSV Eindhoven. Il quadrangolare sarà ripetuto nello stesso mese e con le stesse compagini con la seguente ubicazione: nell'88 a Torino, nell'89 a Goteborg e nel 1990 a Bruxelles.

□ **Carbonia.** Vista la lunga serie di risultati negativi, la società sarda del Carbonia — Serie C2, girone A — ha esonerato l'allenatore Fele.

Gianni Di Marzio, nella foto, è il nuovo allenatore del Cosenza, Serie C-1 girone B. Sostituisce Franco Liguori. In passato, Di Marzio ha guidato il Brindisi, il Catanzaro, il Napoli, il Genoa e il Catania

□ **Viareggio.** Quattro squadre straniere e dodici italiane parteciperanno, dal 18 febbraio prossimo, al 39° torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio «Coppa Carnevale» che, questo anno, probabilmente, oltre che in Toscana e in Liguria, potrebbe disputarsi, per le eliminatorie, anche in un'altra regione. La partita inaugurale vedrà di fronte l'Inter, vittoriosa nell'ultimo torneo, e la formazione jugoslava del Partizan Belgrado il 18 febbraio allo stadio dei Pini di Viareggio. Per il momento, l'organizzazione ha reso nota soltanto la composizione dei quattro gironi. Il calendario completo dovrebbe essere ufficializzato fra breve. Nel primo girone, comunque, abbiamo: Inter, Partizan Belgrado, Torino e Bologna; nel secondo: Roma, Dukla Praga, Napoli e Vicenza; nel terzo: Milan, Bayern Monaco, Sampdoria e Atalanta; nel quarto: Fiorentina, Platense (Argentina), Avellino e Genoa.

□ **Cabrini.** Antonio Cabrini non ha ancora firmato il rinnovo del proprio contratto con la società bianconera, che scade il 30 giugno. È probabile che il difensore resti a Torino anche la prossima stagione e magari oltre. Infatti, ha manifestato di recente il proposito di concludere la propria carriera in bianconero.

□ **Decreto-Legge.** Il decreto-legge, approvato il 29 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri, con il quale il Governo ha stabilito una serie di interventi finaziari per la costruzione e l'ammodernamento degli stadi, in vista dei Mondiali del 1990, è entrato in vigore con la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 3 dell'87. Il provvedimento autorizza la spesa complessiva di 120 miliardi per il periodo 1987-89 per la concessione dei contributi a fondo perduto e sugli interessi per la corresponsione di mutui ventennali ai Comuni da parte dell'Istituto per il Credito Sportivo. I contributi saranno erogati dal Ministero del Turismo, sentito il parere del CONI. Parere che dovrà essere espresso entro 30 giorni. Termine dopo il quale scatta il silenzio-assenso. Il contributo statale sarà pari all'intera rata di ammortamento del prestito — per i Comuni e gli Enti sportivi. Per le società sportive e le concessionarie vi sarà, invece, un contributo in conto interessi del 4%.

□ **Osti.** Il giocatore dell'Atalanta Osti, operato al legamento crociato anteriore dal prof. Tagliabue degli ospedali riuniti di Bergamo, non potrà riprendere gli allenamenti prima di quattro mesi. Praticamente, per lo sfortunato terzino atalantino, il campionato è finito.

25 gennaio 1987 /19. giornata del girone di andata

RISULTATI

Arezzo-Triestina 0-0
Bologna-Modena 4-1
Campob.-Messina 0-0
Catania-Cesena 0-0
Genoa-Taranto 0-0
Lecce-Cagliari 3-0
Parma-Pescara 1-2
Pisa-Cremonese 1-1
Samb-Bari 0-2
Vicenza-Lazio 0-0

PROSSIMO TURNO

Il campionato riprenderà domenica 8 febbraio con la prima giornata del girone di ritorno. Domenica 1 febbraio, con inizio alle ore 15, verranno giocati i recuperi delle partite non disputate (per impraticabilità del campo) lo scorso 11 gennaio:

Bologna-Pescara
Parma-Cremonese
Vicenza-Messina

MARCATORI

14 reti: Rebonato (Pescara);
9 reti: Nicoletti (Cremonese, 3 rigori);
8 reti: Marulla (Genoa), De Vitis (Taranto, 1), Frutti (Modena, 1);
7 reti: Bortolazzi (Parma, 4), Cipriani (Genoa), Simonini (Cesena);
6 reti: Montesano (Cagliari, 2), Tacchi (Lecce);
5 reti: Ugolotti (Arezzo, 3), Vagheggi (Campobasso, 3), Sorbello (Catania, 1), Barbas (2) e Pasculli (Lecce, 1), Rabitti (Modena);
4 reti: Marronaro (Bologna), Chiorri (Cremonese), Pagano (Pescara), Cinello (1) e De Falco (Triestina);
3 reti: Pagliari (Arezzo, 1), Brondi (Bari), Nicolini (3) e Pradella (Bologna), Piras (Cagliari, 2), Russo (Campobasso, 1), Allievi (Catania), Podavini (2) e Poli (Lazio), Orati e Catalano (Messina), Mochi (Modena), Caneo (Pisa), Selvaggi (1) e De Nicola (Sambenedettese), Rondon (1), Nicolini (1) e Lucchetti (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Cremonese	25	18	7	3	0	2	4	2	—3	18	10
Messina	23	18	6	3	0	1	6	2	—4	17	10
Pescara	22	18	6	4	0	2	2	4	—6	25	16
Genoa	22	19	6	3	0	0	7	3	—6	23	19
Lecce	22	19	7	3	0	0	5	4	—7	19	15
Modena	20	19	6	3	0	1	3	8	—8	18	25
Cesena	19	19	6	2	1	0	5	5	—9	17	18
Pisa	19	19	6	3	1	0	4	5	—10	16	18
Parma	18	18	4	4	1	0	6	3	—9	13	12
Arezzo	18	19	3	6	1	0	6	3	—11	15	15
Triestina (—4)	17	19	6	3	0	0	6	4	—7	20	13
Bologna	17	18	2	6	1	1	5	3	—10	16	15
Bari	17	19	1	7	1	2	4	4	—11	10	13
Catania	17	19	3	6	1	1	3	5	—12	13	16
Vicenza	16	18	4	4	1	1	2	6	—11	18	20
Lazio (—9)	15	19	6	2	1	2	6	2	—4	22	13
Samb	15	19	3	5	2	0	4	5	—14	11	16
Taranto	12	19	1	8	0	0	2	8	—16	13	22
Campobasso	12	19	2	6	1	0	2	8	—16	10	19
Cagliari (—5)	10	19	4	3	2	1	2	7	—13	16	25

Arezzo-Triestina 0-0

Arezzo: Orsi (6,5), Minoia (6), Butti (6,5), Mangoni (6,5), Pozza (6), Gozzoli (6), Ugolotti (6), Ermini (5,5), Pagliari (6), Di Mauro (5,5), Ruotolo (6,5). 12. Bastogi, 13. Codogna, 14. Tei, 15. Neri, 16. Zennaro (6).
Allenatore: Riccomini (6).

Triestina: Gandini (6,5), Costantini (7), Orlando (6,5), Biagini (6,5), Cerone (6), Menichini (6), Scaglia (6), Strappa (6), Cinello (5,5), Causio (6), Iachini (5,5). 12. Attruia, 13. Bravin, 14. Schiraldi (6), 15. Gamberini (n.g.), 16. Ispiro.
Allenatore: Ferrari (6).
Arbitro: Fabbricatore di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Schiraldi per Menichini al 1', Zennaro per Ermini al 10', Gamberini per Iachini al 14'.

Bologna-Modena 4-1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pradella al 4', Marronaro al 35'; 2. tempo 2-1: Frutti al 7', Marronaro al 43', Luppi al 45'.
Bologna: Zinetti (5,5), Lancini (6), Galvani (7), Stringara (6,5), Villa (6), Luppi (6), Marocchino (5,5), Pecci (8), Pradella (6), Marocchi (6), Marronaro (7). 12. Cavalieri, 13. Sommella, 14. Sorbi, 15. Musella (n.g.), 16. Palmieri.
Allenatore: Guerini (7).

Modena: Ballotta (5), Conca (5,5), Torroni (5), Piacentini (6), Ballardini (5,5), Boscolo (5), Longhi (6,5), Mochi (5,5), Frutti (7), Bergamo (6,5), Rabitti (5,5). 12. Meani, 13. Costi, 14. Rubino, 15. Andreoli, 16. Masolini (n.g.).
Allenatore: Mascalaito (5,5).
Arbitro: Magni di Bergamo (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Masolini per Piacentini al 26', Musella per Marocchino al 30'.

Campobasso-Messina 0-0

Campobasso: Bianchi (6), Parpiglia (7), Della Pietra (7), Anzivino (5,5), Pivotto (6), Lupo (7), Baldini (7), Goretti (7), Vagheggi (6,5), Perrone (6), Russo (5,5). 12. Picca, 13. Boito, 14. Pochesci (6), 15. Maestripieri, 16. Accardi (6).
Allenatore: Grip 6.

Messina: Paleari (6), Napoli (7), Papis (7), Petitti (7), Rossi (7), Mancuso (6,5), Gobbo (6,5), Orati (6), Schillaci (6), Catalano (7), Mossini (6). 12. Bosaglia, 13. Falcetta, 14. Diodicibus (n.g.), 15. Barone, 16. Scarsella.
Allenatore: Scoglio (7).
Arbitro: Luci di Firenze (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pochesci per Della Pietra al 17', Accardi per Perrone al 32', Diodicibus per Schillaci al 44'.

Catania-Cesena 0-0

Catania: Onorati (5), Longobardo (4), Tesser (6), Polenta (6), Benedetti (6), Vullo (5,5), Pellegrini (5), Allievi (6), Borghi (5,5), Braglia (5), Sorbello (6). 12. Mattolini, 13. Mandressi, 14. Garzieri (6), 15. Novellino (6), 16. Picone.
Allenatore: Rambone (6).

Cesena: Rossi (6), Cuttone (6), Cavasin (6), Bordin (6), Cucchi (7), Minotti (7), Leone (6), Sanguin (7), Rizzitelli (6), Sala (6), Simonini (5). 12. Dadina, 13. Bogoni, 14. Angelini, 15. Barozzi (6), 16. Traini (6).
Allenatore: Bolchi (7).
Arbitro: Baldi di Roma (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Garzieri per Longobardo al 1', Barozzi per Rizzitelli al 18', Novellino per Tesser al 20', Traini per Simonini al 34'.

Genoa-Taranto 0-0

Genoa: Cervone (6,5), Torrente (6), Policano (6), Bini (6), Trevisan (6), Scanziani (6,5), Rotella (5), Eranio (6,5), Marulla (5), Domini (6), Cipriani (5). 12. Favaro, 13. Testoni, 14. Chiappino, 15. Luperto (5), 16. Ambu (5).
Allenatore: Perotti (5).

Taranto: Goletti (7), Biondo (6), Gridelli (6,5), Donatelli (7), Conti (6,5), Serra (6), Rocca (6), Picci (6), De Vitis (4), Maiellaro (7), Russo (5). 12. Incontri (6,5), 13. Caccialupi, 14. Tavarilli (n.g.), 15. Chiarenza, 16. Romiti.
Allenatore: Veneranda (6,5).
Arbitro: Novi di Pisa (4).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Luperto per Torrente all'8', Incontri per Goletti al 26', Ambu per Rotella al 32' e Tavarilli per Donatelli al 35'.

Lecce-Cagliari 3-0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pasculli al 14', Barbas al 38'; 2. Tempo 1-0: Tacchi al 29'.
Lecce: Negretti (6), Colombo (6), Nobile (5,5), Enzo (6), Danova (6,5), Miceli (6), Levanto (7), Barbas (6,5), Pasculli (6,5), Agostinelli (7,5), Tacchi (6). 12. Boschin. 13. Paciocco (n.g.). 14. Raise (5). 15. Mastalli. 16. Panero.
Allenatore: Santin (7).

Cagliari: Sorrentino (5), Marchi (6), Maritozzi (5), Pecoraro (6), Miani (5,5), Venturi (6), Bergamaschi (6), Pulga (5), Montesano (5), Pani (5,5), Pallanch (6). 12. Dore. 13. Festa. 14. Papini. 15. Bernardini (5). 16. Pellegrini (5).
Allenatore: Giagnoni (6).
Arbitro: Vecchiatini di Bologna (6);
Sostituzioni: 1. tempo: Raise per Colimbo al 23', Pellegrini per Pulga al 35'; 2. tempo: Bernardini per Pani al 1', Panero per Nobile al 28'.

Parma-Pescara 1-2

Marcatori: 2. tempo 1-2: Rebonato all'11', Pagano al 14', Bertolazzi su rig. al 44'.
Parma: Ferrari (7), Mussi (7), Bianchi (6,5), Galassi (6), Bruno (6), Signorini (6), Piovani (5), Fiorin (6,5), Rossi (5), Bortolazzi (5), Fontolan (5). 12. Bucci. 13. Zamagna. 14. Bertolotti. 15. Valoti (5). 16. Sormani (5).
Allenatore: Sacchi (6).

Pescara: Gatta (7), Benini (7), Camplone (6), Bosco (7), Ciarlantini (7), Bergodi (6,5), Pagano (8), Gasperini (7), Rebonato (7), Loseto (6,5), Gaudenzi (6). 12. Minguzzi. 13. Di Cara. 14. Marchionne (n.g.). 15. Ronzani (6). 16. Mancini.
Allenatore: Galeone (7).
Arbitro: Frigerio di Milano (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Valoti per Piovani al 17', Sormani per Fiorin al 20', Marchionne per Rebonato al 21', Ronzani per Gaudenzi al 21'.

Pisa-Cremonese 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Nicoletti al 15', Piovanelli al 29'.
Pisa: Grudina (6), Faccenda (6), Lucarelli (6,5), Mariani (5,5), Ipsaro (6), Chiti (6), Cuoghi (6,5), Sclosa (7), Piovanelli (7), Giovanelli (6), Pellegrini (6,5). 12. Mannini. 13. Cavallo. 14. Bernazzani. 15. Cecconi (n.g.). 16. Faccini (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).

Cremonese: Rampulla (6,5), Garzilli (6), Citterio (6), Viganò (6,5), Montorfano (6,5), Torri (6), Lombardo (6), Bongiorni (6,5), Nicoletti (6,5), Bencina (6), Chiorri (6,5). 12. Violini. 13. Zmuda. 14. Gualco (n.g.) 15. Pelosi (n.g.). 16. Finardo.
Allenatore: Mazzia (7).
Arbitro: Lombardo di Marsala (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gualco per Chiorri al 10', Cecconi per Pellegrini al 30', Pelosi per Nicoletti al 33', Faccini per Ipsaro al 35'.

Samb-Bari 0-2

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Brondi al 32'; 2. tempo 0-1: Roselli al 31'.
Samb: Ferron (6,5), Petrangeli (6), Annoni (5,5), Ferrari (5), Pascucci (5,5), Cagni (6), Turrini (6), Di Fabio (5,5), Selvaggi (5,5), Manfrin (5), Di Nicola (5,5). 12. Borin, 13. Di Cicco, 14. Ranieri, 15. Ficcadenti (n.g.), 16. Cesari (n.g.).
Allenatore: Clagluna (5).

Bari: Pellicanò (6), Loseto (7), De Trizio (6,5), Armenise (6,5), Roselli (7), Laureri (6,5), Bergossi (6,5), Terracenere (6), Rideout (7), Cowans (6,5), Brondi (6,5). 12. Imparato, 13. Carrera (n.g.), 14. Fiorillo, 15. Leni, 16. Giusto.
Allenatore: Catuzzi (7).
Arbitro: Lamorgese di Potenza (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ficcadenti per Petrangeli al 14', Carrera per Brondi al 29', Cesari per Di Fabio al 31'.

Vicenza-Lazio 0-0

Vicenza: Mattiazzo (6), Bertozzi (6,5), Grotto (6), Filippi (6,5), Mazzeni (7), Mascheroni (6), Montani (6), Fortunato (6,5), Lucchetti (5), Nicolini (7), Messersi (6). 12. Dal Bianco, 13. Carolli, 14. De Biasi, 15. Clementi (n.g.), 16. Zoppellaro (n.g.).
Allenatore: Burgnich (6).

Lazio: Terraneo (6,5), Podavini (6), Piscedda (6,5), Acerbis (7), Gregucci (6), Marino (6), Poli (6), Caso (6,5), Magnocavallo (6,5), Pin (6), Mandelli (5). 12. Ielpo, 13. Filisetti, 14. Brunetti, 15. Camolese (n.g.), 16. Schillaci (n.g.).
Allenatore: Fascetti (6).
Arbitro: Cornieti di Forlì (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Clementi per Lucchetti al 25', Schillaci per Piscedda al 32', Zoppellaro per Grotto al 39', Camolese per Mandelli al 45'.

SERIE B/IL CAMPIONATO

IL BARI SEMBRAVA ORMAI ALLA DERIVA, IL TECNICO CATUZZI ERA PRONTO A LASCIARE LA PANCHINA. POI, A SAN BENEDETTO, IL PICCOLO FANTASISTA PUGLIESE HA RESTITUITO SERENITÀ ALL'AMBIENTE...

IL BRONDI CHE CREA UN'ATMOSFERA

di **Marco Montanari**

LA SQUADRA dilaniata da polemiche interne, i tifosi in subbuglio, la società che più o meno velatamente aveva fatto capire che per Catuzzi il giorno dell'addio si avvicinava in fretta: tutto sembrava congiurare contro il Bari, quella che doveva essere una regina del campionato cadetto e che all'atto pratico non era in grado neppure di fare la damigella. Invece San Benedetto ha fatto la grazia. È bastato un... sorso di Brondi per ricreare attorno ai pugliesi quell'atmosfera che sembrava persa per sempre: un colpo di spugna e la crisi sembra risolta, almeno per il momento. Nel calcio può succedere.

CLAGLUNA. Domenica di passione o di resurrezione per alcuni tecnici. Clagluna — tanto per restare al «Riviera delle Palme» — è stato violentemente contestato dai supporters rossoblu, stanchi di vedere all'opera una formazione completamente priva di idee, che basa il suo gioco (si fa per dire) sulle intuizioni dei singoli e non già su schemi prefissati. Non basta insomma un ottimo Ferron a difendere la porta dei marchigiani, sottoposto ad autentici tiri al bersaglio dall'avversario di turno; e a cosa serve l'estro di Selvaggi se poi il centrocampo non è capace di servirlo a dovere? La Samb va alla deriva ma non è ancora spacciata. A patto che la sosta serva a riordinare le idee, naturalmente.

GRIP. Se Clagluna piange (o comunque ha i lucciconi agli occhi), Grip certo non ride: il Campobasso gli ha dato il benservito e l'uomo che ha insegna-

segue

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

	Goletti (Taranto)	
	Petitti (Messina)	
Loseto (Bari)	**Cucchi** (Cesena)	**Papis** (Messina)
Acerbis (Lazio)	**Pecci** (Bologna)	**Agostinelli** (Lecce)
Pagano (Pescara)	**Piovanelli** (Pisa)	**Marronaro** (Bologna)

Sopra il titolo, Photosprint, **il gol realizzato dal barese Brondi a San Benedetto su calcio di punizione dal limite: è l'1-0 per i pugliesi che raddoppiano nella ripresa grazie a un preciso pallonetto di Roselli che beffa l'incolpevole Ferron. Per il Bari una preziosa boccata d'ossigeno, per la Samb invece è notte fonda**

to il mestiere a Eriksson ha chiuso in anticipo la sua esperienza italiana. Non è bastata l'orgogliosa prova fornita dai molisani contro il massiccio Messina, pure relegato per l'intero match in difesa: già in settimana i tifosi avevano contestato lo svedese, arrivando a lanciare l'idea di una colletta per procurare i soldi con cui ingaggiare un altro allenatore. Neanche fosse, Grip, l'AIDS o la fame nel mondo. Roba da matti. Domenica sera, l'annuncio del presidente Molinari: la squadra momentaneamente affidata a Sandro Fontana, il viceallenatore che aveva aiutato l'ineffabile Tord. Pensierino: se i tifosi raccogliessero i soldi per acquistare qualche calciatore (con il materiale a disposizione, chissà cosa potrebbe combinare Trapattoni...) sarebbe sicuramente meglio. A proposito: cosa ne pensano gli interessati?

GUERINI. Il sor Gino (nel senso del presidente Corioni) aveva tuonato: o il Bologna cambiava registro oppure per l'allenatore era notte fonda. Così Guerini si è affidato anima e corpo alle invenzioni di Pecci, e per una volta il romagnolo si è ricordato di essere (e non «essere stato») un grande giocatore. Il piedone di Eraldo ha regalato sprazzi di gioco d'altri tempi, mandando in gol Marronaro per due volte (se non è un'impresa questa...), lanciando Luppi allo scadere e dando il via all'azione dell'1-0. Se «Fosforo» Pecci continua di questo passo, i rossoblù non rischieranno di farsi risucchiare dalle ultime e risparmieranno ai propri fans l'ennesimo sfogo del sopracitato Corioni, che non perde occasione per paragonare il gioco del Bologna a quello del «suo» Ospitaletto. A parte il fatto che la squadra bresciana ultimamente non gli ha dato poi troppe soddisfazioni (due promozioni perse allo spareggio), non si capisce chi glielo abbia fatto fare di rilevare il sodalizio di Via della Zecca...

SACCHI. C'è chi rischia, chi si è salvato e chi invece si arrabbia. È il caso di Sacchi, tecnico di un Parma che non sa concretizzare neanche la millesima parte delle occasioni che crea in novanta minuti. L'uomo di Fusignano non gradisce le punte di ruolo, vuole giocatori che partecipino alla manovra e pretenderebbe che in zona tiro i suoi ragazzi si facessero rispettare (solo il portiere, per ovvi motivi, è esentato). Morale: manca l'opportunista, l'uomo d'area. Fontolan e Piovani sono tutti da scoprire, Melli è k.o. e Rossi non attraversa un buon momento, quindi la soluzione del rebus non è semplice.

LE CRISI. Il Vicenza va a picco e le assenze non bastano a spiegare lo squallido comportamento dei biancorossi. Burgnich non sa a che santo votarsi, anche perché questa stessa formazione solo pochi mesi or sono — con Giorgi — stava viaggiando a vele spiegate verso la promozione e oggi rischia addirittura di rimanere coinvolta nella bagarre per evitare la

Botta e risposta all'«Arena Garibaldi» fra Pisa e Cremonese. Passano in vantaggio i lombardi grazie a un gol di Nicoletti, in alto, **abile a riprendere una corta respinta di Grudina. Il pareggio dei padroni di casa porta la firma di Piovanelli,** sopra, **che fa tutto da solo, semina tre avversari e infila Rampulla. Nella ripresa cala il livello del gioco e alla fine la fa da padrona la noia** (fotoAS)

Il Bologna strapazza il Modena al «Dall'Ara». Sopra, fotoBorsari, **Pradella realizza l'1-0**; a fianco e sotto a sinistra, fotoBorsari, **la doppietta di Marronaro (rispettivamente per il 2-0 e il 3-1)**; sotto, fotoVignoli, **il punto della bandiera firmato da Frutti. Il 4-1 è di Luppi**

GUERIN D'ORO

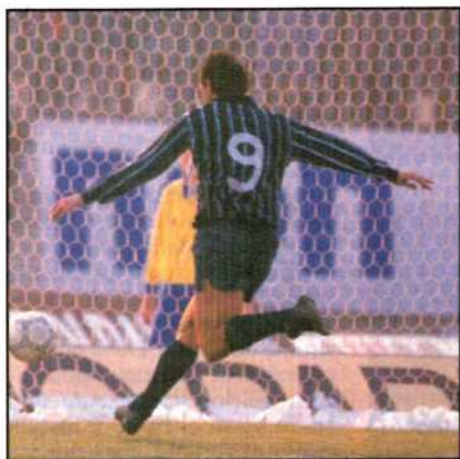
Classifica aggiornata alla diciottesima giornata di andata

MIGLIOR GIOCATORE: **Rebonato** (Pescara) **6,81**

CLASSIFICA GIOCATORI. 1 **Gatta** (Pescara) **6,69;** 2 **Mussi** (Parma) **6,56;** 3 **Bianchi** (Parma) **6,37**; 4 **Scanziani** (Genoa) **6,10**; 5 **Ciarlantini** (Pescara) **6,40**; 6. **Signorini** (Parma) **6,51**; 7. **Longhi** (Modena) **6,56**; 8. **Sclosa** (Pisa) **6,46**; 9. **Rebonato** (Pescara) **6,81**; 10. **Domini** (Genoa) **6,57**; 11. **Rabitti** (Modena) **6,40.**

CLASSIFICA ARBITRI. 1 **Gava 6,39;** 2 **Frigerio 6,35**; 3. **Tuveri 6,29**; 4. **Fabbricatore 6,26**; 5. **Cornieti 6,25.**

retrocessione. In ultima posizione è il povero Cagliari, squadra che dopo l'effimero sprint iniziale si è persa per strada. Giagnoni ha... contribuito, forse, a ingarbugliare le cose, andando a Lecce col chiaro intento di subire gli attacchi dei lanciatissimi giallorossi (togliere Massimo Pellegrini dallo schieramento iniziale è stato un insulto alla logica) e prestandosi di conseguenza a recitare il ruolo di vittima designata. Dove potranno arrivare i sardi non è possibile stabilirlo: sicuramente non più in basso di così... È andata meglio al Taranto, che è riuscito a bloccare il Genoa al «Ferraris» in una partita dal sapore di corrida, terminata in otto per l'espulsione di tre giocatori (De Vitis, Picci e Serra) dopo che Goletti e Donatelli avevano lasciato il campo in barella. I pugliesi hanno addirittura sfiorato il colpaccio, ma Cervone ci ha messo la... testa: insomma Maiellaro e compagni sono accreditabili di un leggero miglioramento. Se poi questo possa bastare per raggiungere la salvezza è un altro discorso.

SERIE-SÌ. Le prime della classe, Cremonese e Messina, rinunciano a giocare a Pisa e Campobasso e strappano due pareggi ampiamente preventivati. E se non fa notizia il non-gioco dei lombardi (anche all'«Arena Garibaldi», secondo le cronache, i grigiorossi hanno fatto del loro peggio, soprattutto nel secondo tempo), stupisce l'improvvisa abulia dei siciliani, incapaci di impensierire una sola volta la difesa di Cenerentola Campobasso. Chissà, forse Scoglio — magari per centrare la storica promozione — ha rinnegato le sue idee «progressiste» per adeguarsi alla regola che in Serie B — almeno così pare — paga. Il Pescara, approfittando di qualche svarione difensivo del Parma, esce allo scoperto: d'ora in avanti sarà bene catalogare la simpatica compagine di Galeone tra le favorite, non più tra le possibili sorprese. E a proposito del Pescara, vale la pena spendere due parole per sottolineare la costante crescita di Rocco Pagano, giocatore di scuola juventina che in Abruzzo pare aver trovato finalmente la giusta dimensione. Se Rebonato oggi è una perfetta macchina da gol, il merito è anche suo. Sale un altro gradino il Lecce, che raggiunge il Genoa a quota 22. Ecco, proprio queste due formazioni dispongono degli organici più completi dell'intera

Il Pescara dei miracoli passa anche a Parma, approfittando di alcune distrazioni della difesa emiliana. In alto a sinistra, **Rebonato segna l'1-0 a porta vuota;** in alto a destra, **Pagano raddoppia trafiggendo Ferrari in uscita;** sopra, **il rigore sbagliato da Rebonato, che comunque resta capocannoniere. Il Parma accorcerà le distanze con Bortolozzi su rigore** (fotoAmaduzzi)

Partita senza gol al «Menti» fra Vicenza e Lazio. Sopra, fotoCalderoni, **una punizione calciata da Nicolini: la barriera è ben nutrita e la difesa biancoazzurra ancora una volta avrà la meglio. In virtù di questo pareggio, i capitolini di Fascetti raggiungono la Samb al quint'ultimo posto: dopo diciannove domeniche la salvezza è una realtà nonostante l'handicap**

categoria e sulla carta dovrebbero sbaragliare il campo. Invece, per un motivo o per l'altro, a turno hanno deluso le aspettative: la lotta al vertice, in ogni modo, le vedrà protagoniste. Scendendo di qualche gradino troviano il Cesena, ormai definitivamente rilanciato. Anche a Catania i bianconeri hanno recitato alla perfezione il copione, fallendo oltretutto con Simonini un rigore che probabilmente avrebbe significato la vittoria. Dopo un periodo di assestamento, Bolchi ha preso saldamente in pugno la situazione e i risultati si vedono, tant'è vero che pure il focoso presidente Lugaresi (quello, per intenderci, che aveva minacciato il ritiro della squadra dal campionato) oggi può gongolare, regalandosi momenti di serenità dopo i dispiaceri patiti in avvio di stagione. Tra i regolaristi, da segnalare lo stesso Catania (niente sogni di gloria, ma almeno non perde contatto dal gruppone intermedio), la Triestina (anche se un pareggio, come scrivemmo già qualche tempo fa, l'Arezzo non lo nega e nessuno) e la Lazio (approdata in zona salvezza con... 19 turni di anticipo). Regolare è infine la marica del Pisa, però nessuno se la sente di elogiare Simoni: i programmi erano altri, inutile nasconderlo.

CONTESTAZIONE. In chiusura, torniamo al discorso sugli allenatori. Ad Arezzo non sono abituati a vedere calcio da fine del mondo, gli amaranto non hanno mai giocato in Coppa dei Campioni e nessuno, nemmeno il più ottuso dei tifosi, lo chiede. Questo comunque non vuol dire che gli aretini siano di bocca buona e gradiscano qualsiasi tipo di spettacolo. E domenica scorsa, durante l'ennesima scialba prestazione dei ragazzi di Riccomini, lo hanno fatto capire in maniera piuttosto... rumorosa, contestando vivacemente l'allenatore e i suoi profeti. Si sa, gli eccessi non sono ammessi, ma il primato dei pareggi (dodici) non inorgoglisce nessuno. Riccomini sbaglia nell'impostare le gare esclusivamente sul piano difensivo? Secondo noi sì, ma fateci un favore: andate a spiegare a Grip che aveva ragione...

Marco Montanari

di **Gianni Spinelli**

CESENA RINGRAZIA BOLCHI

L'ORSO BRUNO

L'elogio della sana provincia, prendi Cesena. Potrà anche perdere, ma i drammi non esistono. E neppure i bla-bla-bla tirati fuori dai pettegoli o dagli pseudo-intenditori (abbondano ovunque). Bruno Bolchi qui respira dopo tre anni di incredibile «non pace» a Bari, alla faccia di due promozioni e di una professionalità a prova di bomba. Dunque, la sana provincia. Col presidente giusto. Edmeo Lugaresi sembra Berlusconi toccato dalla bacchetta magica della fatina buona: *«Non posso permettermi di proibire di sognare. Gli sportivi, soprattutto, hanno bisogno anche di questo. Obiettivamente, però, noi dobbiamo solo pensare a voltarci indietro e per molto. Quando saremo tranquilli, faremo le somme e vedremo».* La filosofia del «guardarsi indietro». Una corrente di pensiero pragmatica in cui si identificano appieno il vice presidente Manuzzi, il d.t. Lucchi, il d.s. Cera, tutti i giocatori e appunto Bruno Bolchi. Ecco, il segreto del calcio è quasi sempre come il segreto di Pulcinella: l'umiltà, la modestia e la serietà pagano sempre. Altro che teorie, proclami, tattiche cervellotiche ed allenatori (e presidenti) che sanno solo salire in cattedra a vendere fumo. □

Bruno Bolchi, tecnico del Cesena (fotoAS)

IL GERGO DI VENERANDA

PARLA NANDO

«Sono impegnato in un'opera decisiva: quella di un recupero di ordine tattico. Bisogna impedire che la squadra sbandi improvvisamente e senza una ragione particolare». Così parlò, alla maniera di un politologo, Nando Veneranda, allenatore del Taranto. Un collega ha tentato un'interpretazione parlando di «famosi equilibri». Peggio che andar di notte. A questo punto, a parte la comprensibile confusione sorta nei tifosi, ci pare di capire che Nando Veneranda debba mettere riparo ad un «qualunquismo tattico» instaurato dal suo predecessore Renna. Un bel pasticcio. Forse è il caso di chiedere spiegazioni ad Andreotti. □

A fianco, **Nando Veneranda, mister del Taranto**

AREZZO IN SILENZIO

IL SASSO IN BOCCA

Mistero fitto ad Arezzo la scorsa settimana: i giocatori continuano nel loro silenzio-stampa senza che nessuno spieghi i motivi della presa di posizione stile Bearzot. Fra l'altro, i giocatori sono a prova di... provocazione: definiti «birilli» (con allusione alla partita di Pescara) dall'allenatore Riccomini, non hanno battuto ciglio. Bocca più cucita di prima. Giallo interessante che piacerebbe pure a Sandro Paternostro, buongustaio educato alla scuola inglese. □

LE FRASI CELEBRI

Lorenzo Mossini difensore del Messina:

«In B non ci vuole molto a trovarsi in alto: basta vincere un paio di partite di fila. E lo stesso discorso vale al contrario...».

Vincenzo Matarrese, presidente del Bari:

«Ci sono giocatori di prima classe da noi trattati come giocatori di prima classe che purtroppo non stanno dando il rendimento atteso».

Giampaolo Montesano, attaccante del Cagliari:

«Ho imparato ad assumermi le mie responsabilità, non sono un eroe io. Il vero mago semmai è Giagnoni che ci tiene tutti uniti, anche nei momenti terribili».

PUNIZIONI IN SICILIA

L'ISOLA DI MULTA

Gennarino Rambone in azione. Come Rambo o quasi. Mamma, che paura! L'urlo di guerra è: *«Chi si è messo in testa che questa squadra deve soltanto salvarsi, sbaglia di grosso...».* E giù multe da k.o. alla prima ripresa dopo il tonfo di Cagliari. Uno dei colpiti, De Simone, si è permesso di puntualizzare: *«Mi sembra che al Catania si facciano troppi processi alle intenzioni. E poi, se la legge deve essere uguale per tutti, allora è giusto che a pagare non sia soltanto io, insieme a Mattolini, ma anche qualche altro. Non voglio accusare direttamente l'allenatore, per carità, ma — per esempio — anche lui lunedì è andato a casa, ma per lui non è stato preso nessun provvedimento disciplinare...».* In altre parole, De Simone si sente colpevole solo per aver beccato l'espulsione a Cagliari. Non certo per essere andato a casa nel giorno di riposo contrattuale, come Rambone. Il discorso, per certi versi, fila. E si corre il rischio di concludere che «la legge non è uguale per tutti». Ma il Guerino si dissocia: quando si innervosisce Rambone, è nera... □

Marco De Simone terzino catanese

DE AMICIS A CAGLIARI

MIANI SUL CUORE

C'è un ritorno dei libri classici per l'infanzia: «Pinocchio» (giorni fa Eugenio Fascetti ha fatto sapere al popolo laziale che «Pinocchio è un allievo di Magnocavallo») ed il solito «Cuore». Per la storia, De Amicis è stato scomodato giustamente per cantare tutta la bontà di Miani, giocatore del Cagliari. Il nostro ha rinunciato allo stipendio del mese scorso perché la somma venisse divisa tra i giovani compagni di squadra che guadagnano poco e che non ce l'avrebbero fatta altrimenti ad andare avanti: *«Miani* — riferiscono — *si è anche adoperato perché al suo gesto non fosse data pubblicità».* Più libro Cuore di così... □

Luciano Miani, trent'anni, scuola Juve, centrocampista d'ordine del Cagliari

IN PUGLIA SPARI SUL PULLMAN DEL TRANI DOPO IL MATCH COL MANFREDONIA, IN SARDEGNA IL CENTRAVANTI DEL TEMPIO COLPITO DA UNA BOTTIGLIETTA

POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI

DICIOTTESIMA giornata segnata da un episodio gravissimo accaduto al termine di Manfredonia-Trani, girone H. Dopo la partita finita sull'uno a uno c'è stato un parapiglia intorno al torpedone della squadra ospite. A quattro chilometri dallo stadio lo stesso mezzo è stato intercettato da una Vespa, da cui sono stati esplosi uno o due colpi di pistola, che dopo aver infranto il lunotto posteriore si sono conficcati nello schienale dei sedili. Due giocatori del Trani, Di Meo e Scarangella, sono finiti all'ospedale in grave stato di shock. A Tempio, in Sardegna, girone N, nel corso della gara fra la squadra di casa ed il Porto Torres, Gasbarra, giocatore del Tempio, dopo aver portato in vantaggio la sua squadra veniva colpito da una bottiglietta scagliata da un tifoso (si fa per dire) ospite che comunque veniva prontamente individuato. Al termine la polizia riusciva a disperdere le due tifoserie che si stavano per affrontare. Per la cronaca in precedenza Gasbarra aveva militato nelle file dello stesso Porto Torres.

GIRONE A. Vittorioso le prime tre e pertanto vertice immutato con il Savigliano, che dovrà recuperare ad Aosta, al comando, seguito a tre lunghezze dal Pinerolo ed a cinque dalla Biellese anch'essa attesa dal recupero di Moncalieri. Le reti: Vasciminno (Aosta), Andreoli (Vado), Rigamonti e Cavagnetto (Biellese), Talami (Cairese), Chiodi e Altovino (Pinerolo), Di Salvatore, doppietta, una su rigore, (Savigliano), Calagiuri (Acqui). Classifica marcatori. 12 reti: R. Marazzi (Cairese); 11 reti: Gentile (Savigliano, 3 rigori); 8 reti: Di Salvatore (Savigliano).

GIRONE B. Soprendente tonfo del Pro Sesto a Lodi con il Fanfulla. Il Lecco, che si è sbarazzato del S. Angelo, ha preso il largo. Le reti: Rusconi, Ranasco, Calamita e Calzamicca (Fanfulla), Bottoni e Massi (Lecco), Crotta (Abbiategrasso), Garampazzi, Raso e Domi (Oleggio), Tarello e Rizzi (Omegna), Zavoli e Favi (Saronno), Pili, due e Antonelli (Borgoticino), Castanò (Solbiatese), Spallanzani (Vigevano). Classifica marcatori. 7 reti: Discanni (Pro Sesto) e Serandrei (Lecco).

GIRONE C. Tombolo e Intem Helen battono rispettivamente Bassano e Brembillese e guidano sempre la classifica con i padovani avanti di una lunghezza. Goleada in Pescatina-Merano: otto reti. Ecco il quadro: Franzoi (Benacense), Novelli (Valdagno), Rigamonti (Leffe), Fantinato (Caerano), Zenorini e Benedetti (Castiglione), Mostosi, due una su rigore (Intim H.), Battistella, doppietta e Bergamaschi (Pescantina), Sonato, due, Benin, Tognoli e Danieli (Merano), rigore di Corato (Schio), Visentin (Cittadella), Michelin e Franchin (Tombolo), Caselli (Bassano). Classifica marcatori. 12 reti: Sonato (Merano); 10 reti: Grandi (Leffe, 1).

GIRONE D. Il Riccione passa in vantaggio a Rovigo ma poi viene sommerso da una quaterna. Il San Marino, squadra del giorno, (sette vittorie nelle ultime otto partite), batte il Pro Cervignano e si porta al comando. Le reti: Volic (Gorizia), Franca, due e Serafin (Opitergina), Bidini (Riccione), Longo, Vitiello, Balzan e Tubaldo (Rovigo), De Nobili e Moscon (S. Donà), Pitton (Fontanafredda), Gregoric (P. Cervignano), Piattella e Santarelli (San Marino), Farneti (S. Lazzaro), Vinciguerra (Santarcagiolese), Dell'Anese (Vittorio Veneto). Classifica marcatori. 8 reti: Centenaro (Miranese, 1), Vinciguerra (Santarcangiolese, 1) e Volic (Gorizia, 4).

GIRONE E. Il Carpi vince largo sulla Mirandolese. Risposta della Sarzanese che passa a Levanto. Le reti: tripletta di Cleto, una su rigore, e Albinelli (Carpi), Semeraro (Mirandolese), Paglianti (Cecina), Montagnani (Pietrasanta), Vignali e Rossi (Sarzanese), Bracciali (Vaianese), Foglia, Anselmi e Belletti (Viadana), Bocconi (I. Vinci), Cucurnia su rigore (Viareggio), Gargani (Ponsacco). Classifica marcatori. 8 reti: Bracciali (Vaianese) e Cleto (Carpi, 3).

GIRONE F. Vittorie per le prime tre: il Poggibonsi (Elettrocarbonium) e la Vadese (Grosseto), conservano un punto sul Gubbio, (Urbino). Pochi gol: appena cinque. Le ospiti tutte a secco. Le reti: Consolo e Carletti (Assisi A.), rigore di Lotorio (Gubbio), rigore di Di Prete (Poggibonsi), Guerra (Vadese). Classifica marcatori. 10 reti: Lotorio (Gubbio, 3); 9 reti: Di Prete (Poggibonsi, 2); 7 reti: Bucalossi (Castelfiorentino) e Cocciari (Tiberis, 3).

GIRONE G. L'Olimpia Celano pareggia in casa con il Forio ma le più vicine inseguitrici ancora una volta non ne approfittano. Le reti: Pennacchione (C.E.P.), Amico (Astrea), Baiocco (Tivoli), Carlomagno e Castagnari (Tuscania), Cofano (Ariano), Festini e Cipriano (V. Mondragonese), Reginaldi (V. Sezze). Classifica marcatori. 8 reti: Ferro (O. Celano); 6 reti: D'Este, un rigore e d'Ambra (V. Sezze), Carlomagno (Tuscania) e Di Luzio (L'Aquila, 2).

GIRONE H. Prodezza del Tolentino che mette sotto proprio al 90' il capolista Chieti. La Monturanese supera il Penne e si porta a quattro lunghezze. Le reti: rigore di Andreozzi (Cingolana), Cassano (Corato), De Chiara (Osimana), Visconti (Lucera), Gentile (Manfredonia), Milella (Trani), Agliottone e Menna (Fermana), Angelini e rigore di Fiorentino (Monturanese), Ganzanese, due, (Pineto), Sopranzi (Tolentino). Classifica marcatori. 8 reti: D'Errico (Manfredonia, 1), Paolucci (Vasto, 1), Capone (Fermana, 4).

GIRONE I. Ben quattro vittorie esterne: un fatto decisamente inusuale per questo girone. Le reti: Pirozzi, Oristano, e doppietta di Cantile e Lardo (Battipagliese), Galletti (Gladiator), Gargiulo (Marcianise), Machille, due e Contino (Angri), Garito (Palmese), Pelle e Orlando (Siderno), Vacca (Pomigliano), autorete di Neghettaro (Solofra), Di Spirito (Lamezia), Sorrentino (Sanciprianese), Calaté (Sarnese), Guidetti su rigore e Magni (Savoia). Classifica marcatori. 9 reti: Magni (Savoia), Machille (Angri) e Calaté (Sarnese).

GIRONE L. L'Acri vince a Cosenza sul Morrone e distanzia di una lunghezza il Kroton che dopo essersi portato sul due a zero ad Ostuni si è fatto riagguantare. Le reti: Celi (C. Schiavonea), Iovino (Mesagne), doppietta di G. Esposito (Morrone), Taiano, Esposito e Scoglio (Acri), Luccini e Masellis (Kroton), Stefanelli e Musa (Ostuni), rigore di Brindisi (Pescapagano), Toma e Puzzovio (Maglie). Classifica marcatori. 9 reti: Ristic (Acri); 8 reti: Toma (Maglie, 1).

GIRONE M. Ennesima variazione al vertice. Delle cinque capoliste ne sono rimaste due: N. Igea e Atletico Catania. Le reti: Ferrari e Laudani (Acireale), Puzzo e Barraco (Scicli), Signorello, Quaglia e Ingrassia (Akragas), Mangano, Pulvirenti e Di Stefano (Canicattì), Rosa e Igrao (Comiso), Barone, due e Russo (Atletico Catania), Catania e Serapide (Folgore), Maradonna (Mazara), Pellecchia (Niscemi), Caruso su rigore (N. Igea), Borsellino (Termitana), Chiarelli (Favara). Classifica marcatori. 12 reti: Valastro (Niscemi); 7 reti: Giacalone (Mazara).

GIRONE N. Gran colpo del Porto Torres a Tempio. Lo stesso Porto Torres quattro giorni prima aveva perso in casa il recupero con l'Ittiri. Questi ultimi infine domenica sono usciti sconfitti da Cabras. Le reti: Diana su rigore (Alghero), Pittorru (Calangianus), Vangelotti su rigore, Murgia e Traverso (Fersulcis), Podda (Gonnesa), Puggioni (Nuorese), Sanna (S. Marco), Mura, due (Sestu), Del Prete (Fertilia), Gasbarra (Tempio), Coghene, doppietta (Porto Torres). Classifica marcatori. 12 reti: Sanna (S. Marco); 9. reti: Bagnoli (P. Torres) e Fiori (Tempio).

Rolando Mignini

LE CIFRE DELLA 18. GIORNATA

	82/83	83/84	84/85	85/86	86/87
Gol complessivi	152	188	210	186	186
Interni	100	119	141	116	122
Esterni	52	69	69	70	64
Vittorie complessive	54	55	55	67	61
Interne	43	44	46	48	46
Esterne	11	11	9	19	15
Pareggi	42	41	41	29	35

I GOL GIRONE PER GIRONE

CAMPIONATO GIRONI	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
1982/83	10	9	14	12	11	16	17	12	15	6	15	15
1983/84	14	16	13	15	16	13	25	21	14	11	16	14
1984/85	21	15	18	12	23	18	18	16	25	16	16	12
1985/86	11	16	17	12	17	18	15	19	13	8	15	25
1986/87	10	20	22	18	16	5	9	16	20	14	22	14

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Albenga-Juve Domo 0-0; Aosta-Vado 1-1; Biellese-Imperia 1-0; Cairese-Cuneo 1-0; Nizza-L. Pegliese 0-0; Pinerolo-Moncalieri 2-0; Savigliano-Acqui 2-1; Savona-St. Vincent 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savigliano	**27**	17	11	5	1	32	13
Pinerolo	**24**	18	7	10	1	19	8
Biellese	**22**	17	8	6	3	20	9
Cairese	**21**	18	7	7	4	23	18
Savona	**20**	18	5	10	3	19	16
L. Pegliese	**20**	18	6	8	4	16	15
Cuneo	**19**	18	5	9	4	13	10
Albenga	**18**	17	4	10	3	16	10
St. Vincent	**18**	18	5	8	5	19	22
Juve Domo	**16**	18	6	4	8	14	22
Aosta	**15**	17	5	5	7	14	15
Moncalieri	**15**	17	4	7	6	12	14
Vado	**15**	18	1	13	4	12	18
Nizza	**13**	18	1	11	6	13	20
Imperia	**10**	18	0	10	8	6	21
Acqui	**9**	17	2	5	10	12	29

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Acqui-Nizza; Cuneo-Savigliano; Imperia-Cairese; L. Pegliese-Aosta; Moncalieri-Savona; Pinerolo-Juve Domo; St. Vincent-Biellese; Vado-Albenga.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Crema-Seregno 0-0; Fanfulla-Pro Sesto 4-1; Lecco-S. Angelo 2-0; Mottese-Abbiategrasso 0-1; Oleggio-Omegna 3-2; Saronno-Iris Borgoticino 2-3; Solbiatese-Castanese 1-0; Vigevano-Fiorenzuola 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**28**	17	11	5	1	29	6
Pro Sesto	**23**	17	8	7	2	21	11
Vigevano	**22**	17	8	6	3	13	9
Fanfulla	**20**	18	7	6	5	20	15
Fiorenzuola	**20**	17	8	4	5	20	18
Seregno	**19**	18	6	7	5	20	13
Solbiatese	**17**	16	6	5	5	13	10
Saronno	**17**	17	5	7	5	19	17
Mottese	**17**	17	5	7	5	14	13
Iris Borgoticino	**17**	17	6	5	6	22	26
Crema	**16**	18	5	6	7	22	26
Abbiategrasso	**15**	17	5	5	7	16	23
Castanese	**14**	17	3	8	6	12	17
Omegna	**11**	17	4	3	10	10	19
S. Angelo	**10**	17	4	2	11	13	27
Oleggio	**9**	17	3	3	11	16	30

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Abbiategrasso-Oleggio; Castanese-Fanfulla; Iris Borgoticino-Vigevano; Omegna-Lecco; Pro Sesto-Fiorenzuola; S. Angelo-Crema; Saronno-Solbiatese; Seregno-Mottese.**

GIRONE C

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Benacense-Valdagno 1-1; Brunico-Leffe 0-1; Caerano-Romanese 2-0; Castiglione-Pro Palazzolo 2-0; Intim Helen-Brembillese 2-0; Pescantina-Merano 3-5; Schio-Cittadella 1-1; Tombolo-Bassano 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Intim Helen	**27**	17	11	5	1	22	6
Tombolo	**27**	17	11	5	1	21	6
Leffe	**23**	18	7	9	2	26	13
Valdagno	**21**	17	7	7	3	21	11
Caerano	**19**	17	6	8	3	14	11
Benacense	**19**	18	4	11	3	16	16
Romanese	**18**	17	5	8	4	11	12
Bassano	**17**	16	4	9	3	13	13
Pro Palazzolo	**16**	18	3	10	5	11	14
Merano	**16**	18	6	4	8	27	31
Castiglione	**15**	17	4	7	6	12	14
Cittadella	**14**	17	3	8	6	15	25
Schio	**13**	17	2	9	6	11	16
Brembillese	**12**	17	3	6	8	12	18
Pescantina	**11**	18	3	5	10	16	29
Brunico	**8**	17	1	6	10	5	20

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Bassano-Pescantina; Brembillese-Caerano; Cittadella-Castiglione; Intim Helen-Brunico; Leffe-Benacense; Merano-Pro Palazzolo; Romanese-Valdagno; Schio-Tombolo.**

GIRONE D

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Gorizia-Conegliano 1-0; Opitergina-Miranese 3-0; Rovigo-Riccione 4-1; S. Donà-Fontanafredda 2-1; S. Marino-Pro Cervignano 2-1; Santarcang.-S. Lazzaro 1-1; Union Clodia-Russi 0-0; Vittorio Veneto-Contarina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Marino	**26**	18	11	4	3	23	15
Riccione	**24**	17	9	6	2	17	10
S. Donà	**23**	17	9	5	3	23	10
Gorizia	**23**	18	8	7	3	18	11
Santarcang.	**21**	17	6	9	3	19	13
S. Lazzaro	**21**	17	7	7	3	16	11
Miranese	**20**	17	8	4	5	15	11
Russi	**17**	17	5	7	5	9	9
Vittorio Veneto	**16**	18	5	6	7	9	16
Opitergina	**15**	17	5	5	7	18	17
Union Clodia	**15**	17	4	7	6	11	14
Rovigo	**14**	17	5	4	8	21	22
Contarina	**11**	18	4	3	11	15	21
Pro Cervignano	**11**	17	1	9	7	10	19
Conegliano	**11**	18	1	9	8	9	22
Fontanafredda	**10**	17	2	6	9	9	21

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Contarina-S. Donà; Fontanafredda-Conegliano; Miranese-Rovigo; Pro Cervignano-Santarcang.; Riccione-Opitergina; Russi-Gorizia; S. Lazzaro-S. Marino; Vittorio Veneto-Union Clodia.**

GIRONE E

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Carpi-Mirandolese 4-1; Cecina-Pietrasanta 1-1; Cerretese-Colorno 0-0; Finale-Migliarina 0-0; Levanto-Sarzanese 0-2; Valanese-Roteglia 1-0; Viadana-I. Vinci 3-1; Viareggio-Ponsacco 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**23**	18	9	5	4	24	16
Sarzanese	**22**	17	8	6	3	19	7
Cecina	**20**	17	7	6	4	14	11
Migliarina	**20**	18	4	12	2	9	7
Viareggio	**19**	17	7	5	5	23	19
Valanese	**19**	18	7	5	6	20	16
Roteglia	**19**	17	7	5	5	18	15
Ponsacco	**19**	18	7	5	6	18	16
Pietrasanta	**19**	18	6	7	5	17	16
Colorno	**18**	17	5	8	4	16	11
Mirandolese	**17**	17	6	5	6	10	16
Cerretese	**16**	18	5	5	8	14	18
I. Vinci	**15**	17	4	7	6	13	21
Viadana	**14**	18	3	8	7	14	21
Finale	**12**	17	3	6	8	12	18
Levanto	**10**	18	2	5	11	16	29

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **I. Vinci-Finale; Migliarina-Pietrasanta; Mirandolese-Levanto; Ponsacco-Cecina; Roteglia-Colorno; Sarzanese-Cerretese; Viadana-Carpi; Viareggio-Valanese.**

GIRONE F

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Assisi Angelana-Colligiana 2-0; Castelfiorentino-Big Blu Castel. 0-0; Foligno-Città di Castello 0-0; Gubbio-Urbino 1-0; Narnese-Certaldo 0-0; Poggibonsi-Elettrocarbonium 1-0; Tiberis-Senigallia 0-0; Vadese-Grosseto 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	**26**	18	8	10	0	22	8
Vadese	**26**	18	9	8	1	23	11
Gubbio	**25**	18	9	7	2	26	10
Città di Castello	**22**	18	6	10	2	18	11
Assisi Angelana	**20**	18	6	8	4	18	13
Certaldo	**19**	18	6	7	5	18	13
Narnese	**19**	17	8	3	6	16	16
Castelfiorentino	**18**	18	7	4	7	15	19
Tiberis	**17**	18	5	7	6	15	16
Urbino	**17**	17	6	5	6	12	16
Big Blu Castel.	**16**	18	4	8	6	8	7
Senigallia	**15**	18	5	5	8	13	25
Colligiana	**13**	18	3	7	8	9	19
Elettrocarbonium	**12**	18	4	4	10	15	23
Grosseto	**11**	18	3	5	10	9	17
Foligno	**10**	18	3	4	11	14	27

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Big Blu Castel.-Narnese; Certaldo-Colligiana; Città di Castello-Gubbio; Elettrocarbonium-Assisi Angelana; Grosseto-Castelfiorentino; Poggibonsi-Foligno; Senigallia-Vadese; Urbino-Tiberis.**

GIRONE G

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Almas Roma-L'Aquila 0-0; Formia-Cep 0-1; Mondragonese-Aesernia 2-0; Olimpia-Forio 0-0; Ostia Mare-Cynthia 0-0; Tivoli-Astrea 1-1; Tuscania-Ariano 2-1; Vis Sezze-Fondi 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**29**	18	12	5	1	22	8
Ostia Mare	**26**	18	10	6	2	17	7
Vis Sezze	**24**	18	9	6	3	22	11
L'Aquila	**23**	18	8	7	3	25	10
Cep	**22**	18	7	8	3	16	8
Cynthia	**22**	18	7	8	3	16	10
Tuscania	**20**	18	5	10	3	19	15
Fondi	**19**	18	7	5	6	14	14
Astrea	**17**	18	5	7	6	19	22
Mondragonese	**17**	18	4	9	5	11	15
Forio	**14**	18	3	8	7	10	21
Ariano	**12**	18	4	4	10	15	21
Tivoli	**12**	18	2	8	8	13	20
Almas Roma	**12**	18	1	10	7	11	18
Formia	**10**	18	1	8	9	9	21
Aesernia	**9**	18	2	5	11	10	28

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Aesernia-Ostia Mare; Ariano-Mondragonese; Astrea-Almas Roma; Cep-Cynthia; Fondi-Olimpia; Forio-Tuscania; L'Aquila-Formia; Vis Sezze-Tivoli.**

GIRONE H

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Corato-Cingolana 1-1; Fermana-Porto S. Elpidio 2-0; Lucera-Osimana 1-1; Manfredonia-Trani 1-1; Monturanese-Penne 2-0; Pineto-Val di Sangro 2-0; Tolentino-Chieti 1-0; Vasto-Tortoreto 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**27**	18	12	3	3	27	17
Monturanese	**23**	18	8	7	3	15	8
Tortoreto	**22**	18	8	6	4	22	18
Trani	**21**	18	5	11	2	12	8
Manfredonia	**20**	18	8	4	6	20	13
Fermana	**19**	18	7	5	6	19	14
Penne	**19**	18	7	5	6	17	16
Corato	**17**	18	4	9	5	16	12
Pineto	**17**	18	4	9	5	17	18
Tolentino	**17**	17	5	7	5	11	12
Vasto	**16**	18	5	6	7	18	17
Cingolana	**16**	17	5	6	6	15	23
Osimana	**14**	18	3	8	7	10	14
Porto S. Elpidio	**14**	18	3	8	7	8	15
Lucera	**13**	18	3	7	8	12	21
Val di Sangro	**11**	18	4	3	11	10	21

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Chieti-Fermana; Cingolana-Monturanese; Osimana-Val di Sangro; Penne-Manfredonia; Porto S. Elpidio-Pineto; Tortoreto-Tolentino; Trani-Lucera; Vasto-Corato.**

GIRONE I

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Battipagliese-Gladiator 5-1; Marcianise-Angri 1-3; Palmese-Siderno 1-2; Paolana-Nuova Vibonese 0-0; Pomigliano-Solofra 1-1; Sambiase-Vigor Lamezia 0-1; Sanciprianese-Acerrana 1-0; Sarnese-Savoia 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**28**	18	10	8	0	22	8
Angri	**25**	18	10	5	3	24	14
Sanciprianese	**24**	18	10	4	4	31	15
Savoia	**24**	18	8	8	2	27	14
Battipagliese	**24**	18	9	6	3	23	12
Siderno	**22**	18	8	6	4	16	10
Sarnese	**19**	18	7	5	6	22	18
Paolana	**18**	18	5	8	5	15	16
Sambiase	**17**	17	4	9	4	16	15
Solofra	**15**	18	3	9	6	14	18
Gladiator	**15**	18	5	5	8	15	24
Acerrana	**14**	18	2	10	6	13	19
Palmese	**14**	18	3	8	7	14	23
Nuova Vibonese	**13**	17	3	7	7	12	16
Pomigliano	**12**	18	2	8	8	13	25
Marcianise	**-1**	18	0	2	16	10	40

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Acerrana-Sarnese; Angri-Sambiase; Gladiator-Sanciprianese; Nuova Vibonese-Pomigliano; Savoia-Battipagliese; Siderno-Marcianise; Solofra-Palmese; Vigor Lamezia-Paolana.**

GIRONE L

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Altamura-Cor. Calabro 0-0; Cor. Schiavonea-Fasano 1-0; Mesagne-Matino 1-0; Morrone-Acri 2-3; Ostuni-Kroton 2-2; Pescopagano-F. Senise 1-0; Policoro-Castrovillari 0-0; Toma Maglie-Francavilla 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acri	**27**	18	12	3	3	29	12
Kroton	**26**	18	9	8	1	28	12
Matino	**22**	18	7	8	3	18	13
Cor. Calabro	**22**	18	6	10	2	15	13
Mesagne	**21**	18	9	3	6	24	21
Francavilla	**21**	18	8	5	5	15	13
Altamura	**20**	18	7	6	5	17	10
Toma Maglie	**19**	18	6	7	5	23	19
Fasano	**19**	18	5	9	4	17	16
F. Senise	**17**	18	4	9	5	7	10
Policoro	**16**	18	3	10	5	14	17
Ostuni	**13**	18	3	7	8	17	23
Castrovillari	**13**	18	2	9	7	13	24
Pescopagano	**12**	18	3	6	9	12	21
Cor. Schiavonea	**11**	18	2	7	9	12	29
Morrone	**9**	18	3	3	12	14	22

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Altamura-Toma Maglie; Castrovillari-Morrone; Cor. Calabro-Ostuni; F. Senise-Cor. Schiavonea; Fasano-Mesagne; Francavilla-Pescopagano; Kroton-Policoro; Matino-Acri.**

GIRONE M

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Acireale-Scicli 2-2; Akragas-Bagheria 3-0; Canicattì-Pro Sciacca 3-0; Comiso-Atletico Catania 2-3; Folgore-Enna 2-0; Niscemi-Mazara 1-1; Nuova Igea-Ragusa 1-0; Termitana-Favara 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nuova Igea	**23**	18	7	9	2	23	15
Acireale	**22**	18	7	8	3	22	18
Atletico Catania	**22**	17	8	6	3	19	15
Mazara	**21**	18	5	12	1	23	13
Bagheria	**21**	18	6	9	3	14	12
Pro Sciacca	**20**	18	8	4	6	16	20
Akragas	**19**	18	6	7	5	18	15
Comiso	**18**	18	5	8	5	20	21
Scicli	**16**	18	3	10	5	14	12
Canicattì	**16**	18	5	6	7	13	14
Favara	**16**	18	3	10	5	11	16
Folgore	**15**	18	2	11	5	14	16
Enna	**15**	17	3	9	5	11	15
Termitana	**15**	18	15	5	8	10	15
Niscemi	**14**	18	4	6	8	20	23
Ragusa	**12**	18	4	4	10	12	20

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Acireale-Akragas; Atletico Catania-Termitana; Bagheria-Folgore; Enna-Comiso; Favara-Pro Sciacca; Mazara-Canicatti; Ragusa-Niscemi; Scicli-Nuova Igea.**

GIRONE N

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Alghero-Calangianus 1-1; Fersulcis-Gonnesa 3-1; Gialeto-Guspini 0-0; Macomer-Nuorese 0-1; S. Marco-Ittiri 1-0; Sennori-Tharros 0-0; Sestu-Fertilia 2-1; Tempio-Porto Torres 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tempio	**26**	18	10	6	2	29	9
S. Marco	**24**	18	10	4	4	28	11
Porto Torres	**24**	18	10	4	4	19	10
Ittiri	**23**	18	8	7	3	13	9
Fersulcis	**22**	18	8	6	4	26	15
Tharros	**20**	18	7	6	5	24	18
Calangianus	**20**	18	5	10	2	18	13
Macomer	**18**	17	4	10	3	16	14
Sestu	**16**	18	5	6	7	18	27
Gonnesa	**16**	18	5	6	7	17	26
Nuorese	**15**	18	4	7	7	11	21
Guspini	**14**	18	2	10	6	9	16
Gialeto	**12**	18	4	4	10	16	23
Fertilia	**12**	17	3	6	8	15	23
Alghero	**12**	18	2	8	8	11	22
Sennori	**12**	18	2	8	8	11	24

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Calangianus-Sestu; Fertilia-Fersulcis; Gonnesa-Macomer; Guspini-Sennori; Ittiri-Alghero; Nuorese-Gialeto; Porto Torres-S. Marco; Tharros-Tempio.**

TEMPO DI SUPERBIG: ARRIVA ALLA SANREMESE L'EX PORTIERE AZZURRO

D'ALTO BORDON

DOPO L'OSPITALETTO, il Frosinone. Gli arancio-blu di Maifredi, peraltro tuttora in buona salute se è vero com'è vero che sono l'unica squadra del calcio professionistico ancora imbattuta, hanno dominato la scena dei primi mesi del campionato. Ora le loro eccellenti prestazioni fra cui va segnalato il primato di imbattibilità iniziale valido per tutti i campionati professionistici di tutti i tempi, stabilito con 1109 minuti dal portiere Cusin, trovano limpido riverbero nel Frosinone di Alberto Mari. I laziali sono ormai una splendida realtà. Non subiscono sconfitte da 14 turni, nelle ultime 12 giornate hanno incamerato ben 21 punti, giocano un bel calcio, magari un po' sparagnino, ma sicuramente pratico, dispongono di un solido pacchetto difensivo nel quale emerge il portiere Cari, anche domenica scorsa, ad Afragolese, protagonista di decisivi interventi. Altre squadre in buona vena sono il Pesaro, il Campania di Gastone Bean, la Nocerina che ha centrato il suo quarto succeso consecutivo, il Civitavecchia che è andato a vincere addirittura sul campo di quella Pistoiese che non perdeva da 11 turni ed il cui portiere Riccetelli non aveva subito gol nelle precedenti 9 giornate. Nel girone B della C1 balza al comando, solitario, il Barletta di Pippo Marchioro. Ed in fatto di grandi nomi del calcio c'è da dire che la Serie C si arricchisce ancora. Arriva Ivano Bordon, che è stato acquistato dalla Sanremese insieme a quel Zappalà che ha già esordito fornendo una buona prova. Infine grande sfida tra bomber. Spica della Turris segna una doppietta, balza a quota dodici e allunga il passo.

GUERIN D'ORO. *Serie C1. Giocatori. 5 punti:* Tonini (Padova), Madonna (Piacenza), Perinelli (Spal), Caramelli (Catanzaro). *Arbitri. 4 punti:* Da Ros e Trentalange. *Serie C2. Giocatori. 5 punti:* Balacich (Novara), Mastini (Venezia), Nappi (V. Pesaro), Mariotti (Frosinone). *Arbitri. 4 punti:* Benazzoli.

Orio Bartoli

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Ancona-Centese 0-1; Legnano-Lucchese 0-0; Mantova-Carrarese 0-0; Reggiana-Trento 1-0; Rimini-Padova 1-1; Rondinella-Piacenza 3-4; Spal-Monza 1-0; Spezia-Fano 1-0; Virescit-Prato 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**25**	18	10	5	3	19	8
Piacenza	**24**	17	10	4	3	30	17
Reggiana	**24**	18	9	6	3	18	10
Fano	**21**	18	8	5	5	20	14
Spal	**20**	17	8	4	5	23	19
Centese	**20**	17	6	8	3	13	10
Monza	**19**	18	7	5	6	18	10
Lucchese	**19**	18	5	9	4	10	10
Virescit	**17**	18	3	11	4	18	17
Prato	**17**	18	4	9	5	10	11
Rimini	**17**	18	5	7	6	21	23
Trento	**15**	17	4	7	6	13	19
Carrarese	**15**	17	4	7	6	12	20
Ancona	**14**	18	2	10	6	9	13
Spezia	**14**	18	3	8	7	12	19
Legnano	**13**	18	2	9	7	10	25
Mantova	**12**	17	3	6	8	9	14
Rondinella	**12**	18	2	8	8	13	19

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Carrarese-Virescit; Centese-Rondinella; Fano-Mantova; Lucchese-Spal; Monza-Reggiana; Padova-Legnano; Piacenza-Ancona; Prato-Spezia; Trento-Rimini.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Cantoni (Legnano), **Manzi** (Rimini), **Guerra** (Spezia), **Da Re** (Padova), **Crotti** (V. Boccaleone), **Sbravati** (Carrarese), **Madonna** (Piacenza), **Perinelli** (Spal), **Bardi** (Rondinella), **Maddaloni** (Rimini), **Briaschi** (Centese). Arbitro: **Ceccarini di Livorno.**

MARCATORI: **7 reti:** Mariani (Padova), Madonna (Piacenza, 2 rigori); **6 reti:** Serioli (Piacenza), Cinquetti (Rimini), Foglietti e Fermanelli (Spal); **5 reti:** Giua (Carrarese), Cornacchini (Fano, 1), Casiraghi (Monza, 2), Fabbri (Rimini), Ferretti (Spezia, 2), Bardi (Rondinella, 2); **4 reti:** Scarpa (Reggiana), Giorgi (V. Boccaleone, 1).

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Barletta-Reggina 2-1; Campania-Livorno 4-0; Catanzaro-Salernitana 2-1; Martina-Benevento 1-0; Monopoli-Casertana 2-0; Nocerina-Brindisi 2-1; Siena-Cosenza 0-0; Sorrento-Foggia 0-1; Teramo-Licata 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	**22**	18	8	6	4	22	16
Campania	**21**	18	6	9	3	17	10
Casertana	**21**	18	6	9	3	13	11
Catanzaro	**20**	18	8	4	6	22	16
Salernitana	**20**	18	8	4	6	16	16
Teramo	**20**	18	8	4	6	16	18
Nocerina	**19**	18	8	3	7	13	13
Cosenza	**19**	18	7	5	6	15	17
Reggina	**18**	18	4	10	4	14	12
Monopoli	**18**	18	8	2	8	16	15
Martina	**18**	18	6	6	6	14	13
Licata	**18**	18	6	6	6	16	16
Brindisi	**17**	18	6	5	7	14	12
Livorno	**16**	18	5	6	7	9	16
Foggia	**15**	18	7	7	5	12	10
Siena	**15**	18	4	7	7	7	12
Benevento	**13**	18	3	7	8	10	15
Sorrento	**9**	18	3	3	12	14	26

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Benevento-Monopoli; Brindisi-Campania; Casertana-Sorrento; Cosenza-Barletta; Foggia-Catanzaro; Licata-Siena; Livorno-Martina; Reggina-Nocerina; Salernitana-Teramo.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: De Toffol (Monopoli), **Marino** (Cosenza), **Bettinelli** (Monopoli), **De Comite** (Martina), **Abate** (Foggia), **Firicano** (Nocerina), **Rossi** (Campania), **Di Julio** (Monopoli), **D'Ottavio** (Barletta), **Da Re** (Teramo), **Palanca** (Catanzaro). Arbitro: **Satariano di Palermo.**

MARCATORI: **7 reti:** D'Ottavio (Barletta, 2 rigori), Palanca (Catanzaro); **6 reti:** Casale (Campania); Cozzella (Catanzaro), Crialesi (Benevento, 2); **5 reti:** Baldini (Foggia), Scarnecchia (Barletta); **4 reti:** Campilongo (Campania), Tappi e Perrotta (Salernitana), Lanci (Monopoli), Bartolini (Sorrento), Zaccaro (Brindisi, 2).

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Alessandria-Cuoiopelli 0-0; Carbonia-Asti 1-0; Massese-Entella 1-0; Montevarchi-Derthona 1-1; Pistoiese-Civitavecchia 0-1; Pontedera-Casale 0-0; Pro Vercelli-Torres 2-2; Sanremese-Olbia 1-0; Sorso-Novara 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Novara	**24**	18	9	6	3	18	10
Torres	**23**	18	7	9	2	20	10
Derthona	**23**	18	7	9	2	19	9
Pistoiese	**22**	18	7	8	3	13	5
Civitavecchia	**22**	18	9	4	5	18	16
Cuoiopelli	**21**	18	6	9	3	12	6
Entella	**20**	18	8	4	6	18	14
Olbia	**20**	17	7	6	4	14	12
Pontedera	**20**	18	7	6	5	11	10
Pro Vercelli	**17**	17	4	9	4	14	13
Sorso	**16**	18	4	8	6	13	13
Casale	**16**	18	5	6	7	13	18
Massese	**16**	18	4	8	6	11	18
Montevarchi	**14**	17	4	6	7	9	13
Sanremese	**14**	18	2	10	6	15	22
Carbonia	**13**	17	4	5	8	8	18
Alessandria	**12**	17	2	8	7	7	12
Asti	**5**	17	1	3	13	4	21

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Asti-Pontedera; Casale-Montevarchi; Civitavecchia-Alessandria; Cuoiopelli-Carbonia; Derthona-Sanremese; Entella-Sorso; Novara-Pistoiese; Olbia-Pro Vercelli; Torres-Massese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Valeri** (Civitavecchia), **Colombo** (Montevarchi), **Gallu** (Sorso), **Serra** (Carbonia), **Sesena** (Civitavecchia), **Ricci** (P. Vercelli), **Manueli** (Alessandria), **Zola** (Torres), **Cerasa** (Sorso), **Tamalio** (Civitavecchia), **Zappalà** (Sanremese). Arbitro: **Capovilla di Carrara.**

MARCATORI. **7 reti:** Bertini (Entella, 1 rigore); **6 reti:** Pescatori (P. Vercelli), Ferla (Derthona), Gino (Casale, 2); **5 reti:** Ennas (Torres), Giannini (Pistoiese), Tamalio (Civitavecchia), Balacich (Novara, 2).

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Chievo-Treviso 0-0; Mestre-Giorgione 1-1; Montebelluna-Pergocrema 2-0; Oltrepò-Pordenone 0-0; Orceana-Suzzara 1-1; Pievigina-Pavia 2-2; Pro Patria-Venezia 0-0; Sassuolo-Varese 1-2; Vogherese-Ospitaletto 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**28**	17	11	6	0	19	4
Pavia	**26**	18	9	8	1	23	9
Varese	**22**	17	7	8	2	21	13
Chievo	**21**	18	6	9	3	12	11
Mestre	**20**	17	8	4	5	18	16
Venezia	**19**	18	6	7	5	16	12
Treviso	**19**	17	5	9	3	16	14
Suzzara	**18**	16	6	6	4	17	11
Giorgione	**17**	17	7	3	7	14	13
Montebelluna	**17**	18	6	5	7	14	16
Pergocrema	**16**	17	6	4	7	15	13
Pro Patria	**15**	17	3	9	5	12	13
Pordenone	**15**	17	5	5	7	12	16
Sassuolo	**13**	17	4	5	8	13	15
Pievigina	**13**	17	3	7	7	16	22
Vogherese	**13**	17	3	7	7	17	27
Oltrepò	**11**	18	2	7	9	7	18
Orceana	**7**	17	1	5	11	11	31

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Giorgione-Vogherese; Ospitaletto-Chievo; Pavia-Montebelluna; Pergocrema-Oltrepò; Pordenone-Mestre; Suzzara-Pro Patria; Treviso-Sassuolo; Varese-Orceana; Venezia-Pievigina.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Fadoni** (Varese), **Pozzobon** (Pievigina), **Castioni** (Treviso), **Menabue** (Chievo), **Seveso** (Vogherese), **Siega** (Pordenone), **Giusti** (Venezia), **Galli** (Chievo), **Zerbio** (Varese), **Curti** (Vogherese), **Rambaudi** (Pavia). Arbitro: **Cernigliaro di Trapani.**

MARCATORI. **9 reti:** Rambaudi (Pavia, 1 rigore); **8 reti:** Marchetti (Venezia), Zerbio (Varese, 4); **7 reti:** Zobbio (Vogherese); **6 reti:** Folli (Mestre), Cisco (Mestre, 4); **5 reti:** Rossi (Ospitaletto), Pernarella (Pergocrema), Buffone (Treviso), Di Stefano (Suzzara, 3).

GIRONE C

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Angizia-Jesi 1-1; Bisceglie-Maceratese 1-1; Civitanovese-Giulianova 1-1; Francavilla-Casarano 2-1; Lanciano-Cesenatico 1-0; Matera-Forlì 0-0; Ravenna-Galatina 1-0; Ternana-F. Andria 1-0; Vis Pesaro-Perugia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**25**	18	9	7	2	18	9
Lanciano	**24**	18	8	8	2	16	12
Ternana	**23**	18	8	7	3	22	10
Giulianova	**23**	18	6	11	1	22	13
Ravenna	**21**	18	7	7	4	17	15
F. Andria	**20**	18	6	8	4	17	12
Jesi	**20**	18	5	10	3	13	12
Civitanovese	**20**	20	6	8	6	15	18
Forlì	**19**	17	4	11	2	12	10
Francavilla	**17**	16	4	9	3	14	12
Angizia	**17**	18	5	7	6	17	17
Casarano	**15**	18	7	6	5	16	12
Perugia	**15**	18	5	7	6	14	11
Matera	**13**	18	3	7	8	12	21
Bisceglie	**13**	18	5	3	10	16	26
Maceratese	**12**	18	3	6	9	11	16
Galatina	**10**	17	1	8	8	10	16
Cesenatico	**8**	18	1	6	11	10	30

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Casarano-Vis Pesaro; Cesenatico-Matera; F. Andria-Civitanovese; Forlì-Bisceglie; Galatina-Lanciano; Giulianova-Ravenna; Jesi-Francavilla; Maceratese-Ternana; Perugia-Angizia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ciaramitaro** (Civitanovese), **Cassini** (Forlì), **Sirotl** (Maceratese), **Bronzetti** (Vis Pesaro), **Brugnera** (Civitanovese), **Falco** (Ravenna), **Mosca** (Agenzia), **Manari** (Giulianova), **D'Amico** (Ternana), **Novellino** (Jesi), **Bruzzine** (Francavilla). Arbitro: **Benazzoli di Bassano del Grappa.**

MARCATORI. **10 reti:** Valori (Casarano, 1 rigore); **9 reti:** Frigerio (Giulianova, 1); **8 reti:** Nappi (Vis Pesaro); **7 reti:** Del Zotti (Bisceglie), Garbuglia (Tesi, 2); **6 reti:** Trippoli (Andria), Mazzucco (Lanciano, 4), Ravot (Ternana); **5 reti:** Graziani (Ternana, 1), D'Alessandro I° (Angizia, 1).

GIRONE D

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Afragolese-Frosinone 0-1; Cavese-Giarre 1-1; Ischia-Siracusa 1-0; Nissa-Ercolanese 1-0; Nola-Paganese 3-0; Pro Cisterna-Valdiano 1-1; Rende-Latina 1-0; Trapani-Juve Stabia 1-1; Turris-Lodigiani 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**28**	18	11	6	1	23	10
Ischia	**22**	17	7	8	2	15	6
Nola	**21**	18	5	11	2	22	18
Juve Stabia	**20**	17	6	8	3	21	16
Latina	**19**	18	5	9	4	17	16
Giarre	**19**	18	7	5	6	12	12
Afragolese	**18**	18	5	8	5	18	14
Valdiano	**18**	17	7	4	6	16	13
Trapani	**18**	18	6	6	6	17	16
Pro Cisterna	**18**	18	6	6	6	16	18
Siracusa	**17**	18	5	7	6	15	15
Rende	**17**	18	4	9	5	14	17
Lodigiani	**16**	18	6	4	8	25	23
Turris	**14**	18	4	6	8	15	21
Nissa	**14**	18	4	6	8	10	23
Paganese	**13**	18	2	9	7	5	14
Ercolanese	**12**	17	3	6	8	12	17
Cavese	**11**	18	3	10	5	17	21

PROSSIMO TURNO (1 febbraio, ore 15.00): **Ercolanese-Trapani; Frosinone-Pro Cisterna; Giarre-Turris; Juve Stabia-Nissa; Latina-Afragolese; Lodigiani-Ischia; Paganese-Cavese; Siracusa-Nola; Valdiano-Rende.**

SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cari** (Frosinone), **Carannante** (Valdiano), **Prete** (P. Cisterna), **Milano** (Afragolese), **Esposito** (Erconalese) **Bosco** (Nissa), **Prima** (Juve Stabia), **Mautone** (Ischia), **Spica** (Turris), **Caruso** (Trapani), **Mariotti** (Frosinone). Arbitro: **De Angelis di Civitavecchia.**

MARCATORI. **12 reti:** Spica (Turris, 2 rigori); **11 reti:** Prima (Juve Stabia); **8 reti:** Silenzi (Lodigiani, 1), Piccinetti (Nola, 2); **7 reti:** Mariotti (2) e Gaudino (Frosinone); **6 reti:** Fioretti (Lodigiani), Mannarelli (Latina, 1), Vitelli (Rende, 1).

PER RIGHETTI L'AMBIENTE IDEALE
IL VANGELO SECONDO LUCCA

Lucca. Gianluca Righetti, attaccante di scuola cesenate, 21 anni, può ben dirsi soddisfatto di aver detto «sì» quando, nell'ottobre scorso, il sodalizio romagnolo gli propose il trasferimento alla società toscana. *«A Lucca* — dice Righetti — *mi trovo benissimo. La società è bene organizzata, l'ambiente è buono, la squadra sa farsi onore, il dialogo con tecnici e compagni di gioco non potrebbe essere migliore».* Righetti parla di ambiente e di rapporti con l'intero entourage calcistico lucchese. Lascia agli altri ogni considerazione di carattere tecnico. In questa ottica però è eloquente e significativa la considerazione che il raffinato ed esigente pubblico lucchese mostra nei suoi confronti. *«Sono venuto a Lucca* — disse Righetti al momento del suo impatto con la nuova società — *perché mi hanno parlato bene di questo sodalizio e perché intendo verificare proprio in una squadra come questa l'effettivo valore dei miei mezzi».* Le prime verifiche ci sono già state. In tre mesi Righetti si è conquistato il posto in una squadra dove non sono certo gli uomini di punta che mancano. E si tratta di uomini validi come Gabbriellini, Salvi, Viviani. Non è affatto poco per la serie C. Ha dato, e sta dando, un notevole contributo alla manovra corale. *«È un giocatore eclettico e intelligente* — dice di lui il suo allenatore Renzo Melani —. *Ha nel movimento, nell'acume tattico, nei fondamentali, nell'altruismo, le qualità migliori. Poiché è un giocatore che ha voglia di fare, dotato di grande personalità e professionalità, credo proprio che possa avere dal calcio grandi soddisfazioni».* Righetti non è quello che solitamente si definisce un panzer. È bensì un attaccante di manovra, un giocatore che sa smarcarsi,, dialogare in rapidità con i compagni, scodellare la palla con precisione.

Orio Bartoli

GENNARO RUSSO
TURBO SI NASCE

Torre del Greco. La classifica non è esaltante per la Turris, girone D di C-2. L'obiettivo salvezza è nei programmi, ma raggiungerlo significherà aver lottato con accanimento, senza mezze misure. Eppure lui, Gennaro Russo, nato a Portici il 30 gennaio 1968 fila come un turbo. Dopo aver percorso tutta la trafila nelle squadre giovanili della Turris, Gennaro è approdato alla prima squadra e subito si è imposto all'attenzione dei tecnici. Non molto alto (forse è il suo cruccio), un dribbling ubriacante, contropiedista nato, è già stato convocato a Coverciano per la rappresentativa di serie C. Il tecnico azzurro Giovannini, selezionatore azzurro, non nasconde la sua fiducia in questo «peperino», che gioca all'ala. Il ragazzo vive a Portici, è fidanzato con una ragazza del luogo, che lo rimprovera per aver lasciato gli studi dopo la terza media per dedicarsi al gioco del calcio, la sua grande passione. Ama molto gli sport e, dopo il pallone, il tennis, che pratica durante l'estate. Tifa Napoli, come tutti, o quasi, i campani, ma è un acceso ammiratore dei granata del Torino. Il suo idolo è ovviamente sua Maestà Maradona. *«Per me, poterlo conoscere* — dice — *sarebbe toccare il cielo con un dito. Poter scambiare qualche parola con Diego, sarebbe il massimo. Chissà che un giorno non possa farlo, magari in un'amichevole».* È sempre l'ultimo ad uscire dal «Liguori» quando la squadra si allena. Il suo allenatore, Benito Montaldo, giura su di lui, ma non è il solo. Il suo potrebbe sembrare un giudizio interessato. Sentiamo invece il parere di due allenatori dello stesso girone. Franco Villa, allenatore dell'Afragolese, così fotografa Gennaro: *«Russo è un'ala sinistra molto valida. Giovanissimo, punta le sue doti su un dribbling molto frizzante; spesso fa impazzire l'avversario di turno. Ed è abile nel contropiede».* Gli fa eco Giancarlo Carloni, trainer dell'Ercolanese: *«Russo è una punta tutta pepe. Il suo dribbling è imprevedibile. È un giocatore difficilissimo da contenere, cui fa difetto soltanto la statura. Ma quanti sono i campioni che della statura se ne sono infischiati?».*

Sergio Sricchia

Gennaro Russo, gioiello della Turris, girone D della Serie C-2

LA SALERNITANA HA UN SEGRETO
RUSSO MA NON DORMO

Salerno. Salernitana con il vento in poppa, come accadeva tanti ma proprio tanti anni fa. *«Basta che riusciamo a rinserrare un altro tantino la difesa, che comunque ha uno spessore migliore rispetto all'avvio e poi vedremo il 7 giugno chi si ritroverà in vetta».* Così la pensa Mario Russo, allenatore di questa squadra sempre più minacciosa che ha virato la boa con 20 punti. Intanto anche il tifo migliora, diventa più caldo e appassionato al «Vestuti»: forse pure più generoso, sotto il punto di vista economico, che, in tempi come gli attuali, rappresenta un fattore di notevole rilevanza. Fino ad oggi, infatti, nelle casse sociali sono finite 643 milioni e 897 mila lire, un autentico record, invidiato anche da qualche società della serie cadetta. Il segreto di questa Salernitana è nella omogeneità: allenatore e squadra sono fusi perfettamente. Una volta tanto invece di stare a sprecare danaro per acquistare qualche nome che poi sul campo risultava un autentico fallimento, il manager d'assalto Augusto Strianese ha fatto le cose con molto garbo. Soprattutto sono risultati positivi i cinque giovani prelevati dal Napoli: Zazzaro, Favo, Ferrara II, Maresi e Maranzana. Questo gruppetto, utilizzato tra campo e panchina, ha garantito una gestione dello spogliatoio veramente pregevole. La squadra è serena; gli stipendi sono pagati con puntualità; il gioco migliora domenica dietro domenica. *«La nostra forza* — sostiene Zazzaro — *è il collettivo. Non esistono musi storti e questo fa in maniera che quando qualcuno di noi non è al meglio, altri si sobbarcano anche il suo lavoro o almeno lo sostengono».*

Perfino gli appassionati della vecchia guardia, piuttosto scettici, stanno rientrando nei ranghi. Un grande calciatore del passato granata — Jacovazzi — ha avuto di recente parole molto incoraggianti. *«Credo proprio* — ha detto il vecchio "Jaco", indimenticato half della Salernitana di Gipo Viani e del mitico Antonio Valese — *che questa nostra gloriosa bandiera presto tornerà a garrire sul pennone giusto. Russo è un ragazzo molto serio e finalmente gli sprechi del passato sono stati aboliti».*

Guido Prestisimone

La Salernitana, arricchita dai «napoletani» Zazzaro, Favo, Ferrara II, Maresi e Maranzana. A lato, **Mario Russo**

CONTINUA LA MARCIA DELL'EMPOLI, CHE SUPERA LA LAZIO NEL CONFRONTO DIRETTO E SI PORTA AL COMANDO NEL GIRONE C

LA VALANGA AZZURRA

DOPO la valanga di rinvii di campionato, la situazione si è normalizzata, con la prima giornata di ritorno (14. complessiva per il Girone A, 12. per gli altri tre gruppi). Le gare giocate sono 20 su 24, col rinvio di Brescia-Inter, Mestre-Bologna, Parma-Padova e Fiorentina-Livorno. Partiamo dunque dai recuperi dell'undicesima giornata: Livorno-Lodigiani (0-1, gol di Ferazzoli), Francavilla-Napoli (1-0, Montani). Dodicesima giornata: Atalanta-Monza 2-1 (reti locali di Comotti e Merennoni e ospite di Paleari), Sanremese-Cremonese 0-1 (Feliciani). Tredicesima giornata: Genoa-Atalanta 3-2 (Signorelli, Sgrò-rigore e Boldrini per i rossoblù, doppietta di Del Prato per i nerazzurri). I recuperi da effettuare sono adesso 24. Nella prima di ritorno, molti i motivi da registrare, come ad esempio la prima caduta della Lazio, proietta l'Empoli in vetta alla classifica. I toscani di Donati sono da anni la bestia nera della Lazio, in campionato e in Coppa Italia. Da ricordare che l'Empoli è semifinalista di Coppa con Como, Cremonese e Lecce. Le serie d'oro del Catanzaro e della Sampdoria proseguono: successo esterno clamoroso dei giallorossi a Bari, conferma dei ragazzi di Antonio Soncini contro il Monza. L'ottimo Piacenza di Gottardo continua a vendemmiare anche senza l'infortunato bomber Maurizi.

Sopra a sinistra, **Bertoldo (Piacenza);** a destra, **Ganz (Sampdoria)**

I GOL. Nel Girone D, a segno De Luca (Catanzaro), Monaco-rigore e Ciullo (Lecce), Bordin (Francavilla), Pace-rigore e Papa (Messina), Ugolotti e Cerbone (Avellino), Branca (Sambenedettese), Renna (Taranto). Nel C «bollano» Dell'Anno (Arezzo), Picciotti (Pisa), Alberto Carta e Congiu (Cagliari), l'altro Carta (Angizia Luco), bis di Meoni (Empoli), autorete di Vichi dell'Empoli pro-Lazio. Nel B, in gol Calderoni (Cesena), Pellegrini (Modena), Signori (doppietta, un rigore) e Cossali (Piacenza), Clementi (Vicenza), Ferrari (Verona), Lugnan (Udinese). Nel Gruppo A, centri di Murgita (Genoa), Ganz e Codice (Sampdoria), Frassine-rigore (Monza), Ferrari (Pavia), Dozio e Cicconi (Como), Lorenzini-rigore del Milan, in autorete col Barbui (su conclusione di Merlo).

Carlo Ventura

ERRATA CORRIGE

Sul «Guerino» della scorsa settimana sono state scambiate le didascalie del capocannoniere Maurizi (Piacenza) e del suo immediato inseguitore Provitali (Roma). Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

RISULTATI E CLASSIFICHE

della 14. giornata

GIRONE A

RISULTATI 14 GIORNATA: **Atalanta-Torino 0-0; Brescia-Inter: rinviata; Milan-Cremonese 1-1; Pavia-Como 1-2; Sampdoria-Monza 2-1; Sanremese-Genoa 0-1. Ha riposato la Juventus. Recuperi: Genoa-Atalanta 3-2; Atalanta-Monza 2-1; Sanremese-Cremonese 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
**Sampdoria	16	11	7	2	2	14	6
**Como	16	11	6	4	1	15	8
****Inter	15	9	6	3	0	16	2
***Torino	15	10	5	5	0	17	3
***Milan	15	10	6	3	1	20	7
**Cremonese	11	11	3	5	3	12	12
**Juventus	10	10	2	6	2	15	15
*Atalanta	10	12	3	4	5	14	16
*Genoa	10	12	4	2	6	12	16
***Pavia	8	10	3	2	5	12	20
**Monza	8	11	3	2	6	11	14
***Brescia	5	10	1	3	6	5	10
Sanremese	1	13	0	1	12	4	38

GIRONE B

RISULTATI 12 GIORNATA: **Cesena-Triestina 1-0; Mestre-Bologna: rinviata; Modena-Piacenza 1-3; Parma-Padova rinviata; Spal-Vicenza 0-1; Verona-Udinese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
*Cesena	18	11	8	2	1	16	7
*Piacenza	17	11	7	3	1	29	12
*Vicenza	16	11	6	4	1	16	3
*Verona	14	11	6	2	3	11	9
*Udinese	12	11	3	6	2	10	10
***Padova	11	9	4	3	2	11	12
*Spal	8	11	2	4	5	9	14
**Parma	7	10	2	3	5	6	11
*Triestina	7	11	2	3	6	12	15
**Bologna	6	10	1	4	5	7	14
*Mestre	6	11	1	4	6	8	18
*Modena	6	11	1	4	6	8	18

GIRONE C

RISULTATI 12 GIORNATA: **Arezzo-Pisa 1-1; Cagliari-Angizia Luco 2-1; Campobasso-Lodigiani 0-0; Empoli-Lazio 2-1; Fiorentina-Livorno: rinviata; Roma-Perugia 0-0. Recupero: Livorno-Lodigiani 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	20	12	10	0	2	17	4
Lazio	18	12	7	4	1	19	6
Roma	18	12	7	4	1	19	10
Perugia	15	12	5	5	2	14	9
Lodigiani	13	12	6	1	5	12	10
Campobasso	12	12	4	4	4	9	12
*Angizia Luco	9	11	3	3	5	9	16
Cagliari	9	12	4	1	7	11	13
*Arezzo	8	11	2	4	5	4	8
Pisa	8	12	2	4	6	9	14
*Fiorentina	7	11	1	5	5	5	11
(R*) Livorno	2	11	1	1	9	5	20

GIRONE D

RISULTATI 12 GIORNATA: **Bari-Catanzaro 0-1; Lecce-Francavilla 2-1; Messina-Catania 2-0; Napoli-Ascoli 0-0; Pescara-Avellino 0-2; Samb-Taranto 1-1; Recupero: Francavilla-Napoli 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	19	12	9	1	2	23	4
Catanzaro	18	12	8	2	2	18	11
Avellino	17	12	6	5	1	16	3
Lecce	17	12	6	5	1	19	11
Ascoli	15	12	5	5	2	13	10
Francavilla	13	12	5	3	4	22	12
Napoli	12	12	4	4	4	14	9
Samb	11	12	3	5	4	15	10
Taranto	8	12	1	6	5	10	21
(R)Messina	6	12	2	3	7	8	20
Catania	6	12	2	2	8	7	26
(R)Pescara	0	12	0	1	11	4	32

(R) = un punto di penalizzazione per rinuncia. (****) = 4 partite in meno; (***) = 3 in meno; (**) = 2 in meno; (*) = 1 in meno.

MARCATORI. 16 reti: Maurizi (Piacenza, 4 rigori); **12 reti:** Provitali (Roma); **9 reti:** Fiorillo (Bari, 1); **7 reti:** Albergatore (Avellino), Ciullo (Lecce).

PRIMO PIANO/CARLO FALCIER

LIBERO DI SFONDARE

Il Settore Giovanile del Mestre merita attenzione particolare per la serietà con cui è stato impostato il lavoro di base, credendo cioè molto nei giovani e seguendoli attivamente anche dopo. Nonostante la presenza in C2 della prima squadra, la società ha voluto iscriversi al campionato Primavera per cimentarsi con le forze maggiori del calcio italiano, non certo per immodestia ma per competere, facendo maturare i giovani migliori a confronto probante con i talenti più validi. Questa politica coraggiosa merita ovviamente tutti gli elogi del caso, soprattutto quando il lavoro guarda ad una vera e propria maturazione, al di

là dei risultati sul campo. Tra gli elementi da seguire con attenzione, il Mestre segnala un giovane libero che si è imposto all'attenziaone generale, Carlo Falcier (metri 1,82 di altezza, 75 chili di peso), nato a Portogruaro (Venezia) il 22 marzo 1968. La sua scheda personale ci dice della buona struttura fisica, dell'ottimo senso della posizione, del tempismo nel gioco aereo. Il piede preferito è il destro. È il regista della difesa, che guida con personalità in modo semplice e lineare. Calcio e studi vanno d'accordo: la serietà non manca in entrambi. Un ottimo ragazzo che va segnalato come i colleghi più giovani Riccardo Bertoldo (portiere) e Kristian Maistrello (centrocampista), anch'essi sulla strada buona per emergere. L'allenatore della prima squadra, Franco Fontana, sarà ben lieto di accogliere i migliori prodotti del vivaio, qualora questi dimostrino di meritare. L'obiettivo è dunque crescere e maturare: nessun traguardo sarà allora precluso.

C. V.

Drazen Dalipagic, fotoSerra

L'AREXONS SORPASSA LA DIETOR E RINGRAZIA UN ESPLOSIVO DALIPAGIC

SETTANTA MI DÀ TANTO

di **Simonetta Martellini**

L'ITALIA lo conobbe dapprima come temibile avversario, nelle file della Nazionale jugoslava. Infallibile, inarrestabile, mano d'oro dei canestri, Drazen Dalipagic approdò poi per un anno a Venezia, dove con 1049 punti contribuì al primo posto della Carrera in A2. Tornò al Partizan di Belgrado, che lasciò per giocare una stagione al Real Madrid. Se ne erano perse un po' le tracce, quando Udine lo richiamò nell'83: 932 punti in 32 partite il primo anno, 923 in 30 partite il secondo. Di nuovo a Venezia dallo scorso campionato, ancora una volta la promozione in A1 portò la sua firma, affiancata da una cifra, 1150 (punti, in 33 incontri). Quest'anno viaggia già sui 788, nobilitati da un quasi-record: è il secondo marcatore di tutti i tempi del campionato italiano, con i 70 punti messi a segno contro la capolista Dietor, solo sette lunghezze lo dividono dal biondo angelo primatista Sandro Riminucci. A trentacinque anni compiuti, «Praja» continua a stupire. La sua mira non risente del passare del tempo, così come la sua simpatia continua a tenerlo nei primi posti della hit-parade dei campioni più amati. È campione Dalipagic lo è veramente, dentro e fuori il campo, maestro di sportività e signorilità.

NUOVA CAPOLISTA. Anche grazie all'inossidabile Drazen il campionato italiano festeggia dopo la ventiduesima giornata una nuova capolista, l'Arexons di Cantù, già ritenuta autorevole candidata allo scudetto. Pur senza una coppia di stranieri imbattibili, ma forte di un parco italiani da sette più e di due indiscussi fuoriclasse come Marzorati e Riva, la formazione di Recalcati non è di certo un outsider. Affiancata e superata in virtù della vittoria all'andata la Dietor, si prepara subito al primo esame propostole da un calendario biricchino: domenica prossima è attesa a Bologna dall'ormai ex capolista, trasformatasi in generosa dispensatrice di sicurezza a squadre in bilico. L'affidabilità virtussina comincia a traballare e lo «spareggio» del prossimo turno non vede la Dietor nettamente favorita. Ma potrebbe essere l'occasione buona per recuperare un'identità smarrita da qualche settimana.

PASSAPORTO. Sempre più sicuro il passo della DiVarese, mentre ancora una volta la Tracer rialza la testa. Il Coppacampioni prepara il passaporto per la finale di Losanna, in campionato dà lo stop alla presunta riscossa del Bancoroma. Capitan Mike dichiara di aver guarito i malanni che erano tutti nella sua testa. Ma se per caso qualche guaio (suo e dei compagni di squadra) fosse di ordine fisico, c'è da giurare una cosa: i rossi di Peterson risparmiarebbero energie nella corsa allo scudetto investendole poi nella competizione internazionale. Chi potrebbe dal loro torto? □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

Risultati (22. giornata): Allibert Livorno-Mobilgirgi Caserta 82-80; Scavolini Pesaro-Di Varese 83-92; Yoga Bologna-Hamby Rimini 69-67; Tracer Milano-Bancoroma 98-92; Cantine Riunite Reggio Emilia-Ocean Brescia 104-81; Giomo Venezia-Dietor Bologna 107-102; Arexons Cantù-Boston Enichem Livorno 95-82; Berloni Torino-Fantoni Udine 105-104.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Arexons	**32**	22	16	6	2014	1941
Dietor	**32**	22	16	6	2118	1935
Di Varese	**30**	22	15	7	1962	1854
Tracer	**28**	22	14	8	2040	1997
Scavolini	**26**	22	13	9	2004	1956
Berloni	**24**	22	12	10	1829	1819
Mobilgirgi	**24**	22	12	10	2076	2027
Boston Enichem	**24**	22	12	10	1993	1839
Allibert	**22**	22	11	11	1826	1965
Yoga	**22**	22	11	11	1804	1805
Bancoroma	**20**	22	10	12	2050	2112
Giomo	**20**	22	10	12	1989	2038
Cantine Riunite	**20**	22	10	12	1845	1839
Ocean	**14**	22	7	15	1932	2035
Fantoni	**10**	22	5	17	2080	2207
Hamby	**4**	22	2	20	1782	1975

Prossimo turno (1. febbraio): Fantoni-Tracer; Hamby-Mobilgirgi; Dietor-Arexons; Bancoroma-Berloni; Ocean-Scavolini; Boston-Cantine Riunite; Giomo-Allibert; Di Varese-Yoga.

SERIE A2

Risultati (22. giornata): Segafredo Gorizia-Stefanel Trieste 81-91; Alno Fabriano-Benetton Treviso 87-85; Citrosil Verona-Filanto Desio 90-98; Fleming Porto San Giorgio-Corsatris 75-77; Standa Reggio-Calabria-Annabella Pavia 78-77; Jollycolombani Forlì-Liberti Firenze 97-103; Spondilatte Cremona-Pepper Mestre 80-83; Alfasprint Napoli-Facar Pescara 80-74.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Benetton	**30**	22	15	7	1890	1712
Liberti	**30**	22	15	7	1934	1907
Pepper	**28**	22	14	8	1865	1763
Filanto	**28**	22	14	8	1945	1844
Spondilatte	**26**	22	13	9	1957	1875
Jollycolombani	**26**	22	13	9	1924	1877
Annabella	**24**	22	12	10	1819	1777
Standa	**22**	22	11	11	1955	1937
Alfasprint	**22**	22	11	11	2003	2042
Alno*	**21**	22	11	11	1778	1826
Fleming	**18**	22	9	13	1798	1867
Facar	**18**	22	9	13	1764	1863
Segafredo	**16**	22	8	14	1753	1850
Stefanel	**14**	22	7	15	1728	1837
Corsatris	**14**	22	7	15	1796	1905
Citrosil	**14**	22	7	15	1862	1889

* Un punto di penalizzazione.

Prossimo turno (1. febbraio): Alfasprint-Standa; Facar-Fleming; Corsatris-Alno; Annabella-Segafredo; Filanto-Jolly Colombani; Liberti-Pepper; Benetton-Citrosil; Stefanel-Spondilatte.

SERIE A1 FEMMINILE

Risultati (4. di ritorno): Lanerossi Schio-Felisatti Ferrara 81-87; Latte Berna Gragnano-Marelli Sesto 64-79; Comense-Crup Trieste 66-49; Ibici Busto-Unicar Cesena 60-62; Deborah Milano-Polenghi Priolo 75-60; Sidis Ancona-Primax Magenta 85-66; Omsa Faenza-Primigi Vicenza 70-86; Starter Parma-Giraffe Viterbo 62-88. **Classifica:** Primigi 38; Unicar 28; Deborah, Marelli, Comense 26; Sidis 24; Polenghi 22; Felisatti 18; Primax, Giraffe 16; Starter, Crup 14; Ibici 12; Latte Berna, Omsa 8; Lanerossi 6.

Il basket del Lazio analizzato, codificato, ordinato: è questo il risultato del libro «Years Book», di cui pubblichiamo la copertina qui a fianco. Si tratta di un lavoro capillare approntato da Mario Arceri e da Andrea Barocci, Antonio Forte, Pietro Moretti e Ester Palma, edito dalla Workshop. Si parte dal basket di vertice rappresentato dal Bancoroma per arrivare ai fenomeni di base, maschili e femminili

HOCKEY SU GHIACCIO

□ **Campionato.** Bolzano, Merano, Varese e Alleghe si sono qualificate per la semifinale e la finale a quattro del campionato di hockey su ghiaccio. Questi i risultati degli incontri di ritorno: Alleghe-Cortina 5-2; Asiago-Varese 3-4; Bolzano-Brunico 7-4; Fassa-Merano 6-10.

MOTORI

□ **Parigi-Dakar.** Si è conclusa la nona edizione della Parigi-Dakar. Questi i vincitori. Moto: Cyryl Neveu, francese, su Honda. Auto: Ari Vatanen (Finlandia)-Bernard Giroux (Francia) su Peugeot. Camion: De Rooy-Geusemans-Van de Rijt, olandesi, su DAF.

A lato, Photo4, da sinistra, **Tiziano Siviero e Massimo Biasion festeggiano la vittoria al Rally di Montecarlo, prima prova del Campionato del mondo 1987. La loro Lancia Delta HF 4WD ha preceduto nella classifica finale quella del compagno di scuderia Juha Kankkunen, finlandese**

Sotto, fotoSoldano-Scalera, **la Peugeot 205 di Ari Vatanen nel deserto della Parigi-Dakar. Il finlandese, già apprezzato pilota di rally, è tornato alle competizioni e alla vittoria dopo il gravissimo incidente, occorsogli nell'85 durante il Rally d'Argentina, che sembrò aver chiuso definitivamente la sua carriera**

AUTOMOBILISMO

□ **Montecarlo.** Massimo Biasion ha vinto il Rally di Montecarlo, prima prova del Mondiale 1987, alla guida della Lancia Delta HF 4WD, copilota Tiziano Siviero. Biasion, nato a Bassano del Grappa (Vicenza) il 7 gennaio 1958, campione d'Europa e d'Italia nel 1983, corre i rally iridati dal 1984. È del 1986 il suo primo successo in una prova del Mondiale, il Rally d'Argentina, vinto con la Lancia Delta S4, al termine del campionato si è classificato quarto. Nella classifica del Montecarlo ha preceduto il compagno di squadra finlandese Juha Kankkunen.

SCHERMA

□ **Romankov.** Il sovietico Aleksandre Romankov, trentaquattro anni, ha vinto a Parigi il Challenge Martini, seconda prova della Coppa del Mondo 1987: in finale ha battuto il francese Philippe Omnes. Terzo l'italiano Marco Arpino.

TENNIS

□ **Serie A.** Risultati della finale di andata del campionato maschile: TC Genova-TC Crema 2-1. Semifinali di andata del campionato femminile: Tennis Roma-TC Milano 2-1; MB Firenze-TC Monviso 3-0.

BASEBALL

□ **Gironi Serie A.** La giunta esecutiva della Federazione Italiana Baseball ha definito i gironi del campionato di Serie A di baseball. Vista la rinuncia della neopromossa Black Panthers di Ronchi dei Legionari, che parteciperà al campionato di Serie B, interpellate le società aventi diritto, tenendo presente soprattutto delle qualità degli impianti, ha deciso il ripescaggio del Verona in Serie A. Queste le squadre che parteciperanno al massimo campionato, inizio il prossimo aprile. Girone 1: AS Rimini, San Marino, Parma Angels, Milano, Bollate Verona. Girone 2: BBC Grosseto, Fortitudo, Nettuno, Fiorentina, Reggio Emilia, Roma.

BOXE

□ **Oliva-Camacho.** Commentando la vittoriosa difesa mondiale di Patrizio Oliva contro Rodolfo «El Gato» Gonzales, il Guerino avanzò l'affascinante prospettiva di una difesa del titolo contro il portoricano Hector «macho» Camacho, ex campione del mondo dei superpiuma e attuale detentore della cintura WBC nei pesi leggeri, pronto a tentare di triplicare le sue corone in una nuova categoria di peso. Camacho è pugile da leggenda per lasua straordinaria personalità dentro e fuori il ring. Ora l'idea del Guerino ha preso corpo e consistenza: è di questi giorni la notizia che Rocco Agostino avrebbe accettato le offerte dell'HBO, la più potente «TV-cable» americana, via cavo, per un mondiale con Camacho da disputarsi nel periodo aprile-maggio in Italia. Per Oliva una borsa miliardaria (si sussurra di circa 800 milioni) e l'opportunità, in caso di successo, di entrare nel grande giro delle TV americane. Insomma si ritornerebbe con un Oliva-Camacho agli entusiasmi, mai dimenticati, di un Benvenuti-Griffith, del primo match del quale il 17 aprile ricorre il ventesimo anniversario. Auguriamoci, nell'interesse della boxe italiana, che il mondiale Oliva-Camacho trovi la sua giusta conclusione per una stupenda battaglia.

Qui a fianco, fotoBevilacqua, **una delle pittoresche esibizioni di Hector «Macho» Camacho, probabile prossimo avversario di Oliva**

FOOTBALL AMERICANO

☐ **Super Bowl.** A Pasadena, in California, davanti a circa centomila spettatori, si è svolta la finale del campionato professionistico di football, giunta alla sua ventunesima edizione. Il titolo è andato ai New York Giants che hanno sconfitto i Denver Broncos per 39-20. Sul prossimo numero un ampio servizio sul Super Bowl dai nostri inviati a Pasadena.

HOCKEY SU PISTA

☐ **Campionato.** Serie A1 - *13. giornata - Risultati*: Lodi-Zoppas Pordenone 7-4; Vercelli-Schneider 6-3; Castiglione-Forte dei Marmi 11-3; Giovinazzo-Monza 9-5; Trissino-Novara 0-5; Reggiana-CGC Viareggio 3-3; Sporting Viareggio-Villaoro Modena 6-2. *Classifica:* Novara 24; Vercelli 2; *Schneider, CGC 19; Castiglione 16; Reggiana 15; Lodi 14; Sporting 13; Giovinazzo 12; Forte dei Marmi 9; Monza 8; Trissino 7; Villaoro 3; Zoppas 2. Serie A2 - 13. giornata - Risultati:* Laverda-Triestina 11-4; Frassati-Follonica 2-3; Goriziana-Sarzana 5-0; Modena-Prato 2-3; Roller-Thiene 2-1; Seregno-Grosseto 4-2; Viareggio-Montebello 8-0. *Classifica:* Roller 25; Follonica, Seregno 19; Thiene 17; Prato 16; Goriziana 14; Laverda 13; Modena 12; Sarzana 11; Triestina, Viareggio 10; Montebello, Frassati 7; Grosseto 2.

ATLETICA

☐ **Meeting.** Genova e Ancona hanno ospitato due meeting indoor. Nel capoluogo ligure, da segnalare la migliore prestazione mondiale dell'anno di Alessandro Andrei nel getto del peso, con 21,22 metri; il primato mondiale stabilito da Giuliana Salce nella due miglia di marcia con 14'02"22; i due metri nel salto in alto della Stefka Kostantinova. Sempre Kostantinova protagonista ad Ancona con 2,01 metri.

☐ **Campaccio.** Francesco Panetta ha vinto la 31. edizione del Cross del Campaccio, disputato a Legnano (Milano). Al secondo posto si è piazzato Gelindo Bordin. Nella gara femminile, successo della belga Lieve Sleger davanti all'italiana Maria Curatolo.

PALLANUOTO

☐ **Campionato.** *Serie A1 - 3. giornata - Risultati:* Allibert-Kontron 4-7; Canottieri-Sisley 9-9; ERG-Worker 12-4; Fiamme-Molinari 13-12; Pasta Ferrara-Original Marines 8-8; Rari 1904-White Sun 11-14. *Classifica:* Original Marines, Sisley, White Sun 5; Fiamme Oro, Kontron 4; Pasta Ferrara, Canottieri, Allibert 3; Molinari, ERG 2; Rari, Worker 0. *Serie A2 - 3. giornata - Risultati:* Calidarium-Volturno 9-9; Tessilario-Bologna 8-7; Cagliari-Torino 8-14; Sori-Lazio 7-8; Sturla-Rari Nantes 7-9; Vomero-Comitas 6-6. *Classifica:* Volturno, Vomero, Comitas 5; Lazio, Torino, Tessilario, Rari Nantes 4; Sori, Cagliari 2; Calidarium 1; Sturla, Bologna 0.

SCI

☐ **Coppa del Mondo.** Solo maschili le gare della settimana che ha preceduto i Mondiali di Crans-Montana. Questi gli ordini d'arrivo di Adelboden (Svizzera), slalom gigante: 1. Pirmin Zurbriggen (Svi), 2. Joel Gaspoz (Svi), 3. Ingemar Stenmark (Sve). Kitzbuehel (Aus), discesa libera: 1. Pirmin Zurbriggen (Svi), 2. Erwin Resch (Aus), 3. Peter Mueller (Svi). Kitzbuehel, slalom speciale: 1. Bojan Krizaj (Jug), 2. Matthias Berthold (Aus), 3. Armin Bittner (Ger. Ovest). Classifica generale maschile: 1. Pirmin Zurbriggen (Svi) 261 punti; 2. Markus Wasmeier (Ger. Ovest) 166; 3. Joel Gaspoz (Svi) 145; 4. Ingemar Stenmark (Sve) 120; 5. Richard Pramotton (Italia) 118.

BOB

☐ **Europei.** I tedeschi dell'Est Hoppe e Schauwuerhammer hanno vinto su DDR 1 i Campionati europei di bob a due svoltisi a Breuil-Cervinia (Aosta). Al secondo posto URSS 1.

Sopra, **una suggestiva immagine del Bob di DDR 1 che ha dominato gli europei di Breuil-Cervinia**

SCI NORDICO

☐ **Marcialonga.** A Cavalese, l'italiano Maurilio De Zolt e lo svedese Anders Blomqvist hanno vinto ex-aequo la sedicesima edizione della Marcialonga delle Valli di Fiamme e di Fassa.

LOCANDINA

Speciale avvenimenti dal 29 gennaio al 4 febbraio

☐ **Basket.** Tracer-Orthez per la Campioni maschile e Primigi-Partizan per la Campioni femminile il 29 gennaio.

☐ **Pattinaggio su ghiaccio.** Dal 2 al 7 febbraio, Europei di artistico e ritmico a Sarajevo.

☐ **Boxe.** Il 30 gennaio, a Lucca, Francesco Damiani-Eddie Gregg per il titolo mondiale junior dei pesi massimi WBC. Il 31 gennaio, a Montpellier (Francia), Gilberto Roman (Messico) contro Antoine Montero (Francia, sfidante) per il mondiale dei supermosca WBC.

☐ **Ciclismo.** Sei Giorni di Copenaghen dal 30 gennaio.

☐ **Atletica.** A Genova, il 31 gennaio, triangolare Italia-Bulgaria-Spagna indoor maschile e femminile. Il 1. febbraio, Coppa Europa per club maschile a Clusone (Bergamo) e femminile a Lanciano (Chieti). Il 4 febbraio, Criterium di società a Firenze.

☐ **Sci nordico.** Dal 1. all'8 febbraio, Mondiali juniores ad Asiago.

☐ **Scherma.** Il 31 gennaio, Coppa del mondo a Montreal.

☐ **Vela.** Inizia il 31 gennaio la finalissima dell'America's Cup tra Kookaburra III (Australia) e Stars and Stripes (USA), al meglio delle sette regate.

RUGBY

☐ **Campionato.** *Serie A1 - 4. giornata di ritorno - Risultati:* Cus Roma-Petrarca Padova 6-46; Scavolini L'Aquila-Deltalat Rivigo 19-15; Benetton Treviso-Amatori Catania 39-9; Parma-Eurobags Casale 33-8; Doko Calvisano-Ibimaint Milano n.d.; Blu Down Mirano-Serigamma Brescia 114-18. *Classifica:* Scavolini, Benetton, Petrarca 24; Serigamma 18; Parma 16; Deltalat 14; Amatori 12; Cus Roma, Ibimaint 10; Blu Down 7; Doko 6; Eurobags 3. *Serie A2 - 4. giornata di ritorno - Risultati:* Benevento-Fracasso 9-21; MAA Milano-Gico Roma 9-26; Frascati-Noceto 22-12; Cus Padova-Logrò Paese 6-3; Tre Pini Padona-Pasta Jolly n.d.; Gelcapello Piacenza-Corime Livorno 53-0. *Classifica:* Gelcapello 27; Fracasso 25; Gico 21; Benevento 18; Livorno 16; Pasta Jolly, Frascati 13; Logrò Paese 12; Tre Pini, Cus Padova 8; MAA 6; Noceto 5.

ISEF

☐ **Convegno.** La cultura dello sport e il ruolo degli I.S.E.F. sono stati i temi dibattuti in un interessante convegno nazionale organizzato al teatro Mediterraneo dall'I.S.E.F. di Napoli di concerto con il Centro Nazionale Libertas. I lavori sono stati presieduti dal ministro Antonio Gava. Il tema della cultura dello sport, un tema ampio ed impegnativo, è stato trattato efficacemente dai vari relatori che si sono succeduti. L'onorevole Carmine Mensorio nel suo intervento ha sottolineato analiticamente il rapporto tra sviluppo corporeo e psiche, mentre il professore Mendia ha posto l'accento non solo sull'importanza dall'insegnamento dell'educazione fisica, ma ha sottolineato con forza l'inadeguatezza della riforma presentata dal Ministero della P.I. sugli I.S.E.F. La cultura dello sport è stata trattata anche attraverso l'interessante intervento del giornalista Guido Prestisimone dal punto di vista dei mezzi d'informazione.

IPPICA

☐ **Amerique.** 63. Edizione del Prix d'Amerique all'Ippodromo di Vincennes, a cui hanno assistito oltre 30.000 spettatori. Ha vinto il favorito della vigilia, il sauro francese Ourasi, allievo di Jean René Gougeon; per il driver, con questo successo è arrivato il record di vittorie (sette) nella prestigiosa classica d'oltralpe.

VOLLEY/DALLE COPPE AL CAMPIONATO

OTTO SU OTTO IN EUROPA. E LA TARTARINI CHE UMILIA IL RADIOTECHNIK, SCOPRENDOSI... SOVIETICA

BOLOGNA LA RUSSA

MEGLIO DI COSÌ decisamente non poteva andare: otto squadre su otto sono arrivate in finale e, per la prima volta, un Paese porta tutte le sue rappresentanti all'ultimo atto delle competizioni europee. Comunque vada a finire, l'Italia dei club ha riscattato la brutta, deludente prestazione della Nazionale ai mondiali. l'immagine continentale della nostra pallavolo non conosce cadute di tono e gli apprezzamenti si sprecano. A suon di risultati abbiamo dimostrato che la strada intrapresa è quella giusta e che il mitico volley sovietico, ancora leader nonostante la sconfitta patita nella finale degli ultimi campionati del mondo contro gli Stati Uniti, si sta avvicinando. Solo il Cska Mosca, una Nazionale camuffata da società, ci è ancora superiore. Tutte le altre compagini, almeno a livello maschile, sono alla nostra portata. Sensazione ha destato la vittoria casalinga della Tartarini, che ha letteralmente umiliato i lettoni del Radiotechnik con un 3-0, lasciando loro solo 15 punti. Da rilevare anche la buona prova complessiva di una mutilata Panini, che a dispetto del duo arbitrale russo Samedov-Stepanian è riuscita ad ottenere quello che si prefiggeva: la qualificazione alla finale. Note di merito anche per tutte le altre formazioni nostrane, compresa la Nelsen che, pur orfana per infortunio della Dallari, ha sonoramente sconfitto per 3-0 a Varna la locale Akademic. Sulla carta dovremmo farla da padroni nella Confederale, sia maschile sia femminile, e lottare alla pari con gli avversari nella Coppa delle Coppe con la Tartarini. Nelle altre competizioni la strada è chiusa dalla presenza di società sovietiche, anche se i nostri ragazzi e ragazze sapranno ugualmente mettersi in risalto e vendere cara la pelle.

TARTARINI. Ma veniamo alla protagonista delle semifinali di Coppa: la Tartarini. Indubbiamente il sestetto bolognese aveva l'ostacolo più difficile da superare: il Radiotechnik Riga. Nonostante il risultato dell'andata lasciasse spazio a un più che giustificato ottimismo, nessuno osava pensare quanto in realtà è poi successo di fronte a oltre 7000 spettatori. L'affermazione maturata in soli 55 minuti ha dell'incredibile. Mai prima d'ora un team russo aveva rimediato una sconfitta di tali proporzioni. C'è da dire, però, che si è trovato di fronte un club davvero perfetto in ogni reparto e deciso fino in fondo ad ottenere quella qualificazione che per due anni gli era sfuggita proprio contro altrettante squadre sovietiche. La lezione di russo è stata quindi digerita. Nel 3-0 storico dei gialloneri del bravo tecnico Nerio Zanetti, da rilevare la prestazione del trio Barrett-Recine-Venturi. Il primo al suo grande riscatto stagionale. *«Per me è stata una gioia doppia* — ha detto il canadese — *perché l'hanno scorso contro il Cska Mosca, non avevo convinto. Volevo scusarmi con i tifosi e spero d'avercela fatta. Per il futuro immediato spero di contribuire alla conquista della Coppa, che i nostri dirigenti stanno cercando di portare da Basilea a Bologna. Per il mese di maggio, invece, vorrei fare bella figura risultando un valido aiuto per i miei compagni e portando così di nuovo in questa città lo scudetto»*. Del duo ravennate Venturi-Recine (quest'ultimo ribattezzato Recinski) v'è da dire che ha espresso genialità e combattività. Non si deve però dimenticare il contributo di De Rocco, sempre più maturo e dedito ad un lavoro oscuro ma molto importante per la squadra: non più schiacciatore da prima linea, ma preciso punto di riferimento per i compagni. Decisamente positivi anche i due centrali Carretti e Gardini — così schivi fuori così lottatori ed estroversi in campo —, che con i loro «muri» hanno quasi totalmente annullato gli attacchi lettoni. Per ultimi vanno menzionati il tecnico felsineo, Zanetti, l'uomo che sta rendendo famosa la Tartarini, i dirigenti bolognesi, con il presidente Belli in testa, i quali hanno avanzato richiesta ufficiale per spostare a Bologna una finale che a Basilea verrebbe sicuramente penalizzata da una scarsa affluenza di pubblico e da una dubbia organizzazione. Note liete anche per la Panini, che senza Bertoli e con un Cantagalli a mezzo servizio per l'infortunio alla caviglia sinistra, e con un solo straniero, peraltro giovane e inesperto qual è l'argentino De Palma, ha ottenuto l'ingresso in finale di Coppa dei Campioni.

Pier Paolo Cioni

A fianco, fotoZucchi, **Recine e** più a destra, fotoSabattini, **il canadese Barrett: i due protagonisti dell'eccezionale vittoria delle Tartarini contro il Radiotechnik Riga**

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 14. GIORNATA

Belunga Belluno-Panini Modena **0-3**
(7-15 4-15 14-16)
Migliori: Bernardi-De Palma

Ciesse Padova-Acqua Pozzillo Catania **3-2**
(5-15 11-15 15-8 15-12 15-9)
Migliori: Travica-Dall'Olio

ZIP Jeans S.G. Vesuviano-Olio Zeta Cremona **3-0**
(15-12 15-9 15-13)
Migliori: Sokolov-Selvaggi

Bistefani Torino-Tartarini Bologna **2-3**
(15-5 4-15 10-15 15-12 13-15)
Migliori: Gardini-De Luigi

Giomo Cucine Fontanafredda-Santal Parma **0-3**
(6-15 9-15 5-15)
Migliori: Gustafsson-Vecchi

Kutiba Isea Falconara-Enermix Milano **3-0**
(15-9 15-6 15-9)
Migliori: Anastasi-Galli

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Santal Parma	24	14	12	2	38	13	717	515
Tartarini Bologna	24	14	12	2	38	15	712	539
Kutiba Isea	22	14	11	3	36	14	679	512
Panini Modena	22	14	11	3	33	19	679	571
Acqua Pozzillo	16	14	8	6	31	21	666	603
Ciesse Padova	16	14	8	6	31	24	678	630
Enermix Milano	16	14	8	6	29	26	689	658
Bistefani Torino	12	14	6	8	24	28	637	650
Olio Zeta	6	14	3	11	18	34	572	677
Giomo Cucine	4	14	2	12	11	36	426	665
Belunga Belluno	4	14	2	12	11	38	478	686
ZIP Jeans	2	14	1	13	7	39	436	665

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno, sabato 31 gennaio, ore 17,00): **Acqua Pozzillo Catania-Panini Modena** (Suprani-Fini); **Olio Zeta Cremona-Belunga Belluno** (Cecere-Paradiso); **Tartarini Zinella Bologna-Giomo Cucine Fontanafredda** (Favero-Traversa); **Santal Parma-Bistefani Torino** (Gaspari-Gelli); **Enermix Milano-ZIP Jeans S.G. Vesuviano** (Panzarella-Muré); **Kutiba Isea Falconara-Ciesse Petrarca Padova** (Solinas-Fanello).

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Recine, Travica e Dall'Olio** punti **7; Anastasi 6; Bertoni, Barrett, G. Galli, Fabiani, De Luigi e Gustafsson 5; Berzins, A. Lucchetta, Zorzi, Stojanov e Tillie 4; Ribeiro, Bassanello, Powers, Squeo, Toffoli, Hovland, Dvorak, Venturi, Sokolov, Gardini e Gobbi 3; Castagna, Lazzeroni, Travaglini, Ninfa, P.P. Lucchetta, Antonov, Da Roid, Milocco, De Rocco, Dametto, Cantagalli, Da Rolt, Ghiretti, Lombardi, De Palma, Selvaggi e Vecchi 2; Besozzi, Nilsson, Smid, Scarioli, Snidero, Nikolov, Berengan, Maccarone, Carretti, Jamka, Paccagnella, Vigna, Blanchard, Errichiello, Badisli, Scillipoti, Peru, Dal Fovo, Passani, Saenz, Vullo, Duse, Wagner e Bernardi 1.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 14. GIORNATA

Nelsen Reggio Emilia-Yoghi Yogurt Ancona **0-3**
(13-15 13-15 9-15)
Migliori: Heredia-Fayardo

Teodora Ravenna-Vini Doc di Puglia Bari **3-0**
(15-7 15-11 15-11)
Migliori: Zambelli-Lesage

CIV Modena-Mangiatorella Reggio Calabria **3-0**
(16-14 17-15 15-1)
Migliori: Weishoff-Marabissi

Lynx Parma-Zalf Mobili Noventa Vicentina **1-3**
(12-15 16-14 9-15 12-15)
Migliori: Menozzi-Kirby

American Arrow Bologna-Conad Fano **3-0**
(15-13 15-9 15-4)
Migliori: Flamigni-Brunninkus

Splugen Varese-Cecina **3-1**
(15-10 12-15 15-8 15-10)
Migliori: Valsesia-Pimental

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Teodora Ravenna	28	14	14	0	42	6	701	437
CIV Modena	24	14	12	2	38	18	752	588
Yoghi Ancona	22	14	11	3	35	19	711	632
Nelsen Reggio E.	20	14	10	4	33	14	619	467
American Arrow	14	14	7	7	28	27	653	671
Vini Doc Puglia	12	14	6	8	24	30	640	661
Mangiatorella	12	14	6	8	21	28	575	626
Conad Fano	10	14	5	9	24	34	686	743
Splugen Varese	10	14	5	9	21	34	620	629
Zalf Mobili	8	14	4	10	23	32	636	708
Cecina	8	14	4	10	21	37	673	801
Lynx Parma	0	14	0	14	11	42	548	751

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno, sabato 31 gennaio, ore 17,00): **Mangiatorella Reggio Calabria-Yoghi Yogurt Ancona** (Catanzaro-Troia); **Cecina-American Arrow Bologna** (Zucchi-Morselli); **Zalf Mobili Noventa Vicentina-Splugen Varese** (Malgarini-Porcari); **Vini Doc di Puglia Bari-Lynx Parma** (Malentacchi-Severini); **Conad Fano-Nelsen Reggio Emilia** (Bruselli-Picchi); **CIV Modena-Teodora Ravenna** (La Manna-Pecorella).

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Fayardo e Weishoff** punti **9; Lesage 8; Vollertsen Benelli; Kirby e Flamigni 6; Torrealva, Valsesia e Pimental 5; Boujourina, Zrilic, Stoyanova, Gheorghieva, Mangifesta e Tait 4; Cioppi, Bigiarini, Balardo, Ondarts, Bond, Zambelli, Marabissi e Brunninkus 3; Vichi, Arfelli, Krasteva, Bisson, Pudioli, Monnet, Boselli, Martini, Roese, Paoloni, Chielsom, Conte, Guiducci, Roqué e Hereglia 2; Sighele, Arzilli, Bosel, Keulen, Prati, Perini, Cavallaro, Venkova, Turetta, Gianfranceschi, Dallari, Giuliani, Cristofoletti, Wong, Mosciatti, Rabbuffetti, Bernardi, Coghi, Takeva, Bedeschi, Bughi, Fabiani, Tonelli, Marasi e Menozzi 1.**

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/14. GIORNATA

BELUNGA BELLUNO-PANINI MODENA 0-3

Belunga Belluno: De Barba 5; Jamka 5,5; Snidero 5,5; Bassanello 5; Todorov 6; Salomone 5,5; Romanelli 6; Ripepi n.g.; Vianello n.e.; Bristot n.e. **Allenatore:** Tomas 6

Panini Modena: Bernardi 7,5; Vullo 7; A. Lucchetta 6,5; Ghiretti 6,5; De Palma 7,5; Contagalli 7; Della Volpe n.g.; De Giorgi n.e.; Bellini n.e.; Bertoli n.e.; Ugolotti n.e.; Merlo n.e. **Allenatore:** Velasco 7

Arbitri: Murè (S. Gregorio) 5; Panzarella (Lamezia Terme) 5

Durata dei set: 21', 19' e 38' **per un totale di** 78'

Battute sbagliate: Belunga Belluno 10; Panini Modena 10

1° set: 3-0 4-3 7-5 7-9 7-13 **7-15**

2° set: 0-4 1-4 1-8 2-14 **4-15**

3° set: 8-0 8-6 9-8 12-8 12-12 12-14 14-14 **14-16**

BISTEFANI TORINO-TARTARINI BOLOGNA 2-3

Bistefani Torino: Vigna 5; Blanchard 6; Rebaudengo 6,5; Da Roit 7; De Luigi 7,5; Powers 7; Valsania 6; Gallia n.g.; Ariagno n.g.; Nucci n.e. **Allenatore:** Prandi 6,5

Tartarini Bologna: Barrett 5; Carretti 6,5; Venturi 7; De Rocco 7; Recine 7; Babini 5; Gardini 8; Brogioni n.g.; Pezzullo n.e.; Capponcelli n.e. **Allenatore:** Zanetti 7

Arbitri: Malentacchi (Sesto Fiorentino) 5; Severini (Falconara Marittima) 5

Durata dei set: 21', 14' 37', 26' e 31' **per un totale di** 129'

Battute sbagliate: Bistefani Torino 9; Tartarini Bologna 9

1° set: 1-0 1-1 5-1 5-2 11-2 11-4 13-4 13-5 **15-5**

2° set: 0-1 2-1 2-2 4-2 **4-15**

3° set: 1-0 1-2 2-2 6-2 6-5 7-5 7-7 8-7 8-8 8-10 9-10 9-12 10-12 **10-15**

4° set: 2-0 2-4 5-4 5-5 5-8 9-8 9-9 10-9 10-10 10-11 11-11 13-11 13-12 **15-12**

5° set: 0-1 1-1 1-3 4-3 4-4 4-5 5-5 5-8 5-10 7-10 7-12 8-12 8-13 10-13 10-14 **13-15**

CIESSE PADOVA-ACQUA POZZILLO CATANIA 3-2

Ciesse Petrarca Padova: Paccagnella 5; Dametto 6,5; Travica 7,5; Toffoli 6,5; Dal Fovo 7; Smid 6; Berengan 6; Martinelli 7,5; Favaro 6,5; Rampazzo n.e.; Bisello n.e. **Allenatore:** Jankovic 7

Acqua Pozzillo Catania : Ribeiro 6; Dall'Olio 7,5; Squeo 6,5; Maccarone 6; Ninfa 6,5; Castagna 7; Wagner 6,5; Scilipoti 6,5; Badalato n.e.; Trifilò n.e.; Castorina n.e. **Allenatore:** Lo Bianco 6,5

Arbitri: Massaro (L'Aquila) 6; Fuastini (Spoleto) 6

Durata dei set: 25', 26', 30', 27' e 28' **per un totale di** 136'

Battute sbagliate: Ciesse Petrarca Padova 10; Acqua Pozzillo Catania 13

1° set: 1-0 1-3 2-3 2-8 3-8 3-10 4-10 4-12 5-12 **5-15**

2° set: 0-9 3-9 3-10 5-10 5-13 7-13 7-14 **11-15**

3° set: 0-2 2-2 2-3 4-3 4-5 6-5 6-6 9-6 9-7 14-7 **15-8**

4° set: 0-3 3-3 3-4 6-4 6-5 7-5 7-10 9-10 9-11 12-11 12-12 **15-12**

5° set: 3-0 3-1 6-1 6-2 **8-2** 8-4 10-4 10-7 11-7 13-7 13-8 14-8 **15-9**

GIOMO FONTANAFREDDA-SANTAL PARMA 0-3

Giomo Cucine Fontanafredda: Bonola 6,5; Zanzani 6; Dvorak 6,5; Hovland 6,5; Andolfo 5; Grigolo 5,5; Bendandi n.e.; Mancini n.e.: Cavasin n.e. **Allenatore:** Koudelka 6

Santal Parma: Belletti 7; Gustafson 7,5; Petrelli 6,5; Zorzi 7; Errichiello 7; Vecchi 7,5; Michieletto n.g.; Giani n.g.; P.P. Lucchetta n.e. **Allenatore:** Skiba 7

Arbitri: Fini (Lugo) 6,5; Suprani (Ravenna) 6,5

Durata dei set: 18', 23' e 27' **per un totale di** 68'

Battute sbagliate: Giomo Cucine 10; Santal Parma 5

1° set: 3-1 4-4 5-5 5-8 5-14 **6-15**

2° set: 1-0 1-5 4-5 5-6 5-12 9-12 **9-15**

3° set: 0-4 3-4 3-5 4-5 5-5 **5-15**

KUTIBA ISEA FALCONARA-ENERMIX MILANO 3-0

Kutiba Isea Falconara: Lombardi 7; Tillie 7; Anastasi 7,5; Badiali 7; Gobbi 7,5; Nilsson 7; Masciarelli n.g.; Travaglini n.e.; Filipponi n.e. **Allenatore:** Paolini 7.

Enermix Milano: Lazzeroni 5; C. Galli 4,5; Duse 4,5; Saenz 4,5; Berzins 5; Milocco 5,5; Rimoldi 5; Giovannelli n.g.; Cavalieri n.g.; Besozzi n.g.; Bonacchi n.e. **Allenatore:** Edelstein 5,5

Arbitri: Zucchi (Ferrara) 5,5; Morselli (Modena) 5,5

Durata dei set: 24', 23' e 28' **per un totale di** 75'

Battute sbagliate: Kutiba Isea Falconara 7; Enermix Milano 8

1° set: 0-1 1-1 3-1 3-2 4-2 4-4 6-4 6-5 9-5 9-6 13-6 13-8 14-8 **15-9**

2° set: 5-0 5-1 9-1 9-3 10-3 12-3 12-6 **15-6**

3° set: 0-1 1-1 1-4 2-4 2-5 4-5 4-7 14-7 **15-9**

ZIP JEANS S.G. VESUVIANO-OLIO ZETA CREMONA 3-0

Zip Jeans S.G Vesuviano: Nikolov 6,5; Palumbo 6,5; Fabbrini 6,5; Sokolov 7; De Muzio 6,5; Selvaggi 7; Vivenzio n.g.; Prisco n.e.; Iervolino n.e.; Perrotta n.e. **Allenatore:** Jankov 7

Olio Zeta Cremona: Stojanov 5; Da Rold 6; Schintu 5,5; Antonova 5; Giribaldi 6; Passani 6; Frigerio n.g. Beltrame n.e.; Dolara n.e. **Allenatore:** Antonov 5

Arbitri: Porcari (Roma) 6; Malgarini (Roma) 6

Durata dei set: 25', 24' e 26' **per un totale di** 75'

Battute sbagliate: ZIP Jeans S.G. Vesuviano 12; Olio Zeta Cremona 12

1° set: 4-0 6-0 6-4 6-6 6-7 8-8 11-8 12-8 12-12 **15-12**

2° set: 1-1 1-4 2-5 3-6 7-6 9-7 13-9 **15-9**

3° set: 2-3 5-3 7-3 8-4 9-5 11-7 11-13 **15-13**

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

A1 MASCHILE/14. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRES.	MEDIA
Zanetti (Tartarini Bologna)	97,00	14	6,93
Lo Bianco (Acqua Pozzillo)	95,00	14	6,76
Jankovic (Ciesse Padova)	94,50	14	6,75
Skiba (Santal Parma)	94,50	14	6,75
Velasco (Panini Modena)	94,00	14	6,72
Paolini (Kutiba Isea Falconara)	93,00	14	6,64
Prandi (Bistefani Torino)	85,50	14	6,54
Edelstein (Enermix Milano)	89,50	14	6,39
Tomas (Belunga Belluno)	89,00	14	6,36
Koudelka (Giomo Fontanafredda)	74,50	12	6,21
Jankov (ZIP Jeans S.G. Ves.)	83,50	14	5,96
Antonov (Olio Zeta Cremona)	34,50	6	5,75
ARBITRI			
Fanello (Arenzano)	20,50	3	6,83
Picchi (Firenze)	27,00	4	6,75
Zanotti (Pordenone)	33,50	5	6,70
Bruselli (Pisa)	40,00	6	6,67
Gaspari (Ancona)	26,50	4	6,63
Gelli (Ancona)	26,50	4	6,63
Suprani (Ravenna)	26,50	4	6,63
Morselli (Modena)	33,00	5	6,60
Fini (Lugo)	32,50	5	6,50
Pinotti (Correggio)	32,50	5	6,50
Donato (Scandicci)	26,00	4	6,50
Grillo (Caneva)	26,00	4	6,50
Ghiorzi (Buttigliera Alta)	19,50	3	6,50

TUTTI I RISULTATI DEL 2. TURNO DI COPPA

MASCHILE
Andata (mercoledì 14 gennaio)

COPPA DEI CAMPIONI
Panini Modena-Eczacibasi Istambul (Turchia) 3-0
(15-8 16-14 15-9)

COPPA DELLE COPPE
Radiotechnik Riga (Urss)-Tartarini Bologna 3-2
(15-8 12-15 15-12 5-15 15-9)

COPPA CONFEDERALE
Fortuna Bonn (Germania Ovest)-Enermix Milano 2-3
(12-15 15-9 15-12 7-15 12-15)
*** Santal Parma-UC Montpellier (Francia) 3-0**
(15-3 15-7 15-8)
* giocata il 15.1.87

Ritorno (mercoledì 21 gennaio)
COPPA DEI CAMPIONI
Eczacibasi Istambul (Turchia)-Panini Modena 3-1
(15-3 15-5 8-15 15-8)
Qualificata: Panini Modena

COPPA DELLE COPPE
Tartarini Bologna-Radiotechnik Riga (Urss) 3-0
(15-3 15-7 15-5)
Qualificata: Tartarini Bologna

COPPA CONFEDERALE
Enermix Milano-Fortuna Bonn (Germania Ovest) 3-0
(15-9 15-9 15-3)
UC Montpellier (Francia)-Santal Parma 2-3
(4-15 15-13 16-14 8-15 6-15)
Qualificate: Enermix Milano e Santal Parma

FEMMINILE
Andata (mercoledì 14 gennaio)

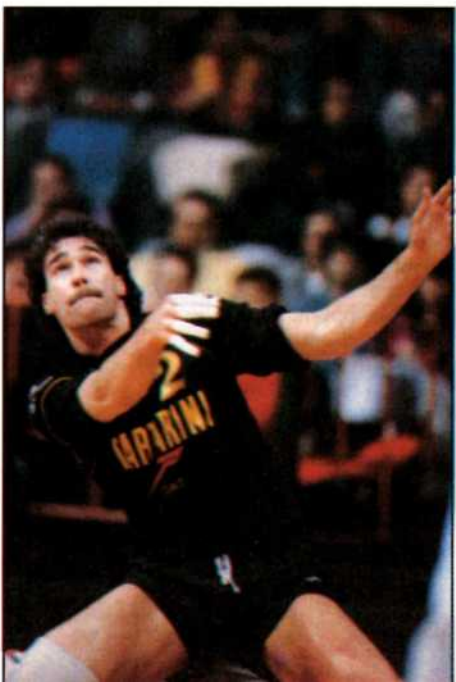
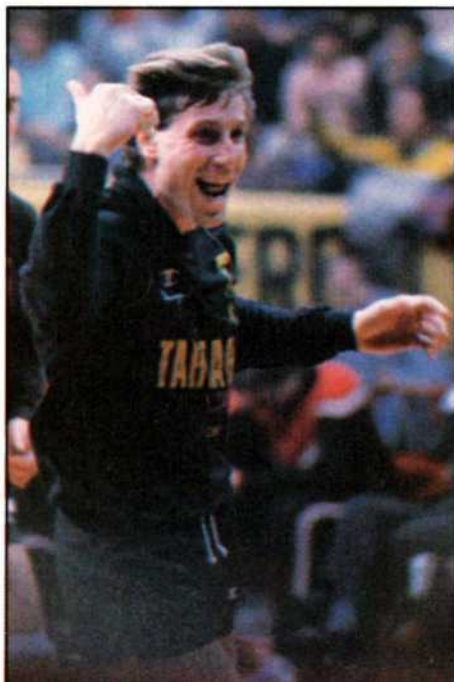
COPPA DEI CAMPIONI
Lohhof (Germania Ovest)-Teodora Ravenna 0-3
(2-15 7-15 2-15)

COPPA DELLE COPPE
Nelsen Reggio Emilia-Akademic Varna (Bulgaria) 3-1
(10-15 15-0 15-6 15-3)

COPPA CONFEDERALE
Racing Parigi (Francia)-CIV Modena 1-3
6-15 15-3 7-15 9-15)
Yoghi Yogurt Ancona-Vupik Vukovar (Jugoslavia) 3-0
(15-3 15-11 15-10)
Ritorno (mercoledì 21 gennaio)

COPPA DEI CAMPIONI
Teodora Ravenna-Lohhof (Germania Ovest) 3-0
(15-8 15-9 15-10)
Qualificata: Teodora Ravenna

COPPA DELLE COPPE
Akademic Varna (Bulgaria)-Nelsen Reggio Emilia 0-3
(5-15 4-15 9-15)
Qualificata: Nelsen Reggio Emilia

COPPA CONFEDERALE
CIV Modena-Racing Club Parigi (Francia) 3-2
(7-15 15-1 10-15 15-6 15-8)
Vupik Vukovar (Jugoslavia)-Yoghi Yogurt Ancona 1-3
(15-17 15-5 8-15 13-15)
Qualificate: CIV Modena e Yoghi Yogurt Ancona

EDBERG, IL FUORICLASSE CHE SI COMPORTA COME UN GENTLEMAN OTTOCENTESCO E RIFIUTA GLI ATTEGGIAMENTI PLATEALI

STEFAN IL FREDDO

di **Marco Strazzi**

ALL'INFERNO e ritorno nel giro di un mese. Dal clamoroso fallimento nella finale di Coppa Davis al trionfo nella prima tappa del Grande Slam 1987: il tutto nello stesso stadio, il glorioso Kooyong, e contro lo stesso avversario, l'idolo locale Pat Cash. Questo l'itinerario compiuto in poche settimane da Stefan Edberg, vincitore per la seconda volta consecutiva dell'Australian Open. Il personaggio è relativamente poco noto al

Claudio Pistolesi è stato l'unico giocatore italiano partecipante al torneo. La foto ci è stata inviata da John Lanzon, un lettore di Melbourne

grande pubblico, malgrado da circa un anno sia stabilmente fra i primi cinque della classifica mondiale. Ed è normale che molti si chiedano come ha fatto a trasformarsi così rapidamente dal giocatore abulico e quasi rassegnato dell'appuntamento dicembrino al fuoriclasse invincibile dei giorni scorsi. Semplice; sono le due facce della stessa medaglia; l'una non esclude l'altra perché in fondo si giustificano a vicenda. Stefan Edberg è il tennis allo stato puro: il suo gioco ha la bellezza gelida e perfetta di un diamante, è una delizia per gourmet della racchetta. Proprio per questo — rimanendo nel regno dei paradossi — non riesce a conquistare il cuore della gente: niente tuffi spericolati, niente urla belluine, niente sguardi minacciosi all'avversario, niente proteste contro arbitri e giudici di linea. Niente di tutto ciò che costituisce il repertorio abituale di Bum-Bum Becker, di Ivan Drago-Computer Lendl, o di Genio-e-Sregolatezza McEnroe.

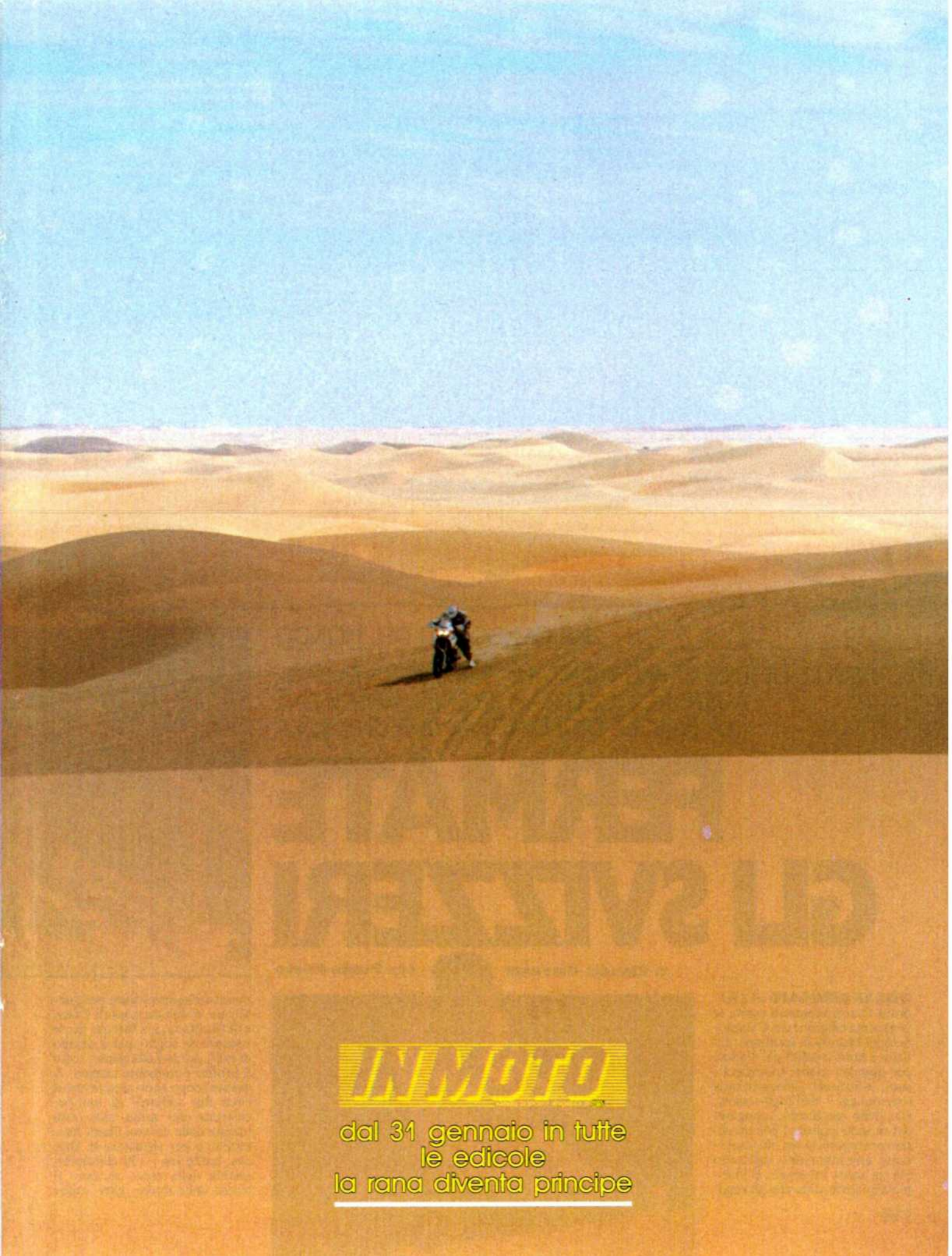
COMPOSTEZZA. Alla furia dionisiaca di questi tipici prodotti dello stressante tennis moderno, Stefan-il-Timido oppone la sua compostezza apollinea, il senso critico che gli impedisce di cadere negli eccessi, e naturalmente una classe ineguagliabile. Sul piano tecnico non ha praticamente punti deboli: l'esecuzione dei colpi è da cineteca, una specie di manuale vivente che sa rendere facili anche le soluzioni più ardue. Il rovescio da fondo campo e la volée di rovescio, in particolare, sono raggi laser che più di una volta hanno perforato la corazza di Sua Maestà Lendl: frustate secche, portate con un movimento così armonioso da renderne imprevedibile la violenza. Ed è interessante notare, a questo proposito, come originalmente Edberg usasse il rovescio a due mani: fu Percy Rosberg, proprio il talent-scout che incoraggiò Bjorn Borg ad insistere con questo colpo anomalo, a far sì che il ragazzo cambiasse impostazione per sfruttare meglio le sue attitudini naturali al gioco d'attacco. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un movimento così elegante che sarebbe impossibile a chiunque intuire il paziente lavoro di «costruzione» alla sua base. Il servizio è tra i migliori in circolazione, anche se rispetto a qualche anno fa si può notare una minore insistenza sulla velocità a vantaggio di traiettorie precise e cariche di effetto: evoluzione maturata probabilmente in seguito a qualche problema muscolare. Meno efficace appare il diritto, soprattutto quello dal fondo, che qualche volta perde la misura. Peccato abbastanza veniale, se si tiene presente che Edberg non affida certo agli scambi lunghi e regolari le sue fortune.

WIMBLEDON. Con un bagaglio tecnico di questa fatta, nessuno traguardo gli è precluso, a cominciare da Wimbledon. Ma qui entrano in gioco altri fattori. Per vincere il torneo più importante del mondo, quando la pressione è enorme e gli avversari determinati come da nessun'altra parte, occorrono doti extratennistiche fuori del comune. Personalità, solidità nervosa, forse anche la «cattiveria» di cui il nostro eroe appare sprovvisto. Ci vuole un Boris Becker, per farla breve. Però sarebbe bello essere smentiti. Sarebbe bello se questo giovane gentleman di stampo ottocentesco potesse imporre il suo stile anche nel tempio del tennis, restituendogli il sapore di cose antiche e quasi dimenticate: l'apprezzamento spontaneo per la prodezza dell'avversario, il coraggio di cambiare a proprio sfavore una decisione arbibrale nel momento decisivo del match (l'ha già fatto, il prode Stefan), le manifestazioni di gioia contenute per rispetto di chi sta dall'altra parte. In una parola sola, la classe: quella vera, che non è un fatto semplicemente tecnico.

RIFLESSIONE. Tornando alla realtà — ma senza rassegnarsi all'idea di avere solo sognato —, bisogna dire che l'Australian Open ha offerto vari spunti di riflessione. Becker attraversa un momento difficile: ha perduto malamente contro Wally Masur, un australiano che gioca bene solo sui campi di casa sua, e poi ha «divorziato» da Günther Bosch, suo allenatore e scopritore. Che succede? I maligni dicono che il rapporto con la bella monegasca sta un po' confondendo le idee a Boris; e i tedeschi sperano che Tiriac abbia già

Nella foto sopra, **Stefan Edberg, vincitore dell'Australian Open per il secondo anno consecutivo. In finale, ha battuto l'australiano Pat Cash** (a sinistra) **con il punteggio di 6-3 6-4 3-6 5-7 6-3** (fotoBobThomas)

qualche soluzione... Ivan Lendl ha visto svanire per l'ennesima volta il miraggio della prima vittoria sull'erba. Ha sudato, sofferto, imprecato, si è dannato l'anima rincorrendo palline che lo beffavano con rimbalzi impossibili: ce l'ha messa tutta, insomma. Ma non è bastato, e di lui si ricorderanno soprattutto gli sguardi carichi di odio indirizzati al suo implacabile matador, Pat Cash. Il quale Cash è arrivato ad un passo dal miracolo: fuori Noah, fuori Lendl, e una rimonta clamorosa quasi completata contro Edberg. Rimane il compiacimento per un atleta recuperato dopo mesi di dolore e di rabbia: uno straordinario picchiatore che sul veloce può dare fastidio a chiunque. Ad maiora, anche se sul piano comportamentale il rude tifoso di football australiano lascia parecchio a desiderare. Capitolo donne: Martina Navratilova è stata battuta dopo 58 partite vinte consecutivamente, e deve rinunciare anche quest'anno al progetto del Grande Slam. Peccato per lei e onore a Hana Mandlikova, che qualcuno definisce l'essere umano più dotato per il tennis. Un'iperbole che alla luce della finale vinta non appare poi così fuori luogo. La cecoslovacca — e futura australiana grazie al matrimonio dell'estate scorsa — ha esibito un repertorio da antologia, che sarebbe troppo lungo onorare adeguatamente. Basterà dire che il tennis femminile, quando è giocato così, diverte anche più di quello maschile, talvolta un po' arido perché troppo legato al servizio, almeno su questi campi. Dulcis in fundo, si fa per dire, gli italiani. Sono rimasti a casa, dimostrando una scoraggiante mancanza di ambizioni. Unica eccezione, Claudio Pistolesi, che ha impegnato strenuamente Pat Cash prima della logica resa. Bravo lo stesso, Claudio. E provaci ancora. □

IN MOTO
ENTRA
NELL'AVVENTURA

IN MOTO
dal 31 gennaio in tutte
le edicole
la rana diventa principe

SCI/CAMPIONATI DEL MONDO

SULLE PISTE DI CRANS MONTANA PER TUTTI, ITALIANI, AUSTRIACI, JUGOSLAVI, SVEDESI, AMERICANI, LA PAROLA D'ORDINE È UNA E UNA SOLA

FERMATE GLI SVIZZERI

di **Claudia Giordani** foto **Penta Photo**

DAL 25 GENNAIO all'8 febbraio Crans-Montana ospita la ventesima edizione dei Campionati del Mondo di sci alpino. La bella e nota località del Vallese per quindici giorni trascurerà i suoi affezionati frequentatori (personaggi dell'high-society, star dello spettacolo, esponenti del mondo politico) per diventare protagonista del più importante appuntamento dell'anno per gli sport invernali. È l'ultimo atto della sfida che gli orga-

nizzatori hanno voluto per qualificare le due stazioni di Crans e di Montana, già famose per le vacanze da sogno, per il campo di golf, per la bella gente, sotto il profilo puramente tecnico. A questo scopo sono stati investiti circa due miliardi di lire per costruire dal nulla una pista (quella della discesa libera femminile) e per sistemare le altre che, scelte tra i 150 chilometri sciabili della zona, saranno il teatro delle dodici gare valide

MA CHI CERCHI?

LA VALANGA AZZURRA

GIULIANO '87

In alto a sinistra, **il discesista azzurro Michael Mair: un ottimo inizio di stagione e poi il malaugurato infortunio al ginocchio.** Qui sotto **Alberto Tomba e,** a destra **Robert Erlacher, due degli italiani che coltivano ragionevoli ambizioni di successo a Crans Montana.** A sinistra, **superman Pirmin Zurbriggen, intenzionatissimo a dire la sua in molte specialità, compreso il supergigante introdotto quest'anno.** In basso, **la svizzera Maria Walliser, partita largamente favorita in discesa e supergigante**

per l'assegnazione di dieci titoli (cinque maschili e cinque femminili) per un totale di trenta medaglie. Per la prima volta si correrà per le medaglie del supergigante, disciplina nata nel 1981, che vede il suo riconoscimento definitivo già a questi Mondiali senza aspettare le Olimpiadi e che si affianca così alle classiche discese libere, slalom gigante, slalom speciale e alla combinata, per la quale dal 1982 si gareggia in due prove distinte (una discesa e uno slalom). Per gli organizzatori, capeggiati dal dinamico Bouby Rombaldi, che ai tempi correva nella nostra Nazionale e poi è stato allenatore degli elvetici, sarà uno sforzo titanico (dodici gare in quindici giorni), mentre per tutti gli appassionati le prove si preannunciano altamente spettacolari.

SVIZZERI. L'imperativo è «il resto del mondo contro gli svizzeri». Visto l'andamento dei risultati stagionali lo squadrone svizzero, più in campo femminile ma anche in quello maschile, si presenta ai Mondiali forte di una netta superiorità, tanto che sulla carta addirittura potrebbe essere in grado di far l'en plein, aggiudicandosi tutte e dieci le medaglie d'oro in palio. Da un lato le donne (Walliser, Schneider, Figini, Hess, Oertli) dall'altro superman Zurbriggen, spalleggiato dai compagni Mueller e Gaspoz, hanno davvero le potenzialità per stabilire un simile record; ma per quanto in teoria l'exploit sembra possibile, non bisogna dimenticare che le gare di un Campionato del Mondo non si possono paragonare a quelle pur impegnative del normale circuito invernale. Paradossalmente ai Mondiali le qualità tecniche e la forma fisica possono a volte essere superate da fattori imponderabili e occasionali quali l'emozione, le re-

sponsabilità, il rischio, la determinazione, la serenità.

AZZURRI. Questi Mondiali sono particolarmente attesi da noi italiani: gli azzurri hanno condotto una stagione trionfale e molti di loro, se proprio non vogliamo parlare di favoriti (termine non del tutto fortunato) sono sicuramente tra quelli con molte «ragionevoli ambizioni». Purtroppo basta poco perché le ambizioni svaniscano ed è il caso di quelle di Michael Mair, quest'anno più in forma che mai, bravissimo in tutte le discese a cui ha partecipato (sempre sul podio e una volta quinto), molto sfortunato ad essersi stirato i legamenti del ginocchio (guaio peggiore forse non c'è) compromettendo addirittura la sua partecipazione. Un vero peccato. Forza Much... in fondo Zurbriggen ha vinto proprio la discesa mondiale di Bormio appena due settimane dopo aver subito un'artroscopia al ginocchio. Il precedente è confortante, ma è indubbio che a questo punto tutti gli azzurri, da Pramotton a Erlacher, da Toetsch a Edalini, da Tomba a Ghidoni, da Sbardellotto a Paola Magoni, da Camozzi a Nadia Bonfini, da Micki Marzola a Karla Delago, hanno bisogno di tanta fortuna.

SPETTACOLO. Prima di entrare nel dettaglio dei nomi dei migliori nelle varie specialità, in generale c'è da dire che le piste di Crans-Montana sono tutte molto tecniche e impegnative e questo, oltre a garantire lo spettacolo, va a vantaggio di quelli che hanno dimostrato di essere i più forti; sempreché la neve sia ghiacciata o perlomeno dura. A Crans negli anni scorsi di neve ce ne è sempre stata troppa; per i Mondiali sono previste piste ideali, ma è certo che i risultati dipenderanno molto dalle condizioni di innevamento. Altra considerazione riguarda il titolo della combinata, che è considerato come quello della serie B e infatti tecnicamente non è molto verosimile premiare il miglior combinatista (il miglior polivalente) in base al risultato di due sole gare. D'altro canto è pur sempre un titolo mondiale e, per di più essendo le due gare in apertura, queste offrono per esempio la possibilità agli specialisti della discesa e dello slalom di provare la pista della gara «vera» (i percorsi delle due discese per la combinata sia maschile che femminile sono solo leggermente più corti rispetto a quelli delle prove valide per il titolo delle libere). Al contrario di quanto è avvenuto a Schladming nell'82 e a Bormio nell'85, lo slalom invece non si farà sullo stesso pendio e così presumibilmente meno slalomisti e più discesisti tenteranno la combinata in vista degli scontri più importanti. Molti fra i più forti parteciperanno a tutte le dodici gare in programma sottoponendosi ad uno sforzo fisico e mentale imponente (il discorso vale per Zurbriggen, Girardelli, Wasmaier e Brigitte Oertli).

DONNE. *Combinata*: non ci sono dubbi, vincerà una svizzera. Quale? Walliser e Oertli cercheranno di avvantaggiarsi in discesa; Hess e Schneider contrattaccheranno in slalom. *Discesa:* la Walliser e la Figini arrivano al Mondiale da dominatrici e il loro duello sarà molto avvincente. La ticinese è la campionessa uscente e la sua rivale non nasconde propositi di rivincita. Tra le altre io faccio il tifo per la canadese Laurie Graham e poi ci sono sempre le austriache, Guthenson e Wachter, con il dente avvelenato. *Supergigante:* ancora svizzere! Walliser, Schneider, Oertli dovranno temere le tedesche Gerg e Khiel, la jugoslava Svet se non sarà troppo veloce e, perché no? Micki Marzola se ci sarà neve abbondante. *Slalom gigante:* sempre le svizzere, ma un un po' meno tranquille. Walliser e Schneider contro Svet, la spagnola Ochoa, la statunitense McKinney. *Slalom speciale:* qui le svizzere non sono affatto sicure, anche se Erika Hess è la regina della specialità e Schneider, Schmidauser, Gadient sono le sue fedeli ancelle. Ma altrettanto brave sono la McKinney, l'austriaca Steiner, ancora la Svet, l'emergente svedese Nilson e ci auguriamo anche l'olimpionica Paoletta Magoni.

Peter Mueller, altro componente del fortissimo squadrone svizzero, ha anche il compito di spalleggiare Pirmin Zurbriggen

ZURBRIGGEN-BIS NEL 1985

LIBERA MASCHILE		LIBERA FEMMINILE	
1. **P. Zurbriggen**	SVI	1. **M. Figini**	SVI
2. **P. Mueller**	SVI	2. **A. Erhat**	SVI
3. **D. Lewis**	USA	3. **K. Gutensohn**	AUT
SLALOM MASCHILE		**SLALOM FEMMINILE**	
1. **J. Nilsson**	SVE	1. **P. Pelen**	FRA
2. **M. Girardelli**	LUX	2. **C. Guignard**	FRA
3. **R. Zoller**	AUT	3. **P. Magoni-Sforza**	ITA
SLALOM GIGANTE MASCHILE		**SLALOM GIGANTE FEMMINILE**	
1. **M. Wasmeier**	BRD	1. **D. Roffe**	USA
2. **P. Zurbriggen**	SVI	2. **E. Kirchler**	AUT
3. **M. Girardelli**	LUX	3. **E. Twardokens**	USA
COMBINATA MASCHILE		**COMBINATA FEMMINILE**	
1. **P. Zurbriggen**	SVI	1. **E. Hess**	SVI
2. **E. Riedlsperger**	AUT	2. **S. Eder**	AUT
3. **Buergler**	SUI	3. **T. McKinney**	USA

UOMINI. *Combinata:* tre nomi sopra tutti: Zurbriggen, Girardelli e Wasmaier. I primi due sono in pratica sullo stesso piano: tra la discesa e lo slalom sarà probabilmente quest'ultimo a fare la differenza, perché per tutti i combinatisti la difficoltà maggiore è proprio riuscire a tagliare il traguardo della seconda manche dello slalom e a volte la concentrazione necessaria a questo scopo va a scapito del rendimento. *Discesa:* giocheranno molto le condizioni della neve e quindi i materiali, su una pista, «la Nazionale», che con tanta neve fresca perde parecchio del suo contenuto tecnico e della sua velocità. Zurbriggen e Mueller difenderanno la superiorità svizzera dagli attacchi degli austriaci, Wiensberger e Resch, che tenteranno il tutto per tutto per salvare l'onore e la faccia. Wasmaier, speriamo Mair, il canadese Boyd e naturalmente Girardelli cercheranno di strappare il titolo agli svizzeri, che se davvero lo perdessero in casa vedrebbero la sconfitta assumere tutti i toni della beffa. *Supergigante:* ancora Wasmaier, Zurbriggen, Girardelli sono senz'altro i più forti della specialità. Erlacher e Pramotton, il tedesco Shick e il francese Piccard hanno già dimostrato di valere il podio. Ci potrebbero essere anche degli inserimenti a sorpresa e, ripeto, molto dipenderà dalla neve e dal tracciato. *Slalom gigante:* per tutto dicembre è stato il regno degli italiani: Pramotton, Toetsch, Erlacher e Tomba hanno spadroneggiato su tutte le piste inchinandosi solo al grandissimo Gaspoz. Poi però sono rinati Zurbriggen e Girardelli, l'austriaco Strolz e Stenmark non è mai stato lontano dal podio. *Slalom speciale:* è la gara più incerta del programma, l'ultima, la più spettacolare. Forse il titolo andrà alla nazione che ha almeno una coppia da poter giocare. Krizay e Petrovic per la Jugoslavia: Stenmark e Nillson per la Svezia, Edalini, Toetsch e Pramotton per l'Italia in teoria potrebbero farcela a rintuzzare i bravissimi Gaspoz, Mader e Frommelt e anche tutti quelli che, con due manche all'insegna del rischio, vincendo non ruberebbero niente a nessuno.

Claudia Giordani

I programmi della settimana da giovedì 29 gennaio a mercoledì 4 febbraio in collaborazione con

LO SCI alpino signore e padrone dei sette giorni televisivi. E mentre il Mondiale bianco vive intensissimi appuntamenti, le altre discipline non stanno a guardare. Rimanendo in tema invernale, segnaliamo gli Europei di bob e pattinaggio artistico su ghiaccio, i Mondiali juniores di sci nordico e la 24 Ore di Pinzolo. L'atletica leggera torna con le gare indoor e il cross. Il calcio propone un Barcellona-Real da manuale e gli azzurri dell'Olimpica impegnati in amichevole contro la Romania. E per saperne ancora di più, non vi resta che sfogliare il vostro TeleGuerin... □

Sanchez e Gerardo, protagonisti di Barcellona-Real, fotoMotetti

- CALCIOSPETTACOLO CON BARCELLONA E REAL
- MICHELE PLASTINO, FORZATO DEL VIDEO
- IL SUPEROCCHIO PROCESSA IL PROCESSO
- IL MONDIALE JUNIOR DI FRANCESCO DAMIANI

a cura di **Simonetta Martellini**

GIOVEDI' 29

☐ RAI UNO
15,00 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom speciale femminile. Sintesi. Da Crans-Montana (Svizzera).

☐ RAI DUE
10,20 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom speciale femminile. 1. manche. In diretta da Crans-Montana.
12,20 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom speciale femminile. 2. manche. In diretta da Crans-Montana.
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 **TG2 Lo sport.**
22,25 **TG2 Sportsette.**

☐ TELEMONTECARLO
10,20 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom speciale femminile. 1. manche. In diretta da Crans-Montana.
12,50 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom speciale femminile. 2. manche. Da Crans-Montana.
13,45 **Sport news.**
19,15 **Sport news.**
22,40 **TMC Club - Pianete neve.**
23,15 **TMC Sport.**

☐ EURO TV
22,20 **Catch.**

☐ TELECAPODISTRIA
12,00 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom speciale femminile.

VENERDI' 30

☐ RAI UNO
15,00 **Sci.** Campionati del mondo. Discesa libera maschile valida per la combinata. Sintesi.

☐ RAI DUE
11,50 **Sci.** Campionati del mondo. Discesa libera maschile valida per la combinata. In diretta da Crans-Montana (Svizzera).
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 **TG2 Lo sport.**

☐ ITALIA UNO
22,30 **A tutto campo.** Settimanale condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega. Con la partecipazione di Marino Bartoletti e Tony Damascelli. Puntata dedicata soprattutto alla Nazionale: il ct Azeglio Vicini fa il punto sulla situazione dopo l'incontro con Malta e in previsione di quello con il Portogallo.
23,30 **Basket.** Philadelphia 76ers-Los Angeles Lakers. Campionato NBA 86/87. Commento di Dan Peterson.

☐ TELEMONTECARLO
11,50 **Sci.** Campionati del mondo. Discesa libera maschile valida per la combinata. In diretta da Crans-Montana.
13,45 **Sport news.**
19,15 **Sport news.**
23,15 **TMC Sport.**

ENTUSIASMO PER BARCELLONA-REAL

FAN DI SPAGNA

☐ **sabato** - TELEMONTECARLO - ore 20,25

Barcellona-Real Madrid è il big match per eccellenza del campionato spagnolo, la «classica» per antonomasia. Una battaglia di giganti che assume un significato particolare quando, come quest'anno, alla tradizionale rivalità dei due club si aggiunge la lotta per il primato in classifica. I rosso-azzurri catalani incarnano l'orgoglio di una regione che difende rabbiosamente le sue tradizioni culturali e sociali; i bianchi di Castiglia rappresentano il potere centrale e un blasone calcistico senza paragoni a livello mondiale. Di qui il sapore unico di una sfida che potremo seguire sabato sera su Telemontecarlo, una rete più che mai votata allo slogan «linea diretta con lo sport». La telecronaca a due voci, curata da Bruno Longhi e Josè Altafini, sarà preceduta da uno spettacolare filmato con i gol delle due squadre. Non è il caso di attendersi un calcio di particolare eleganza formale. Gli incontri tra le due squadre sono sempre sanguigni, all'insegna di una feroce determinazione agonistica: e il pubblico, i 110.000 scatenati tifosi del Nou Camp,

TRA GLI APPUNTAMENTI EXTRASPORTIVI, L'ULT

GIOVEDÌ 29

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Il Generale» (film TV, '86) di Luigi Magni, con Franco Nero. Quarta e ultima parte.

☐ **Raitre, ore 22,05**
«La via lattea» (film, '69) di Luis Bunuel, con Michel Piccoli.

☐ **Retequattro, ore 22,30**
«Pastasciutta... amore mio (film, '80) di Anne Bancroft, con Don De Luise, Anne Bancroft.

VENERDÌ 30

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Una cascata tutta d'oro» (film '82) di José Giovanni, con Lino Ventura, Claudia Cardinale.

☐ **Retequattro, ore 23,10**
«Oltre il giardino» (film, '79') di Hal Ashby, con Peter Sellers, Shirley Mac Laine.

☐ **Italia Uno, ore 20,30**
«L'ultimo combattimento di Chen (film, '77) di Robert Clouse, con Bruce Lee, Gig Young.

SABATO 31

☐ **Raiuno, ore 22,30**
«Tempesta sul Nilo» (film, '55) di Terence Young e Zoltan Korda, con Anthony Steele.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Lawrence d'Arabia» (film, '62) di David Lean, con Peter O'Toole, Omar Sharif. Prima parte (domenica la seconda).

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Un povero ricco» (film, '83) di Pasquale Festa Campanile, con Renato Pozzetto, Ornella Muti.

DOMENICA 1

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Qualcosa di biondo» (film, '85) di Maurizio Ponzi, con Sofia Loren, Philippe Noiret. Prima visione TV.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Il mostro» (film TV, '85) di Marvin Chomsky, con Mark Harmon, Fredie Forrest. Prima parte (lunedì la seconda e ultima parte).

☐ **Italia Uno, ore 22,20**
«Sulle orme della Pantera Rosa» (film '82) di Blake Edwards, con Peter Sellers, David Niven, Capucine.

Qui a fianco, fotoBobThomas, **in una delle infuocate sfide tra Barcellona e Real Madrid duello tra Gary Lineker,** a sinistra, **e Antonio Camacho.** Nella pagina a fianco, Fotosports International, **il colorato tifo del Nou Camp**

esige che i suoi beniamini si impongano come atleti, prima che come calciatori. Il Barcellona gioca «all'inglese», e non si tratta di una metafora. Le punte sono Mark Hughes (deludentissimo, finora) e Gary Lineker, il capocannoniere di Mexico 86; il tecnico è Terry Venables, che è riuscito a creare una linea difensiva capace di interpretare la zona secondo canoni tipicamente nordeuropei. Il quartetto Gerardo-Migueli-Moratalla-Alberto aziona la trappola del fuorigioco con micidiale puntualità, ma dall'altra parte c'è il trio delle meraviglie, la linea d'attacco più forte del mondo. Butragueño, Sánchez e Valdano. La chiave del match potrebbe essere in questo confronto, ma non vanno dimenticati i due reparti di centrocampo: Victor, Calderé, Roberto e Carrasco da una parte; Michel, Gallego e Gordillo dall'altra. Talento e polmoni appaiono ben distribuiti su entrambi i fronti: riusciranno a far decollare la partita o finiranno per annullarsi a vicenda? Un altro spettacolo nello spettacolo sarà il confronto fra i due portieri: il nazionale Zubizarreta da una parte, il terribile Buyo dei rigori parati alla Juventus dall'altra. A proposito di Juventus: la partita va letta anche in chiave internazionale. Barcellona e Real Madrid sono ancora in corsa per l'Europa e con fondate ambizioni di successo. I «blaugrana» nella Coppa delle Coppe, e i bianchi in Coppacampioni. C'è veramente da chiedersi come mai i due tecnici Venables e Beenhakker vengano messi periodicamente sotto accusa dalla stampa e dai tifosi. Sotto sotto, può darsi che i tifosi — infiammati come abbiamo visto da violente passioni campanalistiche — non riescano a «perdonare» il loro passaporto straniero.

Marco Strazzi

IMO PETER SELLERS E IL FESTIVAL DI SANREMO

Sopra, **Mark Harmon, interprete del film per la TV «Il mostro»**

LUNEDÌ 2

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Quella sporca dozzina» (film, '67) di Robert Aldrich, con Lee Marvin, Charles Bronson.

☐ **Raidue, ore 24,00**
«L'ora della verità» (film, '52) di Jean Dellannoy, con Jean Gabin, Michèle Morgan.

☐ **Retequattro, ore 22,40**
«Il vizietto ameriano» (film, '76) di Richard Lester, con Jack Weston, Rita Moreno. Prima visione assoluta in Italia.

MARTEDÌ 3

☐ **Raiuno, ore 18,30**
«Esplorando - L'aria del tempo», film-dossier - «Come eravamo» (film, '76) con Robert Redford, Barbra Streisand.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Agente 007 Thunderball: Operazione tuono» (film, '65) di Terence Young, con Sean Connery.

☐ **Retequattro, ore 22,45**
«Paternity» (film, '81) di David Steinberg, con Burt Reynolds.

MERCOLEDÌ 4

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«37° Festival della canzone italiana». In diretta da Sanremo. Presenta Pippo Baudo.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Guerre stellari» (film, '77) di Georges Lucas, con Mark Hamill, Harrison Ford, Alec Guinnes.

☐ **Raitre, ore 20,30**
«La donna del tenente francese» (film, '81) di Karel Reisz, con Marryl Streep, Jeremy Irons.

☐ EURO TV
22,20 **Eurocalcio.**

☐ TELECAPODISTRIA
13,00 **Sci.** Campionati del mondo. Discesa libera maschile valida per la combinata. Da Crans-Montana.

SABATO 31

☐ RAI UNO
9,55 **Bob a quattro.** Campionati europei. 2. manche. In diretta da Cervinia (Aosta).
14,30 **Sabato sport.** Sci. Campionati del mondo. Discesa libera maschile. Sintesi. In differita da Crans-Montana (Svizzera). Atletica leggera. Triangolare indoor Italia-Spagna-Bulgaria maschile e femminle. In diretta da Genova. Sci di fondo. 24 ore di Pinzolo. Partenza. In diretta da Pinzolo.

☐ RAI DUE
8,30 **Bob a quattro.** Campionati europei. 1. manche. In diretta da Cervinia (Aosta).
11,55 **Sci.** Campionati del mondo. Discesa libera maschile. In diretta.
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 **TG2 Lo sport.**
22,35 **Pugilato.** Gilberto Roman-Antoine Montero. Titolo mondiale pesi supermosca versiona WBC. In diretta da Montpellier (Francia).
23,55 **Notte sport.** Pallavolo. Kutiba Falconara-Ciesse Padova. Campionato Serie A1. In differita da Falconara (Ancona).

☐ RAI TRE
17,30 **Basket.** Alfasprint Napoli-Viola Reggio Calabria. Campionato Serie A2. Telecronista Gianni De Cleva. In diretta da Napoli.

☐ CANALE 5
18,00 **Record.**

☐ ITALIA UNO
14,00 **Let's Go West American Ball.** Settimanale condotto in studio da Dan Peterson, con Guido Bagatta e Valeria Cavalli.
22,20 **Italia 1 Sport.** Pugilato. Francesco Damiani-Eddie Gregg. Titolo mondiale jr. pesi massimi versione WBC. Telecronista Franco Ligas.
23,30 **Grand Prix.** Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici condotto in studio da Andrea De Adamich. Argomenti centrali della puntata sono sempre la Parigi-Dakar e il Rally di Montecarlo. In anteprima assoluta, presentazione della Ligier F.1 dotata del nuovo motore 4 cilindri Turbo Alfa Romeo.

☐ TELEMONTECARLO
11,50 **Sci.** Campionati del mondo. Discesa libera maschile. In diretta.
14,00 **Sport show.** Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli.

20,25 **Calcio.** Barcellona-Real Madrid. In diretta da Barcellona.
23,15 **TMC Sport.**

☐ EURO TV
14,00 **Eurocalcio.** Replica.
15,00 **Catch.**

☐ TELECAPODISTRIA
13,00 **Sci.** Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. In differita.

DOMENICA 1

☐ RAI UNO
8,30 **Bob a quattro.** Campionati europei. 3. manche. In diretta da Cervinia (Aosta).
10,00 **Bob a quattro.** Campionati europei. 4. manche.
17,30 **Sci nordico.** Campionati mondiali juniores. Cerimonia di apertura. Da Asiago (Vicenza).
18,20 **90. minuto.**
22,15 **La domenica sportiva.**

☐ RAI DUE
15,40 **TG2 Studio & Stadio.** Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel corso del programma: Atletica leggera. Coppa Europa di cross per società. Prova maschile. In differita da Clusone (Bergamo). Sci. Campionati del mondo. Discesa libera femminile. Sintesi. In differita da Crans-Montana. Bob a quattro. Campionati europei. Sintesi. Da Cervinia (Aosta).
18,40 **TG2 Gol flash.**
18,50 **Calcio.** Cronaca di un tempo di una partita di Serie A.
20,00 **TG2 Domenica sprint.**

☐ RAI TRE
10,30 **Atletica leggera.** Coppa Europa di cross per società. Prova femminile. Da Clusone (Bergamo).
11,50 **Sci.** Campionati del mondo. Discesa libera femminile. In diretta da Crans-Montana (Svizzera).
16,30 **TG3 Diretta sportiva.** Sci di fondo. 24 ore di Pinzolo. In diretta da Pinzolo (Trento).
19,20 **Sport regione.**
20,30 **Domenica gol.**
22,30 **Calcio.** Cronaca di una partita di Serie A.

☐ ITALIA UNO
10,30 **Sport USA.** Settimanale condotto in studio da Guido Bagatta. In programma oggi un incontro del campionato di basket NBA (Houston Rockets-Detroit Pistons), un incontro di wrestling e un'anteprima del Pro Bowl di football.
13,00 **Gran Prix.** Replica.

☐ TELEMONTECARLO
11,50 **Sci.** Flash sui mondiali.
12,10 **Sci.** Campionati del mondo. Discesa libera femminile. In diretta.
19,15 **Sportissimo.**
22,40 **TMC Sport.**

☐ TELECAPODISTRIA
11,50 **Sport Studio.** Sci. Campionati del mondo. Discesa libera femminile.

UN PIROTECNICO FORZATO DEL VIDEO

BOMBA AL PLASTINO

È uno dei volti televisivi più familiari per gli appassionati di calcio. Eppure, pochissimi sanno che Michele Plastino è un vero forzato del video. Un'esagerazione? Giudicate un po' voi. Michele è il conduttore di «Gol di notte», una serie di trasmissioni, tutte rigorosamente in diretta e quindi diverse tra loro, in onda su alcune emittenti locali. Questa, infatti, la sua agenda settimanale: lunedì sulla napoletana Canale 21; martedì sulla pugliese Teleregione Color; mercoledì sulla laziale TV Gari (Frosinone); giovedì riposo; venerdì su Telelombardia; sabato riposo. E non è finita: la domenica alle 14,30 Michele conduce, sempre su Telelombardia, il programma «Qui studio, a voi stadio», al termine del quale (ore 17,15) prende l'aereo, sbarca a Roma dove conduce su Teleroma 56 l'ennesima edizione di «Gol di notte». Insomma, un vero e proprio «tour de force» che rende più che legittima la domanda: Ma chi te lo fa fare? *«Potrei liquidare subito la domanda dicendoti che sei cachet sono più di uno, anche se sostanzioso* — risponde Plastino —. *Devo però aggiungere che il mio obiettivo è anche tentare di aprire una strada nuova, di fare qualcosa di diverso, senza però ricorrere alle armi dello scandalismo e della polemica fine a se*

Sopra e a fianco, **Michele Plastino, trentaseienne romano, in trasmissione.** In alto a destra, **duetto biancoceleste con Giorgio Chinaglia**

IL SUPEROCCHIO/NIENTE CRONACA SENZA I PROTAGONISTI

IL PROCESSO AL LUNEDÌ

C'è storia e storia, sul piccolo schermo. C'è la storia che viene centellinata in «I giorni e la storia» di Arrigo Petacco e Sergio De Santis e nella «Macchina del tempo» di Stefano Munafò con la collaborazione di Filippo Massari e Sergio Valzania. E c'è la storia, come dire, di tutti i giorni, o meglio quella della domenica: la mini-storia del calcio così come si sviluppa e viene registrata, anzi discussa, nel «Processo del lunedì». Se nelle prime due trasmissioni le vicende umane sono esaminate alla luce della esperienza e della riflessione, nel «processo» la precaria storia scandita settimana per settimana è, come si sa, accompagnata da un confronto il più delle volte agitato, agitatissimo. I più critici, in questo senso, parlano di chiacchiere da caffè. Ma è ben noto che le critiche sollevate sono il segno di un successo perentorio e non di una invalidità. Tuttavia c'è storia e storia. Il programma di Petacco e De Santis si nutre di nuovi criteri: il passato è interessante e significativo anche sul piano del costume. Petacco, storico e ora direttore della «Nazione», ha per esempio intervistato la diva degli anni Trenta Doris Duranti: un personaggio straordinario che ai più anziani ricorda i fasti e nefasti del cinema del regime e che ai più giovani sottopone, recuperando un tema di moda, l'uso della seduzione come mezzo per fare o consolidare la carriera (la Duranti fu l'amante di un gerarca, Pavolini). Nel programma di Munafò, Valzania ha combinato un breve e curioso servizio su un motto celebre, «merde», spiegandone l'origine sulle labbra di Cambronne, generale di Napoleone. Il «Processo del lunedì» affronta, è risaputo, un argomento alla volta cercando di sviscerarlo. La puntata dedicata al Milan e alle presunte (pare che siano reali) polemiche fra Berlusconi e Liedholm: premetto che sono milanista da sempre e che, comunque, non sono stato negativamente colpito dalla scelta dell'argomento stesso, ma dal modo. Padroni gli intervenuti di scatenarsi sulla chiacchiera e di litigare furiosamente sulle nuvole. Da tutto ciò può persino uscirne una trasmissione vivace, come è acca-

stessa. Insomma, fare un po' il pioniere». Trentasei anni, romano, tifoso laziale dichiarato *(«Ma in questi ultimi tempi sono stato conquistato dal Napoli e dai napoletani»*, aggiunge Michele), Plastino sembra avere avuto da sempre l'anima del pioniere. Dopo aver fatto la gavetta professionale in un mensile di cinema, si gettò nel mondo delle televisioni locali già nel 1976. Cominciò a lavorare a Teleroma 56 e da allora non l'ha mai abbandonata. Ma al grande pubblico Michele è noto soprattutto come il commmentatore delle partite di calcio del campionato inglese. In realtà, Plastino era anche il produttore di quei programmi (ne aveva acquistati i diritti direttamente in Inghilterra). Sta di fatto che si trattò di un'iniziativa che riscosse subito molti consensi. Successo, professionalità, tanta passione, eppure Plastino non è riuscito a fare il grande salto verso le emittenti nazionali. Perché? *«Forse per scelta* — ammette Michele —. *Io credo moltissimo nelle TV locali: qui il lavoro è forse più genuino e entusiasmante, il contatto con il pubblico più diretto, immediato, reale. Devo comunque ammettere che in passato ho avuto qualche approccio per passare a un network nazionale, possibilità che non si sono mai concretizzate. Perché? Forse perché non ho santi in Paradiso o patrocinatori vari».* Insomma, Michele dovrà aspettare ancora un po' prima di realizzare un suo sogno: una trasmissione nuova, con tanto sport e tanto spettacolo, una sorta di «Fantastico» all'insegna dello sport.

Gianpaolo Petitto

duto. Il punto è un altro. È lecito definire processo un «Processo del lunedì» che non chiama in causa i diretti interessati, ovvero Berlusconi e Liedholm? Senza di loro, il processo ha preso subito un aspetto grottesco. Li si citava di continuo, li si analizzava, interpretava, stigmatizzava, titillava, li si prendeva a calci o li si enfatizzava, li si coccolava o demoliva, li si blandiva o li si condannava o assolveva. A me, seduto comodamente in poltrona per consumare il sensazionale dibattimento, mi veniva in mente solo un'esigenza: che cosa avrebbero sostenuto i due grandi assenti? E ancora: non sarebbe stato preferibile eliminare tanti inutili ospiti e andare al sodo, cioè ai protagonisti della cronaca? Un processo che manca di tutti i suoi elementi non è un processo, è un blabla.

Italo Moscati

A sinistra, **Danila Caccia, Biscardi e Bellugi** fotoDFP. **Costituiscono la costante del «Processo del lunedì», trasmissione di punta di Rai 3**

TUTTOBASKET SULLE PRIVATE

SERIE A1

Squadra	Emittente	Giorno	Ora
TRACER MILANO	Telenova	Lunedì	22,45
AREXONS CANTÙ	Teleradiomilanodue	* Domenica	21,00
		* Lunedì	20,30
DIVARESE	Telereporter Rho	Domenica	23,00
HAMBY RIMINI	Telerubicone	Lunedì	21,00
		Martedì	13,30
BANCOROMA	Rete Oro	Lunedì	22,30
		Martedì	14,00
SCAVOLINI PESARO	Antenna 3	Lunedì	20,30
OCEAN BRESCIA	Video Brescia	Martedì	20,30
		Mercoledì	13,30
CANTINE RIUNITE REGGIO EMILIA	Telereggio	Lunedì	21,30
	TRC Modena	Mercoledì	20,30
	Rete 7 Bologna	+ Martedì	22,00
		+ Giovedì	22,00
FANTONI UDINE	Telefriuli Udine	Lunedì	23,00
		Martedì	14,30
DIETOR BOLOGNA	Rete 7	+ Domenica	22,30
		Lunedì	13,30
		Lunedì	20,00
GIOMO VENEZIA	Diffusione Europea Padova	Lunedì	22,30
MOBILGIRGI CASERTA	Telecaserta	Lunedì	20,30
BERLONI TORINO	Telecupole	Lunedì	22,00
		Martedì	16,00
ALLIBERT LIVORNO	Canale 39	+ Domenica	22,30
		+ Lunedì	13,00
		Lunedì	22,00
		Martedì	13,30
BOSTON LIVORNO	Telegranducato	Lunedì	20,30
		Martedì	14,30
YOGA BOLOGNA	Telecentro	+ Domenica	22,00
		Lunedì	22,30

SERIE A2

Squadra	Emittente	Giorno	Ora
STEFANEL TRIESTE	Telequattro	Lunedì	13,30
		Lunedì	17,30
ANNABELLA PAVIA	Telereporter Rho	Lunedì	22,00
FILANTO DESIO	Teleradiomilanodue	* Domenica	21,00
		* Lunedì	20,30
BASKET NAPOLI	Tele Oggi	■ Lunedì	20,30
		■ Martedì	14,30
SEGAFREDO GORIZIA	Euro-TV Padova	Lunedì	23,30
JOLLYCOLOMBANI FORLÌ	Teleromagna	+ Domenica	22,30
		+ Lunedì	14,30
		Lunedì	20,30
		Martedì	14,30
	Telenuova	Lunedì	20,30
CITROSIL VERONA FACAR PESCARA	TAR E TVRA	Lunedì	14,00
		Lunedì	21,30
BENETTON TREVISO	Diffusione Europea Padova	Domenica	24,00
		Lunedì	13,30
LIBERTI FIRENZE	Tele 37	Martedì	22,30
PEPPER MESTRE	TeleVenezia	Lunedì	23,15
VIOLA REGGIO CALABRIA	Rete 7	+ Domenica	22,30
		+ Lunedì	14,30
		Martedì	20,45
		Mercoledì	22,45
CORSATRIS RIETI	RTR Rieti	Lunedì	20,00
	TeleRieti 2000	Martedì	19,30
		Martedì	22,30
FABRIANO	TV Centro Marche	Giovedì	22,05
SPONDILATTE CREMONA	Telecolor	Martedì	20,30
		Mercoledì	15,00
FLEMING P. SAN GIORGIO	TVRS Rete 7	Martedì	20,30

* L'orario della domenica è prioritario per il Filanto Desio. Solo nel caso che il Filanto giochi in trasferta lontane, l'orario verrà sfruttato dall'Arexons Cantù, le cui partite invece vengono normalmente trasmesse il lunedì.

■ Questi orari valgono solo quando l'Avellino Calcio gioca fuori casa. In caso contrario le partite vanno in onda martedì alle 20,30. Sono previste anche delle dirette grazie ad una regia mobile della TV napoletana.

+ quando gioca in casa.

LUNEDI' 2

☐ RAI UNO
15,30 **Lunedì sport.**
16,00 **Sci.** Campionati del mondo. Supergigante maschile. Sintesi.

☐ RAI DUE
16,00 **Sci.** Campionati del mondo. Supergigante maschile. In diretta da Crans-Montana (Svizzera).
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 **TG2 Lo sport.**

☐ RAI TRE
15,30 **Calcio.** Cronaca di una partita di Serie A.
19,30 **Sport regione del lunedì.**
22,15 **Il processo del lunedì.** Conducono Aldo Biscardi, Mauro Bellugi e Danila Caccia.

☐ ITALIA UNO
22,30 **Football americano.** Pro Bowl. Commento di Dan Peterson e Guido Bagatta. In differita dall'Aloha Stadium di Honolulu (Hawaii, USA). Dopo il Super Bowl, ecco un altro tradizionale appuntamento, ultimo atto della stagione. È l'incontro tra i migliori giocatori delle due Conference americane, NFC e AFC.

☐ TELEMONTECARLO
11,50 **Sci.** Campionati del mondo. Supergigante maschile. In diretta.
13,55 **Sport news.**
19,15 **Sport news.**
23,15 **TMC Sport.**

☐ TELECAPODISTRIA
13,00 **Sci.** Campionati del mondo. Supergigante maschile. Da Crans-Montana (Svizzera).
23,00 **Basket.** Giomo Venezia-Allibert Livorno. Campionato italiano di Serie A1.

MARTEDI' 3

☐ RAI UNO
16,00 **Sci.** Campionati del mondo. Supergigante femminile. Sintesi.

☐ RAI DUE
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 **TG2 Lo sport.**

☐ RAI TRE
11,20 **Il salotto del martedì.** A cura di Adriano De Zan.
11,50 **Sci.** Campionati del mondo. Supergigante femminile. In diretta da Crans-Montana (Svizzera).

☐ CANALE 5
23,20 **Il golf.** Suntory World Match Play. 1. parte. In differita dal Wentwoth Golf Club di Londra. Commento di Mario Camicia.

☐ TELEMONTECARLO
11,50 **Sci:** Campionati del mondo. Supergigante femminile. In diretta.

13,55 **Sport news.**
19,15 **Sport news.**
23,10 **TMC Sport.**

☐ TELECAPODISTRIA
13,00 **Sci:** Campionati del mondo. Supergigante femminile.
22,30 **Basket.** Spondilatte Cremona-Stefanel Trieste. Campionato italiano Serie A2.

BOXE/DAMIANI CONTRO GREGG

UN MINI MONDIALE TRA COLOSSI DEL RING

☐ **sabato** - ITALIA UNO - ore 22,20

Per Francesco Damiani, colosso di razza romagnola, dura, coriacea, l'appuntamento televisivo del 30 gennaio al «Palasport» di Lucca è di quelli da non fallire. In palio contro l'americano Eddie Gregg, un autentico armadio con i suoi cm. 196 di altezza per circa un quintale di peso, c'è il primo titolo «mondiale junior» dei pesi massimi. Non una vera e propria consacrazione iridata, ma un trampolino di lancio per tentare l'avvicinamento al mondiale vero, quello, per intenderci, dei Tyson, Smith o Spinks. Quello che permette di guadagnare borse di alcuni milioni di dollari, che, seppur svalutati, sono sempre ricercati e graditi. Francesco sembra aver capito che vale la pena sacrificarsi (ha 28 anni) per un po'. Suda, fatica, si impegna, tralasciando i suoi hobby preferiti che sono la caccia e la pesca. Damiani gode di buona considerazione anche negli USA e l'occasione di questo mondiale in terra toscana è di quelle da non perdere. Il suo avversario è il tipico rappresentante della boxe statunitense nei pesi massimi. Picchia forte, incassa bene, anche se con i «big» ha ceduto due volte. Il suo motto sembra improntato al classico o vado a terra oppure ti stendo. Gli è accaduto di perdere con Broad e Cooney. Ma, soprattutto, questo ultimo incontro depone a favore di Gregg. Se non si è pugile di sicura quotazione, la TV americana non ti mette di fronte a Cooney, «speranza bianca», per una paga di 50.000 dollari. Nella serata di Lucca da ricordare che combatterà anche Maurizio Stecca, il «gioiello» di casa Totip; e avverrà il ritorno dell'imbattuto Luciano Bruno, un pugile dai traguardi non ancora delineati. Ma ricordiamo, di lui, che perse ai punti contro Mark Breland alle Olimpiadi di Los Angeles. E Breland, salvo sorpresissime, in questo mese diventerà campione del mondo dei pesi welter. *Sergio Sricchia*

MERCOLEDI' 4

☐ RAI UNO
12,50 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom gigante maschile. 2. manche. In diretta da Crans-Montana (Svizzera).
14,25 **Calcio.** Italia-Romania Olimpiche. In diretta dallo stadio Favorita di Palermo.
16,15 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom gigante maschile. Sintesi.

☐ RAI DUE
10,20 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom gigante maschile. 1. manche. In diretta da Crans-Montana (Svi).
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 **TG2 Lo sport.**
23,35 **Atletica leggera.** Campionati italiani di società indoor. In differita da Firenze.

☐ TELEMONTECARLO
10,20 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom gigante maschile. 1. manche. In diretta. Da Crans-Montana (Svizzera).
12,50 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom gigante maschile. 2. manche.
13,55 **Sport news.**
19,15 **Sport news.**
19,50 **Pattinaggio artistico su ghiaccio.** Campionati europei. In diretta da Sarajevo (Jugoslavia).
23,00 **TMC Sport.**

☐ TELECAPODISTRIA
12,00 **Sci.** Campionati del mondo. Slalom gigante maschile.
21,00 **Pattinaggio artistico su ghiaccio.** Campionati europei. In diretta da Sarajevo (Jugoslavia).

UMORISMO INVOLONTARIO DEL CATCH

IL MASSACRO E IL PROFANO

Questa settimana parliamo di catch. I nottambuli lo conoscono bene. Basta puntare il telecomando sul «magico» mondo delle tivù private per godersi una qualche finalissima di un qualche sconosciuto torneo di catch. Prerogativa di questa disciplina, un cocktail di circo, spettacolo, sport e comiche allo Stanlio e Ollio, è di utilizzare di preferenza dei superlativi assoluti: le prese sono difficilissime, i capitomboli che gli sfidanti accompagnano con urla laceranti da «Libro della jungla», sono pericolosissimi. Il campione, poi, è ferocissimo, e il suo avversario è coraggiosissimo. L'irrazionalità assoluta è inoltre rappresentata dallo speaker. Questi, infatti, è sempre concitato, anche quando commenta un incontro avvenuto a La Valletta due anni e mezzo prima. Lui però è cresciuto professionalmente con il mito della diretta e, non appena può, si immedesima nei ritmi, nei meccanismi della trasmissione in tempo reale. Tratta il catch come uno sport in continuo equilibrio fra la vita e la morte, mentre anche il più ingenuo dei telespettatori capisce che se i colpi e le prese, i cazzotti e gli sganassoni non fossero concordati tra i due sfidanti, il massacro sarebbe assicurato. E quotidiano. Impossibile pensare che i grassoni dai nomi da fumetto e dalle pettinture ridicole che si affrontano sul ring non siano comparse ingaggiate per un balletto cruento ma pur sempre studiato a tavolino. Ma il nostro speaker sembra l'unico a non accorgersene e anzi sfodera il suo asso nella manica: la terminologia. Talmente specifica e pittoresca da lasciare senza parole. Il colpo dell'orso calvo, la terribile tenaglia, la stretta dell'oca febbricitante, il salto del canguro instupidito e persino l'orribile sguardo del pettirosso assassino. Così il nostro inviato sul territorio si esprime mentre i due antagonisti si saltano a piedi pari sulla pancia, si mordono fortissimo il naso, si infilano le dita negli occhi e tentano di staccarsi la testa tirandola con le mani. Alle volte può capitare che in sala ci sia, guarda certe volte il caso, un parente stretto di uno dei due lottatori. Egli, all'im-

Qui a fianco, **Luciano Bruno.** Più a sinistra, **Maurizio Stecca, il maestro Elio Ghelfi e Francesco Damiani.** Nella pagina accanto, **due fasi del match tra Eddie Gregg e Gerry Cooney: il combattimento e l'atterramento di Gregg alla prima ripresa, che varrà la vittoria alla «speranza bianca» Cooney**

FRANCESCO, UN RECORD DA TREDICI K.O.

FRANCESCO DAMIANI, nato a Bagnacavallo (Ravenna) il 4 ottobre 1958. Celibe, è fidanzato con Claudia. Da dilettante è stato campione d'Italia dei pesi massimi negli anni 1978-'79 e '80. Campione europeo supermassimi a Tampere (Finlandia) nel 1981. Argento ai mondiali di Monaco (1982) nei supermassimi, superato da Biggs. Campione d'Europa nei supermassimi a Varna (Bulgaria) nel 1983. Nello stesso anno medaglia d'oro nella Coppa del Mondo a Roma. Ancora argento alle Olimpiadi di Los Angeles (1984), superato in finale ancora da Biggs. Da professionista ha disputato 15 incontri, tutti vinti (13 per KO). Combatte per la Totip di Umberto Branchini. Altezza cm 188, per un peso forma di circa 102 kg.

EDDIE GREGG, nato a Brooklyn il 30 maggio 1954. Sposato, vive a New York. Professionista dal 1979, con un curriculum di 27 match. Ben 19 successi per KO, 5 ai punti, un pareggio e due sconfitte: la prima contro James Broad il 23 agosto 1984 per il titolo NABF a New York per KO all'8. ripresa; la seconda nel suo ultimo match al Cow Palace di San Francisco il 31 maggio 1986. Il suo vincitore è stato Gerry Cooney, in una sola ripresa. È alto cm 196 e il suo peso si aggira sui 98 kg.

provviso, grida come un invasato e si butta sul ring con la sua sedia che, ovviamente, rompe pezzo per pezzo sul cranio dell'avversario del suo congiunto. E il rigoroso cronista continua a comportarsi come se tutto ciò fosse normale, perlomeno caratteristico, «strano ma vero» insomma. Diciamolo, per una serata di risate a crepapelle siamo disposti a perdonare e ad accettare la brutalità cialtrona del catch, ma quello che davvero ci spiazza è l'atteggiamento complice dello speaker. Abituati a considerarlo dalla nostra parte, al nostro servizio, ci riesce difficile crederlo parte della recita, anche lui comparsa nel siparietto. E siamo costretti, per una volta, a usare il nostro spirito critico. Almeno a qualcosa serve, questo benedetto catch!

Lorenza Giuliani

VIDEO

A CIASCUNO IL SUB

GRIDA DAL FONDO
Creazione
Home Video
tel. 02/ 80.56.903
46' (vol. 1)
50' (vol. 2)
colore VHS-Beta
lire 60.000
l'uno (1981)

Nuovo titolo di grande prestigio per gli appassionati della navigazione e del mare in particolare; ma, più in generale, un appuntamento di rango per la documentaristica d'avventura «da videoteca». Jacques Cousteau è notoriamente esploratore e amante dei segreti marini con pochi pari al mondo: in «Grida dal fondo» ci porta nel Golfo di San Lorenzo, a Terranova, per mostrarci, con immersioni di sub dal suo celebre Calypso, un relitto di mercantile svedese, e le straordinarie bellezze naturali dei fondali marini. Prodotto dalla Fondation Cousteau per l'Office National du Film du Canada, il film, presentato in due videocassette separate, è opera dello stesso Cousteau e realizzato da Jacques Gagne. Si tratta di un'opera con valori naturali, anche didascalici, enciclopedici, per cui necessita di un'approfondito esame da parte dei videoamatori.

Gabriele Rifilato

TUTTOCALCIO SULLE PRIVATE

SERIE A

ASCOLI
TVA Telecento
Domenica 23,30
Lunedì 22,45
Martedì 15,00

ATALANTA
Bergamo TV
Lunedì 22,30
Martedì 12,00

AVELLINO
Teleoggi
Domenica 24,00
Lunedì 23,40

BRESCIA
Videobrescia

COMO
Espansione TV
Lunedì 20,30

EMPOLI
Antenna 5 TV
Lunedì 20,45
Martedì 22,00

FIORENTINA
Tele 37
Lunedì 20,30
Teleregione
Martedì 14,00

INTER
Telelombardia
Domenica 23,15
Lunedì 22,30

JUVENTUS
Telecupole
Lunedì 21,00
Martedì 12,30

MILAN
Telelombardia
Domenica 23,15
Lunedì 22,30

NAPOLI
Campania Radio TV

ROMA
Teleroma 56
Domenica 23,20
Lunedì 22,30
GBR
Domenica 23,15
Lunedì 14,30-21,00

SAMPDORIA
Telecittà
Domenica 23,30
Lunedì 21,00

TORINO
Quarta rete TV
Lunedì 21,00

UDINESE
Telefriuli
Lunedì 20,40
Sabato 15,00

VERONA
Telearena
Lunedì 20,30
Telenuovo
Domenica 23,15
Lunedì 20,45

SERIE B

AREZZO
Teletruria
Lunedì 20,40
Martedì 18,00

BARI
Telenorba
Lunedì 14,50

BOLOGNA
Rete 7
Lunedì 22,30
Martedì 13,30

CAGLIARI
Videolina
Lunedì 22,30

CAMPOBASSO
Teleradio
Lunedì 14,15-20,30

CATANIA
Video 3
Lunedì 14,00
Telecolor
Domenica 23,45
Lunedì 22,30

CESENA
Teleromagna
Lunedì 20,30
Martedì 13,00

CREMONESE
Video Onda N.
Lunedì 20,30
Martedì 14,30

GENOA
Telecittà
Domenica 23,30
Lunedì 21,00

LAZIO
Rete Oro
Domenica 0,30
Lunedì 22,30
Martedì 18,00

LECCE
Telenorba
Lunedì 14,50

MESSINA
Radio TV
Lunedì (in casa) 20,45
Peloritana
Domenica (in trasferta) 23,15

MODENA
Telemodena
Lunedì 23,30

PARMA
Telemec
Lunedì 20,30
Nuova R. TV Parma
Lunedì 13,00-21,00

PESCARA
da decidere

PISA
Canale 50
Lunedì 20,30
Martedì 12,45

SAMB
TVA Telecentro
Domenica 23,30
Lunedì 22,45
Martedì 15,00

TARANTO
Telenorba
Lunedì 14,50

TRIESTINA
Telefriuli
Lunedì 13,00
Martedì 23,00

VICENZA
Videomedia
Lunedì 20,30
Martedì 14,30

CAMPIONATO IN MEGAHERTZ CON IL GUERIN SPORTIVO

Guerin Sportivo non solo in edicola ma in tutte le radio dell'Agenzia Radio Emittenti Associate. Questi i programmi calcistici, curati da Alessandro Pasetti per «A.R.E.A.». «Area di rigore», sabato alle 15,30, «Tutto il calcio dal primo minuto». «L'intervista» sabato alle 18,15. E la domenica «Osservatorio», alle 14.

EMITTENTE	CITTÀ
Radio Flash	Torino
Radio Delta	Alessandria
Radio Biella	Biella
Radio Asti	Asti
Teleradio City	Mondovì
Radio City	Vercelli
Radio Piemonte Sound	Cuneo
Radio Val Susa	Torino
Punto Radio 96	Novara
Radio Babboleo	Genova
Radio Savona Sound	Savona
Radio Spezia International	Spezia
Peters Flowers	Milano
Radio Base Mantova	Mantova
Radio Beta	Bergamo
Radio Centrale	Brescia
Radio Luna	Pavia
Radio Voghera	Voghera
RBM Busto Arsizio	Busto Arsizio
Teleradio Padana	Cremona
Radio Sud Europa	Como
LT2 Venezia	Venezia
Pordenone International Radio	Pordenone
Radio Gemini	Padova
Radio Alfa	Treviso
Radio Val Belluna	Belluno
Radio Verona International	Verona
Radio Vicenza International	Vicenza
Radio Friuli	Udine
Radio Gorizia 1	Gorizia
Punto Radio	Bologna
Radio Centouno	Bologna
Rete Alfa	Ferrara

EMITTENTE	CITTÀ
R.E.I. Ferrara	Ferrara
Radio Onda Emilia	Parma
Radio S. Marino	Rimini
Radio Sound 104	Ravenna
Radio Studio Delta	Cesena
Radio Logica	Imola
Teleradio Città	Modena
Radio Castel Bolognese	Ravenna
Radio Venere	Reggio Emilia
Radio Cento Fiori	Firenze
Antenna Radio Esse	Siena
Radio Emme	Arezzo
Radio Fata Morgana	Empoli
Radio Flash	Livorno
Radio In	Carrara
Radio Pisa International	Pisa
Radio Torre Petrarca	Arezzo
Radio Toscana Sud	Grosseto
Radio Galassia	Ancona
Radio Arancia	Ancona
Radio Città	L'Aquila
Radio Delta 1	Chieti
Radio Galileo	Terni
Radio Perugia 1	Perugia
Radio In	Roma
Radio Gari	Frosinone
Radio Priverno	Latina
Musica Radio	Latina
Teleradio Rieti 1	Rieti
C.R.C. Napoli	Napoli
L'Altra Radio	Bari
Punto Radio Stereo	Taranto
Radio Salento	Lecce

È IN EDICOLA
AUTO SPRINT ANNO '86
SUPPLEMENTO AL AUTOSPRINT N. 51 DEL 16 DICEMBRE 1986
SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. III
Lire 6.000
FORMULA 1
SPORT PROTOTIPI
FORMULA 3000
EUROTURISMO
FORMULA 3
RALLY
GARE USA
CAMPIONATI NAZIONALI E MONOMARCA
LE FOTO PIU' BELLE
E TUTTE LE CLASSIFICHE
LE STATISTICHE
LE CURIOSITA'
IL PIÙ COMPLETO E PRESTIGIOSO ANNUARIO AUTOMOBILISTICO
250 FOTOGRAFIE A COLORI
TUTTE LE CLASSIFICHE '86
...E IN PIÙ
I POSTER DI DE ANGELIS
TOIVONEN E CRESTO